

ALLEGATO.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO e DI PRISCO: Ponte della Vittoria in Verona. (625)	3792	BERLINGUER: Concessione di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato agli agenti di grado VII. (1445)	3800
ALBARELLO: Emolumenti ai presidenti e segretari scrutatori nei seggi elettorali. (1339)	3792	BERLINGUER: Comunicazioni ferroviarie fra Sassari e Alghero. (1677)	3801
ALBARELLO: Ricorsi di comuni della provincia di Verona riguardanti il movimento turistico. (1372)	3793	BERNARDI: Canoni di affitto relativi agli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari. (134)	3801
ALMIRANTE: Operai giornalieri del magazzino centrale profilattico. (1991)	3794	BERNARDI: Pensione di guerra all'ex militare Boninsegna Carlo fu Giuseppe, da Brembio (Milano). (1692)	3803
ALPINO: Agevolazioni fiscali per le abitazioni non di lusso. (962)	3795	BERNARDI: Portalettere nel comune di Cologno Monnese (Milano). (1775)	3803
ALPINO: Acquedotto del comune di Castagneto Po (Torino). (1499)	3795	BERNARDI: Riconoscimento ai vigili del fuoco del periodo di richiamo per esigenze di guerra. (1938)	3803
ALPINO: Edificio scolastico nel comune di Fara Novarese (Novara). (1654)	3796	BERNARDINETTI: Calendari degli Istituti di beneficenza per l'anno 1954. (1464)	3803
ANFUSO: Decreti di espulsione di cittadini italiani dalla Confederazione Elvetica. (1024)	3796	BERTI: Ammissione al corso allievi-ufficiali del signor Paolo Di Grado da Lucca Siculo (Agrigento). (981)	3804
ANGIOY: Cimitero del comune di Osilo (Sassari). (1513)	3796	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Costruzione di un lago artificiale in località Rocca di Arsìe. (100)	3804
AUDISIO: Sala cinematografica del comune di Silvano d'Orba (Alessandria). (1690)	3797	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Scuola per ragionieri in Belluno (1039)	3804
AUDISIO: Consiglio comunale di Alessandria. (1691)	3797	BIANCHI CHIECO MARIA: Provvidenze per gli agricoltori di Ostuni e Cisternino (Brindisi). (819)	3805
BAGLIONI e BARDINI: Viadotto nel comune di Poggibonsi (Siena). (1560)	3797	BIANCHI CHIECO MARIA: Case per i cantonieri delle ferrovie dello Stato. (1676)	3805
BAGLIONI e BARDINI: Costruzione della variante in località « le Conte » presso Radicofani sulla statale numero 2. (1561)	3797	BOGONI e LUZZATTO: Tutela dell'azione sindacale dei postelegrafonici. (2066)	3806
BARTOLE: Concorsi a cattedre di scienze naturali. (463)	3798	Bozzi: Servizio telegrafico nel comune di Formia (Napoli). (1771)	3806
BARTOLE: Trattamento di quiescenza relativo al personale delle manifatture tabacchi. (971)	3798	BRODOLINI: Trattamento economico ai professori dei ruoli speciali transitori. (1071)	3807
BASILE GUIDO: Stazione ferroviaria di Capo d'Orlando (Messina). (1329)	3799	BUFARDECI: Imbarco di pescatori di terza categoria della provincia di Siracusa. (1151)	3807
BEI CIUFOLI ADELE: Case per senzatetto nel comune di Monte Urano (Ascoli Piceno). (864)	3799	CACCURI: Insegnamento delle materie professionali a tipo marinaro. (1214)	3807
BERLINGUER: Provvidenze per il comune di Bosa (Nuoro). (110)	3799	CALABRÒ: Alloggi I. N. A.-Casa in Ragusa. (1495)	3808
BERLINGUER: Scioperi dei lavoratori porta bagagli. (952)	3800	CALASSO: Centro di colonizzazione di Otranto (Lecce). (481)	3808

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

	PAG.		PAG.
CALASSO: Assegni familiari ai lavoratori dell'industria di Lecce e Foggia. (1318)	3809	CECCHERINI: Acquedotto sussidiario della Boschetta (Gorizia). (1957)	3820
CALASSO e SEMERARO SANTO: Strada nazionale adriatica numero 16. (1438)	3810	CHIARINI ed altri: Provvidenze per gli alluvionati della provincia di Brescia. (117)	3820
CANTALUPO: Provvidenze per gli alluvionati di Latina (già orale). (516)	3811	CIANCA: Ferie al personale delle cliniche universitarie e dell'Università di Roma. (2004)	3821
CAPALOZZA e BUZZELLI: Condono di reati militari. (703)	3811	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Concorso a posti gratuiti e semigratuiti nella casa dello studente di Roma. (1767)	3823
CAPALOZZA: Sequestro di motopescherecci della marineria di Bari da parte della polizia jugoslava. (876)	3811	COLASANTO: Pensioni della previdenza sociale. (1780)	3824
CAPALOZZA: Sequestro di motopescherecci della marineria di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) da parte della polizia jugoslava. (884)	3811	COLASANTO: Sciopero di dipendenti del Banco di Napoli. (1889)	3824
CAPALOZZA: Sequestro di motopescherecci della marineria di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) da parte della polizia jugoslava. (932)	3812	COLITTO: Strada provinciale numero 71 (Campobasso). (317)	3825
CAPALOZZA ed altri: Agevolazioni per le nuove costruzioni edilizie. (1095)	3813	COLITTO: Acquedotto del basso Larinese (Campobasso). (659)	3825
CAPALOZZA ed altri: Acquedotto del comune di Macerata Feltria (Pesaro). (1162)	3813	COLITTO: Scogliera artificiale nella spiaggia di Pantano Basso (Campobasso). (663)	3825
CAPALOZZA: Sfratti a pensionati dell'amministrazione militare. (1523)	3813	COLITTO: Illuminazione elettrica del villaggio Nuova Chiterna in agro di Campomariano (Campobasso). (664)	3826
CAPALOZZA: Note di qualifica relative ai maestri elementari che abbiano fruito di congedi. (1689)	3813	COLITTO: Consorzio per la bonifica integrale del Larinese (Campobasso). (726)	3826
CAPALOZZA: Revisione delle piante organiche degli istituti e scuole d'arte. (1704)	3814	COLITTO: Cripta romanica sottostante la chiesa parrocchiale di Petacciato (Campobasso). (796)	3826
CAPALOZZA: Sentenze per fatti contravvenzionali. (2008)	3814	COLITTO: Costruzione di una chiesa nel comune di Duronia (Campobasso). (986)	3826
CAPUA: Strada in frazione Girella del comune di Plati (Reggio Calabria). (1373)	3815	COLITTO: Costruzione di un ponte e di una passerella sul fiume Trigno (Campobasso). (846 e 1250)	3827
CAROLEO: Stato di avanzamento degli ufficiali delle forze armate. (1212)	3815	COLITTO: Proroga del termine per le domande di assistenza (1323)	3827
CAROLEO: Fognatura del comune di Amato (Catanzaro). (1355)	3815	COLITTO: Strada Provvidenti-Lupara (Campobasso). (1375)	3827
CAROLEO: Carriera dei maestri dei convitti nazionali. (1356)	3815	COLITTO: Fognature del comune di Ururi (Campobasso). (1378)	3828
CASTELLARIN: Variante alla strada statale numero 11 « Padana Superiore ». (1022)	3816	COLITTO: Edificio scolastico del comune di Ururi (Campobasso). (1379)	3828
CASTELLARIN: Trattore Fiat R. 25. (1240)	3816	COLITTO: Cimitero del comune di Pizzone (Campobasso). (1403)	3828
CAVALIERE STEFANO: Graduatorie per incarichi direttivi di maestri elementari ex combattenti. (508)	3817	COLITTO: Restauro del municipio di Pizzone (Campobasso). (1404)	3828
CAVALIERE STEFANO: Medaglia d'oro alla città di Foggia. (1085)	3817	COLITTO: Consolidamento dell'abitato del comune di Pizzone (Campobasso). (1405)	3828
CAVAZZINI: Provvidenze per i contadini di Porto Tolle (Rovigo). (256)	3817	COLITTO: Ricostruzione di un muro di sostegno in comune di Campochiaro (Campobasso). (1432)	3828
CAVAZZINI: Acquedotto dei comuni dell'alto Polesine. (409)	3818	COLITTO: Risarcimento per danni causati dagli alleati nel comune di Castelnuovo al Volturno (Campobasso). (1433)	3829
CAVAZZINI: Sfolati del comune di Bergamo. (1443)	3819	COLITTO: Sistemazione dei sottufficiali vincitori di concorsi per impieghi civili. (1437)	3829
CAVAZZINI: Provvidenze per le popolazioni della provincia di Rovigo. (1777)	3819	COLITTO: Piano di ricostruzione del comune di San Pietro Avellana (Campobasso). (1502)	3830
CECCHERINI: Strada statale numero 52 « Canonica ». (1576)	3820		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

	PAG.		PAG.
COLITTO: Asilo infantile nel comune di San Pietro Avellana (Campobasso). (1503)	3830	DANTE: Assunzione di lavoratori nel comune di Alcara Li Fusi (Messina). (1204)	3838
COLITTO: Statizzazione della scuola media «Francesco Saverio di Blasio» nel comune di Casacalenda (Campobasso). (1558)	3830	DANTE: Acquedotto del comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). (1465)	3839
COLITTO: Case per lavoratori nel comune di Casacalenda (Campobasso). (1564)	3830	DE' COCCI: Istituto tecnico commerciale nel comune di Recanati (Macerata). (1328)	3839
COLITTO: Stazione ferroviaria del comune di Casacalenda (Campobasso). (1565)	3830	DE' COCCI: Concorsi a cattedre di scuole secondarie. (1700)	3839
COLITTO: Edificio scolastico del comune di Casacalenda (Campobasso). (1567)	3831	DE' COCCI: Compensi ai componenti le commissioni esaminatrici dei concorsi presso gli enti locali. (1701)	3839
COLITTO: Inclusione del comune di Casacalenda (Campobasso) tra i comuni montani. (1634)	3831	DE LAURO MATERA ANNA e MINASI: Concorsi a cattedre nelle scuole medie (799)	3840
COLITTO: Cantiere scuola-lavoro del comune di San Massimo (Campobasso). (1664)	3831	DE LAURO MATERA ANNA: Trattamento economico degli insegnanti dei ruoli speciali transitori. (929)	3840
COLITTO: Cantiere scuola-lavoro nel comune di Jelsi (Campobasso). (1716)	3832	DE LAURO MATERA ANNA: Danni causati dalla guerra nella provincia di Foggia. (1153)	3841
COLITTO: Cantiere scuola-lavoro nel comune di Pietrabbondante (Campobasso). (1717)	3832	DE LAURO MATERA ANNA: Operai affetti da silicosi nel comune di San Giovanni Rotondo (Foggia). (1536)	3841
COLITTO: Benefici di carriera ai magistrati (1749)	3832	DE LAURO MATERA ANNA e LENOCI: Segretari di scuole medie. (1920)	3842
COLITTO: Concessione di fondi agli enti comunali di assistenza del Molise. (1750)	3832	DEL FANTE: Strade provinciali ex adriatica e sangritana (Chieti). (856)	3843
COLITTO: Strada Castelverrino-Pietrabbondante (Campobasso). (1752)	3833	DEL FANTE: Disoccupazione nella provincia di Teramo. (858)	3845
COLITTO: Rete urbana telefonica Frosolone-Sant'Elena Sannita (Campobasso) (1791)	3833	DEL FANTE: Nuovi corsi di avviamento professionale. (870)	3846
COLITTO: Cantiere scuola-lavoro nel comune di Pietracupa (Campobasso). (1792)	3833	DEL FANTE: Acquedotto del comune di Celano (Aquila). (1520)	3846
COLITTO: Assicurazione generale obbligatoria e pensioni per assicurati facoltativi. (1793)	3834	DE MARZI ed altri: Imposta di consumo sul vino. (1295)	3846
COLITTO: Scuola professionale di tipo agrario nel comune di Boiano (Campobasso) (1794)	3834	DE MARZIO e NICOSIA: Insegnanti medi combattenti e reduci. (1589)	3847
COLITTO: Indennità di disagiata residenza al farmacista del comune di Casalciprano (Campobasso). (1797)	3834	DE MARZIO: Servizi pubblici nel comune di Santa Maria Oliveto (Campobasso). (1680)	3847
COLITTO: Cantiere scuola-lavoro nel comune di Fornelli (Campobasso). (1818)	3835	DE MEO ed altri: Insegnanti di scuole italiane all'estero. (1237)	3848
COLITTO: Strade provinciali di Campobasso. (1820)	3835	DI GIACOMO: Gratifica al personale delle ferrovie dello Stato per le manovre militari nel Molise (1746)	3849
COLITTO: Cimitero del comune di Castelmauro (Campobasso). (1835)	3835	DI PRISCO: Provvidenze per gli alluvionati della provincia di Verona. (98)	3849
COLITTO: Cantiere scuola-lavoro nel comune di Bonefro (Campobasso). (1876)	3836	DI STEFANO GENOVA: Avanzamento per anzianità degli appartenenti all'arma dei carabinieri. (1017)	3850
COLITTO: Cantiere scuola-lavoro nel comune di Tufara (Campobasso). (1877)	3836	DI STEFANO GENOVA: Ex dipendenti delle disciolte organizzazioni sindacali. (2045)	3850
CONCETTI: Salariati non di ruolo dell'amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari. (1115)	3836	DI STEFANO GENOVA: Convitto nazionale di Bolzano. (2047)	3851
COTTONE: Stazione ferroviaria di Marsala (Trapani). (1391)	3837	ENDRICH: Arginatura del fiume Temo (Nuoro). (935)	3851
CURCIO: Sussidi ad ex combattenti del comune di Saracena (Cosenza). (1036)	3838	ENDRICH: Provvidenze per gli operai delle saline statali di Cagliari. (1245)	3851
D'AMBROSIO: Scuola di avviamento a tipo agrario del comune di Sessa Aurunca (Caserta). (1233)	3838	ENDRICH: Manufatti dell'Amministrazione militare in Paulhatino. (Cagliari) (1535)	3852

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

	PAG.		PAG.
ENDRICH: Assegnazioni di sedi agli insegnanti elementari. (1606)	3852	GOMEZ D'AYALA e GRIFONE: Rimborso della imposta di ricchezza mobile. (382)	3868
ENDRICH: Concorso per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (1675)	3853	GRECO: Perequazione di pensioni militari e civili. (906)	3869
FACCHIN: Trasferimento di lavoratori qualificati da Snigo (Merano) a Ferrara. (902)	3854	GUADALUPI: Licenziamento di operai guardafili. (1180)	3869
FAILLA: Ricerche petrolifere in provincia di Ragusa. (363)	3854	GUADALUPI: Licenziamento del signor Monopoli Cosimo dipendente dell'Ambasciata d'Italia in Ankara. (1585)	3870
FAILLA: Sottopassaggio sulla strada statale « sud occidentale sicula ». (371)	3855	GUERRIERI EMANUELE: Cantiere di lavoro nel comune di Modica (Ragusa). (1801)	3870
FAILLA: Rimesse di emigranti italiani (561)	3855	GUERRIERI EMANUELE: Sottopassaggio nello scalo ferroviario di Pozzallo (Ragusa). (1925)	3870
FAILLA: Computo delle giornate lavorative dei braccianti agricoli di Modica (Ragusa). (568).	3858	INFANTINO: Passaggio in ruolo di dipendenti civili del Ministero difesa (esercito). (1220)	3871
FAILLA: Società anonima costruzioni centrali ortofrutticole siciliane. (620)	3859	INVERNIZZI: Rilascio di passaporto. (1622)	3871
FAILLA: Popolazione scolastica degli istituti medi secondari di Modica (Ragusa). (622)	3860	INVERNIZZI e MERIZZI: Assemblea del personale del villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio). (1629)	3871
FALETRA: Bocche di lupo nel carcere giudiziario di Caltanissetta. (1618).	3860	INVERNIZZI: Asilo infantile di Caiolo (Sondrio). (1781)	3872
FALETRA: Comportamento del comandante la stazione dei carabinieri presso la miniera Trabia Tallarita (Sommatino) (Caltanissetta). (1623)	3861	IOTTI LEONILDE: Giardino botanico della Chanousia. (975)	3872
FANELLI: Agenzia postale in frazione di Colli (Frosinone). (1541)	3861	IOZZELLI: Compensi periodici ai dipendenti del Ministero della difesa. (1155)	3873
FARINET: Licenziamenti nella società nazionale « Cogne » (Aosta). (1580)	3862	IOZZELLI: Compensi ai componenti la Commissione per gli incarichi direttivi e di insegnamento. (1157)	3873
FERRARIS: Crisi della produzione frutticola. (175)	3863	LACONI: Compensi <i>una tantum</i> ai sottufficiali. (1330).	3873
FLOREANINI GISELLA ed altri: Scuole medie statizzate in provincia di Novara (1625)	3864	LACONI: Sostituzione dello scartamento ridotto nel tronco ferroviario Sassari-Alghero. (1425)	3873
FODERARO: Esami di abilitazione per le scuole secondarie. (1187)	3864	L'ELTORE: Centrale elettrica dell'isola di Ponza (Napoli). (1185)	3874
FODERARO: Abilitazione all'insegnamento di insegnanti sprovvisti del titolo. (1188)	3864	L'ELTORE: Avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. (1672)	3874
FODERARO: Fognature del comune di Mileto (Catanzaro). (1208)	3864	L'ELTORE: Raffineria idrocarburi « Permolio » di Roma. (1712)	3874
FODERARO: Contributi unificati in Calabria. (1906)	3865	LIZZADRI: Regolamento di previdenza del personale salariato delle case di cura. (1624)	3875
FODERARO: Telefono pubblico nel comune di Croce Valanidi (Reggio Calabria) (1908)	3865	LOPARDI: Opere pubbliche nel comune di Scontrone (L'Aquila). (1046)	3876
FODERARO: Opere igienico-sanitarie in Calabria e in Sicilia. (2011)	3865	LOZZA: Antologia della Resistenza. (239)	3876
FRANCESCHINI GIORGIO ANNIBALE ed altri: Contributi assicurativi e previdenziali relativi ai piccoli industriali, commercianti e artigiani. (1216)	3866	LOZZA: Celebrazioni scolastiche « Lotta di liberazione ». (240).	3876
GENNAI TONIETTI ERISIA: Contributi di consorzi provinciali antitubercolari. (1711)	3867	LOZZA: Stato giuridico degli insegnanti medi non di ruolo. (389)	3877
GERACI: Organico dei consiglieri della corte d'appello di Reggio Calabria. (1931)	3867	LOZZA: Convitto della « Provvidenza » in Mondovì (Cuneo). (615)	3877
GIACONE e BERTI: Nomina del titolare della pretura di Menfi (Agrigento). (1828)	3867	LOZZA e AUDISIO: Competenze alle partecipanti al corso di taglio e cucito di Piazzetta Monserrato (Alessandria). (1563)	3877
GIANQUINTO: Trasferimento a Treviso di servizi dell'aeroporto « Nicelli » da Venezia-Lido. (896)	3867		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

	PAG.		PAG.
Lozza: Discrezionalità per il conferimento della sede provvisoria ad insegnanti. (1611)	3877	MANNIRONI: Arginatura del fiume Temo (Nuoro). (874)	3889
Lozza: Istituto Immacolata Concezione (Milano). 1807)	3878	MARABINI e ROASIO: Commissario del possedimento agrario « Vallona » (Bologna) (380)	3889
Lozza: Istituto Preziosissimo Sangue di Monza (Milano). (1808)	3878	MARINO: Abitato del comune di Ravanusa (Agrigento) (807)	3891
Lozza: Ispettori per l'istruzione media non governativa (1809)	3879	MARINO: Sottopassaggi della stazione ferroviaria di Canicatti (Agrigento). (1332)	3891
Lozza: Titolo di abilitazione delle insegnanti dell'Istituto suore mantellate di Pontedera (Pisa) (1837)	3879	MARZANO: Istituto nazionale della previdenza sociale di Lecce. (1096)	3891
Lozza: Scuola media « Cavanis » di Roma (1838)	3879	MARZANO: Ricompense al valor militare ai combattenti della guerra 1915-18. (1421)	3892
Lozza: Riconoscimento di istituti magistrali di Roma. (1839)	3880	MASSOLA ed altri: Contributi agli istituti « Preziosissimo Sangue » e « Collameno » di Ancona. (636)	3892
Lozza: Istituto « Cavanis » di Porcari (Lucca) (1840)	3880	MASSOLA ed altri: Ricerche di idrocarburi dell' <i>American International Fuel and Petroleum Co.</i> nelle province di Forlì, Pesaro ed Ancona. (670)	3893
Lozza: Istituto tecnico commerciale parificato di Acqui (Alessandria) (1880)	3881	MASSOLA e CAPALOZZA: Defissione di giornali murali in Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno). (1730)	3893
Lozza: Provveditori agli studi titolari di Latina e Frosinone. (1881)	3881	MASSOLA: Cantieri lavoro nel comune di Ostra Vetere (Ancona). (1884)	3894
Lozza: Istituto di San Giuseppe di Asti. (1882)	3881	MAZZA: Disciplina della produzione di generi alimentari vitaminici (1742)	3894
MADIA: Regolamento del codice della navigazione (1546)	3882	MICELI: Concorso magistrale in Calabria. (1341)	3894
MADIA: Disposizioni sul matrimonio degli agenti di pubblica sicurezza. (1736)	3882	MICELI: Divieto della proiezione del film « Fiori di pietra ». (1479)	3895
MAGLIETTA: Ferrovia Piedimonte d'Alife-Napoli. (1297)	3883	MICELI: Culto evangelico in Catanzaro. (1608)	3896
MAGLIETTA: Cantiere Pellegrino di Napoli. (1363)	3883	MICHELI: Acquedotto di Perugia. (297)	3896
MAGLIETTA: Rifornimento di carbone Sulcis alla centrale elettrica Capuano di Napoli. (1537)	3883	MICHELINI: Ineleggibilità del consigliere comunale Umberto Guglielmotti (1758)	3897
MAGLIETTA: Devoluzione all'ente autonomo del porto di Napoli delle tasse passeggeri e merci. (1612)	3884	MIEVILLE: Provvidenze per gli alluvionati di Latina (Frosinone), (già orale). (506)	3897
MAGLIETTA: Automezzi della N A T. O. in Napoli (1613)	3885	MINASI e MANGINI: Titolare della esattoria comunale nella provincia di Reggio Calabria. (1244)	3897
MAGLIETTA: Cereria Biagio di Prisco di Napoli. (1707)	3885	MINASI: Alloggi I N A.-Casa nel comune di Polistena (Reggio Calabria). (1390)	3898
MANCINI: Erogazione dell'energia elettrica a Camigliatello Sila (Cosenza). (404)	3885	MINASI ed altri: Arbitri dell'amministrazione comunale di Cittanova (Reggio Calabria) (1605)	3898
MANCINI: Decesso di un operaio dei cantieri Farsura di Acri-Bisignano (Cosenza) (937).	3886	MORELLI: Pagamento mensile delle pensioni della previdenza sociale (1661)	3898
MANCINI e MINASI: Autotrasporti per gli operai delle saline di Lungro (Cosenza) (1303)	3887	MORELLI e CAPPUGI: Ricovero di tubercolotici di Roma. (1662)	3899
MANCINI: Alloggi I. N. A.-Casa nel comune di Amantea (Cosenza). (1413)	3887	MORELLI: Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale. (2007)	3901
MANCINI e MINASI: Acquedotto del comune di Papisidero (Cosenza). (1414)	3888	MUSOLINO: Contratti esattoriali di comuni consorziati della provincia di Reggio Calabria (1316)	3901
MANCINI: Procedimento penale a carico del sindaco di Roggiano Gravina (Cosenza). (1659)	3888	MUSOLINO: Cantiere per il trattamento chimico delle « traverse » in Reggio Calabria. (1645).	3902
MANNIRONI: Riliquidazione delle pensioni ordinarie del personale civile e militare. (872).	3888		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

	PAG.		PAG.
MUSOLINO: Arbitri dell'amministrazione comunale di Cittanova (Reggio Calabria). (1761)	3902	POLANO: Disoccupati del comune di Iglesias (Cagliari). (1583)	3913
MUSOTTO ed altri: Concorsi per soli titoli per reduci combattenti. (1693)	3902	POLANO: Entità dei danni causati dal nubifragio in Sardegna. (1764)	3914
MUSOTTO: Computo del servizio militare per la pensione di invalidità e vecchiaia ai braccianti agricoli. (1694)	3903	POLANO: Edificio scolastico nella frazione Sili del comune di Oristano (Cagliari). (1859)	3914
NATOLI: Finanziamenti su fondi residui. (1224)	3903	POLLASTRINI ELETTRA: Soppressione di fermate sul tratto ferroviario Terni-Sulmona. (1048)	3914
NATTA: Utilizzo dei depositi di grano di Oneglia e di Porto Maurizio (Imperia). (915)	3904	PRIORE: Cooperativa « Italia Nuova » di Taranto. (1102)	3915
NATTA: Riconoscimento legale di classi di istituti privati. (1845)	3904	RAFFAELLI: Licenza d'esercizio al signor Carlo Filidei di Sebio da San Prospero di Cascina (Pisa). (518)	3915
NATTA: Riconoscimento legale di classi di Istituti privati. (1846)	3905	REALI: Corso di taglio e cucito nel comune di Mercato Saraceno (Forlì). (1592)	3915
NICOLETTO ed altri: Emissione di decreti negativi per le pensioni. (1726)	3905	REALI: Statizzazione della scuola media nel comune di Sant'Arcangelo (Forlì) (1594)	3916
NICOLETTO: Destinazione di magistrati alla Corte di appello di Brescia. (1891)	3905	REALI: Situazione finanziaria nei comuni di Galatea e Civitella (Forlì). (1899)	3916
NICOSIA: Pensione ad insegnanti del provveditorato agli studi di Udine. (1674)	3906	RICCIO: Facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Ferrara. (423)	3916
NOCE TERESA: Epidemia di difterite nel comune di Marcheno (Brescia). (1722)	3906	ROBERTI ed altri: Parco della rimembranza del comune di Castel di Piano (Grosseto). (1644)	3917
ORTONA: Riduzione di ore lavorative nelle officine Magliola di Santhià (Vercelli). (1684)	3907	ROSINI: Riordinamento del Tribunale supremo militare. (1077)	3917
PELOSI: Corso ginnasiale nel comune Sannicandro Garganico (Foggia). (1387)	3907	ROSINI: Disciplina del collocamento dei lavoratori stagionali. (1505)	3917
PIERACCINI: Assegno integrativo ai ragionieri postelegrafonici. (1463)	3908	ROSINI: Trattamento delle impiegate dello Stato gestanti. (1738)	3918
PIRASTU: Lavori pubblici nei comuni di Gairo e Osini (Nuoro). (933)	3909	RUBINO: Edificio scolastico del comune di Cava dei Tirreni. (Salerno). (1595)	3918
PIRASTU: Acquedotto del comune di Ilibono (Nuoro). (1483)	3909	RUBINO: Organico del personale sanitario degli istituti sanatoriali della previdenza sociale. (1621)	3918
PIRASTU: Compensi ai dipendenti delle ferrovie complementari sarde. (1571)	3909	RUBINO: Fognature del comune di Salvitelli (Salerno). (1833)	3919
PIRASTU: Porto d'armi agli agenti di pubblica sicurezza e carabinieri. (1572)	3910	SACCHETTI: Sistemazione economica e giuridica dei dipendenti dei depositi stalloni. (885)	3919
POLANO: Inosservanza delle tariffe sindacali da parte dell'Ente di trasformazione fondiaria agraria di Sardegna. (307)	3910	SANTI: Gara per la decorazione della stazione Termini di Roma. (1344)	3919
POLANO: Rapporti dell'Ente trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna con le organizzazioni sindacali. (434)	3911	SCAGLIA: Alloggi I. N. A.-Casa nel comune di Pianezza (Torino). (1591)	3920
POLANO: Edificio scolastico nel comune di Serramanna (Cagliari). (1029)	3911	SEMERARO SANTO: Ricevitoria postale nel villaggio di Torre di Canne (Brindisi). (1236)	3920
POLANO: Sistemazione del porto di Porto Torres (Sassari). (1129)	3912	SENSI: Assegnazione di terre ai contadini dell'Opera Sila (Cosenza). (482)	3921
POLANO: Discriminazione di famiglie di lavoratori in Ozieri (Sassari). (1130)	3912	SENSI: Edificio scolastico nel comune di Mendicino (Cosenza). (1351)	3921
POLANO: Edificio scolastico nel comune di Assemmini (Cagliari). (1283)	3913	SENSI: Acquedotto consortile del comune di Paola (Cosenza). (1529)	3922
POLANO: Miglioramento salariale ai lavoratori della cooperativa « Indipendenza » di Cagliari. (1320)	3913	SENSI: Contributo all'ospedale civile dell'Annunziata del comune di Cosenza. (1530)	3922

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

	PAG.
SENSI: Installazione di telefoni nel comune di Paola (Cosenza). (1671)	3922
SILVESTRI: Istituto tecnico industriale nel comune di Isola Liri (Frosinone). (1134)	3923
SILVESTRI: Nomina del titolare del provveditorato agli Studi di Frosinone). (1893)	3923
SILVESTRI: Cantiere scuola in contrada Piglio-Anagni (Frosinone). (1897) . . .	3923
SPADAZZI ed altri: Licenziamento del personale dell'Ente nazionale metano. (1345)	3924
SPADAZZI: Notizie di prigionieri italiani nell'U. R. S. S. (1728)	3925
SPADAZZI: Istituzione di una seconda sezione del tribunale di Potenza. (1873) . . .	3925
SPADAZZI: Indisponibilità di cattedre di lingua straniera. (1928)	3925
SPADOLA: Costruzione di serbatoi per l'acquedotto del comune di Ragusa. (1453)	3926
SPAMPANATO Riconoscimento del servizio di guerra ai vigili del fuoco. (1607) . . .	3926
SPAMPANATO: Pagamento dei ratei bimestrali delle pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. (1743) .	3927
SPAMPANATO: Competenze per i servizi elettorali al personale della Corte di appello di Napoli. (1943)	3927
STORCHI: Sussidio di disoccupazione ai dipendenti degli stabilimenti idro-termali di Abano e Montegrotto (Padova). (1814)	3928
TROISI: Rivalutazione delle indennità di primo capitano. (1444).	3928
VERONESI: Installazione di altoparlanti nella stazione ferroviaria di Rovereto (Trento). (1562)	3928
VERONESI: Accordo tra le ferrovie dello Stato e i gestori di autoservizi pubblici di linea. (1640)	3929
VIGORELLI: Notizie di prigionieri italiani nell'U. R. S. S. (1714)	3931
VILLANI: Informazioni politiche relative a partecipanti ai concorsi per cattedre. (1509)	3931
VILLANI: Destinazione ad uso privato di locali dell'asilo infantile del comune di Paolisi (Benevento). (1646)	3931
VILLANI: Cantiere di lavoro del comune di San Lupo (Benevento). (1647)	3932
WALTER: Sistemazione di alluvionati del Polesine in provincia di Brescia. (1507)	3932

ALBARELLO E DI PRISCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per risolvere la questione dei « gruppi equestri » del Salazzari che la Giunta comunale

di Verona, in contrasto ai voti della intera cittadinanza, non intende ricollocare sul ricostruito ponte della Vittoria in Verona, adducendo il pretesto dell'intralcio alla viabilità; mentre si sa, per esplicita ammissione della stampa provinciale di parte cattolica, che si tratta invece di una ridicola questione di moralità.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, se, in previsione di un reiterato rifiuto del sindaco di Verona, non ritenga l'onorevole ministro che sia il caso di consigliare quella amministrazione comunale di bandire un concorso che permetta la scelta del tipo più appropriato di mutande equine, visto che siamo arrivati all'assurdo di considerare scandalosa la bronzea nudità dei cavalli ». (625).

RISPOSTA. — « Il Ministero non può intervenire nella questione sollevata nella interrogazione, poiché, trattandosi, nel caso dei gruppi equestri del ricostruito ponte della Vittoria di Verona, di opera la cui esecuzione non risale ad oltre 50 anni, la sua tutela non rientra, ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089 (articolo 1) nella specifica competenza del Ministero stesso ».

Il Ministro: SEGNI.

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quando intenda dare disposizioni ai comuni per la liquidazione degli aumenti ai presidenti, agli scrutatori e ai segretari dei seggi che hanno prestato la loro opera in occasione delle elezioni politiche del 7 giugno 1953. Risulta infatti dalla circolare del 20 maggio 1953 n. 184 C.S. che in previsione di detti aumenti fu a suo tempo presentato un provvedimento al Consiglio dei ministri e che i comuni compilarono i prospetti relativi ai conguagli summenzionati ». (1339).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno ha effettivamente predisposto uno schema di provvedimento legislativo concernente gli onorari giornalieri per i componenti degli uffici elettorali di sezione previsti dagli articoli 24, 25 e 26 del testo unico approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26, in modo da adeguarli a quelli che sono previsti per i componenti degli uffici elettorali per le elezioni dei consigli comunali (articolo 25 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203).

Il provvedimento, che comporta una complessiva spesa prevista in 800 milioni di lire, non ha potuto finora avere corso, non avendo il Ministero del tesoro, ripetutamente premu-

rato, ancora potuto indicare i mezzi per la relativa copertura, come previsto dall'articolo 8 della Costituzione ».

Il Ministro: FANFANI.

ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se il Commissariato per il turismo non ritenga giunto il momento di emettere una decisione in merito ai ricorsi di cui è cenno nella risposta scritta all'interrogazione n. 465 (nota n. 46203 del 24 settembre 1953) e con i quali alcuni comuni della provincia di Verona impugnarono il decreto del prefetto in data 2 agosto 1951, n. 22758, che accertò nelle rispettive località, capoluogo e frazioni, l'esistenza del movimento dei forestieri.

« Il decreto anzidetto è manifestamente arbitrario, perché il prefetto, prescindendo da un vaglio specifico e accurato degli elementi che possono dimostrare l'effettiva esistenza del movimento dei forestieri, di permanenza o di transito, nelle singole località, incluse senz'altro nell'elenco delle località interessate al movimento turistico tutti indistintamente i comuni della provincia di Verona. Del numero delle presenze negli alberghi, pensioni, locande, camere di affitto; dei requisiti naturali, artistici, ambientali; delle comunicazioni; dell'organizzazione di speciali feste e manifestazioni locali, riunioni sportive, sagre, raduni o gite, ossia di quei vari elementi che le disposizioni vigenti considerano rivelatori della frequenza di forestieri, il prefetto mancò di accertare particolarmente la sussistenza e la consistenza.

« La sommaria risoluzione del prefetto è infatti contraddetta da incontestabili dati di fatto, quali la configurazione geografica del territorio della provincia, le caratteristiche naturali, ambientali, storiche, artistiche e tradizionali e le attrezzature ricettive delle singole località, onde risultano condizioni obiettive nettamente differenziate quando non addirittura contrastanti da zona a zona e da comune a comune, sì che di fronte a località effettivamente frequentate, in misura più o meno intensa, da forestieri di sosta o di transito, trovansi molti comuni nei quali il movimento turistico è assolutamente inesistente.

« I decreti prefettizi 2 agosto 1951, n. 22760, e 27 luglio 1952, n. 13900, sono del pari arbitrari perché le stesse amministrazioni comunali, ancorché non applichino l'imposta di soggiorno e di cura, furono assoggettate all'obbligo di contribuire al finanziamento dell'Ente provinciale per il turismo di Verona, in violazione dell'articolo 9 del decreto-

legge 20 giugno 1935, n. 1425, e dell'articolo 6 del decreto-legge 12 novembre 1936, n. 2302.

« Del resto, lo stesso prefetto di Verona, in sede di accertamento del movimento dei forestieri per l'esercizio 1954, si è indotto a rivedere il criterio adottato e col decreto 1° agosto 1953, n. 18299, ha eliminato dall'elenco diversi comuni rurali e la più gran parte delle frazioni di altri comuni che avevano protestato e reclamato, con ciò riconoscendo i vizi di procedura e di sostanza da cui erano affetti i provvedimenti degli anni anteriori.

« Ciò nondimeno l'anzidetto decreto 1° agosto 1953 comprende tuttora comuni che non presentano le caratteristiche volute dalla legge per essere ritenuti in qualche modo interessati al movimento dei forestieri, in quanto il prefetto, nel procedere alla discriminazione delle località del medio e basso veronese, ha mostrato di attenersi esclusivamente all'entità della popolazione dei centri, elemento non pertinente affatto alla questione secondo la lettera e lo spirito delle vigenti disposizioni, e pericoloso nella conclusioni a cui può condurre.

« Criteri altrettanto arbitrari e fallaci segue da parte sua e da alcuni anni l'Ente provinciale per il turismo di Verona nella concreta applicazione dei contributi a carico dei privati cittadini, assoggettando ad essi privati che non tanto risiedono in località ove non si riscontra il minimo segno di frequenza di forestieri (il che è immediata conseguenza della denunciata illegittimità dei decreti prefettizi che costituiscono il presupposto della tassazione), quanto che esercitano industrie, commerci, arti e professioni che, per loro natura, non sono comunque suscettibili di risentire alcun vantaggio economico, diretto o indiretto, da un movimento dei forestieri, dato e non concesso che questo movimento in realtà sussistesse. Tale modo di agire risulta in palese contrasto con gli articoli 9 del decreto-legge 20 giugno 1935 e 4 del decreto legge 12 novembre 1936, e con i principi fondamentali che caratterizzano ogni contributo.

« In relazione all'ultimo punto della nota 24 settembre 1953, n. 46203, del Commissariato per il turismo, l'interrogante deve segnalare che la notificazione dell'esito dei ricorsi prodotti dai contribuenti al Commissariato è fatta dall'Ente provinciale per il turismo di Verona mediante lettera aperta a stampa ed è priva, oltre che del richiamo ai dati esatti del ricorso, della motivazione su cui la decisione si fonda, e ciò in contrasto con i principi a cui si informa tutto l'ordinamento tributario. Ma non è questa l'unica irregolarità

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

commessa dall'Ente provinciale per il turismo, perché bene spesso, in passato, esso ha ignorato le norme di procedura valevoli in materia di accertamento e di notificazione dei contributi.

« Per quanto premesso l'interrogante chiede che il Commissariato per il turismo voglia attentamente esaminare tutto l'indirizzo fiscale dell'Ente provinciale per il turismo di Verona e più in generale il funzionamento dell'Ente stesso, considerato che non è né legittimo né equo che talune molto discutibili manifestazioni e iniziative dirette a richiamare i forestieri in determinati centri della provincia e specialmente nella città capoluogo siano finanziate con i contributi imposti a cittadini di comuni nei quali non è presente alcuno degli elementi positivi di carattere turistico che, ai sensi delle vigenti leggi, costituiscono il presupposto indispensabile per la applicazione dei contributi, e nei quali pertanto non è dato di rilevare nessun indizio di frequenza di forestieri, né di sosta né di transito ». (1372).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che questo Commissariato ha già adottate, con propri provvedimenti, le decisioni di competenza in merito ai ricorsi presentati dai comuni di Cologna Veneta, Albaro d'Adige, Zimella, Pressana e Veronella avverso i decreti prefettizi in data 2 agosto 1951, n. 22758 e n. 22760, concernenti l'accertamento, nelle rispettive località, dell'esistenza del movimento dei forestieri ed il riparto dei contributi a favore dell'E.P.T. di Verona per l'anno 1952, nonché in merito ai ricorsi presentati dai comuni di Isola della Scala, Bovolone e Salizole avverso il decreto prefettizio del 27 luglio 1952, n. 13900, riguardante analoghe determinazioni per l'anno 1953.

Questo Commissariato ha parimenti provveduto con proprio decreto in data 10 luglio 1953, su ricorsi presentati dai privati contribuenti dei comuni compresi nei decreti prefettizi di cui è cenno, in conformità del parere espresso dalla Commissione interministeriale prevista dal regio decreto-legge 12 novembre 1936 n. 2302, convertito in legge 17 giugno 1937, n. 1319 e dall'articolo 8 del regio decreto 21 agosto 1937, n. 1716.

La detta commissione interministeriale ha così avuto occasione di valutare ampiamente la situazione delle varie località e di accertare il concorso degli elementi previsti dalle norme in vigore, per legittimare l'imposizione dei contributi turistici obbligatori.

« Per effetto del parere espresso dall'anzidetta commissione, parere al quale questo Commissariato si è pienamente uniformato, su 874 ricorsi presentati dai privati contribuenti, avverso gli accertamenti dei contributi turistici nella provincia di Verona, ben n. 679 sono stati accolti in tutto od in parte, mentre 168 sono stati respinti o dichiarati irricevibili.

La circostanza rilevata dall'onorevole interrogante della esclusione dal decreto prefettizio del 1° agosto 1953, n. 18299, relativo alle località ove si applicano i contributi turistici, di alcuni comuni e frazioni, già compresi negli analoghi provvedimenti relativi agli anni precedenti, è fatto di ordinaria amministrazione.

« Difatti, ai sensi delle vigenti disposizioni, la determinazione delle località nelle quali devono applicarsi i contributi a carico dei privati che dal movimento dei forestieri ritraggono vantaggi economici, viene effettuata annualmente, proprio perché, ove le situazioni locali lo giustificano, l'Amministrazione possa modificare l'elenco di tali località, in relazione a nuovi elementi acquisiti.

« Pertanto, nell'adottare gli analoghi provvedimenti per gli esercizi futuri, l'amministrazione non mancherà di tener presente, in uno con gli altri elementi in suo possesso, quanto prospettato dall'onorevole interrogante.

« Per quanto riguarda gli inconvenienti lamentati nell'ultima parte della interrogazione, si informa che questo Commissariato ha riconfermato all'Ente provinciale per il turismo di Verona le precise disposizioni a suo tempo impartite sulle modalità e sull'azione amministrativa a cui deve attenersi nello svolgimento dell'attività impositiva.

« E per altro da far presente che relativamente alla determinazione e ripartizione dei contributi a carico dei privati la legge prevede, come già accennato, appositi mezzi di tutela innanzi agli organi competenti, dei quali i contribuenti possono avvalersi quando si ritengono ingiustamente od eccessivamente gravati.

Il Commissario per il turismo
ROMANI.

ALMIRANTE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quando intenda applicare in favore degli operai giornalieri addetti al magazzino centrale del materiale profilattico le norme di cui agli articoli 7, 8, 9, 11, 18, 28, 34, 41 della legge 26 febbraio 1952, n. 67 ». (1991).

RISPOSTA. — « Premesso che le disposizioni degli articoli della legge 26 febbraio 1952, n. 67, concernente le nuove norme sullo stato giuridico dei salariati dello Stato richiamate dall'onorevole interrogante riflettono lo stato dei salariati sia di ruolo che non di ruolo, si fa presente che:

1°) presso questo Alto Commissariato non sono stati mai istituiti i ruoli dei salariati permanenti la cui formazione può essere fatta solamente con provvedimento legislativo;

2°) per quanto riguarda l'applicazione delle norme dei salariati non di ruolo il relativo procedimento è tuttora in corso. L'Amministrazione ha già provveduto, ai sensi dell'articolo 3 della legge citata a determinare il contingente e le categorie corrispondenti alle qualifiche di mestiere, con provvedimento inoltrato per l'ulteriore corso fin dal 13 giugno scorso.

Dopo la registrazione alla Corte dei conti di tale provvedimento, essendo stati già approntati gli atti necessari alla conferma in servizio per l'esercizio finanziario in corso, sarà possibile dare applicazione alle disposizioni di legge citate dall'onorevole interrogante ».

L'Alto Commissario. TESSITORI.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze e dei lavori pubblici.* — « Per sapere come intendono provvedere, data l'imminente scadenza delle agevolazioni fiscali concesse dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di case di abitazione non di lusso.

« Tali agevolazioni che comprendono la esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati e relative sovraimposte e altre esenzioni o riduzioni fiscali (sull'acquisto di aree, sugli appalti, sui materiali di costruzione, sui mutui e sulle prime compravendite), hanno stimolato decisamente le costruzioni. Ora la scadenza al 31 dicembre 1953, se anche potrà accelerare gli inizi di costruzioni in questi mesi, non mancherà di determinare in seguito una crisi di fatto di nuovi cantieri, perché diventerà più costoso costruire e più oneroso comprare il costruito, con l'effetto pure di inasprire oltre i fitti non bloccati.

« Al fine di sostenere l'ottimo ritmo di lavoro dell'edilizia privata — e metterla in grado di continuare il suo robusto apporto alla soluzione del problema della casa in Italia — appare indispensabile all'interrogante provvedere alla proroga delle misure della citata legge 408, prima della sua scadenza ». (962).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

« Si assicura l'onorevole interrogante che la proroga dei termini per il godimento dei benefici fiscali previsti dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, ai fini dell'incremento delle costruzioni edilizie, è stata approvata in linea di massima dal Consiglio dei ministri, il quale ha per altro rimesso la formulazione definitiva del relativo progetto ad intese fra i Ministeri delle finanze e dei lavori pubblici. Poiché tali intese sono prossime alla loro conclusione, il progetto sarà quanto prima sottoposto all'esame del Parlamento.

Il Ministro delle finanze. VANONI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che ostacolano la concessione di un contributo — a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589 — per la costruzione dell'acquedotto del comune di Castagneto Po (Torino).

« La domanda è stata trasmessa dal comune, col progetto di massima, fin dal 24 ottobre 1949. A seguito di promessa di contributo della Direzione generale urbanistica in data 17 marzo 1952, sono stati presentati al Ministero con parere favorevole.

« La Cassa dei lavori pubblici attende la emissione del decreto di contributo, per concedere il mutuo. L'opera è urgente in quanto il comune è oggi rifornito da pozzi, la cui acqua è dichiarata non potabile ». (1499).

RISPOSTA. — « Il comune di Castagneto Po deve trasmettere a completamento della documentazione posta a corredo del progetto dei lavori di costruzione dell'acquedotto per il capoluogo e per la frazione, i seguenti altri documenti, giusta richiesta già fatta:

a) l'atto notarile comprovante l'acquisto del terreno ove trovasi la sorgente che alimenterà il costruendo acquedotto;

b) una delibera consiliare, debitamente approvata dalla prefettura, dalla quale risulti che le località. Cimenasco, Serra, San Genesio, Baraccone, Ossoli, Negri, Case Soliti, Voghetti, Villanova, Costa, Coretti, Nosa e Galleani sono da considerarsi equivalenti a frazioni ai sensi dell'articolo 28 del regio decreto 27 febbraio 1936, n. 37;

c) il referto di potabilità dell'acqua nonché l'analisi chimica e batteriologica dell'acqua stessa eseguita da un laboratorio governativo, provinciale o municipale.

« Comunque, allo scopo di affrettare il corso della pratica, si è intanto provveduto, con decreto in corso, all'approvazione del progetto

esecutivo dei lavori di che trattasi, ed alla formale concessione del contributo statale.

« Tale decreto potrà essere trasmesso alla Corte dei conti per la prescritta registrazione solo dopo che il comune interessato avrà prodotto gli atti sopra elencati ».

Il Ministro MERLIN.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue decisioni in merito alla domanda avanzata dal comune di Fara Novarese (Novara), per ottenere il contributo dello Stato per la costruzione del nuovo edificio scolastico.

« La domanda è stata presentata il 16 dicembre 1952 all'Ufficio del genio civile di Novara e risulta da questo inoltrata al Ministero in data 2 gennaio 1953 ». (1654).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Fara Novarese (Novara), diretta ad ottenere il contributo erariale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 36 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo è tenuta presente per essere esaminata, ai fini di un possibile accoglimento, in corso con le numerose altre intese ad ottenere gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in occasione della formulazione dei prossimi programmi delle opere da attuarsi in applicazione della legge suddetta ».

Il Ministro MERLIN.

ANFUSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno richiedere al Governo svizzero di volere — in occasione della celebrazione della Ospitalità elvetica — revocare i numerosi decreti di espulsione dal territorio della Confederazione di cittadini italiani, decreti emanati nel periodo della primavera ed estate del 1945, sotto la pressione di contingenti motivi di faziosità politica ». (1024).

RISPOSTA. — « I casi di connazionali colpiti da provvedimenti di espulsione, segnalati all'Ambasciata d'Italia a Berna ed ai consolati dipendenti, ammontano a circa 250.

« La questione ha formato oggetto del più assiduo interessamento di quella nostra Rappresentanza la quale ha indirizzato ogni suo sforzo alla eliminazione delle forti prevenzioni di carattere ideologico nell'opinione pubblica svizzera che inducevano Autorità federali e cantonali ad un atteggiamento rigidamente negativo nei confronti dei nostri ri-

petuti interventi per l'annullamento dei decreti di espulsione.

« Il lavoro della nostra Ambasciata è valso a smussare tali forti prevenzioni, esasperate da particolari situazioni locali, ad inquadrare meglio la soluzione del difficile problema. Mediante il sistema della revisione caso per caso, rispondente a criteri di equità e di praticità, 71 provvedimenti sono già stati revocati ed è in corso di esame la revoca di altri.

« Occorre inoltre tener ben presente che la revisione dei provvedimenti è di competenza delle Autorità cantonali, e non di quelle federali onde la questione non può venire trattata su un piano politico generale, ma è suscettibile di esame in sede amministrativa locale e — come si è detto — per singoli casi.

« Va d'altro canto sottolineato il fatto che il problema dei connazionali espulsi dalla Svizzera non rappresenta, per quelle Autorità, che una parte del problema più ampio comprendente cittadini di altre Nazioni espulsi dalla Confederazione per motivi analoghi.

Ad ogni modo malgrado le inevitabili difficoltà, il processo di revoca dei provvedimenti di espulsione va sviluppandosi ogni giorno di più, pur con le cautele che esige una materia così delicata, e la sempre migliore disposizione delle Autorità svizzere al riguardo giustifica oggi fondate aspettative per una felice, sia pur graduale, soluzione del problema ».

Il Sottosegretario di Stato DOMINÈDÒ.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la concessione del comune di Osilo (Sassari), che ha fatto richiesta con nota del 25 novembre 1950, n. 2919, del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'ampiamiento del cimitero. L'elementarità dell'esigenza è tale e l'urgenza così immediata per cui si ritiene indispensabile l'immediato interessamento anche in considerazione della eseguità della somma occorrente ». (1513).

RISPOSTA. — « La domanda inoltrata dal comune di Osilo (Sassari), tendente ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione dei lavori di ampliamento del cimitero, sarà tenuta presente, per ogni migliore possibile considerazione, in sede di formazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge ».

Il Ministro MERLIN.

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se intende dare sollecito corso alla pratica presentata dal presidente della società di mutuo soccorso di Silvano d'Orba (Alessandria), tendente ad ottenere il nulla-osta per l'esecuzione di lavori d'ampiamiento della sala cinematografica esistente nell'interno dell'edificio di detta società di mutuo soccorso ». (1690).

RISPOSTA. — « Il ritardo nel disbrigo delle pratiche di concessione di nulla osta per l'apertura di nuove sale cinematografiche avviene spesso per mancanza di conoscenza da parte dei richiedenti delle norme di legge che regolano la materia.

« Nel caso in oggetto l'esercente richiedente doveva trasmettere la sua domanda tramite la competente prefettura. La domanda invece veniva trasmessa, nel marzo scorso, direttamente a questa presidenza e si è dovuto, pertanto, da parte dei competenti uffici, richiedere i relativi documenti alla prefettura di Alessandria.

« Attualmente la pratica è pronta per la commissione ed è già compresa nell'elenco di quelle che saranno esaminate nella prima riunione ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se abbia rilevato come la Giunta provinciale amministrativa di Alessandria faccia un uso eccessivo del potere esercitato in forza dall'articolo 103/1934 (già 221/1915) del testo unico della legge comunale e provinciale, col negare o sospendere l'approvazione delle deliberazioni prese dal consiglio comunale di Alessandria e spesse volte anche di quelle votate alla unanimità dei consiglieri.

« Siccome tale abuso di potere da parte della Giunta provinciale amministrativa risulta, nei fatti, una autentica limitazione della autonomia e della sovranità del consiglio comunale, con grave intralcio al normale funzionamento della amministrazione e con danno dei cittadini, i sottoscritti chiedono al ministro di intervenire affinché la applicazione delle norme di legge da parte della giunta provinciale amministrativa avvenga nel pieno rispetto dei precetti costituzionali in materia di autonomia degli Enti locali ». (1691).

RISPOSTA. — « Rientra nei poteri della giunta provinciale amministrativa negare o sospendere l'approvazione delle deliberazioni prese dal un consiglio comunale, anche se adottate all'unanimità, ogni qual volta il sud-

detto organo di controllo nell'esercizio delle sue funzioni di tutela ravvisi nei provvedimenti sottoposti al suo esame, non soltanto un vizio di legittimità ma anche una erronea valutazione nel merito degli interessi economici del comune.

« Non risulta che la Giunta provinciale amministrativa di Alessandria, nell'esercizio delle sue funzioni, abbia mai abusato dei propri poteri.

« In ogni modo, qualora l'amministrazione comunale di Alessandria si ritenesse lesa nei suoi interessi da qualche provvedimento della giunta provinciale amministrativa potrebbe esperire i gravami previsti dall'articolo 343 del testo unico della legge comunale e provinciale ».

Il Ministro: FANFANI.

BAGLIONI E BARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per i quali non viene aperto al transito il viadotto costruito sulla statale n. 2 (Cassia), in comune di Poggibonsi (Siena), il cui esercizio verrebbe ad eliminare il pericoloso passaggio a livello alla vista, sulla Empoli-Siena, pericolo ora aggravato dalla strozzatura in curva prodotta sul vecchio piano stradale dallo sbarramento fatto al viadotto stesso e da tempo ultimato; e per sapere — qualora esistano contestazioni fra l'amministrazione e la ditta appaltatrice — se intenda valersi della legge sulle opere pubbliche per prendere in consegna l'opera e porla in esercizio ». (1560).

RISPOSTA. — « Il ponte viadotto costruito sul torrente Staggia in comune di Poggibonsi (Siena) è stato solo di recente sottoposto alle prescritte prove di carico.

« La sua inaugurazione, con apertura al transito, avverrà nei prossimi giorni.

Il Ministro: MERLIN.

BAGLIONI E BARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a conoscenza della sospensione, disposta da molto tempo dalla ditta appaltatrice, dei lavori di sistemazione stradale in esecuzione sulla statale n. 2 (Cassia) al raccordo di Radicofani (lato Siena) e dei danni alle opere già compiute verificatesi in seguito alla lamentata sospensione; e per conoscere se ritenga opportuno avvalersi dell'articolo 341 della legge sulle opere pubbliche e del relativo regolamento per procedere d'ufficio all'esecuzione dei lavori già disposti e finanziati ». (1561).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione della variante in località « le Conie » presso Radi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

cofani sulla statale n. 2, di cui gli onorevoli interroganti lamentano la sospensione, sono stati già liquidati.

« Occorre ora procedere al completamento di tale variante ed i relativi lavori, previsti in una nuova perizia già approvata e finanziata, hanno formato oggetto di un separato appalto, che ha pure avuto corso.

« La consegna di dette opere di completamento avverrà nei prossimi giorni e subito seguirà l'inizio dei lavori stessi ».

Il Ministro. MERLIN.

BARTOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, conseguentemente ad assicurazione fornitagli circa un anno fa in occasione di risposta a precedente interrogazione, sono state impartite le necessarie disposizioni alla apposita commissione ministeriale affinché venga provveduto all'indifferibile aggiornamento delle tabelle delle classi di concorsi-esami di Stato e relativi titoli di ammissione, approvate con regio decreto 11 febbraio 1941, n. 229, onde ammettere ai concorsi a cattedre di scienze naturali nelle scuole medie i laureati in farmacia, risultando in verità anacrostico il persistere nell'indicare fra i titoli di studio richiesti per l'insegnamento in parola una laurea come quella in chimica e farmacia, che è stata soppressa fin dal 1938 per venire sostituita con la nuova laurea in farmacia ». (463).

RISPOSTA. — « La Commissione ministeriale per la revisione delle vigenti tabelle delle classi di concorso-esami di Stato, approvate con regio decreto 11 febbraio 1941, n. 229, ha soprasseduto alla conclusione dei suoi lavori, in vista del riordinamento di tutta la materia dei concorsi ed esami di Stato, secondo lo schema di disegno di legge che, com'è, noto, era stato presentato al Senato della Repubblica nella seduta del 7 marzo scorso.

« Il disegno di legge, decaduto con lo scioglimento delle Camere, sarà quanto prima ripresentato al Parlamento, secondo quanto ha deliberato il Consiglio dei ministri nella seduta del 28 agosto 1953 ».

Il Ministro. SEGNI.

BARTOLE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per avere ragione del diverso trattamento quiescenziale riservato ai dipendenti delle manifatture tabacchi a seconda che siano stati collocati a riposo antecedentemente o posteriormente alla entrata in vigore della legge 4 aprile 1952, n. 218.

« Dato che a favore dei salariati corrono due trattamenti quiescenziali distinti: uno INPS e l'altro dello Stato, e poiché la pensione INPS viene detratta da quella che avrebbe dovuto corrispondere lo Stato, risulterebbe che coloro che sono stati collocati a riposo prima del 4 aprile 1952 verrebbero a percepire una pensione statale in cui la detrazione dell'INPS è inferiore, in quanto calcolata in base alle vecchie norme legislative, laddove ai salariati entrati in quiescenza successivamente alla data sopra riportata viene corrisposto dallo Stato un emolumento più basso poiché la legge in parola comporterebbe una maggiore detrazione INPS.

« L'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità che vengano fornite in merito precise indicazioni agli organi periferici, onde metterli in grado di soddisfare alle giuste richieste di delucidazione da parte degli interessati ». (974).

RISPOSTA. — « Premesso che le norme per il trattamento di quiescenza degli operai delle manifatture tabacchi sono previste nel regio decreto 31 dicembre 1925, n. 2383, comune a tutti i salariati statali, si conviene che effettivamente esiste in atto una notevole sperequazione nel rattamento di pensione spettante ai salariati collocati a riposo prima e dopo il 1° gennaio 1952.

« Dalla pensione spettante ai salariati statali in base agli anni di servizio, alla categoria ed alla paga a ciascuno di essi attribuita, viene infatti detratta, ai sensi degli articoli 18, 19 e 20 del citata regio decreto 31 dicembre 1925, n. 2383, la pensione d'invalidità e vecchiaia eventualmente liquidata dall'I.N.P.S. in relazione all'importo dei contributi versati durante il servizio valutato agli effetti della quiescenza. Senonché l'articolo 6 del decreto legge 13 agosto 1947, n. 833 stabilisce che, ai fini di tale detrazione deve aversi riguardo alla pensione d'invalidità e vecchiaia spettante all'atto in cui sorge il diritto alla pensione statale; e, poiché dal 1° gennaio 1952 ha spiegato efficacia la legge 4 aprile 1952, n. 218 sull'adeguamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per invalidità e vecchiaia, ne consegue che, mentre per i salariati collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1952, l'aumento su tali pensioni è andato a beneficio degli interessati, per quelli che sono stati collocati a riposo a partire dal 1° gennaio 1952, l'aumento sulle pensioni stesse, accordato dalla legge 218, resta assorbito nella accennata detrazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

« Tale procedimento è attuato da tutte le amministrazioni statali, alle quali la ragioneria generale dello Stato ha impartito conformi istruzioni, con riserva di eliminare, appena possibile, mediante apposite norme legislative, la sperequazione che si è venuta a determinare ».

Il Ministro: VANONI.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga necessario provvedere, in relazione alla importanza della stazione ferroviaria di Capo d'Orlando (Messina), alla sistemazione adeguata del complesso stazionario nonché alla costruzione di una pensilina e al prolungamento dei binari di manovra, al fine di consentire una migliore ricettività dei convogli ferroviari ». (1329).

RISPOSTA. — « Nella stazione di Capo d'Orlando sono di recente stati eseguiti lavori di potenziamento per un importo di 15 milioni di lire in dipendenza dell'elettrificazione della linea da Messina a Sant'Agata, adottando una sistemazione che ha conciliato le esigenze del traffico attuale con la disponibilità dei fondi per la sistemazione della linea suddetta.

« Eventuali ulteriori miglioramenti agli impianti di stazione, tra cui la costruzione di una pensilina, potranno essere presi in considerazione in avvenire quando vi saranno disponibilità di fondi ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sull'approvazione del progetto relativo alla costruzione di case per i senza tetto nel comune di Monte Urano (Ascoli Piceno), di cui la pratica venne inoltrata presso l'Ispettorato per la ricostruzione edilizia in data 27 aprile 1953 dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche ». (864).

RISPOSTA. — « L'esecuzione dei lavori di costruzione di case per senza tetto nel comune di Monte Urano, è stata affidata in concessione all'Istituto autonomo per le case popolari di Ascoli Piceno, con il sistema del pagamento differito in trenta annualità.

« Per l'approvazione di detto progetto occorre che l'Istituto predetto accetti previamente il disciplinare di concessione, per la cui compilazione questo Ministero è in attesa di conoscere dall'Istituto medesimo quale ente e con quale tasso sconterà le annualità differite.

« L'istituto in parola è stato telegraficamente sollecitato a corrispondere a tale richiesta ».

Il Ministro: MERLIN.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, dopo i gravissimi danni risentiti dal comune di Bosa (Nuoro) il 2 giugno, intenda:

1°) disporre opere immediate per la sistemazione del fiume Temo e per l'apertura di un canale di sfioro che evitino ulteriori danni e pericoli che compromettono anche il futuro raccolto;

2°) promuovere con urgenza lavori pubblici per attenuare la disoccupazione resa oggi più intensa e la miseria inasprita a seguito del nubifragio e dello straripamento del fiume Temo, tenendo conto particolarmente della necessità di creare un nuovo sistema di fognature della cittadina, oggi in condizioni contrarie ad ogni norma igienica e fonte di gravissimi danni per la salute della popolazione, nonché alla costruzione di case per gli abitanti del rione « Sa Costa », pericolante e inabitabile;

3°) ad adempiere finalmente agli impegni per la costruzione di bacini montani per i quali sono ancora in corso interminabili studi e continue revisioni di progetti, costruzione che dovrà ispirarsi alla finalità essenziale di protezione del lavoro e della vita della popolazione bosana, da considerarsi nettamente prevalente sulla utilizzazione di tali bacini per interesse delle società concessionarie ». (110).

RISPOSTA. — « Il problema della difesa dell'abitato e delle campagne di Bosa dalle inondazioni del fiume Temo ha formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero il quale ha costituito una speciale commissione presso il consiglio superiore.

« Detta commissione ha già compiuto l'esame della questione ed ha sottoposto alla assemblea generale del consiglio superiore dei lavori pubblici le proprie proposte che si concretano nella costruzione di un serbatoio di trattenuta e nella sistemazione delle fognature.

La possibilità di finanziare i lavori necessari sarà esaminata in relazione ai fondi che verranno assegnati dal tesoro per il proseguimento delle opere di sistemazione dei fiumi e torrenti.

« Proseguono intanto i lavori di escavazione alla foce del fiume e lungo il corso di esso nel tratto a valle di Bosa. Da tali lavori

ci si può attendere un'attenuazione dei colmi di piena a Bosa in attesa dei provvedimenti a carattere risolutivo del grave problema, i quali assumono, in ogni caso, una notevole importanza tecnica e soprattutto economica.

« Per quanto attiene ad opere definitive relative ai danni prodotti dalle alluvioni è stato provveduto a proporre uno speciale provvedimento di legge per le riparazioni dei danni alluvionali verificatisi nel 1952-53 e nel quale sono previsti anche i danni causati in Sardegna.

« In particolare per la costruzione delle fognature nel comune di Bosa non è stato possibile ancora ammettere a contributo i lavori per tale opera, in quanto si è in attesa che il comune stesso rielabori i progetti generali e di stralcio secondo i suggerimenti del comitato tecnico amministrativo che non li ha riconosciuti meritevoli di approvazione in linea tecnica.

« Della richiesta per la costruzione nel comune di Bosa di case per gli abitanti del rione « Sa Costa » è stata presa particolare nota, perché sia tenuta presente in occasione della ripartizione di nuovi fondi che verranno stanziati per sovvenzionare l'attività costruttiva degli Istituti provinciali autonomi per le case popolari.

« In ordine, poi, alla costruzione di due bacini montani per l'imbrigliamento delle acque del fiume Temo e la loro utilizzazione, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha segnalato che il bacino di detto fiume, interessante le province di Nuoro e Sassari, non ha mai rivestito, ai fini di una generale sistemazione idrogeologica, quei caratteri di particolare importanza previsti dall'articolo 43 della legge 30 dicembre 1923, n. 3267, e, pertanto, non si è ritenuto di procedere ad alcuna determinazione del perimetro montano ai sensi della predetta legge.

« Lo stesso Ministero dell'agricoltura e foreste è intervenuto presso il Comitato dei ministri per la inclusione, in un programma integrativo delle sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, della costruzione di una diga di sbarramento dell'alto Temo in provincia di Sassari per la parte sottesa della diga stessa ai fini di attenuare la porta solida dell'invaso ».

Il Ministro: MERLIN.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se creda in armonia con l'articolo 40 della Costituzione la circolare recentemente inviata dal capo sezione

movimento alle cooperative portabagagli, nella quale si afferma che gli scioperi di natura politica sono considerati atti di indisciplina perseguibili con sanzioni disciplinari e con la trattenuta del salario, e si prescrive che le imprese appaltatrici trasmettano gli elenchi degli scioperanti e la comunicazione dei provvedimenti disciplinari adottati; e ciò senza tener conto che, a parte le interpretazioni dei costituzionalisti sulla portata del citato articolo 40, appare evidente che, almeno sino a quando non dovesse intervenire un provvedimento legislativo che limiti il diritto di sciopero, la norma costituzionale deve essere indiscriminatamente rispettata ». (952).

RISPOSTA. — « L'articolo 40 della Costituzione, articolo che garantisce il ricorso allo sciopero, rientra fra le norme costituzionali che regolano i rapporti economici (titolo III) e tale collocazione è intesa chiaramente a sottolineare la finalità economica di questo mezzo di autotutela consentito ai lavoratori.

« Non avendo gli scioperi cui si riferisce l'onorevole interrogante finalità economica, legittimamente l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, in conformità, del resto, a una costante giurisprudenza, culminante in due sentenze della Cassazione (sezioni unite penali 24 febbraio 1951 e II sezione civile 7 giugno 1952), ha richiesto all'imprese appaltatrici di adottare nei confronti dei propri dipendenti che — senza giustificato motivo e fuori della ipotesi prevista dall'articolo 40 della Costituzione — abbiano turbato il regolare svolgimento dell'appalto, i provvedimenti disciplinari previsti dai contratti collettivi di lavoro ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga giusto estendere la concessione della carta di libera circolazione, disposta con circolare numero P.A.G.12/20200/B in data 30 giugno 1953, anche agli agenti del ramo esecutivo del grado 7° collocati a riposo precedentemente al 1° gennaio 1952, eliminando così una disparità di trattamento di cui non si comprende la ragione e che arreca un turbamento tra persone le quali, avendo prestato lo stesso servizio, hanno ragione di ritenere di avere lo stesso diritto ». (1445).

RISPOSTA. — « La concessione della carta di libera circolazione agli agenti di grado 7° del ramo esecutivo, in attività di servizio o collocati a riposo dal 1° gennaio 1952 in poi,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

con una anzianità di grado di almeno 6 anni, è stata disposta con decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1953, n. 447.

« La condizione posta per il personale a riposo, e cioè che l'esonero sia avvenuto dopo il 31 dicembre 1951 trova origine dalla circostanza che in quella data furono accolte essendo intervenuto il parere del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato le istanze degli interessati per ottenere la concessione stessa.

« Non è da escludere, per altro, che la questione possa essere riesaminata in sede di emanazione del regolamento del nuovo provvedimento sulle concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato il cui disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, sarà prossimamente presentato al Parlamento ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se il nuovo governo intenda riesaminare il problema delle comunicazioni ferroviarie fra Sassari e Alghero, perché tale tronco sia dotato dello scartamento normale, ne sia abbreviato il percorso e sia razionalmente spostata la stazione di Alghero ». (1677).

RISPOSTA. — « Il problema delle comunicazioni ferroviarie fra Sassari-Alghero è oggetto di attento esame da parte di questo Ministero in sede di ammodernamento della rete ferroviaria sarda in concessione all'industria privata in applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221.

« Gli studi relativi sono quasi ultimati sulla base dei progetti e delle proposte presentate dalla società e quanto prima verranno sottoposti all'esame della commissione di cui all'articolo 10 della predetta legge, la quale verrà anche chiamata a pronunciarsi, nella sua competenza, sulla chiesta adozione per la suddetta linea Sassari-Alghero dello scartamento normale e sul proposto spostamento della stazione di Alghero ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BERNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga che la disposizione prevista dal decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, non possa essere applicata che *una tantum*, come lasciano presumere le norme di cui all'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 669 e il fatto correlativo che ogni aumento per le case private fu disposto

sempre con nuove leggi, che comunque la disposizione di che trattasi sarebbe stata abrogata dall'articolo 47 della legge 23 maggio 1950, n. 253, infine se non ritenga che ogni aumento disposto senza alcun preventivo accordo con gli inquilini delle case popolari non contravenga al principio democratico e, in quanto poi non accettato, non debba essere sospeso, in attesa di una migliore sistemazione legislativa di tutta la materia e per venire incontro alle aspirazioni ed ai bisogni degli inquilini più poveri e in grado di pagare gli aumenti richiesti e imposti, inaudita altera parte, e sulla base di bilanci non controllati e spesso artificiosamente compilati ». (134).

RISPOSTA. — « La questione sostenuta dall'onorevole interrogante, è stata ampiamente esaminata da questo Ministero ed è stata poi sottoposta anche all'esame del Consiglio di Stato.

« Detto consenso ha in proposito rilevato che « il decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, non contiene una disciplina completa, sulla determinazione dei canoni di affitto degli alloggi gestiti dagli Istituti autonomi delle case popolari; tale disciplina è invece, dettata dall'articolo 379 del testo unico sulla edilizia popolare ed economica, approvata col regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, che in via generale, attribuisce a ciascun istituto la facoltà di determinare i canoni suddetti, prevedendone nel contempo i criteri in modo che essi siano costituiti « dalla rispettiva quota di interessi, dalla quota proporzionale per spese di manutenzione e spese generali e dalla quota occorrente alla costituzione di un fondo di garanzia per gli eventuali sfiti, svalutazione ed altri oneri imprevisi ». Discende da questa norma, evidentemente, una facoltà discrezionale per gli Istituti autonomi delle case popolari, per quanto riguarda la determinazione dei canoni di fitto, poiché alla sola discrezionalità degli istituti stessi è rimessa la valutazione dei criteri suddetti e dei limiti che ne conseguono. Sulla natura discrezionale di questa facoltà, sono ormai concordi la dottrina e la giurisprudenza dominanti che, dalla natura pubblicistica di questa facoltà e della concessione degli alloggi in questione, hanno anche dedotto l'inapplicabilità in questa materia della legislazione vincolistica sulle locazioni private sezione VI decisione del 22 gennaio 1952, n. 22; Cassazione 8 agosto 1951; sezioni unite di Cassazione 5 novembre 1951, n. 2661).

« La norma predetta non è stata mai abrogata e quindi tuttora essa costituisce la

fonte del normale potere degli Istituti delle case popolari, di provvedere autonomamente alla determinazione dei canoni di fitto dei rispettivi alloggi, nonché alle perequazioni degli stessi. Né questo potere è stato soppresso dal decreto legislativo luogotenenziale n. 677, che nessuna disposizione esplicita o implicita, contiene in tal senso e si ricollega anzi esplicitamente allo stesso articolo 379 proprio come norma fondamentale per l'adeguamento e la perequazione delle pigioni degli alloggi gestiti dall'I.N.C.I.S. e dagli Istituti autonomi delle case popolari.

« All'esercizio di questo potere, però, la nuova legge ha posto una duplice limitazione, non prevista dalle leggi precedenti, e cioè che l'adeguamento e la perequazione delle pigioni siano fatti in base a piani finanziari approvati con decreto del Ministero dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro e che le pigioni stesse non siano molto onerose per gli inquilini, poiché in tal caso l'approvazione ministeriale potrebbe essere rifiutata.

« Entro questi limiti il decreto legislativo luogotenenziale n. 677, autorizza le Amministrazioni suddette ad adeguare e perequare le pigioni a norma del ripetuto articolo 379 e pertanto è solo questa la modifica che a quest'ultima disposizione deve ritenersi apportata da questo decreto legislativo luogotenenziale. Nessun altro limite questa legge prevede ed è arbitrario sostenere che essa ponga anche un limite assoluto alla possibilità di provvedere agli adeguamenti in più riprese. Questa pretesa limitazione non risulta dal contesto del decreto legislativo luogotenenziale n. 677, ed appare inoltre contrastante col disposto e con lo spirito dell'articolo 379 del testo unico n. 1165, da questo richiamato e che prevede, come si è detto, come facoltà normale e permanente degli Istituti l'adeguamento delle pigioni ad alcuni elementi di costo. Infine non va sottovalutata che tale pretesa limitazione potrebbe contrastare con la stessa finalità che ha palesemente ispirato il decreto legislativo luogotenenziale n. 677 e che è quella di tutelare gli inquilini degli alloggi popolari (notoriamente in condizioni economiche modestissime) contro il pericolo di aumenti onerosi. Appare chiaro, infatti, che se gli Istituti delle case popolari non avessero avuto la facoltà di predisporre dei piani di adeguamento anche in più riprese, si sarebbero potuti trovare nella necessità, di rinunciare ad ogni gradualità al riguardo, e provvedere in una sola volta al completo adeguamento; ciò evidentemente, avrebbe portato a degli immediati aumenti delle pigioni in misura rile-

vante, dati gli enormi aumenti subiti dai costi, ed in definitiva avrebbe posto gli inquilini delle case popolari in condizioni assai più sfavorevoli di quelli degli alloggi privati, che, viceversa, attraverso la legislazione vincolistica emanata nei loro riguardi, godono tuttora di una gradualità quanto mai lata per l'adeguamento delle loro pigioni.

« In questa interpretazione del decreto legislativo luogotenenziale n. 677 in rapporto all'articolo 379 del testo unico 1165 il collegio è anche confortato dall'avviso delle sezioni unite della Cassazione (decisione 5 novembre 1951, n. 2661).

« Non sembra che possa aver peso in contrario l'articolo 47 della legge 25 maggio 1950, n. 253, col quale è stato disposto che « con altra legge saranno regolati i rapporti tra gli istituti autonomi per le case popolari e i loro inquilini ».

« Trattasi invero, di una semplice riserva di legge futura, che, se dimostra l'intenzione del legislatore del tempo di dettare nuove norme in questa materia, che non è certo limitata al semplice adeguamento delle pigioni, non è di per sé idonea a modificare la legislazione precedente. Anzi il fatto stesso che, malgrado il tempo decorso, il legislatore non abbia provveduto a sciogliere questa riserva, può anche indicare che proprio lo stesso legislatore, in definitiva, ha ritenuto la vigente legislazione sufficiente a garantire la vita degli Istituti ed a regolare i rapporti di questi con gli inquilini ».

« Dal contenuto di tale decisione risulta la piena legittimità, nei confronti della vigente legislazione degli adeguamenti decisi dai vari Istituti.

« Gli aumenti imposti, a quanto risulta, sono stati accettati senza particolari difficoltà dalla quasi totalità degli inquilini.

« Il Ministero dei lavori pubblici, da parte sua, non è rimasto estraneo alla questione e non ha mancato di prendere tutti quei provvedimenti necessari per portare a soluzione la questione stessa con criteri di legittimità e per disciplinarne i mezzi di attuazione.

« Questo intervento e l'oculato controllo che ne deriva, danno la più ampia garanzia sulla disciplina degli aumenti e sui criteri con cui essi vengono studiati ed imposti. Né sembra realizzabile, per ovvi motivi, la proposta dell'onorevole interrogante di fissare la misura degli aumenti stessi in base ad un preventivo accordo con gli inquilini interessati come anche non appare accettabile l'altra proposta di disporre la sospensione di detti aumenti, per le conseguenze che ne deriver-

rebbero alla struttura economica degli istituti e che avrebbero dannose ripercussioni anche nei confronti dei medesimi inquilini e dello sviluppo edilizio.

« Per quanto concerne infine l'osservazione dell'onorevole interrogante circa gli aumenti imposti dagli istituti sulla base di bilanci non controllati e spesso artificiosamente compilati, si fa presente che i bilanci redatti da enti vengono in un primo tempo esaminati scrupolosamente dal collegio sindacale dell'istituto stesso, collegio presieduto da un funzionario dell'amministrazione delle finanze, nominato di concerto con questo Dicastero.

« I bilanci degli istituti ed i piani finanziari vengono successivamente esaminati ed approvati da questo Ministero e da quello del tesoro ».

Il Ministro: MERLIN.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non sia possibile sollecitare l'evasione delle pratiche di pensionamento riguardanti ex militari in condizioni di estremo bisogno, e in particolare quella riguardante Boninsegna Carlo fu Giuseppe, residente a Brembio (Milano), classe 1900, assegnato dalla commissione medica alla 1ª categoria e al quale, incapace a ogni lavoro, vive o dovrebbe vivere e mantiene o dovrebbe mantenere sé, la moglie e due teneri bimbi (un terzo è morto in conseguenza dei disagi e del denutrimiento) con il solo contributo dell'E.C.A. nella misura di cento lire al giorno ». (1692).

RISPOSTA. — « Nei riguardi dell'ex militare Boninsegna Carlo fu Giuseppe (Posizione n. 1373610) è in corso uno schema di provvedimento negativo, in quanto l'infermità tubercolare allo stesso riscontrata nella visita medico collegiale del 15 febbraio 1953, non risulta, allo stato degli atti, dipendente, né aggravata da cause di servizio di guerra.

« Tale provvedimento sarà trasmesso fra giorni al comitato di liquidazione per l'esame di merito. Comunque l'interessato ha facoltà di interporre ricorso alla Corte dei conti entro il 90° giorno dalla data di notifica del decreto negativo.

« Si assicura l'onorevole interrogante che la trattazione delle pratiche riguardanti ex militari in condizioni di bisogno, segnalate dall'E.C.A. avviene con la maggiore possibile sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

BERNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se egli non creda opportuno e urgente concedere al comune di Cologno Monzese (Milano) un secondo portalettere, tenendo conto delle circostanze ignorate dal precedente provvedimento ministeriale, e cioè della raddoppiata popolazione di Cologno Monzese, delle nuove industrie sorte e dei molti nuovi edifici costruiti in quel territorio e dell'intensificato commerci, tutte circostanze che hanno avuto per effetto di triplicare in pochi anni il lavoro di quell'ufficio postale ». (1775).

RISPOSTA. — « Al riguardo, informo che questo Ministero ha preso in esame, con i migliori intendimenti, la possibilità di accedere alla richiesta segnalata dall'onorevole interrogante.

« Abbisognando però di tutti gli elementi di giudizio atti a suffragare la necessità del secondo portalettere a Cologno Monzese, ha disposto che siano raccolti da parte del competente organo periferico dell'amministrazione i dati prescritti (numero degli abitanti, numero degli oggetti da recapitare, itinerari, ecc.), la quale indagine richiederà un certo tempo.

« Pertanto, nell'assicurare l'onorevole interrogante che la pratica in parola sarà trattata con la maggiore sollecitudine, mi riservo di fornire, appena possibile, ulteriori precisazioni ».

Il Ministro: PANETTI.

BERNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere per quali motivi non sia stato ancora presentato un disegno di legge che riconosca utile agli effetti assicurativi della previdenza sociale il periodo di richiamo coattivo durante la guerra dei vigili del fuoco ». (1938).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di assicurare, al riguardo, che il periodo di richiamo per esigenze di guerra, compiuto dai vigili del fuoco sarà riconosciuto utile, agli effetti del trattamento di pensione nella assicurazione generale obbligatoria, in base a norme da tempo predisposte per i lavoratori in genere ed attualmente in corso di revisione, in relazione ai maggiori oneri che deriveranno allo Stato per la entrata in vigore della recente legge 4 aprile 1952, n. 218 ».

Il Ministro: RUBINACCI.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere la ragione per la quale viene ritardata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

l'autorizzazione alla spedizione dei calendari dell'anno 1954, preparati da tutti gli istituti di beneficenza.

« Il ritardo lamentato causa gravissimi inconvenienti soprattutto nelle zone dove gli uffici postali non ricevono giornalmente che un quantitativo limitato di spedizioni, cosicché, si corre il rischio, in queste zone, di dover inviare i calendari 1954, già preparati, ad anno abbastanza inoltrato ». (1464).

RISPOSTA. — « Al riguardo, informo che il favorevole trattamento tariffario finora riservato alla spedizione dei calendari, sta formando oggetto di studio per le opportune determinazioni modificative, dato che tale trattamento non è attualmente conforme alle norme legislative vigenti in materia.

« Effettivamente, in un primo tempo, le autorizzazioni per le spedizioni dei calendari in parola, a tariffa ridotta, erano state sospese, in attesa delle decisioni che sarebbero scaturite dal riesame della questione. Essendosi però constatato che tale riesame e le relative conclusioni richiedono un tempo superiore al previsto, è stato revocato il provvedimento sospensivo, riservando le eventuali modifiche alle spedizioni dei calendari degli anni successivi al 1954.

« Per i calendari 1954 tutte le autorizzazioni richieste sono state concesse, e quindi tali calendari beneficieranno del trattamento tariffario di favore ».

Il Ministro: PANETTI.

BERTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se a lui risulta che la domanda due volte fatta da certo Paolo Di Grado, universitario, di Lucca Sicula (Agrigento), per il corso di allievo ufficiale gli sia stata respinta per ordine del Ministero in base a informazioni delle locali autorità, le quali stabilivano essere il Paolo Di Grado figlio di un vecchio socialista del luogo e fratello del vice-sindaco della amministrazione social-comunista di quella località; e per sapere, infine, se, stando così le cose, il Ministro non creda opportuno di intervenire per riparare a questo inqualificabile arbitrio ». (981).

RISPOSTA. — « Come è del resto previsto anche nel campo dei pubblici concorsi, l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento richiede il possesso di vari requisiti cui è subordinata l'accettazione delle domande degli aspiranti.

« Nel caso particolare, dopo attenta valutazione della condizione del signor Paolo Di

Grado, non si è riscontrato nel medesimo il possesso dei requisiti richiesti e, pertanto, la sua domanda di ammissione non ha potuto essere accolta ».

Il sottosegretario di Stato: MARTINO.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non reputi opportuno predisporre, in località Rocca di Arsie, prima della formazione del lago artificiale, trivellazioni per accertare la consistenza del sottosuolo, e ciò per assicurare quella popolazione, la quale teme che dalla formazione dell'invaso, possano derivare seri pericoli alla propria incolumità ed una non meno grave minaccia alla stabilità delle case ». (100).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti e dagli studi geologici in vari tempo eseguiti è risultato l'assoluta stabilità delle rocce che interessano il serbatoio di Rocca di Arsie di prossimo vaso.

« Comunque per assicurare una maggiore stabilità sono state eseguite con esito favorevole opportune trivellazioni.

« Si assicura, perciò, che nessun danno potrà derivare alla incolumità delle persone e delle cose dalla formazione dell'invaso ».

Il Ministro: MERLIN.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se ritenga opportuno e doveroso soddisfare la legittima aspirazione della stragrande maggioranza della popolazione bellunese, la quale reclama da tempo, con l'intenzionato appoggio di tutte le autorità, l'istituzione, nel capoluogo, di una scuola per ragionieri, la cui frequenza sarebbe già largamente assicurata senza pregiudizio per altre scuole consimili, e particolarmente per quella di Feltre, inibita, agli studenti delle vallate del Cadore, dell'Agordino, dello Zoldano e dell'Alpago, per l'assenza di servizi di trasporto diretti, oltreché per l'impossibilità di affrontare la spesa di una permanenza fuori della abituale, data la povertà delle loro economie ». (1039).

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che il provveditore agli studi di Belluno, appositamente interpellato in merito all'istituzione di cui all'interrogazione, ha fatto presente che non esistono le condizioni richieste per l'istituzione in Belluno di un istituto tecnico commerciale, dichiarando, fra l'altro, che l'amministrazione provinciale non ha provve-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

duto a mettere a disposizione dell'istituendo Istituto locali idonei e sufficienti.

« D'altra parte l'eventuale istituzione in Belluno di un Istituto tecnico commerciale potrebbe compromettere il funzionamento dell'Istituto di Feltre, che è già scarsamente frequentato.

« Si è quindi spiacenti di non poter aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante ».

Il Ministro: SEGNI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* —

« Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, in via di assoluta urgenza, per alleviare le condizioni degli agricoltori colpiti in modo estremamente grave dalle recenti e disastrose grandinate ed alluvioni rispettivamente in agro di Ostuni ed in agro di Cisternino (Brindisi). Risultano tra l'altro interamente allagati i vigneti della contrada Vallegna di Ostuni ». (819).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi in bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi alle aziende agricole danneggiate da avversità meteoriche, il Ministero dell'agricoltura non ha la possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori dell'agro di Ostuni e Cisternino, le cui aziende hanno subito danni in conseguenza delle recenti grandinate ed alluvioni.

« Si fa, tuttavia, presente che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, il Ministero delle finanze può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza.

« È da considerare, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come grandine, siccità, borea e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola gli infortuni atmosferici sono considerati

infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Per altro, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati, potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1954.

« Ad ogni buon fine, il cennato Ministero ha interessato la competente Intendenza di finanza di Brindisi affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro alle sentite esigenze, dei cantonieri delle ferrovie dello Stato, le cui case difettano di ogni attrezzatura indispensabile al vivere civile ». (1676).

RISPOSTA. — « L'amministrazione delle ferrovie dello Stato, ben compresa delle necessità che ogni proprio dipendente disponga, nella abitazione che ad esso viene assegnata, delle attrezzature indispensabili al vivere civile, ha provveduto e provvede a soddisfare tali esigenze, sia in occasione della costruzione e della ricostruzione di nuovi alloggi, sia nella attuazione del programma di sistemazione dei vecchi fabbricati e delle case cantoniere preesistenti.

« Ingenti sono le somme spese a questo riguardo, pure essendo da riconoscere che non tutto è stato possibile sistemare dovendo, con gli inadeguati fondi assegnati, provvedere a molteplici e non meno indifferibili riparazioni e sistemazioni di impianti strettamente collegati con la sicurezza e la regolarità dell'esercizio.

« Talune comodità, come, ad esempio la illuminazione elettrica in case cantoniere assai distanti dai centri abitati, non sono realizza-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

bili per ovvie ragioni di natura tecnica e finanziaria.

« Si può, tuttavia, assicurare l'onorevole interrogante, che nulla sarà trascurato per migliorare, anche in questo settore, le condizioni di vita del dipendente personale ».

Il Ministro MATTARELLA.

BOGONI E LUZZATTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non ritenga opportuno dare precise disposizioni, affinché, nell'ambito del Ministero, sia garantita l'azione sindacale ai postelegrafonici, in conformità delle libertà democratiche riconosciute e garantite dalla Costituzione ». (2066).

RISPOSTA. — « In proposito, in primo luogo si fa presente come riesca difficile arguire le ragioni specifiche di tale richiesta, non vedendosi in qual modo questo Ministero avrebbe ostacolato l'esercizio della giusta azione sindacale delle organizzazioni di categoria.

« Da tutto l'esame della questione e dei suoi precedenti emerge, invece, che questo Ministero medesimo ha sempre dato prova di tenere nella maggiore considerazione possibile l'opera delle predette organizzazioni sindacali, sia sottoponendo ad attento studio, ed accogliendo quando ciò ha ritenuto equo ed attuabile, i desideri segnalati, sia chiedendo talvolta il loro avviso su determinati argomenti nel comune intento di migliorare sempre più le condizioni del personale; sia infine agevolando il loro funzionamento con provvidenze varie.

« È infatti da rilevare che, sebbene ciò non risulti autorizzato dalle vigenti norme, questa amministrazione ha fin qui consentito ai principali e più anziani sindacati in cui è iscritto il personale delle poste e telegrafi di usufruire di numerosi distacchi del personale delle poste e telegrafi da ritenere veramente eccessivi in confronto con quanto è praticato presso le altre amministrazioni statali non escluse le ferrovie, e ciò per l'intero orario ovvero per una parte di esso a Roma e nelle sedi provinciali, ed ha inoltre posto a loro disposizione perfino locali ed arredi.

« È altresì rilevante il fatto che, in mancanza di una disciplina legale dell'attività sindacale, il riconoscimento di essa si attua in concreto, presso questa amministrazione, nominando rappresentanti sindacali in seno a consigli o commissioni (generalmente due) quando ciò sia stabilito nelle leggi.

« Tipico è il caso del consiglio di amministrazione, del quale fanno parte anche due rappresentanti delle organizzazioni del personale. Queste sono ad ogni modo direttamente rappresentate in tutti i maggiori organi nei quali si adottano provvedimenti che interessino il personale, e quindi, oltre al consiglio d'amministrazione, nelle commissioni centrali del personale, nella commissione centrale per gli uffici locali, nella commissione paritetica per gli affari del personale, nel consiglio di amministrazione dell'istituto postelegrafonici, ecc.

« La scelta di tali rappresentanti, subito dopo la cessazione della guerra, si rivolse sull'unica organizzazione allora esistente e successivamente sulle due organizzazioni, aderenti rispettivamente alla C.G.I.L. ed alla C.I.S.L., sorte dalla scissione della primitiva organizzazione.

« Da quanto sopra esposto, si ritiene che si possa facilmente arguire come la richiesta contenuta nell'interrogazione presentata non abbia ragione di essere posta ».

Il Ministro PANETTI.

BOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non intenda dare disposizioni perché venga ripristinato in Formia (Napoli) il servizio telegrafico senza interruzione d'orario, così come era effettuato prima della guerra.

« Il servizio attualmente viene interrotto alle ore 12, riprende alle ore 15 e cessa definitivamente alle ore 20: ciò è cagione di grave disagio e nocimento per molti cittadini e per quanti nel centro importante di Formia, a mezza strada circa tra Roma e Napoli, svolgono le loro attività commerciali o turistiche ». (1771).

RISPOSTA. — « Al riguardo si informa che l'ufficio telegrafico di Formia osserva, attualmente, nei giorni feriali, l'orario 8-13 e 15-21, mentre resta chiuso nei giorni festivi, durante il quale il servizio dei telegrammi viene disimpegnato dal locale posto telefonico pubblico.

« Dall'esame degli attuali dati di traffico, si è rilevato che nei giorni feriali il lavoro dell'ufficio si aggira sui 120 telegrammi circa, mentre nei giorni festivi il posto telefonico pubblico locale scambia, con quello di Caserta, una quindicina di telegrammi circa.

« Tuttavia, in considerazione dell'interessante e tenuto conto che in determinate ricorrenze e nella stagione balneare la località assume particolare importanza, con punte ele-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

vate di traffico, è stato autorizzato l'ufficio ad osservare, in via di esperimento, l'orario continuativo dalle ore 8 alle 21 nei giorni feriali, e dalle ore 9 alle 12 in quelli festivi ».

Il Ministro: PANETTI.

BRODOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se gli risulti: che con circolare in data 15 novembre 1952, n. 66266, veniva da parte del Dicastero da lui diretto comunicato che erano « allo studio » una serie di questioni relative al trattamento spettante ai professori assunti nei ruoli speciali transitori per la parte concernente la corresponsione dell'assegno personale previsto dalla legge 8 aprile 1952, n. 212, la misura dell'indennità di studio e la misura del premio giornaliero di presenza; che a distanza di oltre 10 mesi dalla data della citata circolare, le accennate questioni rimangono ancora « allo studio »; che, pertanto, l'attuale trattamento economico dei professori assunti nei ruoli speciali transitori viene ad essere inferiore non solo a quello dei professori dei ruoli ordinari cui sono equiparati, ma a quello da essi stessi percepito nell'epoca in cui insegnavano come supplenti.

« Per sapere, inoltre, se, non potendosi ritenere conforme a criteri di giustizia il segnalato stato di cose, non intenda intervenire prontamente per rimuoverlo, disponendo: che il trattamento economico dei professori assunti nei ruoli speciali transitori, sia a tutti gli effetti equiparato a quello dei professori facenti parte dei corrispondenti ruoli ordinari; che di conseguenza vengano corrisposti al personale interessato tutti gli arretrati maturati fino ad oggi ». (1071).

RISPOSTA. — « In sede di interpretazione dell'articolo 4 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127 concernente il trattamento economico da usare agli insegnanti vincitori dei concorsi a posti di ruolo speciale transitorio è sorto dubbio a questo Ministero e alla commissione consultiva paritetica tra funzionari del Ministero stesso e della Corte dei conti sulla misura dell'indennità di studio e di presenza da corrispondere agli insegnanti in questione.

« In merito, allora, fu chiesto alla ragioneria generale dello Stato e alla Presidenza del Consiglio dei ministri il parere circa l'applicazione del disposto del succitato articolo 4.

« Poiché i pareri fra i predetti due organi sono discordi questo Ministero ha sottoposto la questione al Consiglio di Stato.

« Non appena il suddetto consenso si sarà espresso al riguardo, il problema potrà essere avviato a soluzione ».

Il Ministro: SEGNI.

BUFARDECI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere se non crede che sia possibile concedere per la provincia di Siracusa, anche in via del tutto provvisoria ed eccezionale, la facoltà di imbarcare almeno tre elementi per ogni motobarca, che siano provvisti del solo foglio di pesca anche se sprovvisti del regolare titolo di immatricolazione. In tale modo avrebbero occupazione dal novembre al marzo, per la pesca col ciancio, centinaia di lavoratori attualmente disoccupati ». (1151).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che nel marzo del corrente anno la cooperativa fra armatori e pescatori della pesca motorizzata di Siracusa avanzò domanda per ottenere l'autorizzazione ad imbarcare su motopescherecci armati con ruolo, pescatori iscritti nella terza categoria.

« Il Ministero della marina mercantile non ritiene di poter accogliere la domanda in quanto non si poteva consentire che marittimi di terza categoria imbarcassero oltre i limiti della propria abilitazione.

« La richiesta dell'onorevole interrogante non può trovare accoglimento ostando l'articolo 220 del regolamento al Codice della navigazione il quale sancisce che la gente di mare di terza categoria è abilitata solamente all'esercizio del traffico locale e della pesca costiera ».

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

CACCURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non sia equo ed opportuno (tenuto conto che i licenziamenti degli Istituti tecnici industriali hanno ottenuto di poter essere inclusi nelle graduatorie degli aspiranti all'insegnamento del disegno tecnico nelle scuole di avviamento a tipo industriale, con gli stessi diritti dei laureati in ingegneria) che siano inclusi nelle graduatorie per l'insegnamento delle materie professionali del tipo marinaro, coloro che siano in possesso della maturità scientifica a titolo equipollente e che abbiano già insegnato dette materie nell'ultimo biennio.

« Per sapere altresì se non sia conveniente che anche per il tipo marinaro venga separato il disegno professionale dalle altre materie, nelle sezioni meccanici costruttori, e sia data facoltà, nella sezione navigatori, d'assegnare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

l'incarico della biologia, ittiologia e tecnica nautica separatamente dalle altre materie con le quali oggi formano cattedre ». (1214).

RISPOSTA. — « Come è noto, il Ministero, nel 1947, al fine di adeguare la struttura delle scuole di avviamento a tipo industriale ai mutati bisogni delle varie industrie nazionali e al fine di dare ad essa carattere più spiccatamente professionale, consiliò, a titolo sperimentale, l'attuazione di nuovi programmi di insegnamento.

« In quell'occasione venne sostituito agli insegnamenti di disegno e disegno professionale (previsti dai programmi del 1936), l'insegnamento del disegno tecnico.

« Venne a crearsi, così, un nuovo posto di insegnamento e si rese necessario stabilire i titoli occorrenti per accedervi.

« Si ritenne, allora, di poter scindere il disegno tecnico relativo alla prima e alla seconda classe da quello relativo alla terza classe affidando quest'ultimo ai docenti di materie tecniche del tipo industriale (ingegneri) ed il primo a coloro che — a norma dell'ordinamento del 1936 — avessero titolo per insegnare il disegno comune e professionale nelle classi prima e seconda (diplomati dal liceo artistico, licenziati da istituto d'arte di secondo grado, periti industriali).

« In tal modo, fu fatto salvo il principio secondo il quale non possono essere conferiti incarichi di insegnamento se non a coloro che abbiano almeno il titolo di studio richiesto per partecipare ai concorsi esami di Stato.

« Il diploma di maturità scientifica non è titolo valido per l'accesso a nessun concorso esami di Stato a cattedra di scuola di avviamento, tanto meno a quelli relativi alle classi VII e XIV della tabella B annessa al regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153, per cui non è possibile iscrivere nella graduatoria per l'insegnamento delle materie professionali del tipo marinaro coloro che siano in possesso del predetto titolo di studio o di altro equipollente non espressamente previsto dalla predetta tabella B.

« Per quanto riguarda la proposta di scindere il disegno professionale dalle altre materie costituenti la cattedra di materie professionali nelle sezioni meccanici e costruttori della scuola di avviamento professionale a tipo marinaro, e di conferire un incarico autonomo per la biologia, ittiologia e tecnica nautica nella sezione navigazione della scuola medesima, si fa presente che, a parte gli ostacoli di natura giuridica che si frappongono all'accoglimento della richiesta, non si ravvisa la

opportunità di addivenire, anche in tale tipo di scuola, a un ordinamento sperimentale non sentito e non necessario ».

Il Ministro: SEGNI.

CALABRO'. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché gli alloggi I.N.A.-Casa della città di Ragusa, di cui al concorso bandito dal 2 marzo al 19 aprile 1952, vengano celermente ultimati e provveduti dei necessari servizi idrici e sanitari, affinché venga al più presto posto termine allo stato di disagio degli assegnatari, già sfrattati dalle proprie abitazioni ». (1495).

RISPOSTA. — « Poiché la questione concerne la competenza dello scrivente, si ha il pregio di comunicare, al riguardo, che l'ultimazione dei lavori di cui trattasi è ormai in corso di attuazione. La gestione I.N.A.-Casa ha dovuto superare notevoli difficoltà per l'alimentazione idrica dei fabbricati dovute alla insufficienza dell'acquedotto civico.

« Laboriose trattative hanno portato alla soluzione del problema mediante parziali modifiche degli impianti esistenti e la installazione di serbatoi di riserva in ogni alloggio per sopperire ai lamentati orari di erogazione.

« Il ritardo è dovuto anche a difficoltà che sono sorte in relazione all'assegnazione definitiva degli alloggi, difficoltà ormai in via di superamento, per l'intervento di questo Ministero ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è a conoscenza del regime poliziesco e di discriminazione instaurato dalla direzione del centro di colonizzazione di Otranto (Lecce) nei confronti dei lavoratori avventizi e degli stessi assegnatari; come questi siano soggetti a minacce continue, a sospensioni ed a licenziamenti in tronco, se è a conoscenza, tra l'altro, di quanto è occorso:

1°) all'avventizio Caroppo Vincenzo, dirigente della lega braccianti di Otranto;

2°) agli assegnatari Pellegrino Vincenzo, De Matteis Nicola e Macuraro Giorgio.

« Se è a conoscenza come nella direzione dell'azienda, per quanto riguarda la ripartizione dei prodotti e ogni altro atto concernente il rapporto di lavoro tra ente e assegnatari, la direzione di quel centro agisca di imperio, rifiutandosi di discutere con la rappresentanza dei dipendenti, causando spesso pre-

giudizio e danno alla produzione, oltre che ai lavoratori interessati.

« Se non crede infine l'onorevole ministro di dover disporre una inchiesta per accertare eventuali responsabilità. (481).

RISPOSTA. — « Dalle indagini esperite presso il centro di colonizzazione di Otranto della sezione speciale per la riforma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania non è risultato che sia stato instaurato dalla direzione del centro stesso un « regime poliziesco e di discriminazione » nei confronti dei lavoratori avventizi e degli stessi assegnatari.

« Dette indagini hanno, invece, accertato la normalità di tali rapporti, in quanto le eventuali divergenze vengono, in genere, risolte in via bonaria.

« Per quanto riguarda i nominativi segnalati dall'onorevole interrogante, si fa presente che i provvedimenti presi nei confronti dei medesimi dalla cennata sezione sono stati adottati in conseguenza di infrazioni commesse.

« Così il signor Caroppo Vincenzo è stato licenziato per la sistematica sua azione perturbatrice dei lavori mentre l'assegnatario Nicola De Matteis, il quale era stato ingaggiato per consentirgli l'incremento dei suoi redditi di assegnatario incipiente, è stato sospeso dai lavori perché arrestato per aver costituito blocchi stradali durante lo sciopero generale dei braccianti agricoli del 16 aprile 1953. L'interessato ha, per altro, ripreso attualmente lavoro.

« Per quanto concerne, invece, l'assegnatario Vincenzo Pellegrino, si segnala che a carico dell'interessato è tuttora pendente procedimento penale per essere passato a vie di fatto con un dipendente della sezione; nessun provvedimento è stato pertanto adottato finora in merito alla sospensione che era stata inflitta a detto assegnatario.

« L'assegnatario Giorgio Macurare, infine, è incorso, per negligenza, in ripetute sospensioni dal lavoro, l'ultima delle quali, della durata di 10 giorni, gli è stata inflitta per aver cercato di sottrarsi ai suoi doveri.

« In merito, poi, alla ripartizione dei prodotti e delle spese, dalle esperite indagini non è risultato quanto è stato lamentato dall'onorevole interrogante; in proposito è, anzi, da far rilevare che la predetta sezione, in considerazione dello sfavorevole andamento della decorsa annata agraria, ha adottato nei riguardi degli assegnatari provvedimenti di favore ad integrazione dei redditi familiari degli stessi ».

Il Ministro: SALOMONE.

CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e delle previdenza sociale.* — « Per sapere se conosce il rifiuto fatto dalle sedi di Lecce e di Foggia dell'I.N.P.S. agli enti riforma di quelle province e concernente l'autorizzazione a corrispondere gli assegni familiari dovuti per il settore dell'industria ai propri dipendenti addetti a lavori di natura industriale, condotti in economia e di carattere temporaneo.

« Se conosce come tale rifiuto riguardi anche le operaie tabacchine dipendenti dal magazzino generale di lavorazione del centro di colonizzazione « Boncore » in agro di Nardò (Lecce), che al pari di tutte le altre appartenenti alla categoria godono di una gestione speciale per gli assegni familiari.

« Se è a conoscenza che per l'agitazione dei lavoratori interessati, la sede di Foggia e quella centrale dell'I.N.P.S. e successivamente quella di Lecce, fin dal gennaio del 1953 hanno mosso quesiti al competente Ministero, tendenti ad ottenere direttive per l'inquadramento degli enti riforma, agli effetti della erogazione degli assegni familiari.

« Se non intende, infine, provvedere a fare informare con tutta urgenza su quanto chiesto dall'I.N.P.S., perché i lavoratori interessati possano ottenere al più presto il rispetto dei loro diritti ». (1318).

RISPOSTA. — « La questione della aggregazione al settore industria della Cassa unica assegni familiari è stata già esaminata, da questo Ministero, non soltanto nei confronti degli enti di riforma pubblica delle province di Lecce e di Foggia, ma anche degli enti delle altre regioni.

« Per quanto concerne l'ente riforma fondiaria delle Puglie, è risultato che ciascun centro, nell'ambito del proprio comprensorio ed in relazione alle direttive impartite dalla direzione generale dell'ente, provvede alla sistemazione dei terreni scorporati eseguendo tutti quei lavori di miglioria agraria e di trasformazione che si rendono necessari, nonché quelle opere in dispensabili per l'appoderaamento delle zone (case coloniche, strade interpoderali, sistemazione di canali di scolo delle acque, ecc.).

« I lavori di miglioramento vengono eseguiti direttamente dagli assegnatari capo-famiglia per i quali è in corso di definizione, fra l'ente e l'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura, la pratica per la loro iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, ai fini della corresponsione degli assegni familiari con le modalità previste per il settore dell'agricoltura.

« Per gli altri lavori di natura industriale (costruzione e sistemazione di alcune strade interpoderali, minuto mantenimento degli edifici, ecc.), vengono assunti direttamente dall'Ente, come sopra detto, operai specializzati o qualificati.

« L'ente di cui trattasi applica, nei riguardi dei propri dipendenti addetti ai lavori agricoli, le norme sugli assegni familiari con la procedura vigente per i contributi agricoli unificati; per quanto invece riguarda i lavoratori assunti per lavori di natura tecnicamente industriale, trattandosi di prestazioni connesse all'azienda agricola come tale, esse rientrano nelle categorie che il decreto ministeriale 28 dicembre 1940 considera come marginali dell'agricoltura e pertanto assegnate al settore dell'agricoltura della cassa assegni familiari.

« Circa la pretesa estensione, al caso in esame, dell'articolo 42 del regio decreto 21 luglio 1937, n. 1239, concernente il personale assunto per la esecuzione in economia di lavori di natura industriale, esso non è applicabile nei confronti dei lavoratori di cui trattasi, sia perché tale articolo si riferisce a datori di lavoro che non abbiano una specifica qualificazione di settore, sia per il carattere continuativo e non temporaneo del rapporto di lavoro, mentre nella specie l'ente opera nel settore dell'agricoltura e risulta già inserito nel sistema dei contributi unificati.

« Per quanto, poi, riguarda i lavoratori addetti alla coltivazione e lavorazione del tabacco, si precisa che la prima delle due attività (coltivazione) deve essere considerata di natura agricola e, pertanto, rientrante nel sistema della contribuzione agricola unificata, mentre la seconda (lavorazione della foglia secca) se corrispondente alla norma dell'articolo 1 della legge 27 marzo 1952, n. 348, che ha istituito nella cassa unica degli assegni familiari la speciale gestione per le maestranze addette alla lavorazione della foglia secca del tabacco, rientrerebbe in questo settore e, quindi, ai lavoratori ad essa addetti competerebbero gli assegni familiari del settore del tabacco. Tali assegni, con disegno di legge in corso ma di fatto già in applicazione, vengono parificati, nella misura, a quelli dell'industria.

« Si assicura, infine, l'onorevole interrogante che sui vari punti sopra esaminati sono state date le relative istruzioni all'Istituto nazionale della previdenza sociale nel senso indicato ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CALASSO E SEMERARO SANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se risponde a verità che nel programma poliennale di miglioramento e di incremento della rete delle autostrade e strade statali, alla voce « strada da correggere e da ampliare ed una sede a tre vie, o a doppia sede, ogni sede a due vie » prevede che la strada nazionale adriatica n. 16, venga sistemata in tal senso da Rimini per Ancona-Pescara-Foggia-Bari soltanto fino a Brindisi, con diramazione Bari-Taranto, escluso il tratto Brindisi-Lecco.

« In caso così fosse, gli interroganti domandano di sapere se si è tenuto conto da parte degli uffici preposti alla elaborazione di detto programma, quanto una simile decisione offenda le popolazioni della provincia di Lecce e quelle delle stesse province di Brindisi e di Taranto, la cui economia, compresa quella stradale, risulta interdipendente da quella della provincia di Lecce, ed i cui interessi e bisogni resterebbero misconosciuti ed ignorati.

« È noto infatti a tutti che l'adriatica n. 16 nella sua attuale consistenza, lungo il tratto Lecce-Brindisi, anche perché la parallela strada ferrata manca del doppio binario, risulta assolutamente insufficiente a congiungere la antica Terra d'Otranto con Bari e con il nord d'Italia, sia per l'alta densità della popolazione, sia e specialmente per il trasporto di milioni di quintali di vino, di olio, di tabacco, ecc., che vi si producono e riforniscono il mercato nazionale.

« Per sapere se con ciò l'onorevole ministro non ritiene che il previsto allargamento fino a sette metri dell'adriatica n. 16 su detto tratto, non debba ritenersi per lo meno inadeguato, e se non ritiene, infine che in sede di approvazione del programma, la sistemazione di detta strada si effettui « con ampliamento ad una sede a tre vie o a doppia sede, ogni sede a due vie » almeno fino a Lecce, capoluogo di provincia, grande centro di traffico per tutta la regione pugliese, centro di importanza nazionale per il mercato del vino e dell'olio ». (1438).

RISPOSTA. — « Nel programma poliennale di miglioramento e di incremento delle autostrade e strade statali è effettivamente previsto, per la strada statale n. 16 nel tratto tra Bari e Brindisi, l'ampliamento a tre vie su unica sede di metri 10,50 oltre le banchine o a due sedi distinte di metri 7 ciascuna oltre le banchine, mentre per il tratto tra Brindisi e Lecce è previsto l'ampliamento a due vie su unica sede (metri 7 oltre le banchine).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

« Tali differenze di larghezza dipendono dal fatto che sulla strada statale n. 16 « adriatica » il traffico diminuisce dal nord al sud e quindi le previsioni sono commisurate all'effettivo traffico.

« Tale criterio trova riscontro nel piano degli itinerari internazionali approvato con la dichiarazione di Ginevra del 16 settembre 1950 che classifica strada di traffico internazionale di prima categoria tutta la strada statale n. 16 « adriatica » fra Padova, Ancona, Foggia, Bari e Brindisi.

« Comunque nella fase di realizzazione del piano poliennale la questione potrà essere riesaminata in relazione al presumibile incremento del traffico nel tratto Brindisi-Lecce ».

Il Ministro MERLIN.

CANTALUPO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendi prendere per alleviare le conseguenze delle inondazioni in provincia di Latina », (già orale 516).

RISPOSTA. — « La recente alluvione, abbattutasi su Latina, ha causato nel territorio della provincia un allagamento di circa 1200 ettari e 100 abitazioni: vi sono state interruzioni stradali, ma fortunatamente non si debbono lamentare vittime.

« L'attuale altezza dell'acqua non presenta alcun pericolo né per le persone né per le cose la situazione va nettamente migliorando.

« A disposizione del prefetto, che con le altre autorità locali si è prodigato per l'opera di soccorso è stata posta la somma di un milione, per primi interventi. Sono in corso gli accertamenti dell'entità dei danni ».

Il Ministro: FANFANI.

CAPALOZZA E BUZZELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere i suoi intendimenti circa l'estensione del promesso provvedimento di clemenza ai reati militari », (703).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione sovraindicata, comunico che il Governo ha concretato le sue proposte riguardo al provvedimento di amnistia e di indulto nel noto disegno di legge, il quale trovasi attualmente innanzi alla Camera dei deputati.

« In tale disegno di legge non si ritiene opportuno includere, ai fini della concessione dell'atto di clemenza, i reati militari. Ogni ulteriore determinazione al riguardo rientra ormai nei poteri del Parlamento, salvo le di-

chiarazioni che potranno essere fatte in sede di discussione dal Governo.

« Si aggiunge, per ogni buon fine, che innanzi alla III Commissione permanente della Camera dei deputati il sottosegretario di Stato alla difesa, onorevole Bosco, ha dichiarato a nome del Governo — giusta quanto risulta anche dal bollettino delle commissioni unite al resoconto sommario della Camera del 29 ottobre 1953 — di essere contrario alla inclusione nell'atto di clemenza dei reati militari ».

Il Ministro. AZARA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Sul sequestro, avvenuto nei primi giorni di settembre, da parte delle autorità marittime jugoslave, di tre natanti della marineria peschereccia di Bari (*Aurora, Giuseppe e Sparviero*) ». (876).

RISPOSTA. — « Il motopeschereccio *Aurora 1a* della marineria di Bari è stato fermato dalla polizia marittima jugoslava al largo di Antivari il giorno 23 agosto 1953, per presunta pesca abusiva nelle acque jugoslave, e dirottato nel porto di Ragusa. Dopo aver subita la confisca di tutto il pescato e di materiale vario di bordo veniva rilasciato e faceva ritorno alla propria base.

« Il successivo giorno 29 agosto, anche i motopescherecci *Giuseppe I* e *Sparviero* del compartimento di Bari subivano nelle medesime circostanze, la sorte dell'*Aurora 1a*.

« Appena a conoscenza della cattura dei predetti motopescherecci, la nostra rappresentanza diplomatica è intervenuta presso le autorità jugoslave per il rilascio.

« Tutti i comandanti dei motopescherecci in parola hanno dichiarato alle nostre autorità di essere stati fermati fuori delle acque jugoslave, ma davanti alle autorità della vicina Repubblica essi hanno sottoscritto dichiarazioni in cui riconoscono di essere stati sorpresi a pescare in acque jugoslave ».

Il Sottosegretario di Stato: BENVENUTI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Sul sequestro perpetrato nella prima decade di settembre da parte delle autorità marittime jugoslave, del motopeschereccio *Saseno* della flottiglia di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) ». (884).

RISPOSTA. — « Il giorno 3 settembre al largo dell'isola di Sant'Andrea, il motopesca *Saseno* del compartimento di Bari è stato fermato dalla polizia marittima jugoslava per

presunta pesca abusiva in acque jugoslave e dirottato nel porto di Lesina.

« Il natante è stato rilasciato il 14 settembre dopo che il comandante aveva versato la ammenda comminata dalle autorità jugoslave e dopo avere subito il sequestro delle attrezzature di pesca e del pescato.

« In base alle istruzioni impartite dal Ministero degli affari esteri, la nostra legazione in Belgrado è intervenuta presso il Governo jugoslavo per ottenere la revoca dell'ammenda e la restituzione di quanto sequestrato, ma l'interessamento espletato non ha ottenuto l'esito sperato in quanto le autorità jugoslave si sono trincerate dietro la circostanza che il comandante del motopesca aveva riconosciuto per iscritto di essere stato sorpreso a pescare in acque jugoslave ».

Il Sottosegretario di Stato **BENVENUTI.**

CAPALOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere il suo pensiero circa la spoliazione delle attrezzature dei motopescherecci « Duca di Ferro » e « Pietro Padre » della marineria di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) catturati dalla polizia marittima jugoslava, cui è stato anche imposto un riscatto di lire 250.000 ciascuno ». (932).

RISPOSTA. — « I frequenti fermi e dirottamenti di motopescherecci italiani da parte di motovedette armate jugoslave sono, come è noto, conseguenza della decadenza dell'Accordo italo-jugoslavo per la pesca lungo le coste dalmate, che non è stato rinnovato perché i nostri pescatori ritengono troppo elevato il canone richiesto dagli jugoslavi.

« Le autorità italiane, che seguono attentamente la questione, hanno intensificato le misure ritenute più idonee ad evitare o quanto meno limitare il ripetersi dei lamentati incidenti.

« Nel caso particolare del motopeschereccio « Pietro Padre », in base alle informazioni pervenute dalle competenti autorità è stato possibile stabilire che il 13 agosto, alle ore 8,30, a circa 15 miglia a nord-ovest di Pelagosa, è stato fermato e dirottato a Lesina dalla polizia marittima jugoslava mentre, a causa di avaria al motore, navigava lentamente con l'assistenza di altro motopeschereccio per raggiungere la propria base di San Benedetto del Tronto.

« Il successivo giorno 16 luglio, dopo che tutti i componenti l'equipaggio avevano firmato un verbale redatto dalle Autorità jugoslave, nel quale risultava che il « Pietro Padre » era stato fermato a 7 miglia a nord-ovest

di Pelagosa, il natante subiva il sequestro di tutto il pescato e di tutti gli attrezzi da pesca, per un valore di oltre 3 milioni di lire. Inoltre, le autorità jugoslave infliggevano una multa di lire 250.000 trattenendo il natante e l'equipaggio sino al suo pagamento.

« Non appena in possesso di tali elementi, il Ministero degli affari esteri ha prontamente impartite istruzioni alla nostra legazione in Belgrado affinché intervenisse urgentemente presso le competenti Autorità jugoslave onde ottenere il rilascio del natante e dell'equipaggio, nonché la restituzione di quanto sequestrato.

« Purtroppo, i passi esperiti dalla nostra Rappresentanza diplomatica non hanno ottenuto l'esito sperato, in quanto le autorità jugoslave sostengono che, contrariamente a quanto ha riferito il comandante del natante dopo il suo rimpatrio, il « Pietro Padre » al momento del fermo pescava abusivamente in acque della vicina Repubblica, come l'intero equipaggio ha riconosciuto per iscritto davanti alle Autorità jugoslave.

« È da presumere che il personale del « Pietro Padre » ha sottoscritto i verbali loro presentati dalle autorità jugoslave al solo fine di essere prontamente rilasciati, ma tale circostanza ha posto poi la nostra rappresentanza diplomatica nell'impossibilità di sostenere validamente che il motopesca era stato fermato fuori delle acque jugoslave.

« Il motopeschereccio « Duca di Ferro » della marineria di San Benedetto del Tronto risulta essere stato fermato da una motovedetta armata jugoslava il giorno 3 settembre, al largo dell'isola di Sant'Andrea, per presunta pesca abusiva in acque jugoslave e dirottato prima a Comisa e poi al porto di Spalato.

« Dopo avere subito il sequestro totale dell'attrezzatura di bordo e del prodotto pescato, il giorno 9 settembre è stato rilasciato ed ha fatto ritorno a San Benedetto del Tronto il successivo giorno 10.

« In sede di interrogatorio da parte delle competenti autorità italiane, il comandante del motopeschereccio « Duca di Ferro » ha dichiarato di essere stato fermato con rete in mare fuori delle acque jugoslave, a circa 15 miglia a S.S.W. dell'isola di Sant'Andrea.

« Anch'egli ha per altro fatto presente che, per essere prontamente rilasciato, è stato indotto a sottoscrivere, davanti alle autorità jugoslave, una dichiarazione dalla quale risulta che il natante è stato sorpreso a pescare nelle acque della vicina Repubblica ».

Il Sottosegretario di Stato **BENVENUTI.**

CAPALOZZA, BIANCO, MASSOLA E BUZZELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — « Per conoscere i loro intendimenti circa l'eventuale proroga dei benefici disposti dalle leggi vigenti per le nuove costruzioni edilizie ». (1095).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

« Si assicura l'onorevole interrogante che la proroga dei termini per il godimento dei benefici fiscali previsti dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, ai fini dell'incremento delle costruzioni edilizie, è stata approvata in linea di massima dal Consiglio dei ministri, il quale ha per altro rimesso la formulazione definitiva del relativo progetto ad intese fra i Ministeri delle finanze e dei lavori pubblici. Poiché tali intese sono prossime alla loro conclusione, il progetto sarà quanto prima sottoposto all'esame del Parlamento ».

Il Ministro delle finanze: VANONI.

CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sulla integrazione del contributo per la costruzione dell'acquedotto per il capoluogo nel comune di Macerata-Feltria (Pesaro) ». (1162).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale del 27 dicembre 1952, n. 12604, fu promesso al comune di Macerata-Feltria (Pesaro), in seguito a sua richiesta, il contributo del 4 per cento sulla somma di lire 5.000.000, per la costruzione dell'acquedotto nella frazione di Santa Maria Valcava.

« Successivamente, il suaccennato comune chiese che detto contributo fosse esteso ad una più vasta opera interessante non solo il rifornimento idrico della suddetta frazione, ma anche la sostituzione dei tubi dell'acquedotto del capoluogo con altri di maggiore diametro.

« Poiché la spesa all'uopo occorrente, ammontava in complesso a lire 32.000.000, venne reso noto a quel comune che, attese le limitate disponibilità di bilancio, non era possibile accogliere la sua richiesta, ma che, per altro, dato che i nuovi lavori erano da considerarsi di miglioramento, si, poteva consentire l'esecuzione di un primo lotto di essi dell'importo di lire 10.000.000.

« Avendo quel comune accettato tale proposta, con nota del 2 maggio 1953, n. 3280, se ne dava notizia ufficiale a tutti gli enti interessati, compreso il comune stesso, per i rispettivi provvedimenti di competenza.

« Si è in attesa dei relativi elaborati tecnici per gli ulteriori adempimenti.

« Per quanto riflette il completamento di tali lavori la relativa richiesta sarà tenuta presente, per i possibili riguardi in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alle leggi 5 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 180 ».

Il Ministro: MERLIN.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, anzi necessario e doveroso, provvedere a revocare, sia pure provvisoriamente e sino all'assegnazione di altra abitazione idonea, gli sfratti in corso nei confronti dei pensionati dell'amministrazione militare occupanti alloggi demaniali non di servizio ». (1523).

RISPOSTA. — « L'amministrazione militare, conscia del grave disagio in cui viene a trovarsi il personale che, per essere cessato dal servizio, ha perduto il titolo alla concessione degli alloggi demaniali, ha nel passato consentito l'ulteriore uso, in via precaria di detti alloggi. Ancora oggi essa procede, suo malgrado, agli sfratti solo dopo aver concesso ripetute proroghe e quando la disponibilità dell'alloggio è richiesta dalla urgente necessità di dare una casa al dipendente in servizio che ne è privo.

« È evidente, infatti, la impossibilità di consentire che il personale non più in servizio continui a fruire del beneficio in questione mentre la crisi degli alloggi ed i continui spostamenti cui il personale, specie quello militare, è soggetto, rendono imperiosa la necessità di concedere una abitazione a chi, essendo in attività di servizio, è costretto a vivere lontano dalla famiglia, con grave disagio economico e morale.

« Per le suesposte considerazioni questo Ministero non è in grado di modificare la linea di condotta seguita ».

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se sia a conoscenza, se approvi e se ritenga conforme a criteri di equità e a sensi di umanità, che talune direzioni didattiche governative abbiano disposto che ai maestri che fruiscono di congedi — anche per gravi motivi di famiglia o per malattia — sia degradata la qualifica ». (1689).

RISPOSTA. — « Poiché al Ministero non risulta che sia proceduto all'abbassamento delle

qualifiche a maestri elementari per il solo fatto di avere fruito di congedi, si prega l'onorevole interrogante di voler comunicare il nome dei maestri nei riguardi dei quali il fatto si sarebbe verificato.

« Solo in tal modo il Ministero sarà messo in grado di adottare gli opportuni provvedimenti ».

Il Ministro SEGNÌ.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il suo pensiero e i suoi intendimenti circa l'attualità e l'insufficienza della pianta organica dell'Istituto statale d'arte di Urbino (Pesaro) e di altri istituti d'arte, e circa l'esigenza più volte prospettata di non attendere la riforma, di lunga indagine, della scuola, per disporre i bandi di concorso per titoli e per esami relativi alle cattedre tuttora vacanti, stabilendo che vengano tenuti in particolare riguardo gli insegnanti incaricati da almeno otto anni, di cui siano accettati i requisiti di idoneità ». (1704).

RISPOSTA. — « Questo Ministero si era, a suo tempo, proposto di inserire la revisione delle piante organiche degli istituti e scuole d'arte nella legge di riforma della scuola, e specificatamente nella parte relativa agli Istituti di istruzione artistica. Ma, in considerazione del fatto che la summenzionata legge di riforma non si è ancora potuta attuare, sono stati iniziati i necessari contatti con la ragioneria generale dello Stato intesi ad ottenere una maggiore assegnazione di fondi nello stato di previsione del bilancio di questo Ministero.

« Si è già riusciti in merito ad ottenere lo stanziamento in bilancio della somma di lire 94.000.000, per procedere alla classifica e trasformazione di trentadue scuole d'arte. In tal sede si provvederà alla revisione delle piante organiche delle predette scuole con la massima sollecitudine, non appena il relativo schema di disegno di legge sarà perfezionato. Al riguardo si fa presente che si attende a giorni — come da assicurazioni avute in via breve — il definitivo assenso al cennato schema di disegno di legge del Ministero del tesoro, mentre è già pervenuto quello del Ministero dell'interno.

« Qualora, come si spera, si riuscisse ad avere altre maggiori assegnazioni di fondi, si provvederà alla revisione delle piante organiche degli altri istituti e scuole d'arte, avi compreso l'Istituto d'arte di Urbino, in quanto la risoluzione di tale problema è stata sempre oggetto di viva attenzione da parte di questo Ministero.

« Per quanto riguarda la questione dei concorsi per il personale direttivo ed insegnante degli istituti di istruzione artistica, si fa presente che sono ormai in via di espletamento tutti quelli che, a norma delle vigenti disposizioni, sono riservati agli idonei in precedenti concorsi, od ai perseguitati politici e razziali.

« Sono stati, altresì, banditi concorsi generali per posti di direttore nelle scuole d'arte, e si assicura che, entro il corrente anno scolastico, anche tali concorsi generali saranno, nella maggior parte, espletati.

« Per quanto concerne, infine, la richiesta di tenere nei cennati concorsi in particolare riguardo gli insegnanti incaricati da almeno otto anni, si fa presente che, per una disposizione del genere, occorrerebbe uno specifico provvedimento legislativo il quale, però, avrebbe carattere del tutto eccezionale rispetto a quelle che sono le norme vigenti per i concorsi a posti direttivi e di insegnante di ogni tipo ed ordine di scuole. D'altra parte, la posizione del personale insegnante incaricato da vari anni presso tutte le scuole è stata già tutelata con l'istituzione dei ruoli speciali transitori. Si assicura, comunque, che il servizio di incaricato già prestato costituisce, anche negli attuali concorsi, un elemento che, dalle Commissioni giudicatrici, verrà tenuto nel debito conto ».

Il Ministro SEGNÌ.

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se risponda a sue direttive l'improvviso imperversare dei provvedimenti di esecuzione di sentenze anche per fatti contravvenzionali, da parte delle preture e dei tribunali, proprio sulla soglia della emanazione delle leggi di delega della amnistia e dell'indulto; e in ogni caso se non ritenga opportuno invitare gli uffici giudiziari a sovrassedere a siffatte manifestazioni di zelo persecutivo ». (2008).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione, si comunica che questo Ministero non ha dato alcuna direttiva nei sensi indicati nell'interrogazione stessa, ma anzi ha avuto cura, quando fu presentato al Parlamento il disegno di legge per la delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto, di darne comunicazione alle autorità giudiziarie per loro opportuna notizia.

« Non risulta comunque a questo Ministero che da parte degli uffici di pretura e dei tribunali si sia accentuata — proprio in questo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

momento — la esecuzione di sentenze di condanna anche per fatti contravvenzionali.

« Si sarà perciò grati all'onorevole interrogante se vorrà fare pervenire notizie sugli uffici giudiziari nei quali si sarebbe data esecuzione a sentenze penali di condanna in misura eccedente quella normale, propria dell'ufficio stesso ».

Il Ministro AZARA.

CAPUA. — *Al Ministro Campilli, presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se ritenga opportuno sollecitare i lavori di progettazione della strada della frazione Cirella del comune di Platì (Reggio Calabria), frazione la quale è tuttora tagliata da ogni comunicazione e che da innumerevoli anni, nonostante le reiterate promesse fatte in sede di elezioni politiche, attende ancora di poter essere collegata con la rete stradale ». (1373).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che nel programma della Cassa per il Mezzogiorno, relativo alla provincia di Reggio Calabria fu inserita la strada da Cirella alla comunale di nuova costruzione Bombille strada statale Ionica, attualmente in esecuzione.

« Il progetto, presentato alla Cassa non fu ritenuto, dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici, meritevole di approvazione, per sproporzione delle opere d'arte e mancata giustificazione della sistemazione idraulico-montana dei torrenti interessati.

« Da sopralluoghi fatti eseguire a mezzo di funzionari della Cassa risultò assoluta mancanza di opere di sistemazione dei bacini, tale da compromettere la stabilità dei terreni e la vita stessa della futura strada, che avrebbe dovuto attraversare zone franose e zone in alveo soggette a forti portate liquide e solide in occasione delle piene stagionali.

« Da un calcolo preliminare risultò, inoltre, che per realizzare le opere di difesa strettamente indispensabili sarebbe stato necessario spendere oltre 200 milioni, che si sarebbero aggiunti alla già notevole spesa prevista per la strada in esame.

« Dagli accurati studi effettuati emersero tali oneri di spesa da dubitare che fossero proporzionati alle finalità che si intendeva raggiungere con la costruzione della strada stessa. È da tener presente, inoltre, che la costruzione della strada si sarebbe dovuta rimandare nel tempo ad opere di sistemazione eseguite.

« Pertanto, la Cassa, allo scopo di togliere Cirella dal suo attuale isolamento, ha in atto studi per un diverso collegamento, sia al capoluogo del comune che agli scali ferroviari del litorale Ionico, collegamento che si spera possa rientrare nei limiti finanziari del programma ».

Il Ministro. CAMPILLI.

CAROLEO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere.

a) per quali motivi non si sia presentato — contemporaneamente a quello sullo stato giuridico degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica — il disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali stessi, già approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 13 novembre 1952;

b) se non ritenga opportuno, per evidenti motivi di organicità, che i due disegni di legge siano esaminati e discussi contemporaneamente » (1212).

RISPOSTA. — « Come il Ministro Taviani ha affermato nel suo discorso alla Camera dei deputati, a conclusione del dibattito sul bilancio della difesa, il disegno di legge concernente l'avanzamento degli ufficiali delle tre Forze armate, decaduto in seguito allo scioglimento delle Camere, sarà quanto prima sottoposto alle deliberazioni del Consiglio dei ministri per la ripresentazione al Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato MARTINO.

CAROLEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento per la costruzione della fognatura comunale del comune di Amato (Catanzaro) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (1355).

RISPOSTA. — « La domanda avanzata dal comune di Amato (Catanzaro), tendente ad ottenere la concessione del contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura urbana sarà tenuta presente, per ogni possibile riguardo, quando si procederà alla formulazione dei prossimi programmi esecutivi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge ».

Il Ministro. MERLIN.

CAROLEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga rispondente ad evidenti motivi di opportunità e di giustizia estendere ai maestri elementari dei convitti nazionali le provvidenze di cui alla legge 23 aprile 1952, n. 526, per consentire ad

essi il diritto di conseguire la promozione al grado superiore ». (1356).

RISPOSTA. — All'atto della soppressione del ruolo dei maestri elementari dei convitti nazionali fu disposto (articolo 4 del decreto legge 16 aprile 1948, n. 576), che i maestri allora in servizio presso i convitti stessi fossero iscritti in un ruolo transitorio o, per quelli che ne facessero domanda, passassero nei ruoli provinciali dei maestri elementari amministrati dai provveditori agli studi.

« Tenuta presente la circostanza che il 1° comma della norma sopra citata assegna ai maestri dei convitti la stessa situazione di carriera prevista per i maestri dei ruoli provinciali gli ultimi benefici di carriera introdotti dalla legge 23 aprile 1952, n. 526, sono estensibili ai maestri iscritti nel ruolo transitorio dei convitti.

« Comunque si fa presente che allo stato attuale nessuno dei maestri elementari del ruolo transitorio dei convitti nazionali ha raggiunto l'anzianità di anni 13 previsti per il passaggio al grado VIII della legge n. 526, di cui sopra ».

Il Ministro SEGNI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se si rende conto della urgente necessità di ovviare al grave pericolo e all'intralcio al traffico della strada Padana Superiore, costituito dalle due porte monumentali esistenti all'ingresso ed all'uscita di Peschiera ». (1022).

RISPOSTA. — « Nel 1946, questo Ministero, avvalendosi delle disposizioni di legge emanate per recare sollievo alla disoccupazione, iniziò la costruzione di una variante alla strada statale 11 « Padana Superiore » per eliminare l'attraversamento di Peschiera.

« I lavori dovettero però essere sospesi per mancanza di fondi, quando era stata eseguita solo una parte dei movimenti di terra.

« Per il completamento di tale variante, della lunghezza di metri 3560 e che comporta la costruzione di manufatti di notevole importanza (tre manufatti per l'attraversamento ferroviario ed un ponte sul Mincio di 110 metri di luce) occorrono circa 450 milioni, spesa alla quale non è assolutamente possibile far fronte con le normali assegnazioni di bilancio dell'A.N.A.S.

« L'opera pertanto potrà essere eseguita solo in sede di realizzazione del noto programma poliennale di miglioramento delle strade statali.

« L'A.N.A.S., comunque, allo scopo di evitare l'attraversamento di una delle due porte di Peschiera e precisamente quella della Porta Brescia, ha completato nel corrente anno una breve variante di metri 370, variante che era stata iniziata dal comune di Peschiera, la quale allaccia il nuovo ponte sul Canale Ovest del Mincio, con la strada statale n. 11, di modo che il transito attualmente risulta molto migliorato, svolgendosi per la Porta Verona, l'abitato di Peschiera, il Ponte sul canale Ovest, e la nuova variante fino all'innesto con la strada statale n. 11, senza attraversare la Porta Brescia ».

Il Ministro MERLIN.

CASTELLARIN. — *Al Ministero dei trasporti.* — Per sapere per quale motivo il trattore FIAT A. 25 è stato omologato con l'autorizzazione al traino stradale senza obbligo di patente, mentre la sua velocità effettiva è superiore notoriamente ai 15 chilometri orari; e per sapere perché lo stesso beneficio non viene esteso ad altri analoghi trattori ». (1240).

RISPOSTA. — « Dall'Ispettorato generale della motorizzazione civile sono stati omologati due tipi di trattori (trattrici agricole) FIAT R. 25 e precisamente: con atto del 25 luglio 1951, n. 63, il tipo modello 25 R. avente il motore a ciclo Otto alimentato a petrolio e con atto del 20 marzo 1953, n. 201, il tipo modello 25 R. Diesel.

« La velocità viene calcolata in base al numero massimo dei giri del motore, al rapporto finale di trasmissione ed al raggio sotto carico dei pneumatici delle ruote motrici. Questi elementi vengono verificati durante la prova di omologazione e a conferma dei risultati del calcolo vengono poi eseguite prove sperimentali su strada secondo le norme CUNA.

« I risultati delle verifiche e prove hanno portato ad accertare per i due tipi FIAT 25 R. la velocità massima di 15 chilometri orari. In conseguenza non è stato imposto l'obbligo della patente per i relativi conducenti.

« Non è da escludere peraltro che durante l'esercizio dei trattori in parola sia stato alterato, da taluni utenti, il regolatore di velocità dopo avere manomesso il piombino di sicurezza posto dalla fabbrica appunto per impedire ogni possibile modifica del regolatore. Tale eventuale infrazione rientra nei casi perseguibili dalla polizia stradale. Al riguardo saranno date disposizioni per reprimere gli eventuali abusi ».

Il Ministro MATTARELLA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i criteri per i quali, a differenza di quanto disposto dal Governo della regione siciliana, con la circolare ministeriale n. 3136/36 del 22 giugno 1953, che impartisce ai provveditori le disposizioni per il conferimento degli incarichi direttivi nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1953-54, non si è creduto di disporre alcun punteggio a favore di chi ha la qualifica di combattente, e se non ritenga di dovere, con urgenza, riparare a tale ingiusta deficienza ». (508).

RISPOSTA. — « La legge 31 gennaio 1953, n. 41, all'articolo 2, che prevede il conferimento di incarichi di direzione didattica nelle scuole elementari, stabilisce « quando un circolo di direzione didattica sia temporaneamente privo di titolare, il provveditore agli studi affida la supplenza ad uno dei maestri di ruolo della provincia ritenuto più idoneo, in base ad una graduatoria formata secondo le norme stabilite dal Ministero per la pubblica istruzione con propria ordinanza ».

« La predetta legge vuole, quindi, come si ricava dalla sua formulazione, che l'incarico direttivo sia affidato a personale che, per il suo grado di cultura e per l'esperienza della scuola sia il più idoneo ad assolvere i compiti direttivi.

« Pertanto, questo Ministero, nell'emanare con la circolare del 22 giugno 1953, n. 3136, le disposizioni sui criteri per la formazione della graduatoria degli aspiranti agli incarichi direttivi, ha creduto di dover dare esclusivo rilievo ai titoli di cultura e di servizio degli aspiranti per assicurare una selezione fra quegli elementi che, per il possesso di specifici titoli di studio e di servizio, danno l'affidamento che la legge prescrive.

« D'altra parte, data la natura del tutto precaria dell'incarico direttivo e trattandosi di un incarico che è conferito a personale già in possesso di occupazione retribuita dallo Stato — maestri di ruolo — non si è creduto di estendere al conferimento degli incarichi direttivi tutte le norme a favore dei combattenti che sono stabilite per l'assunzione e promozione del personale che abbia tale qualifica ».

Il Ministro: SEGNI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa al conferimento della medaglia d'oro alla città di Foggia, per il suo eroico comportamento durante quest'ultima guer-

ra, e se non creda di dover provvedere favorevolmente, con urgenza, ad appagare tale giusta aspirazione, specie in considerazione che è stata la città che ha subito le maggiori distruzioni, con oltre 20.000 vittime civili ». (1085).

RISPOSTA. — « Nella motivazione della medaglia d'oro conferita alla città di Roma è esplicitamente detto che con tale concessione si sono intesi riconoscere anche gli eroismi ed i sacrifici delle altre città italiane.

« In relazione a ciò, e apparendo sconsigliabile graduare la eventuale concessione di ricompense in rapporto ai danni ed alle perdite umane subite dalle varie città, l'amministrazione militare ebbe a respingere numerose richieste di ricompense al valore militare per venute da varie città e comuni (ivi compresa quella di Foggia), anche in considerazione che un eccessivo numero di concessioni non avrebbe potuto non influire negativamente sul valore delle decorazioni in genere.

« Ciò premesso, spiace comunicare che la decisione suddetta non può essere modificata nemmeno nei confronti di Foggia anche perché una eventuale eccezione per questa valorosa città comporterebbe ovviamente il riesame di tutte le proposte pervenute in materia che non hanno avuto corso o che sono state respinte, il che è assolutamente da evitare ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

CAVAZZINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali misure intendano prendere per far fronte alle urgenti necessità di vasto territorio del comune di Porto Tolle (Rovigo), dove la popolazione è sparsa in zone paludose e necessitose di ogni cosa e gli agglomerati abitati sono privi del tutto di scuole o distano dal più vicino edificio scolastico in media di 4 o 5 chilometri, come le località di Ca' Mora II dalle scuole di Donzella o Gnocca.

« Se queste sono le necessità per cui tante volte si è chiesto e richiesto, e da parte del comune e da parte della direzione didattica, per una soluzione, sia pure nel tempo, dell'annoso problema, ve ne sono altre che avrebbero dovuto aver già corso di soluzione in quanto ormai da parecchio tempo i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici hanno richiesto preventivi e inoltre di richieste, ma le pratiche dormono o rimangono a prendere la polvere in qualche canto remoto degli uffici ministeriali.

« Tra queste ultime necessità l'interrogante ne fa notare soprattutto tre.

« A Ca' Vemer, una delle frazioni più grosse e più importanti del comune, l'edificio scolastico è ridotto ad una misera stanzaccia, pressoché cadente, che ha dovuto subire anche lo scorso anno dei puntellamenti per stare in piedi.

« Da notare che in questa grossa frazione esercitano l'insegnamento ben cinque insegnanti, i quali devono fare poco più di un'ora e mezzo ciascuno di scuola, a grave scapito dell'istruzione degli alunni che non imparano nulla.

« Necessiterebbero almeno quattro aule, più due abitazioni per insegnanti, anche per poter richiedere qualche altro insegnante, e non ridursi più a chiedere ogni anno alternamenti per questa frazione, che aumenta di anno in anno la popolazione scolastica.

« Ancora in data 10 novembre 1949 era stato fatto un progetto per un preventivo di lire 12.000.000 (preventivo che attualmente non è più sufficiente per l'aumento di materiale e di manodopera) ed è stato inoltrato subito alla Prefettura di Rovigo perché inviasse la pratica al superiore Ministero. Alla data odierna ancora non si è avuto nessun esito della pratica ». (256).

RISPOSTA. — « Fin dalla prima applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, e precisamente nell'esercizio finanziario 1949-50, al comune di Porto Tolle è stato concesso un contributo nella spesa di lire 36 milioni e 500 mila per la costruzione di quattro edifici scolastici nelle frazioni di Polesine, Santa Giulia, Scardovari, Gnocca e Ivica.

« Il comune di Porto Tolle ha già costruito gli edifici nelle frazioni di Polesine, Santa Giulia e Scardovari.

« Per gli edifici scolastici nelle frazioni di Ca' Vemer e Ca' Mora, a cui particolarmente l'interrogazione si riferisce, il comune di Porto Tolle può presentare a questo Ministero domanda per essere ammesso ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Il Ministero della pubblica istruzione, da parte sua, non ha mancato di seguire con particolare interesse le condizioni dell'edilizia scolastica in provincia di Rovigo ed ha provveduto a comprendere le opere predette fra quelle più urgenti che saranno segnalate a questo Ministero perché venga esaminata la possibilità di includere nei programmi esecutivi delle opere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge 589.

« Si fa tutto quello che è possibile nei limiti delle disponibilità. Comunque sarà presto presentata una legge per risolvere in pieno

il problema dell'edilizia scolastica che sta a cuore al Governo come all'onorevole interrogante ».

Il Ministro dei lavori pubblici MERLIN.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda dei comuni di Lendinara e Badia, diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione degli acquedotti, più volte sollecitato senza mai ottenere una risposta concreta ». (409).

RISPOSTA. — « Il consorzio dell'acquedotto dell'Alto Polesine, di cui fanno parte i comuni di Lendinara e Badia, presentò a suo tempo domanda per ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Senonché, essendosi riconosciute come « zone depresse » le località che debbono essere approvvigionate da detto acquedotto, i lavori di costruzione della condotta esterna dell'acquedotto medesimo sono stati compresi, per l'importo complessivo di lire 800 milioni nel programma delle opere da eseguirsi a cura ed a spese dello Stato, a norma della legge 10 agosto 1950, n. 647.

« Con provvedimento di recentissima data, in corso di registrazione presso la Corte dei conti sono stati approvati il progetto generale per la costruzione dell'acquedotto in parola che prevede una spesa globale di lire 1.400.000.000, (di cui lire 380.000.000 circa riguardante le reti di distribuzioni interne nei diversi abitati) ed un progetto di stralcio per un primo lotto di lavori di lire 182.435.000 relativo alle opere di presa dell'acquedotto medesimo.

« Gradualmente si provvederà poi all'approvazione dei progetti esecutivi dei successivi lotti ed alla realizzazione delle restanti opere, delle quali, come sopra è detto, è stato già assicurato il finanziamento per l'importo di lire 800.000.000.

« Per le reti delle distribuzioni interne negli abitati, che non sono ammesse ai benefici della citata legge 10 agosto 1950, n. 647, e la cui costruzione necessariamente deve seguire quella della condotta di adduzione, i comuni interessati, che ne facciano richiesta, potranno godere delle agevolazioni previste dalla sopra menzionata legge 3 agosto 1949, n. 589.

« La domanda del comune di Lendinara, è stata già accolta, perché il Ministero ha già dato la promessa della concessione del con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

tributo dello Stato, a termini di detta legge, per una spesa di lire 10.000.000.

« Quando il comune di Badia presenterà anch'esso la sua domanda tendente ad ottenere un analogo beneficio per la costruzione della rete di distribuzione interna nell'abitato, non si mancherà di prendere tale richiesta nella dovuta considerazione.

« Non è perciò esatta l'affermazione dell'onorevole interrogante di una inerzia da parte di questo Ministero ».

Il Ministro: MERLIN.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.*
« Per sapere quali misure intende prendere in favore dei 140 sfollati che si trovano da circa due anni ricoverati nell'ospizio di Bergamo in attesa di ritornare al loro paese. L'interrogante chiede che il ministro prenda necessari provvedimenti affinché metta fine alla odissea di tutti gli sfollati che si trovano ancora fuori della loro provincia ». (1443).

RISPOSTA. — « Il trasferimento dei profughi ai comuni di origine è in corso corrispondentemente all'approntamento delle abitazioni necessarie alla loro sistemazione

« Di recente sono state ultimate 400 case costruite dall'UNRRA-Casas con fondi messi a disposizione da questo Ministero e si procederà all'assegnazione di esse non appena i comuni interessati provvederanno alle opere di allacciamento dei servizi pubblici quali l'acqua, la fognatura e l'energia elettrica.

« In considerazione di ciò è stata disposta per il 15 novembre 1953 la chiusura del centro raccolta profughi in atto ancora funzionanti, compreso quello della pia casa di ricovero di Bergamo, ed il rientro delle famiglie ai comuni di origine.

« Sarà, tuttavia, mantenuto il centro raccolta profughi di Gargnano (Brescia) ove, per evidenti ragioni di economia e di unità nei servizi, saranno raccolti tutti quei profughi alluvionati attualmente assistiti nei centri raccolta profughi di prossima chiusura, che siano costretti a ritardare il loro rientro ai centri di residenza ».

Il Ministro: FANFANI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.*
« Per sapere quali misure intenda prendere in favore delle popolazioni di Ca' Pisani Contarina, Forti, Pellestrina, Bonelli, Porto Tolle colpite dalle acque della recente piena del Po. Poiché una parte della popolazione è stata costretta a sfollare, l'interrogante chiede all'onorevole ministro di provvedere con ur-

genza, tramite la prefettura, perché siano messi a disposizione locali, coperte, viveri e medicine e un sussidio straordinario per i capi famiglia, i quali si trovano nell'impossibilità, causa l'allagamento, di lavorare ». (1777).

RISPOSTA. — « L'evento calamitoso di cui si occupa l'onorevole interrogante è stato causato dall'imperversare di venti sciroccali che, soffiando per alcuni giorni, hanno ostacolato il deflusso naturale delle acque del Po verso il mare e hanno determinato l'allagamento di vaste zone dei territori di Bonelli Levante e Polesine Camerini, per una superficie di circa 1000 ettari, comprendente anche numerose abitazione.

« Le operazioni di soccorso sono state iniziate e proseguono con la massima alacrità ad opera di reparti dell'arma e di vigili del fuoco che, anche con il concorso di civili, hanno sinora provveduto alla evacuazione di 300 persone (in maggioranza donne e bambini) rimaste bloccate dalle acque nelle località di Forti, Pellestrina e Dammazia.

« L'ente delta padano, con il concorso di numerosi proprietari terreni interessati, sta provvedendo ai lavori di arginamento e alla chiusura di numerose falle lungo le sponde del Po; sarà anche al più presto iniziato il prosciugamento delle zone allagate, mercé l'impiego di pompe fatte pervenire dal genio civile di Ferrara.

« Le più sollecite cure sono state rivolte al problema dell'alloggio provvisorio per gli sfollati, ed è stato provveduto a sistemare i sinistrati in locali adeguatamente attrezzati nella frazione Scordovari del comune di Porto Tolle; mentre è in corso di attuazione il ricovero di 84 bambini presso l'asilo di Contarina.

« In favore degli sfollati vengono attuate misure di assistenza immediata ed urgente per il tramite degli E.C.A.

« Alle operazioni di soccorso sovraintende, sotto la personale direzione del prefetto, un viceprefetto ispettore, che si è trasferito nella zona colpita a Porto Tolle.

« Tutti gli sfollati sono stati forniti di coperte e di generi di conforto di prima necessità: anche sotto l'aspetto sanitario, pertanto, la situazione non desta preoccupazioni. Cinque bambini di gracile costituzione sono stati ricoverati presso l'ospedale civile di Adria.

« Il prefetto fa presente che gli abitanti di Ca' Pisani, frazione del comune Contarina, non abbisognano di particolari provvidenze: essi, nella gran parte, hanno preferito siste-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

marsi nei piani superiori delle loro abitazioni che sono al riparo da ogni minaccia. Nel corso di un sopralluogo personalmente effettuato, lo stesso prefetto ha disposto il ricovero di 43 bambini di quella località presso l'asilo dell'Opera maternità e infanzia in Ca' Venier.

« La situazione viene, sotto ogni aspetto, costantemente ed attentamente seguita dagli organi governativi locali e nulla viene trascurato per la salvaguardia della incolumità e per l'assistenza delle popolazioni ».

Il Ministro FANFANI.

CECCHERINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che fino ad oggi hanno impedito la conveniente sistemazione della strada statale n. 52 « Canonica », almeno per quanto riguarda il tronco Forni di Sotto-Forni di Sopra in provincia di Udine.

« Nel fatto la strada citata rappresenta l'unica arteria statale che unisce l'alta e la media Val di Piave alla Valle del Tagliamento ed interessa anche il traffico internazionale fra l'Austria, la Carnia, il Cadovè e l'Ampezzano. Inoltre, la sistemazione almeno del tratto stradale sopra indicato riuscirebbe di grande utilità per il potenziamento del turismo in una località classificata fra le zone depresse del paese » (1576).

RISPOSTA. — « Il progetto di sistemazione generale del tratto di strada statale n. 52 da Forni di Sotto a Forni di Sopra, in provincia di Udine, è stato già approvato dal consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. nell'importo di 208 milioni.

« Date, però, le limitate disponibilità di bilancio dell'azienda, non è possibile finanziare l'opera nel corrente esercizio, mentre non si mancherà di esaminare la possibilità che ciò avvenga nell'esercizio prossimo dando conseguentemente inizio ai lavori ».

Il Ministro MERLIN.

CECCHERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere quali decisioni intenda prendere in merito alla richiesta avanzata dal comune di Gorizia di esonero dal rimborso della quota del 50 per cento della spesa, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517, incontrata per la costruzione di nuove opere di presa in territorio nazionale per l'acquedotto comunale, dopo che le vecchie erano rimaste in territorio passato alla Jugoslavia in applicazione del Trattato di pace.

« Nel fatto, mentre il ministro dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole all'accoglimento dell'istanza, quello del tesoro sembra voglia non accoglierla, rifiutando in tal modo di riconoscere che l'esecuzione dell'opera in questione fu ordinata dall'autorità politica del tempo con carattere di estrema urgenza, in quanto dalla realizzazione della medesima dipendeva l'approvvigionamento idrico della città di Gorizia, attingendo ai soli fondi a disposizione in quel momento e precisamente quelli stanziati per il decreto legislativo luogotenenziale citato ». (1957).

RISPOSTA. — « Il comune di Gorizia ha effettivamente richiesto al Governo di essere esonerato dal pagamento della quota di spesa a suo carico per la costruzione dell'acquedotto sussidiario della Boschetta.

« Trattandosi di onere destinato a gravare sui bilanci comunali ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517, non è stato possibile dar corso alla richiesta in via amministrativa.

« La questione forma per altro oggetto di attento esame da parte dei dicasteri interessati per le opportune iniziative nella competente sede legislativa, in tali sensi non si mancherà di esercitare ogni possibile premura per affrettare le intese ed avviare la pendenza a sollecita definizione ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

CHIARINI, GITTI, MONTINI, PEDINI E ROSELLI. — *Al Ministro dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti d'urgenza siano stati presi e quali si intendono prendere per riparare prontamente ai danni gravissimi causati dall'alluvione del 9 luglio 1953 che ha portato tante devastazioni e tante sciagure nella zona del bresciano della Valle Camonica e del lago d'Iseo, nei comuni compresi tra Darfo e Sale Marasino e borgate montane circostanti e per venire in soccorso delle popolazioni colpite e specie degli elementi più bisognosi nonché per ridonare al più presto a quelle zone normalità di servizi e ripresa della vita economica sociale » (117).

RISPOSTA. — « Appena verificatasi l'alluvione del 9 luglio 1953 nella zona bresciana di Valcamonica e del lago d'Iseo e precisamente nei comuni compresi fra Darfo e Sale Marasino e le borgate montane circostanti, questo Ministero ha disposto immediatamente l'inizio dei lavori di pronto intervento occorrenti per la tutela della pubblica incolumità,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

per liberare gli abitati dalle acque e inalvearle nei corsi naturali, per lo sgombero degli abitati stessi dai materiali depositati e per il ripristino provvisorio della viabilità ed il riattamento delle opere igieniche.

« Tutti i lavori che vengono tuttora svolti a ritmo accelerato, verranno condotti a termine entro il più breve tempo possibile, essendo già somministrati i fondi all'uopo occorrenti. Attualmente risultano liberati dalle acque gli abitati inondati, in quanto le acque sono state convogliate nei loro alvei. In conseguenza è stato in gran parte riattivato il transito.

« Inoltre per la prima ed immediata assistenza a favore delle famiglie povere, maggiormente danneggiate dall'alluvione si è disposto, in aggiunta agli altri interventi svolti tramite gli E.C.A., con i fondi a loro disposizione, la erogazione straordinaria di 20 milioni.

« Alle riparazioni definitive, che secondo i calcoli approssimativi effettuati importeranno una spesa di circa 400.000.000, sarà provveduto con uno speciale provvedimento di legge già proposto, per la riparazione dei danni alluvionali verificatisi nel 1952-53 e nel quale sono previsti i danni causati nelle zone suddette ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

CIANCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Onde sapere: se è a conoscenza che il personale delle cliniche universitarie e della Università di Roma fruiscono annualmente di un periodo di ferie ridotto rispetto a quello di cui godono i colleghi in servizio nelle amministrazioni dello Stato, per il fatto che in violazione di precise disposizioni di legge, il periodo suddetto viene diminuito di tanti giorni quante sono le assenze per malattia verificatesi nel corso dell'anno.

« Per quali motivi il Ministero della Pubblica Istruzione, sebbene siano trascorsi oltre 19 mesi, non ha ancora dato attuazione alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, riguardante l'inquadramento del personale operaio in servizio nelle Amministrazioni statali, provvedimento cui sono particolarmente interessati gli operai in servizio presso l'Università di Roma;

per quali motivi la sistemazione del personale avente diritto al collocamento nei ruoli speciali transitori delle Università procede a rilento;

e per quali motivi al personale delle cliniche universitarie dell'Università non sono ancora state estese le indennità di rischio e

proflassi, nonché le indennità per servizio serale notturno, in godimento in tutti i settori similari, indennità richieste dal personale da oltre un anno, e se non ritenga di adottare misure urgenti ed efficaci al fine di eliminare sperequazioni di trattamento che sono fonte di giustificato malcontento e di preoccupazione tra il personale ». (2004).

RISPOSTA. — In seguito ad una richiesta scritta del Sindacato Nazionale dipendenti pubblica istruzione (al quale, fra i dipendenti universitari, aderiscono, quasi esclusivamente infermieri e portantini dell'Università di Roma) questo Ministero, nel marzo del corrente anno, invitò l'Università di Roma a fornire dettagliate notizie circa i criteri seguiti nella concessione delle ferie annuali al dipendente personale ed in particolare agli infermieri e portantini delle cliniche. È risultato che per quanto concerne il godimento delle ferie da parte di tutto indistintamente il personale non insegnante l'Università di Roma si attiene alle disposizioni di legge che disciplinano attualmente la materia.

« Com'è noto l'articolo 95 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, prevede che « ove il servizio non ne soffra » l'impiegato può ottenere congedi della durata complessiva di un mese (congedo ordinario) che può « per causa grave », raggiungere i due mesi (congedo straordinario di un mese).

« Nella pratica attuazione di queste norme del regio decreto n. 2960, risulta che anche nei confronti degli infermieri e portantini il mese di congedo ordinario viene regolarmente concesso dall'Università di Roma indipendentemente dalle esigenze dei servizi.

« Quanto alle assenze per malattia, il predetto regio decreto n. 2960 prevede, com'è noto, il collocamento in aspettativa per motivi di salute con la riduzione del trattamento economico; riduzione che, in concreto, viene dall'Amministrazione mantenuta sempre nei limiti più favorevoli consentiti (com'è noto, all'impiegato in aspettativa per infermità viene concesso un assegno che non può essere maggiore della metà né minore del terzo dello stipendio se l'interessato conti dieci o più anni di servizio e non maggiore del terzo né minore del quarto se conti meno di dieci anni: questa Amministrazione fissa sempre l'assegno nella misura massima consentita e ciò nell'interesse del personale collocato in aspettativa).

« D'altra parte l'Università di Roma, per tutti i propri dipendenti (compresi ovviamente gli infermieri e portantini) accetta giu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

stificazioni per un periodo sino a quindici giorni di assenza per giustificati motivi senza adottare provvedimenti di congedo straordinario o di collocamento in aspettativa. È ben vero che eventuali eccedenze vengono detratte dalle ferie: ma occorre considerare che tale prassi torna in definitiva a vantaggio degli interessati in quanto, a stretto rigore, l'Amministrazione dovrebbe anche, per quel periodo, collocarli in aspettativa per motivi di salute con la riduzione degli assegni.

« È da aggiungere che particolarmente numerose sono le richieste di congedo straordinario avanzate da infermieri e portantini dell'Università di Roma e tali richieste, trasmesse dall'Università con parere favorevole, vengono sempre accolte da questo Ministero.

« I criteri seguiti dall'Università di Roma appaiono ispirati a principi di umanità e di comprensione, contemperati, com'è doveroso, con le esigenze dei servizi. Comunque i criteri medesimi sono improntati al pieno rispetto delle norme di legge che disciplinano il godimento delle ferie annuali ed il trattamento in caso di malattia.

« Sistemazione del personale operaio. Si premette che operai salariati in servizio stabile risultano trovarsi soltanto presso le Università di Roma, di Firenze e di Cagliari.

« Attraverso le organizzazioni sindacali, costoro e particolarmente gli operai dell'Università di Roma, avevano chiesto la sistemazione in apposito ruolo statale in occasione della predisposizione del decreto legge 7 maggio 1948, n. 1172, concernente la statizzazione del personale universitario assistente, tecnico e subalterno.

« La richiesta fu presa in benevola considerazione da questo Ministero, ma non poté aver corso soprattutto perché gli interessati non vollero accettare di essere inquadrati nel ruolo dei subalterni.

« Si aggiunge che, in occasione della estensione al personale universitario non insegnante delle disposizioni dei ruoli speciali transitori (articolo 5 della legge 23 novembre 1951, n. 1340) gli operai interessati hanno presentato domanda per l'inquadramento nei ruoli transitori, ma considerato che nelle Amministrazioni universitarie non esiste un ruolo organico corrispondente, non sarà possibile dar corso alle domande stesse, ciò anche in conformità ad un parere espresso in proposito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

« Quanto alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, alla quale accenna l'onorevole interrogante si fa presente che essa riguarda esclusivamente

i salariati dello Stato, mentre gli operai in servizio nelle Università dipendono esclusivamente dalle Università stesse, le quali, com'è noto, hanno autonomia amministrativa e personalità giuridica è escluso, quindi, che questo Ministero possa applicare la predetta legge agli operai di cui trattasi.

« Questo Ministero, per altro, sempre vigile nel tener presenti le aspirazioni delle categorie, non ha mancato di continuare a portare la sua attenzione sul problema; al riguardo intende suggerire — in relazione alla proposta di legge degli onorevoli Di Vittorio ed altri, concernente la sistemazione in ruolo del personale salariato temporaneo — la inserzione di un apposito articolo che consenta la sistemazione, in apposito ruolo transitorio degli operai salariati in servizio nelle Università.

« Ruoli speciali transitori: La complessità del lavoro che l'organizzazione del Servizio ruoli speciali transitori comporta, determina il lamentato ritardo. Si può, comunque, assicurare che il Ministero farà del suo meglio perché il lavoro proceda il più spedatamente possibile e sia condotto a termine al più presto.

« Indennità di rischio: Il Ministero ha più volte verbalmente assicurato alle organizzazioni interessate che la richiesta sarà sottoposta all'esame di un apposito comitato e lo scrivente ha già dato disposizioni per la nomina del comitato stesso, il quale avrà il compito di esaminare la richiesta di concessione di una indennità di rischio.

« È bene, però, tener presente che, ad un obiettivo esame, non appare che esistano sperequazioni fra il trattamento economico di cui godono gli infermieri e portantini della Università di Roma e le categorie similari.

« Per "categorie similari" debbono ovviamente intendersi quelle degli infermieri e portantini in servizio negli ospedali. ora, mentre il personale ospedaliero ha rapporto d'impiego con le amministrazioni ospedaliere, gli infermieri e portantini dell'Università di Roma sono inquadrati in appositi ruoli statali, sono impiegati civili a tutti gli effetti godendo dei conseguenti vantaggi dello stato giuridico di dipendenti statali, fra i quali, non indifferente, quello di una pensione a carico dello Stato.

« Quanto agli infermieri è anzi da precisare che ad essi — come del resto ai tecnici universitari in genere — è stata attribuita, con la legge 24 giugno 1950, n. 465, una carriera di gruppo C a ruoli aperti di gran lunga più vantaggiosa di quella di cui in atto go-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

dono gli impiegati di gruppo C delle carriere d'ordine: può quindi affermarsi che, mercé l'azione di questo Ministero, gli infermieri ed i tecnici delle Università hanno conseguito vantaggi di carriera di gran lunga superiore a quelli attribuiti ad ogni altra categoria di personale universitario non insegnante.

« Si aggiunge che è stato presentato un progetto di legge di iniziativa parlamentare con il quale si tende a migliorare la carriera dei subalterni universitari ivi compresi i portantini ».

Il Ministro: SEGNI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni che avrebbero consigliato le restrizioni che sono state introdotte nel nuovo bando di concorso per 180 posti di studio gratuiti e semigratuiti nella casa dello studente di Roma per l'anno 1953-54; per conoscere altresì se ritengano consoni ai fini di istituto della casa dello studente i criteri informativi del nuovo bando, particolarmente per quanto si riferisce alla norma che esclude dalla validità, ai fini dell'ammissione alla casa medesima, gli esami sostenuti nella sessione di febbraio, norma che, tardivamente resa nota, impedirebbe all'80 per cento degli studenti attualmente ospiti della casa di soddisfare alle condizioni del concorso stesso ». (1767).

RISPOSTA. — « Premesso che la casa dello studente dell'Università di Roma è stata la prima ad attuare le disposizioni di cui alla legge 18 dicembre 1951, n. 1551, sulla istituzione di posti di studio gratuiti nella casa dello studente, si precisa che il bando di concorso per 180 posti di studio gratuiti (o semi gratuiti) nella casa dello studente per l'anno accademico 1953-54 si differenzia da quello dell'anno precedente per i seguenti punti:

1°) ammissione degli studenti in possesso del titolo di studi medi conseguito nella prima sessione con media di 7/10, mentre nell'anno precedente era richiesta una votazione media minima di 7,5/10;

2°) per gli studenti iscritti ad un anno successivo al primo, nel concorso precedente è stato richiesto l'obbligo di aver superato tutti gli esami prescritti per l'anno accademico 1950-51 ed almeno un esame dell'anno 1951-52 nella sessione estiva con nessuna votazione inferiore a 24/30.

« Nel concorso per il 1953-54 è stato richiesto, invece, l'obbligo di aver superato tutti gli esami prescritti per l'anno 1951-52, senza tener conto delle votazioni riportate, ed almeno un esame dell'anno 1952-53 superato nella sessione estiva con votazione non inferiore a 24/30. Una riprovazione riportata nella sessione estiva 1952-53 non esclude dal concorso, purché venga riparata nella sessione autunnale.

« Nello scorso anno una riprovazione escludeva dal concorso sia per i posti gratuiti, sia per quelli semigratuiti.

« Un'altra modifica riguarda l'obbligo, da parte degli idonei, di completare gli esami prescritti per l'anno accademico 1952-53 entro la sessione autunnale, con nessun voto inferiore a 24/30 per i posti gratuiti e con la media di 24/30 per gli eventuali posti semigratuiti.

« Si è evitato, in tal modo, di ammettere gratuitamente alla Casa dello studente giovani che, dopo aver superato nella sessione estiva un solo esame, non hanno dimostrato, nelle sessioni successive, il profitto che normalmente si richiede per una borsa di studio.

« Non è stato tenuto conto, inoltre, nel redigere il bando di concorso, dell'eventuale appello straordinario di febbraio perché, come è noto, tale appello viene concesso a titolo eccezionale dal Ministero, anno per anno, tanto che di tale appello non si tiene alcun conto agli effetti dell'assegnazione di tutte le altre borse di studio. Non si poteva, pertanto, prevedere nel bando di concorso, la possibilità di completare gli esami in appello non previsto dai regolamenti in vigore; né, d'altra parte, si poteva tener sospeso il concorso fino al mese di marzo.

« Nel concorso per l'anno 1953-54 i 180 posti già coperti da altrettanti idonei; gli eventuali posti che si rendessero disponibili dopo il termine della sessione autunnale, verranno assegnati agli studenti che non si trovano attualmente in regola con le norme del bando di concorso e che potranno regolare la loro posizione entro la sessione predetta.

« Inoltre, nell'intento di agevolare maggiormente l'ammissione degli studenti iscritti a talune facoltà scientifiche è stato bandito un concorso integrativo a 10 posti gratuiti riservato agli studenti del triennio di applicazione per l'ingegneria. Per essere ammessi a detto concorso è sufficiente aver superato entro la corrente sessione autunnale i due terzi degli esami prescritti con una votazione media di 24/30.

« Le suddette norme non si possono ritenere certo rigorose se si pensi che l'assegna-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

zione dei posti di studio gratuito rappresenta per le famiglie degli studenti vincitori una economia di oltre lire 300.000 all'anno (lire 30.000 per 10 mesi). Pertanto, è giusto richiedere agli studenti un minimo di profitto negli studi, quale può essere la votazione di 24/30 negli esami prescritti, mentre per la dispensa totale dalle tasse viene richiesta la votazione media di 27/300.

« Si fa rilevare, inoltre, che per concorsi per altre sedi universitarie (collegio « Ghislieri » di Pavia, scuola normale di Pisa, ecc.) oltre a più rigorose condizioni di merito, i candidati vengono sottoposti ad una prova obbligatoria scritta ed orale, prova che è prevista nel bando di concorso per la Casa dello studente di Roma soltanto nel caso in cui il numero dei concorrenti fosse molto elevato ».

Il Ministro: SEGNI.

COLASANTO — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se e quando sarà possibile pagare mensilmente, o bimestralmente, le pensioni della previdenza sociale ». (1780).

RISPOSTA. — « Dal tenore della interrogazione sembrerebbe doversi dedurre che l'Istituto nazionale della previdenza sociale non provveda al regolare pagamento delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria.

« Si chiarisce, in merito, che, ove si eccettuati un breve periodo susseguente alla emanazione della legge 4 aprile 1952, n. 218, che comportò per l'Istituto la riliquidazione di circa due milioni di pensioni, e quindi un certo ritardo nel pagamento, le pensioni sono regolarmente pagate nelle epoche prefissate, e bimestralmente, dall'Istituto.

« Nel caso, per altro, che l'onorevole interrogante ritenga di dover lamentare qualche ritardo nella liquidazione delle nuove pensioni, è da considerare che detta operazione è complessa non solo in sé, quanto per i vari accertamenti o le documentazioni che occorrono (periodi bellici, regolarizzazioni contributive, ecc.). Nonostante la molteplicità degli adempimenti in questione, il tempo necessario per la definizione di una domanda di pensione da parte delle sedi provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale è all'incirca di due mesi, con un massimo di quattro mesi, rilevabile con una certa frequenza in alcune provincie meridionali.

« Ovviamente, esistono, e non si possono eliminare se non con la collaborazione di assicurati e di istituti di patronato e di assi-

stenza sociale, situazioni in cui — e per la circostanza che l'attività lavorativa è stata esplicata in più provincie, il che richiede molteplici ricerche presso le diverse sedi, o perché soltanto a distanza di venti o trenta anni si producono tessere assicurative con generalità errate o approssimative, il che richiede indagini accurate — l'assicurato può attendere anche per periodi più lunghi.

« Comunque, da parte dell'Istituto si tende ad abbreviare, mediante opportuni accorgimenti già in atto, i tempi impiegati per la definizione delle domande, avendo tuttavia cura di osservare indispensabili cautele, ad evitare violazioni delle disposizioni di legge.

« Per quanto, infine, riguarda il pagamento (che è anticipato) mensile o bimestrale, si è ritenuto opportuno propendere per il secondo sistema, onde evitare ai pensionati, per lo più vecchi e inabili, lunghe attese ogni mese davanti agli sportelli degli uffici postali pagatori.

« Oltre a ciò, il pagamento bimestrale ha portato ad una sensibile riduzione delle spese di gestione, che si traduce in pratica in un ovvio vantaggio per gli assicurati e per gli stessi pensionati.

« E da tener presente, inoltre, che in caso di decesso, anche nel giorno stesso dell'avvenuto pagamento, l'Istituto non effettua il recupero del rateo mensile anticipatamente corrisposto ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intende intervenire per far recedere l'amministrazione del Banco di Napoli dalle rappresaglie, celate sotto forma di diminuzione dei punti di merito e quindi del minor premio di rendimento, fatte nei riguardi dei dipendenti che parteciparono allo sciopero del 23-24 aprile 1953, sciopero conclusosi con un accordo che non prevedeva punizioni o rappresaglie di ogni genere ». (1889).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, in primo luogo che la corresponsione del premio di rendimento al dipendente personale è stata fatta dal Banco di Napoli, a titolo di concessione, in quanto non sussiste alcun diritto del personale al premio suindicato e correlativamente nessun obbligo di assegnarlo incombe all'Istituto.

« Rientra per tanto nell'assoluta discrezionalità della Direzione generale stabilire anno per anno se debba farsi luogo, o meno, alla concessione del premio di rendimento; nella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

stessa piena discrezionalità rientra, altresì, la determinazione della somma da devolversi a tale scopo, nei limiti della quale segue l'attribuzione a quei dipendenti che si siano particolarmente distinti per operosità, per condotta e per risultati di lavoro.

« Poiché detta attribuzione si basa su valutazioni individuali, tenute presenti le eventuali segnalazioni dei vari servizi e della Direzione generale, la misura del premio non è uniforme ma, ovviamente, varia anche nell'ambito di uno stesso grado.

« Le accennate caratteristiche del premio di rendimento, attestate dalla denominazione di questa eventuale e discreta gratificazione, tolgono quindi ogni fondamento a lagnanze circa la sua misura.

« In linea di fatto, risulta a questo Ministero che della recente corresponsione del premio in questione hanno beneficiato ben 1815 dipendenti che pure presero parte allo sciopero dello scorso aprile.

« Questo Ministero, per tanto, non ha alcun titolo e possibilità per l'intervento sollecitato ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della strada provinciale n. 71 (secondo e terzo tronco da Castellino sul Biferno a Ripabottoni), compresa nel programma, a suo tempo concordato, delle strade da costruirsi a cura dell'Amministrazione provinciale di Campobasso col contributo alla spesa da parte dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (317).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dall'Amministrazione provinciale di Campobasso, tendente ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente per la costruzione del tratto della strada provinciale n. 71 da Castellino sul Biferno a Ripabottoni, trovasi in corso di istruttoria presso il competente ufficio del Genio civile.

« Detta istruttoria si è prolungata più del normale in quanto, durante le more della istruttoria stessa, sono intervenute le disposizioni della legge 15 febbraio 1953, n. 184, che hanno modificato quelle della citata legge n. 589. Comunque, il predetto ufficio del Genio civile è stato invitato ad affrettare quanto più possibile l'istruttoria in parola e ad inoltrare la pratica a questo Ministero per gli ulteriori adempimenti di competenza ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre studi per accertare se l'attuale tubatura esistente fra il serbatoio Besanese dell'acquedotto del basso Larinese e quello di Nuova Chiterna sia idoneo al trasporto non più soltanto ai comuni di Campomarino e Termoli (Campobasso), ma anche a quelli di Portocannone, San Martino in Pensilis, Ururi e Larino ». (659).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che, con i lavori in corso di esecuzione, la condotta esistente fra il serbatoio di Madonna Besanese e quello di Nuova Chiterna può sicuramente convogliare l'acqua necessaria all'approvvigionamento idrico dei comuni di Portocannone, San Martino in Pensilis, Ururi e Larino ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione, lungo la spiaggia marina interessante la plaga denominata Pantano Basso o Marinelle, in provincia di Campobasso, di una scogliera artificiale frangionde, e le ragioni per le quali, pur essendo stati dati in appalto i lavori nell'agosto dello scorso anno, sin oggi sono state gettate sul posto poche pietre e per di più solo durante il periodo elettorale, il che ha determinato non lieve risentimento nella popolazione ». (663).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione della scogliera di difesa dell'argine a mare nei pressi dell'idrovoro di Campomarino, previsti nel progetto redatto dall'ufficio del Genio civile di Campobasso per un importo di lire 20.000.000, dopo diversi tentativi negativi di licitazione privata, sono stati assunti, a seguito di trattativa privata, dall'impresa Crecca Rocco di Termoli.

« Le difficoltà dell'appalto trovano ragione nella mancanza nella zona di impresa attrezzata per lavori marini e nel fatto che, dato il minimo importo, nessuna impresa di altre zone ha trovato convenienza a spostare la propria attrezzatura.

« I lavori sono stati consegnati all'impresa aggiudicatrice il 18 aprile 1952, e l'effettivo inizio delle opere ha potuto aver luogo solo nel maggio scorso, avendo l'impresa stessa incontrato molte difficoltà ad attrezzare un cantiere idoneo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

« Essendosi, per altro, dimostrata inadeguata l'attrezzatura preparata, i detti lavori, dopo una breve stasi, sono stati poi ripresi in agosto con mezzi sufficientemente idonei ed ora proseguono con ritmo pressoché normale ».

Il Ministro. SALOMONE.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla illuminazione elettrica del villaggio Nuova Chitermia, in agro di Campomarino (Campobasso), e se è fondata la voce che l'Ente riforma, invece di stringere all'uopo accordi con l'Unione esercizi elettrici, intenderebbe stringerli con la Società meridionale di elettricità, lasciando così privo della illuminazione elettrica le importanti contrade Cianaluca e Cociolete, che sono fornite di acqua, scuola, rivendita di generi di monopolio, e se non creda di intervenire, perché ciò sia evitato ». (664).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti eseguiti da questo Ministero e risultato che la Sezione speciale di riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania ha dato incarico proprio all'Unione esercizi elettrici di predisporre un piano di massima per la elettrificazione delle zone espropriate del basso Molise, nelle quali rientra la borgata di Nuova Chitermia.

« La suddetta società non ha ancora trasmesso lo studio di massima richiesto dalla Sezione, la quale, per tanto, ha già provveduto a sollecitare l'invio del piano stesso.

« Le contrade Cianaluca in agro di Campomarino e Cociolete in agro di Portocannone, per quanto finite alla borgata Nuova Chitermia, non ricadono in territori espropriati ».

Il Ministro. SALOMONE.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali particolari ragioni hanno sino ad oggi impedito e quali ragioni impediscono ancora il Ministero di preparare il decreto, da sottoporre alla firma del Capo dello Stato, ai sensi della legge 13 febbraio 1933, n. 215, di costituzione del Consorzio di bonifica integrale larinense (Campobasso) ». (726).

RISPOSTA. — « Il decreto costitutivo del Consorzio di bonifica larinense non è stato ancora emanato, in quanto questo Ministero, per motivi di connessione, ha ravvisato l'opportunità di attendere, prima di dar corso alla costituzione del nuovo ente, che sia definita la istruttoria sulla domanda, che il Consorzio

di bonifica del basso Biferno ha presentato per ottenere l'ampliamento del suo comprensorio con l'inclusione di parte del territorio del costituendo Consorzio di Larino.

« Sulla domanda di ampliamento si è in attesa di conoscere il parere dell'Ispettorato agrario compartimentale e del Provveditorato alle opere pubbliche e, non appena perverranno da parte del Provveditorato stesso i relativi atti, saranno assunte, coordinatamente, le opportune determinazioni sulle due iniziative di cui trattasi ».

Il Ministro. SALOMONE.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno incaricare la Soprintendenza ai monumenti di Aquila di studiare il modo di provvedere alla sistemazione e valorizzazione dell'antica cripta romanica esistente al di sotto della zona presbiteriale della chiesa parrocchiale di Petacciato (Campobasso) che ha ben nove secoli di vita ». (796).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non sarebbe alieno dall'autorizzare l'esproprio a favore dell'ente parrocchiale della chiesa di Petacciato, ai sensi dell'articolo 54 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, delle case di civile abitazione che attualmente coprono parte delle absidi della chiesa stessa al fine di provvedere poi alla demolizione di esse, necessaria per effettuare i restauri di cui necessita quel sacro edificio.

« Si fa presente, tuttavia, che, per addiventare allo esproprio di cui sopra, occorre che l'amministrazione ecclesiastica o, per essa, qualsiasi altro ente, sostenga l'onore finanziario, per assoluta insufficienza di fondi.

« Per quanto riguarda i lavori di restauro, per i quali si prevede una spesa aggirantesi sugli otto-dieci milioni di lire — spesa considerevole in relazione soprattutto all'importanza della chiesa — si assicura che, data la entità della spesa prevista e della insufficiente disponibilità di bilancio si potrà tenere presente la questione non appena lo consentiranno le predette disponibilità finanziarie, attualmente impegnate per lavori di conservazione e di restauro artistico aventi carattere di maggiore urgenza in relazione alle precarie condizioni degli immobili interessati ».

Il Ministro. SEGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Duronia (Campo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

basso) della nuova chiesa con i benefici della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, e se non creda di intervenire, perché la costruzione sia effettuata in luogo idoneo nell'interno del paese e non al di fuori di esso, come appare che stia per accadere con vivo disappunto della popolazione ». (986).

RISPOSTA. — « Né a questo Ministero né all'ufficio del Genio civile di Campobasso è stata finora presentata alcuna domanda tendente ad ottenere la concessione del contributo previsto dalla legge 18 dicembre 1952, n. 2522, per la costruzione di una nuova chiesa nel comune di Duronia ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di ricostruzione del ponte Formoso sul fiume Trigno, distrutto dalle alluvioni, che ad analoghe interrogazioni si risponde il 24 settembre 1952 che sarebbero stati compresi nel programma dei danni alluvionali, che sarebbe stato finanziato ai sensi della legge 23 maggio 1952, n. 623, la quale prevede fra l'altro la concessione di sussidi per la riparazione delle strade comunali danneggiate dalle alluvioni, che il programma era in corso di preparazione e che sarebbe stato al più presto trasmesso al Ministero per l'approvazione, dopo di che si sarebbe dato corso agli ulteriori adempimenti per il sollecito inizio dei lavori ». (846).

« Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione della passerella sul fiume Trigno in contrada Formoso del comune di Civitanova del Sannio (Campobasso), che è assolutamente necessaria per la popolazione agricola del posto ». (1250).

RISPOSTA. — « Premesso che le due interrogazioni sopra riportate si riferiscono ad un medesimo argomento e che pertanto possono essere fornite, con un'unica risposta, le notizie richieste, si informa l'onorevole interrogante che per la ricostruzione del ponte sul fiume Trigno in località « Formoso » del comune di Civitanova del Sannio è stato, con recente provvedimento, concesso il contributo statale, ai sensi della legge 23 maggio 1952, n. 623 ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di

legge, con il quale venga congruamente prorogato il termine di cui all'articolo 14 della legge 4 marzo 1952, n. 137, molti degli interessati non avendo presentato la domanda di assistenza non conoscendo la norma e la sanzione di decadenza in essa contenuta ». (1323).

RISPOSTA. — « L'articolo 14 della legge 4 marzo 1952, n. 137, stabiliva, a pena di decadenza, il termine di giorni 120 per la presentazione delle domande di assistenza.

« Era ovvio che tale adempimento non veniva richiesto per i profughi che, all'entrata in vigore della legge, già fruivano della assistenza a carattere continuativo, ma soltanto per coloro i quali ne erano decaduti per non aver a suo tempo presentata la domanda di ammissione entro il termine di cui all'articolo 14 dell'abrogato decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556. Ciò nondimeno questo Ministero non ha applicato rigorosamente il disposto del menzionato articolo 14 della legge n. 137, tanto è vero che in numerosissimi casi, in tema di applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 30 della stessa legge, ha autorizzato, in relazione a particolari situazioni di bisogno, l'ammissione all'assistenza continuativa anche se le domande siano state presentate fuori termine.

« Per tale ragione non si ritiene opportuno, anche in concomitanza di una proroga di assistenza che forma oggetto di uno schema di disegno di legge in corso di elaborazione, di riaprire indiscriminatamente il termine in parola; infatti, se si addivenisse alla emanazione di un tale provvedimento, non si mancherebbe di chiedere il riesame anche delle situazioni di moltissimi ex sfollati dalle varie zone del territorio nazionale, che fossero, peraltro, già sistemati nelle residenti nuovamente prescelte ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* « Per conoscere se ritengono che possa e quando essere costruita la strada Provvidenti-Lupara, in provincia di Campobasso, di grande importanza per lo sviluppo agricolo e commerciale della zona ». (1375).

RISPOSTA. — « La strada Provvidenti-Lupara, cui non può essere riconosciuta l'importanza segnalata dall'onorevole interrogante, non rientra tra quelle da eseguire a cura ed a spese di questo Ministero in quanto non è prevista da alcuna legge speciale né l'ammi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

nstrazione provinciale di Campobasso ha mai chiesto che la strada stessa sia classificata tra le provinciali.

« Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, da parte sua, ha fatto conoscere che i lavori in parola non possono essere compresi nel piano delle opere stradali da eseguirsi nella provincia di Campobasso a cura della Cassa per il Mezzogiorno dato che i fondi destinati ad interventi del genere sono stati tutti assegnati, in base al piano generale già approvato ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda, presentata ormai da molto tempo dal comune di Ururi (Campobasso), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista per la costruzione ivi di una indispensabile rete di fognature ». (1378).

RISPOSTA. — « Il progetto relativo ad un primo lotto di lavori di ricostruzione della fognatura urbana di Ururi, è stato restituito al comune interessato, per tramite dell'ufficio del Genio civile di Campobasso, perché sia sottoposto all'esame del Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, insieme al progetto generale dell'opera.

« Quando l'istruttoria di tale elaborato sarà stata completata, si procederà all'approvazione degli atti tecnici ed alla concessione formale del contributo dello Stato sulla spesa prevista per detto primo lotto di lavori ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda, presentata da molto tempo dal comune di Ururi (Campobasso), di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista per la costruzione ivi dell'edificio scolastico ». (1379).

RISPOSTA. — « Al comune di Ururi è stato già assegnato il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente per un primo lotto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico.

« Si è in attesa che il comune stesso trasmetta gli atti tecnico-amministrativi che gli sono stati richiesti, per poter dar corso alla

approvazione del progetto delle opere ed alla formale concessione del contributo di cui sopra ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alle riparazioni del cimitero di Pizzone (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici ». (1403).

RISPOSTA. — « La spesa occorrente per i lavori di riparazione del cimitero di Pizzone è stata inclusa nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio.

« La relativa perizia è in corso di redazione presso la Sezione autonoma del Genio civile di Isernia ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando saranno eseguiti i lavori di riparazione del municipio di Pizzone (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici ». (1404).

RISPOSTA. — « La spesa occorrente per i lavori di riparazione della casa comunale di Pizzone è stata inclusa nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio.

« La relativa perizia è in corso di redazione presso la Sezione autonoma del Genio civile di Isernia ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando saranno eseguiti i lavori di consolidamento dell'abitato del comune di Pizzone (Campobasso), minacciato da movimenti franosi ». (1405).

RISPOSTA. — « La spesa occorrente per i lavori di consolidamento del comune di Pizzone, è stata inclusa nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio.

« La relativa perizia è in corso di redazione presso la Sezione autonoma del Genio civile di Isernia ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione del muro di sostegno di piazza Santa Maria della Grazie nel comune di Campochiaro (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici ». (1432).

RISPOSTA. — « Il muro di sostegno di piazza Santa Maria delle Grazie nel comune di Cam-

pochiaro non è stato danneggiato dagli eventi bellici, ma dalle alluvioni del dicembre 1952.

« Poiché non è ancora intervenuta alcuna disposizione di legge che consenta la riparazione dei danni causati dalle alluvioni dell'inverno dello scorso anno, non è per il momento possibile procedere alla esecuzione dei lavori richiesti dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali il Genio civile di Campobasso sta richiedendo, a mezzo dell'ufficio del registro di Isernia, ai disgraziati cittadini di Castelnuovo al Volturno, frazione di Rocchetta al Volturno (Campobasso), le cui case furono distrutte a cannonate, per una ripresa cinematografica, dagli alleati, somme varie ai proprietari delle stesse, alla meglio da esso Genio civile riparate nel 1945, ed in qual modo intenda aiutare detti cittadini, che tutto hanno sofferto e non trovansi in condizioni economiche da poter effettuare i pagamenti richiesti ». (1433).

RISPOSTA. — « L'ufficio del Genio civile di Campobasso, dopo aver eseguito nel comune di Rocchetta al Volturno i lavori di case private danneggiate dalla guerra, ha trasmesso all'Intendenza di finanza, per l'ipoteca legale, ed all'ufficio del registro di Isernia gli elenchi di ripartizione della spesa sostenuta dallo Stato ai fini del recupero dei crediti erariali, come è stabilito dagli articoli 38, 39 e 40 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 aprile 1947, n. 261.

« Gli interessati potranno richiedere la rateazione dei pagamenti in 20 annualità, secondo quanto è previsto dalle disposizioni vigenti ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — « Per conoscere quando potranno essere sistemati i sottufficiali aventi diritto al passaggio all'impiego civile, vincitori del concorso bandito dal Ministero della difesa per i 43 posti messi a disposizione dal Ministero della pubblica istruzione nel ruolo di segreteria presso licei-ginnasi ed istituti magistrali (gruppo C) di cui alla circolare n. 99 del *Giornale militare* 1948 (dispensa 10), essendo ormai passati molti anni dal giorno in cui gli interessati acquisirono, per la vittoria conseguita nel concorso, il diritto alla sistemazione ». (1437).

RISPOSTA. — « L'elenco e le domande dei sottufficiali vincitori del concorso a 43 posti nel ruolo del personale di segreteria dei licei, ginnasi e istituti magistrali, sono stati trasmessi a questo Ministero con foglio del 10 settembre 1948, n. 1019, del Ministero della difesa (Esercito).

« Senonché prima di dare corso ai decreti di nomina dei predetti sottufficiali è stato necessario riesaminare la situazione in base alle nuove norme sullo stato giuridico e la carriera del personale di segreteria, contenute del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1243, il quale istituisce il ruolo di gruppo B, in luogo del precedente ruolo di gruppo C dei segretari, degli istituti e delle scuole di istruzione media.

« Gli articoli 12 e 13 disciplinano la posizione dei segretari in servizio alla data del 1° gennaio 1948, prevedendo l'inquadramento nel nuovo ruolo di gruppo B di coloro che siano in possesso del prescritto titolo di studio ed abbiano superato uno speciale esame di idoneità.

« Coloro, invece, i quali non siano in possesso del titolo di studio o non abbiano superato il predetto esame restano nel ruolo di gruppo C che viene trasformato in ruolo transitorio, nel quale possono essere inquadrati anche e soltanto i vincitori del concorso a posti di segretario, bandito con decreto ministeriale 4 luglio 1947 (articolo 13 del citato decreto legislativo).

« Dal complesso di tali norme risulta che non è possibile alcuna nuova assunzione nel ruolo dei segretari di gruppo C, fatta eccezione, come si è detto, per i vincitori del predetto concorso.

« I sottufficiali vincitori del concorso a 43 posti potrebbero essere sistemati nel ruolo degli applicati di segreteria (gruppo C) previsto dalla citata legge 7 maggio 1948, n. 1243. Ma fino a questo momento non sono stati stabiliti gli organici e quindi anche tale sistemazione non può avere effetto.

« Per superare tali difficoltà, questo Ministero ha predisposto uno schema di provvedimento legislativo, con il quale è stabilito, fra l'altro, il predetto organico e, ai sottufficiali vincitori del predetto concorso, viene data la possibilità di essere inquadrati nel ruolo transitorio di gruppo C sopra indicato con sviluppo di carriera previsto dalla tabella annessa al regio decreto 26 dicembre 1935, n. 1831 e con decorrenza dalla nomina, ai soli effetti giuridici, da data non posteriore a quella dei vincitori del concorso per titoli a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

230 posti di segretario nelle scuole e istituti di istruzione media.

« Detto provvedimento legislativo, già approvato dal Consiglio dei Ministri, deve ancora ottenere l'approvazione del Parlamento e quindi questo Ministero si trova nella impossibilità di dare corso per il momento ai decreti di nomina, dei sottufficiali in parola ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
SEGNÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere attuato il piano di ricostruzione del comune di San Pietro Avellana (Campobasso) ». (1502).

RISPOSTA. — « Il piano di ricostruzione del comune di San Pietro Avellana (Campobasso), è stato approvato con decreto del 31 agosto 1949.

« Il comune predetto ha ora proposto alcune varianti che saranno esaminate ed eventualmente approvate con la stessa procedura prescritta per il piano ordinario.

« Per quanto riguarda l'attuazione dei relativi lavori, si fa presente che a ciò deve provvedere il comune interessato.

« Qualora per altro il comune non sia in grado di provvedere direttamente all'attuazione totale o parziale del piano di ricostruzione, questo Ministero può sostituirsi ad esso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, dopo aver accertato, sentito il parere del Ministero dell'interno le ragioni tecniche ed economiche che impedirebbero al comune stesso di adempiere a quanto di sua spettanza.

« A tal fine, occorre, però, che il comune in parola avanzi esplicita richiesta d'intervento statale, a norma del menzionato articolo di legge ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere ricostruito l'asilo infantile del comune di San Pietro Avellana (Campobasso), distrutto dagli eventi bellici ». (1503).

RISPOSTA. — « La ricostruzione dell'asilo infantile di San Pietro Avellana potrà essere eseguita in uno dei prossimi esercizi finanziari compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed al grado comparativo di urgenza di altre opere del genere, da eseguire nella stessa circoscrizione ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno procedere alla trasformazione in scuola statale della scuola media parificata « Francesco Saverio Di Blasio » del comune di Casacalenda (Campobasso), essendo ormai la pratica regolarmente istruita ». (1558).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta di istituzione di una scuola media statale del comune di Casacalenda (Campobasso), si informa che il Ministero, a causa dei limitati fondi concessi dal tesoro per dar luogo alle istituzioni di nuove scuole, non ha potuto accogliere per il corrente anno la richiesta del comune in parola.

« La possibilità di far luogo alla invocata istituzione sarà presa in attento esame per l'anno scolastico 1954-55, sempreché l'Amministrazione stessa riproduca la relativa domanda nei termini e con le modalità di cui alle vigenti disposizioni ».

Il Ministro: SEGNÌ.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se intende o meno accogliere la domanda in data 15 settembre 1953 del comune di Casacalenda (Campobasso) diretta ad ottenere la costruzione ivi di altri alloggi per lavoratori, occorrendo almeno altri 20 appartamenti per i numerosi impiegati che ivi risiedono e di continuo richiedono il trasferimento in altro comune per mancanza di alloggio ». (1564).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che a favore di Casacalenda sono stati stanziati 22 milioni nel piano del 1° anno e milioni 7,5 nel piano del 4° anno, per un totale di milioni 29,5 che rappresentano il contingente settennale spettante a quel comune. Il primo lotto di costruzioni è stato ultimato mentre, per il secondo lotto, è tuttora in corso di elaborazione il progetto.

« Non è possibile accogliere richieste di ulteriori stanziamenti, perché il comitato della gestione I.N.A.-Casa ha ormai completato l'integrale ripartizione dei fondi disponibili per il settennio di validità della legge 28 febbraio 1949, n. 43, e ogni esame di situazioni di bisogno deve, quindi, essere subordinato alla disponibilità di altri mezzi finanziari ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché la stazione ferroviaria di Casacalenda, che è sul tratto Campobasso-Ter-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

moli, sia ripulita e fornita di pensilina e veda il suo piazzale esterno congruamente sistemato, perché, dato lo scolo delle acque, od ogni pioggia le sale di aspetto si riempiono di acqua con enorme disagio dei viaggiatori ». (1565).

RISPOSTA. — « Il fabbricato viaggiatori della stazione di Casacalenda, sulla linea Campobasso-Teroli ha in effetti bisogno di qualche riparazione e di ripuliture, e così il piazzale esterno della stazione stessa deve essere sistemato ad evitare gli allagamenti che si verificano in caso di fortissime piogge.

« Questi lavori non si sono potuti eseguire finora per insufficiente disponibilità di fondi, ma si spera tuttavia di poterli iniziare fra qualche mese, presentandosi la possibilità di finanziarli.

Per quanto riguarda invece la richiesta costruzione di una pensilina nella detta stazione, non riesce possibile, nell'attuale situazione di bilancio, reperire la somma necessaria, data la maggiore entità della spesa e la meno urgente necessità di eseguire questa opera ».

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda presentata il 29 giugno 1952 dal comune di Casacalenda (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589, alla spesa prevista per l'ampliamento ivi dell'edificio scolastico, che è del tutto insufficiente ». (1567).

RISPOSTA. — « La domanda inoltrata dal comune di Casacalenda (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico in quel capoluogo, non ha potuto fino ad ora, essere accolta, a causa delle limitate disponibilità di bilancio.

« Tale domanda è, però, tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei prossimi programmi da attuarsi in applicazione della citata legge ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda del comune di Casacalenda

(Campobasso), diretta ad ottenere la sua inclusione nell'elenco dei territori montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, numero 991 ». (1634).

RISPOSTA. — « Il comune di Casacalenda (Campobasso) è stato escluso dall'elenco dei territori montani, compilato dalla commissione censuaria centrale il 27 gennaio 1953, non trovandosi nel possesso dei requisiti stabiliti dall'articolo 1, primo comma, della legge 25 luglio 1952, n. 991, in quanto il suo reddito imponibile medio per ettaro censito è di lire 3.240, e supera quindi il 35 per cento il limite massimo di lire 2.400 previsto dalla legge.

« La Commissione censuaria centrale potrà tuttavia, in sede di aggiornamento dell'elenco dei territori montani per l'anno 1954 — da effettuare entro il 31 marzo 1954, ai sensi dell'articolo 1 delle norme integrative e di attuazione approvate con decreto del Presidente della Repubblica del 16 novembre 1952, n. 1979 — esaminare se ricorrano nella specie gli estremi per l'esercizio della facoltà concessa dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991 sopra citata, il quale consente di includere nell'elenco medesimo, i comuni che, pur non avendo i necessari requisiti, si trovino in condizioni economico-agrarie pari a quelle dei comuni che posseggono tali requisiti.

« In tale occasione l'istanza presentata dal sindaco del comune di Casacalenda, corredata dalla prescritta relazione dell'ispettorato ripartimentale delle foreste, sarà oggetto di nuovo esame, e di nuova deliberazione, che potrà essere conosciuta nel mese di dicembre prossimo venturo ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando saranno spediti al comune di San Massimo (Campobasso), ente gestore del cantiere-scuola di lavoro n. 012824, iniziato il 1° settembre 1953, i fondi necessari per il pagamento agli allievi ». (1664).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di assicurare, in proposito, che questo Ministero ha provveduto a finanziare, per l'importo di lire 1.100.000 il cantiere n. 012824/L istituito nel comune di San Massimo, con ordine di pagamento n. 49128 del 17 corrente mese, trasmesso in pari data alla Banca nazionale del lavoro con distinta n. 047/c. »

Il Ministro: RUBINACCI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda del comune di Jelsi (Campobasso) diretta ad ottenere ivi la costituzione di un cantiere-scuola che, mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione di almeno un tratto di fognature ». (1716).

RISPOSTA. — « Si assicura in merito che, nel piano di proposte di cantieri formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia di Campobasso in rapporto all'indice di disoccupazione, per il comune di Jelsi è stato incluso un cantiere di lavoro per la sistemazione di via di Riccia.

« La istituzione di tale cantiere è stata recentemente concessa e consentirà la occupazione di 30 operai per 51 giorni con una spesa a carico di questo Ministero di lire 1.301.727.

« Poiché, con il predetto piano, risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per l'istituzione di cantieri di lavoro per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi provinciali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato di pratica relativa alla istituzione nel comune di Pietrabbondante (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro che, mentre sarebbe di aiuto ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la riparazione e la sistemazione di alcune strade interne di detto comune ». (1717).

RISPOSTA. — « Si comunica, al riguardo, che la richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Peitrabbondante (Campobasso), non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché, con il piano predetto, risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per la istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato

delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che siano applicati anche in favore dei Magistrati per la promozione al grado VIII i benefici di carriera, previsti dalle leggi (articolo 9 della legge 8 maggio 1924, n. 843, e successive) emanate a favore degli ex combattenti ». (1749).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione, si comunica che i benefici previsti dall'articolo 9 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 843, e dall'articolo 2 del regio decreto 20 novembre 1930, n. 1482, non sono applicabili ai magistrati ex combattenti.

« Infatti le citate disposizioni consentono l'ammissione all'esame di merito distinto e a quella di idoneità per la promozione al grado ottavo di quegli impiegati, i quali, computando in aggiunta al servizio civile quello prestato in qualità di combattente anteriormente alla nomina in ruolo, raggiungono i periodi minimi di anzianità richiesta dalle disposizioni stesse.

« Per i magistrati la promozione alla categoria di magistrato di tribunale — già grado ottavo — avviene dopo tre anni di servizio effettivo nella categoria di aggiunto giudiziario — già grado nono — ai sensi dell'articolo 139 dell'ordinamento giudiziario; non è possibile pertanto il conferimento di nomine con abbreviazione dell'anzidetto termine di tre anni, che, come si è detto, devono essere di servizio effettivo.

« E inoltre da tener presente che per i magistrati non è previsto alcun esame per il passaggio dalla categoria di aggiunto giudiziario a quella di magistrato di tribunale; mentre la nomina ad aggiunto avviene a seguito di esame, nel quale si tiene conto, ai fini della formazione della graduatoria, dei titoli militari, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176 ».

Il Ministro: AZARA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali fondi saranno posti a disposizione degli enti comunali di assistenza del Molise ». (1750),

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha assegnato alla prefettura di Campobasso, sui fondi E.C.A., per l'esercizio finanziario in corso, la somma di lire 100 milioni ».

Il Ministro: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere in qual modo intende intervenire, perché sia completata la strada Castelverrino-Pietrabbondante (Campobasso), lunga circa 8 chilometri di cui sono stati già costruiti 4 chilometri circa con cantieri-scuola di lavoro, se non si vuole che vada in rovina la parte già costruita ». (1752).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Pietrabbondante (Campobasso), per il completamento della strada Castelverrino-Pietrabbondante, non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per la istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di perdersi in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, costruendosi la rete urbana telefonica in Frosolone e Sant'Elena Sannita (Campobasso), studiarne la estensione ai comuni di Macchiagodena, Duronia, Bagnoli del Trigno, Torella del Sannio e Molise ». (1791).

RISPOSTA. — « Al riguardo si informa anzitutto che a Bagnoli del Trigno e Torrella del Sannio esistono già due reti urbane autonome, collegate direttamente a Campobasso.

« Inoltre, la rete urbana di Torrella del Sannio comprende a sua volta, come estensioni urbane, i comuni di Duronia e Molise, mentre Macchiagodena è ufficio interurbano collegato a Isernia, attraverso Cantalupo.

« Dato tale stato di cose, viene a mancare la possibilità di includere nella rete urbana di Frosolone i comuni citati dall'onorevole interrogante in quanto la rete stessa assumerebbe una estensione di oltre 30 chilometri, creando una situazione tale per cui la spesa per i contributi obbligatori da versare per le installazioni di linee e per gli impianti, ed i relativi canoni di abbonamento, diverrebbero così elevati da impedire ogni sviluppo di utenza.

« Posso per altro soggiungere che, al fine di agevolare le comunicazioni tra i centri in parola, questo Ministero ha interessato alla questione la concessionaria società telefoni Italia media orientale (T.I.M.O) la quale ha assicurato che provvederà tempestivamente alla realizzazione di un circuito diretto Frosolone-Boiano, il quale faciliterà gli scambi telefonici fra le località in questione, eliminando i transiti di Cantalupo ed Isernia con la rete di Frosolone.

« E inoltre in programma la creazione a Cantalupo di una nuova rete urbana nella quale saranno comprese Macchiagodena e Roccamandolfi.

« Con i lavori previsti, la situazione telefonica nella zona risulterà notevolmente migliorata, e risponderà pienamente alle esigenze tecniche e locali ».

Il Ministro: PANETTI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione nel comune di Pietracupa (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro, che mentre riuscirebbe di grande aiuto ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della importante strada Largo Aia del Piano-Casalotto ». (1792).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Pietracupa (Campobasso) non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché, con il piano predetto, risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per la istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove, nel corso dell'esercizio stesso, venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trat-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

tasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi sui indicati ».

Il Ministro RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, contenente norme per le quali sia consentita la maggiorazione di cui al quarto comma dell'articolo 10 della legge 4 aprile 1952, n. 218, anche per ogni figlio a carico del coniuge superstite, che goda pensione minima, e norme con le quali si provveda ad aumentare congruamente i coefficienti di liquidazione delle pensioni per assicurati facoltativi ». (1793).

RISPOSTA. — « È noto che il diritto alla pensione di reversibilità è un diritto riflesso, che sorge se ed in quanto, al momento della morte dell'assicurato o del pensionato, sussistano le condizioni per la trasmissione del diritto stesso ai superstiti.

« La misura della pensione di reversibilità è necessariamente in funzione della misura della prestazione diretta spettante al titolare del rapporto assicurativo.

« Ciò spiega la disposizione del 4° comma dell'articolo 10 della legge 4 aprile 1952, numero 218, che concede la maggiorazione per i figli ai soli trattamenti minimi diretti con esclusione di quelli per reversibilità, in quanto questi ultimi già partecipano di riflesso, sia pure limitatamente, al beneficio della maggiorazione del decimo per i figli.

« Inoltre la legislazione sulla assicurazione generale obbligatoria considera i figli come titolari del trattamento di reversibilità (articolo 2, sub. 13 della legge 4 aprile 1952, numero 218) su un piede di parità con il coniuge, motivo questo che esclude il concetto della « vivenza a carico » e, quindi, l'unico presupposto per giustificare, nell'ambito della legislazione, la corresponsione in favore del coniuge della maggiorazione del decimo per i figli a carico.

« Ciò posto, questo Ministero non ritiene di poter derogare dal principio contenuto nell'articolo 2 sub. 13 della legge 4 aprile 1952, n. 218, in quanto una deroga siffatta si ripercuoterebbe sfavorevolmente sulla posizione di diritto dei figli aventi titolo al trattamento di reversibilità.

« Per quanto concerne i pensionati e gli iscritti dell'assicurazione facoltativa si fa presente:

a) tutti i pensionati anteriormente all'entrata in vigore della legge 4 aprile 1952,

n. 218, che non siano anche pensionati obbligatori, mantengono il trattamento in atto alla data suddetta e, cioè, continuano a percepire il caropane e gli assegni di solidarietà sociale e di contingenza;

b) gli assicurati facoltativi che hanno liquidato o liquideranno la pensione a partire dall'entrata in vigore della legge 4 aprile 1952, n. 218, rivalutano in misura notevole i contributi versati. Tale misura va da 400 volte l'importo dei contributi versati sino al 1914 a 5 volte l'importo di quelli versati dal 1946 al 1947; i contributi a partire dal 1948 non o no rivalutati poiché si considerano già adeguati al valore della lira;

c) quanto ai coefficienti di liquidazione, la pensione è tuttora calcolata con le tariffe approvate con regio decreto 9 ottobre 1922, n. 1403, che si basano sulla mortalità della popolazione generale italiana, risultante dal censimento del 1951, le pensioni subirebbero una diminuzione di circa il 10 per cento ».

Il Ministro RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa al ripristino nel comune di Boiano (Campobasso) della scuola di avviamento professionale, a tipo agrario, di cui quella popolazione sente l'urgente bisogno ». (1794).

RISPOSTA. — « Si fa seguito a quanto è già stato comunicato all'onorevole interrogante, in risposta alla sua precedente interrogazione n. 202 per precisare che la domanda del comune di Boiano intesa ad ottenere la istituzione di una scuola di avviamento a tipo agrario è pervenuta al Ministero, che, tuttavia, non ha potuto prenderla in considerazione, sia perché è stata presentata tardivamente, sia perché, comunque, non è corredata del necessario parere del consorzio provinciale per l'istruzione tecnica.

« La richiesta istituzione potrà essere riesaminata l'anno venturo, qualora il comune riproponga la domanda e la documenti a norma di legge ».

Il Ministro SEGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti ritiene prendere a carico del signor sindaco di Casalciprano (Campobasso), che ostinatamente si rifiuta di pagare al dottor Emiliano Vicario, farmacista del posto, malgrado l'intervento della prefettura, l'indennità di disagiata residenza di lire 80.000 per il 1952 e lire 876,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

importo di medicinali forniti ai poveri del comune, come da nota presentata sin dal 26 maggio 1953 ». (1797).

RISPOSTA. — « Con decisione in data 10 settembre 1952 la commissione provinciale per le farmacie di Campobasso negava al farmacista del comune di Casalciprano, dottor Emiliano Vicario, la indennità di disagio a residenza per l'anno 1952 non avendo l'interessato sufficientemente documentato di trovarsi nelle condizioni previste dalle vigenti disposizioni di legge.

« Successivamente, avendo il dottor Vicario con nuova domanda rivolta alla prefettura di Campobasso esibito il certificato dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette comprovante che il reddito medio imponibile della farmacia era inferiore alle lire 120.000 annue, la predetta commissione, con decisione del 6 maggio 1953, accoglieva la domanda del dottor Vicario per l'anno 1952 e stabiliva in lire 80.000 la misura della richiesta indennità.

« L'Amministrazione comunale, però, non dava esecuzione alla predetta decisione in quanto la commissione provinciale, nell'accogliere la nuova domanda, non aveva espressamente revocato la precedente decisione negativa.

« Riportata nuovamente la pratica all'esame della commissione provinciale, questa, con decisione del 14 ottobre 1953 ha espressamente revocato la precedente decisione negativa del 18 settembre 1952 ed ha confermato la indennità in lire 80.000 per l'anno 1952.

« In data 22 ottobre 1953 è stata comunicata quest'ultima decisione al sindaco di Casalciprano con invito a provvedere al pagamento della indennità nel termine massimo di giorni quindici e con l'avvertenza che, in caso negativo, sarà inviato apposito commissario, con poteri sostitutivi, per la liquidazione dell'indennità al farmacista.

« Per quanto riguarda il pagamento di lire 876, quale importo di medicinali forniti ai poveri, la predetta amministrazione comunale è stata egualmente diffidata a darvi corso nello stesso termine a scanso di provvedimenti d'ufficio ».

Il Ministro: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione nel comune di Fornelli (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro ». (1818).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Fornelli,

non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove, nel corso dell'esercizio stesso, venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Presidente del comitato dei ministri per la cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno inserire nel programma dei lavori di sistemazione delle strade non statali della provincia di Campobasso anche la sistemazione della strada che unisce Mirabello Sannitico a Campobasso ». (1820).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che questo comitato non ha possibilità di comprendere nel piano dei lavori stradali da eseguirsi in provincia di Campobasso a cura della Cassa per il Mezzogiorno la sistemazione della strada che unisce Mirabello Sannitico a Campobasso, dato che i fondi destinati alle opere del genere sono stati tutti assegnati in base al piano generale già approvato ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla sistemazione del cimitero del comune di Castelmauro (Campobasso), per cui venne sin dal 15 dicembre 1949 chiesto il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (1835).

RISPOSTA. — « La richiesta del comune tendente ad ottenere il contributo nella spesa di lire 6.000.000 a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la ricostruzione del muro del cimitero di Castelmauro sarà tenuta presente in sede di formazione dei programmi esecutivi compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio e in relazione alle altre numerose domande intese a godere di analoghi benefici ».

Il Ministro: MERLIN.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno riesaminare la pratica, relativa alla richiesta del comune di Bonefro (Campobasso) di istituire ivi un cantiere-scuola di lavoro che, com'è stato notificato dal prefetto della provincia direttamente al Ministero, è davvero necessario ed urgente, se anche non trovasi incluso nel piano di proposte, redatto dai competenti organi provinciali, dovendo aiutarli i numerosi disoccupati locali e sistemarsi le strade interne ». (1876).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Bonefro (Campobasso), non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per la istituzione di cantieri per il corrente esercizio delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove, nel corso dell'esercizio stesso, venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi suindicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla invocata istituzione nel comune di Tufara (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro, prosecuzione del cantiere di lavoro n. 09423, ora che tale prosecuzione è stata inclusa nel piano aggiuntivo dei cantieri, da istituirsi durante il corrente esercizio finanziario ». (1877).

RISPOSTA. — « La richiesta istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Tufara (Campobasso), non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché, con il piano predetto, risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CONGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda egli adottare a favore dei vigili fiduciari che, a seguito di disposizione legislativa in via di attuazione, si vedono minacciati di licenziamento, assumendosi non essere possibile il loro inquadramento tra gli « impiegati non di ruolo di quarta categoria » e che meritano invece un atto di equa e umana considerazione dallo Stato, che essi hanno fedelmente servito, sovente per molti anni e con prestazioni eccedenti le loro specifiche attribuzioni ». (1115).

RISPOSTA. — « Alle dipendenze dell'amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari prestano attualmente servizio 173 salariati non di ruolo « incaricati provvisori » per la vigilanza fiduciaria notturna degli uffici del registro e dei magazzini compartimentali e provinciali dei valori bollati.

« Nessuna disposizione legislativa prevede il licenziamento di questo personale, il cui trattamento è disciplinato dal testo unico delle norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei salariati dello Stato. La questione, si è peraltro posta in quanto, con il graduale passaggio del servizio di distribuzione dei valori bollati dagli uffici del registro agli istituti bancari — passaggio avvenuto da prima nell'Italia settentrionale ed in quasi tutte le sedi dell'Italia centrale e, più recentemente, in Sardegna e nelle Marche — è avvenuta meno la necessità della vigilanza notturna presso gli uffici del registro.

« In questa situazione — alla quale sembra doversi riferire la richiesta dell'onorevole interrogante a favore dei vigili fiduciari attualmente in servizio — l'amministrazione non può disporre, a malgrado di ogni buon volere, l'inquadramento nella 4ª categoria del personale impiegatizio non di ruolo ai sensi del regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100. Infatti, l'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, recante nuove norme sullo stato giuridico dei salariati dello Stato, prevede la possibilità dell'inquadramento esclusivamente per i salariati « che esplichino di fatto e con carattere permanente, da data non posteriore al 1º maggio 1948, mansioni di natura non salariale », e in tali condizioni non si

trovano, per la natura stessa del servizio che disimpegnano, gli addetti alla vigilanza notturna degli uffici del registro e dei magazzini dei valori bollati.

« Conseguentemente, in relazione alla norma citata ed in osservanza del disposto dell'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 (che vieta alle Amministrazioni dello Stato di far luogo, sotto qualsiasi forma ed a qualunque titolo, ad assunzioni di personale non di ruolo) il desiderato provvedimento non può essere disposto e costituirebbe certamente oggetto di rilievo da parte degli organi di controllo.

« Poiché peraltro la posizione dei 173 dipendenti in parola merita di essere tenuta nella massima considerazione, questo Ministero non mancherà di esaminare con la maggiore benevolenza la possibilità di impiego in altre sedi disponibili od in altri servizi di natura salariale ».

Il Ministro: VANONI.

COTTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se e quando intende fare intervenire gli organi competenti per la definitiva sistemazione della stazione ferroviaria di Marsala (Trapani) dove si rendono urgenti i seguenti lavori:

1°) rifacimento per intero del marciapiede fabbricato viaggiatori, in atto, per le innumerevoli buche, pressoché impraticabile, con grave pregiudizio per l'incolumità dei viaggiatori;

2°) costruzione di un capannone nel piano caricatori merci, per la protezione delle merci stesse, le quali, in atto, rimangono esposte al sole, d'estate, e alla pioggia, di inverno, con grave danno degli imballaggi e del contenuto;

3°) razionale sistemazione degli uffici delle gestioni merci, in atto sprovvisti di gabinetto di decenza e persino dei mobili necessari;

4°) bitumatura dello scalo merci, pressoché impraticabile d'inverno, per il fango e d'estate per la polvere, con grave pregiudizio per il regolare traffico dei veicoli e per la salute pubblica;

5°) allungamento, per altri 200 metri, del muro di cinta dello scalo merci e innalzamento per almeno un altro metro e mezzo di quello già esistente, al fine di proteggere le merci entro i carri ferroviari stazionanti, ed evitare i frequenti casi di furti dai carri stessi;

6°) sostituzione dell'attuale stadera a ponte con tavolato di 6 metri, con altra a ta-

volato di 8 metri, per permettere la regolare pesa dei carri con interasse superiore ai metri 6 i quali (numerossissimi) attualmente vengono pesati in due tempi, con dannosa perdita di tempo per la necessaria manovra e con pregiudizio per il peso reale.

« L'interrogante chiede, infine, al ministro se non ritenga opportuno istituire nella stazione ferroviaria di Marsala, e per gli interessi degli utenti e per quelli dell'Amministrazione, un Corpo di polizia ferroviaria, considerato che lo scalo merci, assai vasto per le merci di valore in arrivo e in partenza sostanti sui carri, ha bisogno di assidua vigilanza notturna e diurna che il movimento dei viaggiatori nella stazione di Marsala si aggira sulle 25 mila unità annue in arrivo e in partenza; che il movimento dei carri in arrivo e in partenza si aggira sui 1000 al mese; che per l'accettazione di merci e collettame si effettuano 6000 spedizioni mensili; che infine una stazione come quella di Marsala, che, per il lavoro che abbraccia, introita più di mezzo miliardo all'anno, con una media mensile di 55 milioni di lire, dovrebbe vedere adeguatamente curate le condizioni di tutti gli impianti ». (1391).

RISPOSTA. — « 1°) I lavori relativi al rifacimento del marciapiedi fabbricato viaggiatori saranno eseguiti entro il corrente esercizio finanziario;

2°) è in corso la gara per l'appalto dei lavori interessanti la costruzione di un capannone nel piano caricatori merci ammontanti a lire 10 milioni;

3°) sarà provveduto alla sistemazione degli uffici della gestione merci entro il prossimo esercizio;

4°) i lavori relativi alla bitumatura della pavimentazione del piazzale merci, ammontanti a lire 11.650.000 avranno inizio entro il corrente mese di ottobre;

5°) il provvedimento invocato, che comporterebbe una spesa non indifferente, può essere evitato perché è in corso di attuazione il provvedimento relativo alla istituzione di un posto di polizia ferroviaria in stazione di Marsala;

6°) le stadera a ponte da tonnellate 40/metri 6 sono quelle in uso nella maggior parte delle stazioni della rete ferroviaria. Si sta provvedendo alla loro graduale sostituzione od al prolungamento del tavolato fino a metri 9 compatibilmente con le disponibilità di bilancio ».

Il Ministro: MATTARELLA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

CURCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che a 220 cittadini del comune di Saracena (provincia di Cosenza), tutti proposti da anni per il conseguimento della settima e ottava categoria di pensione di guerra e ai quali è stato sempre corrisposto il soccorso militare giornaliero, è stato, in data 30 giugno 1953, sospeso qualsiasi sussidio nonostante la loro qualità, legalmente accertato, di invalidi per causa di guerra.

« Essi sono in attesa di ricevere il regolare libretto di pensione e non è giusto che per il ritardo, imputabile all'Amministrazione, nell'espletamento delle relative pratiche, venga loro sospeso il soccorso giornaliero al quale hanno diritto.

« L'interrogante chiede all'onorevole Ministro se egli non ritiene opportuno dare immediate disposizioni per il ripristino del soccorso ». (1036).

RISPOSTA. — « Si risponde, per conto del Ministero del tesoro:

1°) la concessione del soccorso militare giornaliero di cui alla legge 22 gennaio 1934, n. 115 e successive modificazioni, a favore dei militari in attesa del trattamento di quiescenza venne consentita — con criterio estensivo — con circolare ministeriale 27 marzo 1950, n. 5477/1-8 (articolo 3), facendo, però, presente che il sussidio in questione avrebbe avuto carattere di mero anticipo sulla pensione e che, pertanto, la relativa corresponsione avrebbe dovuto cessare a decorrere dalla data di pagamento del normale trattamento di quiescenza e salvo integrale recupero delle somme già corrisposte al titolo di cui sopra;

2°) questo Ministero — d'intesa con quello della difesa stabili in seguito, che agli ex militari assegnati ad una categoria di pensione inferiore alla VI venisse sospesa la concessione del soccorso militare, in quanto la limitazione nel tempo della corresponsione del trattamento di quiescenza per le categorie minori e la esiguità del relativo trattamento di quiescenza non avrebbero comunque consentito il recupero delle somme già percepite a titolo di acconto.

« In base a tali disposizioni il comune di Saracena ha sospeso la concessione del soccorso giornaliero per 123 (e non 220) partite, riferibili a posizioni di ex militari, che all'atto della visita medica, sono risultati assegnati ad una categoria di pensione inferiore alla IV.

« Non risulta che i suindicati militari siano stati regolarmente riconosciuti « invalidi per causa di guerra », così come ha affermato

l'onorevole interrogante: gli stessi, anzi, non hanno mai presentato documenti comprovanti tale qualità.

Il Ministro: FANFANI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere per quali motivi è stata soppressa la scuola di avviamento a tipo agrario del comune di Sessa Aurunca (Caserta) e se ha intenzione di ripristinarla per il corrente anno scolastico ». (1233).

RISPOSTA. — « La scuola di avviamento a tipo agrario di Sessa Aurunca è stata soppressa nel 1945 perché scarsamente frequentata.

« Il comune interessato ha fatto pervenire quest'anno una domanda intesa ad ottenere il ripristino della scuola, ma non tramite il provveditore agli studi come avrebbe dovuto fare.

« La domanda oltre tutto non era completamente documentata.

« La richiesta istituzione potrà essere presa in esame l'anno venturo, ove il comune riproponga la domanda, la invii al Ministero, tramite il provveditore agli studi e la documenti a norma di legge ».

Il Ministro: SEGNI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per i quali non è stato provveduto ad eliminare il grave inconveniente che si verifica ad Alcara Li Fusi (Messina) dove quella Amministrazione comunale assume sistematicamente al lavoro, mantenendoli, numerosi operai senza richiederli all'ufficio di collocamento presso cui i lavoratori risultano disoccupati; e quali assicurazioni può dare perché sia ripristinato il rispetto della legge ». (1204).

RISPOSTA. — « Al riguardo si rileva che la Amministrazione comunale di Alcara Li Fusi ha eseguito, nell'estate scorsa, lavori di pubblica utilità sia con lavoratori addetti ad un cantiere-scuola istituito in detta località (lavoratori, quindi, regolarmente avviati dal competente ufficio) sia a mezzo di prestatori d'opera assunti nominativamente ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, sia, infine, con dieci operai assunti non per il tramite del competente ufficio di collocamento.

« La predetta amministrazione ha terminato i citati lavori in data 4 settembre 1953 e da tale data non ha più alle proprie dipendenze manodopera straordinaria.

« Si assicura che il circolo dell'Ispettorato del lavoro di Catania, cui erano state denunciate, da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Messina, le infrazioni alla legge sul collocamento in questione, ha provveduto, per suo conto, a diffidare l'Amministrazione comunale di Alcara Li Fusi dal ripetere in futuro, le irregolarità di cui sopra, informandone, altresì, la prefettura di Messina ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere il motivo per il quale non è stato emesso il decreto per la concessione del contributo per il primo e il secondo stralcio per i lavori della rete interna dell'acquedotto del comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e quali assicurazioni può dare circa l'epoca della concessione dell'uno e dell'altro contributo.

« Forse non sarà inopportuno ricordare all'onorevole ministro che la popolazione di Barcellona Pozzo di Gotto, forte di circa 30 mila abitanti, rivive il supplizio di Tantalo perché da due anni vede l'acqua nella propria città e non può dissetarsi ». (1465).

RISPOSTA. — « Il progetto generale dei lavori di costruzione della rete di distribuzione interna dell'acquedotto nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), dell'importo di lire 180.000.000 e il progetto del primo stralcio di tale opera, dell'importo di lire 30.000.000, sono stati approvati con decreto ministeriale 13 agosto 1953, con il quale è stato anche concesso al comune stesso il contributo statale nella misura del 5 per cento sulla spesa prevista per il detto primo lotto.

« Copia di tale decreto, dopo la sua registrazione alla Corte dei conti, è stata trasmessa al comune ed agli altri enti interessati, affinché possa procedersi all'appalto ed all'inizio dei lavori.

« Con successivo decreto, che trovasi attualmente in corso di registrazione, è stato approvato anche il progetto del secondo lotto di opere. Anche di tale provvedimento, dopo che avrà avuto luogo la predetta formalità, sarà subito inviata copia al comune per gli ulteriori adempimenti di sua competenza ».

Il Ministro: MERLIN.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la istituzione nell'importante centro di Recanati (Macerata)

dell'Istituto tecnico commerciale, sezione ragionieri ». (1328).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che non è stato possibile prendere in considerazione la richiesta pervenuta al Ministro da parte del comune di Recanati per la creazione di un Istituto tecnico commerciale, non risultando la pratica completamente documentata.

« Infatti, sia le due deliberazioni del comune che quelle della Amministrazione provinciale non risultano approvate dall'autorità tutoria.

« La richiesta istituzione potrà essere riesaminata, nel quadro delle istituzioni di scuole per l'anno scolastico 1954-55, qualora il comune riproponga la domanda e la documenti a norma di legge ».

Il Ministro: SEGNI.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, magari presentando un apposito disegno di legge, ammettere la valutazione dei titoli di abilitazione o di idoneità nei concorsi banditi nel 1953 per circa 10.000 cattedre nelle scuole medie a favore dei candidati i quali li conseguirono nei concorsi banditi nel 1951, tuttora in via di espletamento ». (1700).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha già elaborato un disegno di legge che consenta la valutazione dei titoli di abilitazione e di idoneità conseguiti nei concorsi a cattedre di scuole secondarie banditi nel 1951 ai fini della partecipazione agli analoghi concorsi banditi quest'anno.

« Il disegno di legge è stato inviato al tesoro per il necessario assenso ».

Il Ministro: SEGNI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere:

1°) se le disposizioni contenute nella legge 4 novembre 1950, n. 888, per i concorsi statali debbano estendersi obbligatoriamente per analogia ai concorsi presso gli enti locali;

2°) se, invece, la misura dei compensi a favore dei componenti le Commissioni esaminatrici dei concorsi presso gli enti locali non debba essere preventivamente stabilita singolarmente da ogni ente nel rispettivo regolamento organico.

« L'interrogante fa presente che l'articolo 5 della legge surriportata dice: « ...quando si tratti di concorso per soli titoli è corri-

sposto a ciascun membro, per ogni concorrente ammesso al concorso, un compenso di lire 60 per posti di gruppo A e B », salva la maggiorazione di cui all'articolo 6. La misura di lire 60 è ridotta poi, a norma dell'articolo 7, nel caso di posti di gruppo C.

« Il successivo articolo 8 dice testualmente: « il trattamento complessivo da corrispondersi a ciascun membro di commissione non potrà essere inferiore alla somma spettante per 50 candidati che sostengano tutte le prove d'esame del concorso ». Quest'ultima dizione escluderebbe implicitamente il caso del concorso per soli titoli.

« Ammesso che il numero dei partecipanti ad un concorso presso un ente locale consista in una sola unità, ad ogni membro della Commissione parrebbe doversi liquidare l'esiguo compenso di lire 60 qualora si tratti di concorso per soli titoli. Ciò impedirebbe, nella esclusività dei casi, la costituzione della commissione giudicatrice, la quale, pur nel numero limitato dei concorrenti, è tenuta ad esaminare i titoli, a compiere verbali, ecc. » (1701).

RISPOSTA. — « Le disposizioni di cui alla legge 4 novembre 1950, n. 888, disciplinano — giusta la dizione dell'articolo 1 — la sola determinazione dei gettoni di presenza, corrisposti ai « componenti o segretari di commissioni, consigli, comitati o collegi, comunque denominati — anche non previsti da disposizioni legislative — operanti nelle amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo.

« Per tanto, deve ritenersi che le disposizioni relative al trattamento economico da usare in favore dei componenti le commissioni giudicatrici dei concorsi per il personale degli enti locali, debbono essere contenute — anche in omaggio al principio dell'autonomia degli enti stessi, cui si ispira il vigente ordinamento giuridico — nei regolamenti organici dei singoli enti.

« Spetta perciò agli enti medesimi — salvo il controllo della Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela — se ed entro quali limiti, le singole norme della legge 4 dicembre 1950, n. 888, possano essere recepite nei regolamenti organici, avuto riguardo sia ai propri ordinamenti, sia alle peculiari caratteristiche che differenziano i concorsi, espletati presso gli enti locali, da quelli espletati presso le Amministrazioni statali (entità dei ruoli degli enti, ed eventuale articolazione in gruppi analoghi a quelli previsti nella ge-

rarchia statale, ritmo con cui i posti si rendono vacanti, numero dei candidati che — di solito — partecipano ai concorsi, ecc.) ».

Il Ministro: FANFANI.

DE LAURO MATERA ANNA E MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno prorogare fino al 30 novembre 1953 il termine per la presentazione dei documenti per i concorsi a cattedre nelle scuole medie, ultimamente banditi. Tale proroga sarebbe doppiamente utile, permettendo ai candidati ai concorsi attualmente in via di espletamento di valutare la loro posizione con più completezza nei riguardi di una partecipazione ai nuovi concorsi e nello stesso tempo offrendo la possibilità di parteciparvi ai laureati della prossima sessione autunnale ». (799).

RISPOSTA. — « Com'è noto, il Ministro ha già concesso una proroga (fino al 30 settembre) del termine per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi a cattedre nelle scuole medie. Ora una ulteriore proroga comporterebbe un corrispondente ritardo nello espletamento dei concorsi, con danno di tutti gli interessati.

« Quanto alle due ragioni che, a parere degli onorevoli interroganti, militerebbero a favore di una proroga fino al 30 novembre, si fa rilevare che, a quella data non tutti i candidati ai precedenti concorsi saranno venuti a conoscenza dei risultati ottenuti dai concorsi stessi, dato che le prove di alcuni di essi si protrarranno fino agli inizi della primavera 1954, mentre, per ciò che si attiene al secondo motivo, è facilmente prevedibile che, accordata la proroga a favore dei laureandi della sessione autunnale dell'anno accademico in corso, analoga istanza potrebbero rivolgere i laureandi di una eventuale sessione straordinaria di esami.

« L'inconveniente, del resto, se così si può chiamare, non si presenta solo per i concorsi in parola, ma per i concorsi banditi da tutte le altre amministrazioni ».

Il Ministro: SEGNI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non intenda disporre con urgenza che gli insegnanti attualmente in servizio nei ruoli speciali transitori della scuola media per i quali si osservano le norme sul trattamento di quiescenza, previdenza ed assistenza degli insegnanti dei corrispondenti ruoli ordinari, ai quali è corrisposto lo stipendio degli inse-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

gnanti dei corrispondenti ruoli ordinari, percepiscano, come di diritto, anche le indennità di studio e di presenza nella misura corrisposta agli insegnanti dei corrispondenti ruoli ordinari, calcolando le competenze arretrate dalla data di assunzione in servizio e restituendo le somme indebitamente trattenute sulle voci suddette ». (929).

RISPOSTA. — « In sede di interpretazione dell'articolo 4 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, concernente il trattamento economico da usare agli insegnanti vincitori dei concorsi a posti di ruolo speciali transitori è sorto dubbio a questo Ministero e alla Commissione consultiva paritetica tra funzionari del Ministero stesso e della Corte dei conti sulla misura dell'indennità di studio e di presenza da corrispondersi agli insegnanti in questione.

« In merito, allora, fu chiesto alla ragioneria generale dello Stato e alla Presidenza del Consiglio dei ministri il parere circa l'applicazione del disposto del succitato articolo 4.

« Poiché i pareri fra i predetti due organi sono discordi, lo scrivente ha sottoposto la questione al Consiglio di Stato.

« Non appena il suddetto Consesso si sarà espresso al riguardo, il problema potrà essere avviato a soluzione ».

Il Ministro: SEGN.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se egli non ritenga opportuno richiedere al Genio civile di Foggia dati più completi circa le distruzioni causate dagli eventi bellici, dai quali risulti che Foggia può a buon diritto annoverarsi tra le città che hanno avuto il 75 per cento dei vani resi inabitabili dalla guerra ». (1153).

RISPOSTA. — « I dati, segnalati a suo tempo dai comuni e dagli uffici del Genio civile, relativi ai vani di abitazione distrutti a seguito degli eventi bellici, rappresentano i risultati di accurati accertamenti effettuati al riguardo. Tali dati sono stati poi rigorosamente vagliati da questo Ministero.

« In seguito a detti accertamenti la percentuale di distruzione per la città di Foggia è risultata del 35 per cento. Tale percentuale non è per certo suscettibile di variazioni tali da raggiungere quella indicata dall'onorevole interrogante, perché anche se si volesse comprendere nel calcolo il numero dei vani rimasti danneggiati, benché la legge 25 giugno

1949, n. 409, si riferisca esclusivamente a « vani distrutti » la percentuale che ne risulterebbe sarebbe di molto inferiore al 75 per cento richiesto per poter usufruire delle speciali agevolazioni di cui agli articoli 1 e 2 della citata legge ».

Il Ministro: MERLIN.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se gli operai che lavorano nella miniera di bauxite di San Giovanni Rotondo (Foggia), di proprietà della Montecatini, siano sottoposti a visite mediche periodiche di controllo che accertino l'eventuale insorgenza della silicosi, cui detti operai sono soggetti a causa del loro lavoro.

« Tanto la interrogante chiede di conoscere perché, se non curata in tempo, la silicosi spesso si trasforma in tubercolosi e in tal caso, non essendo dimostrabile l'origine professionale della malattia, la Montecatini si ritiene dispensata dall'effettuare qualsiasi forma di assistenza verso i colpiti ». (1536).

RISPOSTA. — « In merito si ha il pregio di comunicare quanto segue.

« Risulta a questo Ministero che, nei pressi delle miniere di bauxite della società Montecatini, situate in località Lattine nel comune di San Giovanni Rotondo, sorge un villaggio costituito da numerosi fabbricati, dei quali alcuni sono destinati ad ospitare uffici o abitazioni, altri i servizi accessori. Tra questi ultimi, in ottemperanza alle norme del regolamento generale per l'igiene del lavoro approvato con regio decreto 14 aprile 1927, n. 530, vanno annoverati l'infermeria di fabbrica dotata di una sala di medicazione ben attrezzata, di ufficio per il medico e di locale per attrezzi di pronto soccorso; lo spogliatoio con armadietto per ogni operaio e con impianto di vasche ad uso igienico; un locale per bagni con 20 docce con impianto di acqua calda.

« Il medico di fabbrica presta regolare servizio di ambulatorio a giorni alterni per due ore ed inoltre in ogni caso di urgenza e di necessità. Tre infermieri fanno servizio a turno giorno e notte presso l'infermeria di fabbrica.

« Tutti i dipendenti sono dotati di un libretto sanitario. Da esso risulta per tutti la visita medica preventiva di assunzione con esame clinico particolareggiato, e sullo stesso vengono anche annotate tutte le assenze per malattie o per infortuni con le diagnosi e i reliquati relativi.

« Secondo le norme della legge 12 aprile 1943, n. 455, tutto il personale operaio e anche

quello impiegatizio a contatto con il materiale minerario, è regolarmente assicurato contro la silicosi presso l'I.N.A.I.L.

« Dagli accertamenti esperiti presso la sede di Foggia di detto istituto è risultato che, dal 1950 ad oggi, si è verificato un solo caso di silicosi (quello dell'operaio Staduto Giovanni) che è attualmente in via di riconoscimento, essendo positive le ricerche cliniche e radiologiche e sarà quindi pienamente assistito dall'Istituto. In precedenza vennero discussi anche altri due casi (operai Turano Salvatore e Malerba Giovanni). Ambedue furono respinti dall'I.N.A.I.L. perché i referti radiologici e clinici dimostrarono un fatto specifico tubercolare, ma senza neanche la possibilità del sospetto di una precedente silicosi favorente l'inizio del fatto specifico, essendo i referti clinici troppo lontani dal quadro della silicosi. Tali casi furono sottoposti all'I.N.P.S. per le prestazioni di competenza.

« Tutti i dipendenti delle miniere di San Giovanni Rotondo della Montecatini sono regolarmente assicurati contro la tubercolosi presso l'I.N.P.S. di Foggia e da questo Istituto assistiti in caso di malattia.

« Pertanto, la Montecatini non ha altri obblighi legali nei riguardi dei colpiti da questa malattia.

« Si chiarisce, inoltre che l'azienda non ha effettuate le visite periodiche stabilite dalla legge 12 aprile 1943, n. 455, per la prevenzione della silicosi, non essendo la stessa tenuta a tale obbligo, in quanto, com'è noto, l'articolo 16 della citata legge, che rinvia ad una regolamentazione successiva, non ha finora trovato attuazione.

« Questo Ministero, tuttavia, non ha mancato, specialmente negli ultimi tempi, ed in considerazione della carenza legislativa sopra cennata, di richiamare l'attenzione dell'E.N.P.I. e dell'I.N.A.I.L., sulla necessità di un più frequente invio presso i luoghi di lavoro degli autocentri schermografici mobili per l'espletamento del servizio relativo alle visite mediche dei lavoratori soggetti al rischio della silicosi.

« Si assicura che per quanto, in particolare, concerne la fattispecie, l'Ispettorato del lavoro, in vista dell'effettiva esistenza del periodo della silicosi e allo scopo di prevenire, oltre questa malattia, anche altre malattie e specialmente la tubercolosi, è intervenuto presso la Montecatini per l'effettuazione di visite periodiche semestrali, ritenendo tale periodo sufficiente al suddetto scopo.

« Comunque, al fine di regolare in maniera chiara ed organica la materia, è stato predi-

sposto un nuovo schema di provvedimento — del quale è prossima la emanazione — che aggiorna convenientemente il dispositivo del citato decreto ministeriale 10 marzo 1944 in relazione ai progressi conseguiti nelle conoscenze scientifiche, nonché ai risultati della esperienza applicativa della legge assicurativa 12 aprile 1943, n. 455 ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DE LAURO MATERA ANNA E LENOCI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se egli non ritenga opportuno regolarizzare la posizione dei segretari delle scuole medie, i quali per effetto della riforma del 1923 furono gravemente danneggiati per retrocessione di carriera (gli ex insegnanti di materie soppresse) e ai quali non è stato riconosciuto, neppure in parte, il servizio prestato prima dell'applicazione del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1243.

« Per effetto di detto decreto essi sono stati messi alla pari dei segretari entrati nei ruoli da qualche anno, con la differenza che, mentre questi possono svolgere in pieno la loro carriera, essi, dopo una vita di lavoro, sono fermi al grado X e ben difficilmente potranno raggiungere il IX che permetterebbe loro di andare in pensione in condizioni meno penose.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non intenda provvedere affinché i segretari di cui sopra possano ricostruire la loro carriera in base ai due terzi del servizio prestato e il passaggio al grado IX avvenga automaticamente e non per esame ». (1920).

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione, già da tempo ha predisposto uno schema di disegno di legge riguardante modifiche ed aggiunte al decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1243. Detto schema stabilisce fra l'altro che ai segretari inquadrati nel ruolo di gruppo B, in applicazione a quanto disposto dal predetto decreto sono attribuiti nel nuovo ruolo, con decorrenza, ai soli effetti giuridici, dal 1° gennaio 1948, il grado e la qualifica spettanti in base alla anzianità acquisita nel ruolo di provenienza, valutata in ragione di due terzi, tale anzianità è valutata nella stessa misura ai fini dell'ammissione agli esami di merito distinto o di idoneità per la promozione al grado IX.

« Il Consiglio dei ministri ha già deliberato la presentazione alle Camere del disegno di legge in parola ».

Il Ministro: SEGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

DEL FANTE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga urgente disporre l'appalto di lavori già da tempo progettati in provincia di Chieti e precisamente la sistemazione della strada provinciale ex adriatica, della provincia sangritana, le opere di sistemazione idraulica del corso inferiore del fiume Sangro ed altri lavori di bonifica, fognature, bacini montani e finanziamenti industriali.

« In considerazione dell'alto livello della disoccupazione, gli appalti di tutti i lavori con progetti definiti ed approvati arrecherebbero un maggior benessere specialmente tra la massa operaia della provincia di Chieti ». (856).

RISPOSTA. — « Il complesso delle opere in corso di esecuzione nella provincia di Chieti da parte della Cassa per il Mezzogiorno risulta dal quadro seguente:

« *Opere di viabilità.* — Sono in corso di esecuzione le seguenti opere:

a) In concessione all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali:

1°) sistemazione della strada provinciale Sangritana I dalla strada statale n. 84 presso

- 1°) Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del Trigno, *sub* bacino Pizzuto
- 2°) Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del Trigno, *sub* bacino Sente
- 3°) Sistemazione idraulico-forestale del bacino del Sangro, *sub* bacino Aventino
- 4°) Sistemazione idraulico-forestale del bacino del Sangro, *sub* bacino Aventino
- 5°) Sistemazione idraulico-forestale del bacino del Sangro, *sub* bacino Salvuccia
- 6°) Sistemazione idraulico-forestale del bacino del Sinello, *sub* bacino Altosa
- 7°) Coltura e manutenzione vivaio San Pasquale
- 8°) Coltura e manutenzione vivaio Morticce
- 9°) Coltura e manutenzione vivaio Santa Filomena
- 10°) Coltura e manutenzione vivaio Pagliarella
- 11°) Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del Sangro, *sub* bacino Appello
- 12°) Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del Trigno, strada di servizio
- 13°) Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano dell'Osentò, *sub* bacino Vallecutilina

Selva d'Altino all'innesto con la strada statale n. 16 presso il ponte diruto sul Sangro. I lavori appaltati dal 10 agosto 1952 sono in via di ultimazione.

b) In concessione all'Amministrazione provinciale di Campobasso:

1°) sistemazione della Sangritana II dal chilometro 22 al chilometro 31 e dal chilometro 35 al chilometro 39,8. I lavori appaltati dal 31 agosto 1951 sono in corso di esecuzione;

2°) sistemazione della Sangritana II dal chilometro 38,900 al confine con la provincia di Campobasso. I lavori appaltati dal 4 agosto 1952 sono in corso di esecuzione;

3°) sistemazione della Sangritana II dal chilometro 31 al chilometro 35. I lavori appaltati dal 24 marzo 1952 sono in corso di esecuzione.

« È inoltre in corso di appalto la costruzione dell'allacciamento stradale dalla strada provinciale Sangritana al cimitero di Torino dal Sangro la cui progettazione è stata approvata in data 30 giugno 1953.

« *Sistemazioni montane.* — Sono in corso di esecuzione le seguenti opere.

a) In concessione all'Ispettorato ripartimentale delle foreste:

L.	14.000.000	8 aprile 1952
»	133.892.000	4 luglio 1952
»	32.255.277	5 maggio 1952
»	56.295.000	5 maggio 1952
»	9.148.000	16 giugno 1952
»	65.160.000	22 settembre 1952
»	8.548.100	1° maggio 1953
»	10.350.725	1° maggio 1953
»	14.974.850	1° maggio 1953
»	15.988.500	1° maggio 1953
»	954.494	In corso di approvazione
»	70.000.000	In istruttoria
»	2.000.000	In istruttoria

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

14°) Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del Trigno, <i>sub</i> bacino Senticchiolo	L. 58.000.000	In istruttoria
b) In concessione all'ufficio del genio civile.		
1°) Sistemazione idraulico-forestale del bacino del Sangro, <i>sub</i> bacino Selvuccia	L. 14.923.000	Lavori appaltati l'11 dicembre 1952
2°) Sistemazione idraulico-forestale del bacino del Trigno, <i>sub</i> bacino Sente	» 65.195.000	Lavori appaltati l'11 dicembre 1952
3°) Sistemazione idraulico-forestale del bacino dell'Oseno	» 18.000.000	In istruttoria
c) In concessione al Consorzio di bonifica sinistra Trigno:		
1°) Sistemazione del bacino montano del Trigno, <i>sub</i> bacino Buonanotte	L. 17.973.000	Lavori appaltati il 24 maggio 1952
d) In concessione del Consorzio di bonifica del Sinello:		
Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del Sinello, strada di servizio	L. 49.495.000	Lavori appaltati il 1° luglio 1953
« <i>Sistemazioni idrauliche.</i> — In concessione del Consorzio di bonifica del Sangro Aventino.		
« Per quanto riguarda le opere di sistemazione idraulica del corso inferiore del fiume Sangro deve essere presente che il progetto generale presentato dal consorzio non è stato approvato dalla Delegazione del consiglio superiore dei lavori pubblici. È stata invece ammessa l'esecuzione graduale di lotti parziali a titolo di sperimentazione. In base a tale criterio sono stati concessi i seguenti lotti.		
1°) Sistemazione del corso inferiore del Sangro, secondo stralcio	L. 81.995.000	Lavori appaltati il 4 giugno 1953, eseguiti per il 15 per cento
2°) Sistemazione affluenti destra Sangro	» 72.600.000	Lavori appaltati il 15 settembre 1953
3°) Sistemazione affluenti sinistra Sangro	» 50.000.000	Lavori appaltati il 1° settembre 1953
4°) Sistemazione corso inferiore del Sangro, terzo stralcio	» 45.360.000	Gara d'appalto effettuata con esito positivo il 21 dicembre 1953
5°) Sistemazione torrenti Sant'Antonio, San Martino e San Giusto a Paradiso	» 6.691.000	Lavori appaltati il 6 settembre 1952, eseguiti per il 75 per cento
« Per tale categoria di opere è inoltre in corso la concessione di lavori per 100.000.000 finanziati dal Ministero dei lavori pubblici		
« <i>Opere irrigue.</i> — In concessione del Consorzio di bonifica del Sangro Aventino:		
Primo stralcio, lotti primo e terzo	L. 171.764.000	Lavori appaltati il 6 marzo 1952, eseguiti per il 7 per cento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

In concessione al Consorzio di bonifica del destra Pescara:

Impianti irrigui del primo *sub* comprensorio con presa dalla Società meridionale di elettricità

L. 112.202.000

Lavori appaltati il 19 maggio 1953. I lavori sono stati sospesi il 5 giugno 1953 e ripresi il 16 agosto 1953

« *Finanziamenti industriali.* — La situazione delle varie richieste di finanziamenti per impianti industriali interessanti la provincia di Chieti può riassumersi come appresso:

1°) Di Nisio Ermanno. — Impianto per la produzione di lana filata. Il finanziamento venne richiesto all'Isveimer per lire 12.500.000 e approvato da detto istituto per l'importo di lire 10.000.000. In merito in data 12 agosto 1953 il comitato esecutivo della Cassa per il Mezzogiorno ha sospeso ogni decisione per accertamenti sulle garanzie offerte.

2°) Celdit. Cellulosa Italiana (Chieti Scalo). — Ampliamento di cartiera con l'impianto di fabbricazione di carta per pergamini. È stato richiesto un finanziamento di lire 500 milioni in data 16 marzo 1953. L'Isveimer ha deliberato l'ammissione in istruttoria che è attualmente in corso.

3°) Toto Camillo (Chieti Scalo). — Impianto di stabilimento per la lavorazione del legno. È stato richiesto un finanziamento di lire 15.000.000 in data 13 aprile 1953. L'Isveimer ha deliberato l'ammissione in istruttoria che è attualmente in corso.

4°) Di Nisio Aldo (Chieti Scalo). — Impianto di stabilimento per la produzione di mattonelle ed affini. È stato richiesto un finanziamento di lire 31.000.000 il 1° luglio 1953. In corso di esame l'ammissione in istruttoria da parte dell'Isveimer.

5°) Firmani Pierino (Miglionico). — Ampliamento di un frantoio oleario. È stato richiesto un finanziamento di lire 8.000.000 il 4 settembre 1953. In corso di esame l'ammissione in istruttoria da parte dell'Isveimer ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

DEL FANTE. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se non ritenga urgente, per assorbire parte dei disoccupati della provincia di Teramo e particolarmente del capoluogo, promuovere iniziative per far sì che alcune industrie settentrionali trasferiscano a Teramo alcuni dei loro im-

pianti per le forniture alla nostra regione. Mentre in alcune zone del territorio teramano hanno da qualche tempo iniziato la loro proficua attività stabilimenti industriali a ciclo continuativo, che hanno già assorbito disoccupati, a Teramo nessuno stabilimento industriale nuovo di importanza è sorto.

« La sola agricoltura non basta a risolvere, sia pure parzialmente, il grave problema della disoccupazione, poiché è soggetta a flussi stagionali, subisce spesso periodi di depressione e non può superare determinati limiti di sviluppo.

« La risoluzione dei maggiori problemi di Teramo dipende dalla creazione della zona industriale e pertanto si domandano gli opportuni provvedimenti per avviare questo problema verso la soluzione ». (858).

RISPOSTA. — « Il trasferimento di impianti dalle regioni settentrionali nella provincia di Teramo e particolarmente nel Capoluogo, non appare opportuno dato che essi non costituiscono un definitivo rimedio contro la disoccupazione. Infatti, gli impianti trasferiti mentre hanno da un lato bisogno, almeno in parte, del personale già addestrato e specializzato che le imprese hanno tutto l'interesse di conservare all'azienda, dall'altro creano inevitabilmente una corrispondente disoccupazione nella precedente sede dello stabilimento. A tutto ciò vanno aggiunti altri notevoli problemi che sono una logica conseguenza delle fasi di avviamento dei nuovi impianti.

« Il Governo, per conto suo, includendo Teramo nelle agevolazioni fiscali e doganali per le industrie che sorgono nel Mezzogiorno, ha già creato le premesse per uno sviluppo industriale della zona ma non può allo stato della vigente legislazione imporre trasferimenti di complessi industriali dall'una all'altra regione d'Italia.

« Per quanto riguarda, infine, il progetto per l'apprestamento nei pressi di Teramo di attrezzature e servizi per accogliere stabilimenti industriali, già presentato all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, risulta che tale organo, nella sua competenza,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

esprese il parere che le soluzioni in esso previste dovevano essere prese in considerazione in occasione dello studio del piano regolatore generale del comune ».

Il Ministro: MALVESTITI.

DEL FANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stato provveduto alla istituzione di nuovi corsi di avviamento, giusta la legge 22 aprile 1932, n. 940, e se saranno confermati per l'anno scolastico 1953-54 gli abilitati di materie tecniche negli incarichi tenuti nell'anno 1953-54, ed inoltre se sarà estesa la validità delle abilitazioni tecniche conseguenti per i corsi anche alle scuole di corrispondente tipo, giusta la proposta di legge De' Cocci, già accettata da parte del Ministero.

« La mancata soluzione di tali problemi toglierebbe ogni possibilità di occupazione di qualche centinaio di insegnanti abilitati che da molti anni hanno profuso le loro migliori energie per l'educazione e l'istruzione dei figli del popolo.

« Infine l'interrogante chiede se saranno banditi nuovi concorsi per cattedre ordinarie nei corsi di avviamento, poiché dal 1939 tali concorsi non sono stati più banditi ». (870).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, fino all'anno scolastico 1952-53, ha provveduto solamente alla trasformazione di corsi in scuole di avviamento professionale perché i corsi sono di regola, scarsamente frequentati non rilasciando un titolo di studio completo che dia la possibilità ai frequentanti di continuare gli studi o di partecipare a concorsi di gruppo C.

In considerazione di quanto sopra, si è ritenuto opportuno, per il corrente anno scolastico, continuare nelle trasformazioni e provvedere altresì alla istituzione di nuove scuole di avviamento.

« In conseguenza, molto difficilmente potranno essere banditi nuovi concorsi a cattedre ordinarie nei corsi di avviamento.

« Per quanto riguarda, poi, gli abilitati all'insegnamento di materie tecniche, si comunica che gli stessi non potranno essere confermati anche per il corrente anno scolastico negli incarichi tenuti nell'anno 1952-53, in quanto la conferma di tali incarichi, ai sensi della legge 31 luglio 1952, n. 1077, era limitata all'anno scolastico 1952-53.

« Infine, circa il quesito riguardante la validità delle abilitazioni tecniche, si fa presente che la proposta di legge De' Cocci non è

stata ancora approvata dal Parlamento e perciò non è possibile, per il momento, considerare valide per le scuole di avviamento le abilitazioni conseguite per i corsi ».

Il Ministro: SEGNI.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga urgente sollecitare il Provveditorato alle opere pubbliche di Aquila affinché venga dato immediato inizio al completamento dell'acquedotto di Celano per risolvere il problema dell'acqua potabile per i rioni Tribuna, Stazione, Vaschette e Muricello di Celano, essendo stato anche da tempo disposto da parte del Ministero il relativo contributo per la realizzazione di questa opera ». (1520).

RISPOSTA. — « Il progetto dei lavori di costruzione dell'acquedotto per i rioni Tribuna, Stazione, Vaschette, Muricelle e Sardellino del comune di Celano venne restituito, dal Provveditorato alle opere pubbliche di Aquila, al comune stesso perché fosse modificato in conformità al parere espresso dal competente organo tecnico.

« Dal predetto istituto si è avuta assicurazione che, appena l'elaborato verrà ritrasmesso modificato nel modo richiesto, verrà nuovamente sottoposto all'esame del comitato tecnico amministrativo e, se riconosciuto meritevole di approvazione, inoltrato a questo Ministero per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

« Nel frattempo il comune potrà iniziare la pratica per ottenere dalla Cassa depositi e prestiti la concessione del mutuo per il finanziamento delle opere. Al comune medesimo e non al provveditorato alle opere pubbliche spetterà poi disporre l'appalto e l'esecuzione dei lavori, dopo che a ciò sarà stato autorizzato da questo Ministero ».

Il Ministro: MERLIN.

DE MARZI, ROMANATO E CIBOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sollecitare la definizione dei ricorsi in materia di imposte di consumo presentati dai produttori di vino nel 1951 contro i comuni di Fratta, Castelguglielmo, Villanova, San Bellino, Genselli e Galto, in primo grado ed al prefetto di Rovigo, in secondo grado.

« I ricorsi al Ministero delle Finanze sono stati presentati nel gennaio e nel giugno 1952 ed avvicinandosi ormai la nuova produzione vinicola, gli interroganti chiedono se l'onorevole Ministro non ritenga opportuno far

definire la questione che si protrae ormai da oltre due anni ». (1295).

RISPOSTA. — « Si assicura che questa Amministrazione provvederà con la maggiore sollecitudine alla definizione dei ricorsi amministrativi concernenti l'imposta comunale di consumo sul vino proposti dai produttori dei comuni indicati dall'onorevole interrogante, non appena sarà in possesso di indispensabili elementi di giudizio ancora mancanti e già richiesti alla competente prefettura di Rovigo ».

Il Ministro: VANONI.

DE MARZIO E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere in che modo intende sistemare gli insegnanti medi combattenti e reduci fuori ruolo ». (1589).

RISPOSTA. — « Numerose provvidenze — e di non lieve portata — sono state adottate a favore della benemerita categoria degli insegnanti di scuole secondarie reduci ed ex combattenti.

« Nei concorsi a cattedre banditi nel 1947 e nel 1951 essi hanno beneficiato delle graduatorie ad esaurimento; lo stesso beneficio avranno nei concorsi testé banditi.

« Gli invalidi di guerra poi si sono anche avvantaggiati di una riserva di posti (il 10 per cento).

« Fino al 31 dicembre 1951, inoltre, la metà delle cattedre vacanti da conferire per incarico erano riservate ai reduci, a norma del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 463.

« Scaduta, non prorogata e, per lo meno, non ancora richiesta in vigore tale legge, che interessa tutti i rami dell'amministrazione, e non solo il personale che fa capo a questo Ministero, si è provveduto ad attribuire ai reduci un particolare punteggio, come emerge dalla lettera *d*) ed *e*) del paragrafo III della tabella *C* annessa all'ordinanza 14 marzo 1953 sugli incarichi e supplenze nelle scuole secondarie.

« Infine è stato facilitato l'inquadramento dei professori reduci nei ruoli speciali transitori mediante la riduzione del numero degli anni di insegnamento richiesto per concorrervi e la valutazione degli anni di servizio militare.

« Daltro canto, considerata la delicata funzione che gli insegnanti sono chiamati a svolgere, è necessario non prescindere da un minimo di preparazione culturale, onde — chiusi i ruoli transitori — è bene che non sia

ulteriormente consentito di conseguire una cattedra se non dopo aver superato, sia pure col minimo dei voti, un esame di Stato ».

Il Ministro: SEGN.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere le dolorose condizioni di Santa Maria Oliveto, frazione del comune di Pozzilli, in provincia di Campobasso, che, privo di regolare rotabile di accesso, di telefono, di pronto soccorso, di acqua potabile, deve approvvigionarsi di acqua in pozzi spesse volte inquinati o direttamente presso il fiume Volturno, distante parecchi chilometri dall'abitato.

« E per conoscere altresì se non ritenga provvedere all'immediato decentramento, a favore del comune stesso, della Congrega di Santa Maria delle Grazie che rappresenta unica fonte di assistenza diretta ai non pochi bisognosi di quel comune ». (1680).

RISPOSTA. — « La frazione di Santa Maria Oliveto del comune di Pozzilli, conta una popolazione di oltre 600 (seicento) abitanti, ed ha servizi pubblici separati, scuole, parrocchia ed una agenzia postale.

« Per favorire lo sviluppo ed il miglioramento delle condizioni della frazione, accogliendo la domanda dei suoi abitanti, con decreto prefettizio del 29 gennaio 1953, numero 48609, è stata disposta ed attuata la separazione delle rendite patrimoniali e delle passività della frazione medesima, a termini dell'articolo 37 della legge comunale e provinciale del testo unico 3 marzo 1934, n. 383.

« Con lo stesso decreto, ai sensi dell'articolo 36 del citato testo unico, è stata autorizzata anche la separazione delle seguenti spese obbligatorie:

viabilità interna, illuminazione pubblica; istruzione elementare; edifici destinati al culto, cimitero.

« La frazione non è priva di strade di accesso.

« Essa è collegata al capoluogo da una strada rotabile in corso di sistemazione con un cantiere di lavoro, iniziato il 28 giugno 1953 ed al quale sono addetti 55 operai.

« Il finanziamento di tale cantiere nell'importo di lire 6.922.218, prevede la sistemazione di un primo tronco della strada.

« Una seconda strada rotabile, in cattive condizioni ma, comunque, transitabile, della lunghezza di chilometri 5,430, allaccia la frazione alla statale 85.

« I frazionisti, di loro iniziativa ed a loro spese, hanno fatto redigere un progetto tecnico per la sistemazione di detta strada.

« Il progetto, che prevede una spesa complessiva di lire 22.000.000, è stato presentato nell'aprile 1953 per il finanziamento all'E.R.I. C.A.S. (Ente ricostruzione del cassinate)

« Il problema idrico potrà essere adeguatamente risolto allorché verrà realizzato, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, l'acquedotto delle Campate, ancora in fase di progettazione (attualmente si sta provvedendo alla captazione delle sorgenti), dal quale la frazione verrebbe approvvigionata.

« Per il suo fabbisogno, la frazione continua a rifornirsi da pozzi esistenti in loco, la cui acqua però è sempre risultata, dagli esami batteriologici periodicamente fatti eseguire, non potabile.

« Pur non essendosi mai verificati casi di infezione e malattie, ad ovviare agli inconvenienti igienico-sanitari di tale precaria situazione, l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, su proposta della prefettura di Campobasso, ha concesso nell'agosto 1952 al comune di Pozzilli, in temporaneo uso, una autobotte Bedford, della capacità di 30 quintali, per il trasporto dell'acqua potabile dal capoluogo alla frazione stessa.

« Dato l'elevato costo di manutenzione e di esercizio della autobotte in rapporto alle limitate possibilità finanziarie del comune di Pozzilli, il rifornimento idrico è stato effettuato e limitato al periodo estivo, ma la prefettura ha invitato quella amministrazione comunale a ripristinare sollecitamente il servizio della autobotte, interessandola in pari tempo a predisporre ed attuare una idonea sistemazione dei pozzi della frazione, in modo da eliminare soprattutto i pericoli di inquinamento che potrebbe essere provocato dall'uso e dalla utilizzazione di pozzi stessi da parte della popolazione senza il rispetto delle norme igieniche.

« Poiché la frazione dista appena 7 chilometri dal capoluogo e non oltre 10 chilometri come richiesto dalle vigenti disposizioni, non è stato possibile ottenere il collegamento telefonico a complete spese dello Stato. Si è, pertanto, suggerito all'amministrazione comunale di richiedere il concorso dello Stato nella spesa dell'impianto suddetto, avvalendosi delle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529.

« L'armadio farmaceutico per la cui istituzione l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ebbe a concedere la somma di lire 100.000 (centomila), è stato installato da

12 ottobre 1953 ed è gestito dal medico condotto del capoluogo; l'armadio stesso è dotato della necessaria attrezzatura ed è provvisto dei medicinali prescritti dalla 2° tabella della F.U. Per il completamento dell'attrezzatura manca la bilancia di precisione, già commissionata.

« Per quanto concerne, infine, l'aspirazione dei frazionisti di ottenere il decentramento dell'E.C.A. della cappella di Santa Maria delle Grazie, sorta da tempo remoto a beneficio dei bisognosi della frazione il Comitato dell'E.C.A. ha, in base ai rilievi e suggerimenti di questo Ministero, predisposto il nuovo schema di statuto e confermato con deliberazione adottata il 17 ottobre la proposta di decentramento della cappella di Santa Maria delle Grazie.

« Detta pratica trovasi attualmente in istruttoria e verrà definita non appena possibile ».

Il Ministro: FANFANI.

DE MEO, NATALI LORENZO E SEMERARO GABRIELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere:

a) se è ancora vigente il regio decreto 12 febbraio 1940, n. 740, per il quale (articolo 22) dopo 5 anni di servizio nelle scuole italiane all'estero, gli insegnanti (forniti di titolo di abilitazione per la cattedra nella quale hanno effettivamente prestato servizio) hanno diritto di passare nei ruoli metropolitani;

b) se il servizio prestato nelle scuole italiane in Somalia viene computato a tutti gli effetti come servizio nelle scuole italiane all'estero ». (1237).

RISPOSTA. — « Premesso che l'articolo 22 del testo unico 12 febbraio 1940, n. 740, ha avuto in questi ultimi tempi rarissime applicazioni, poiché il Ministero degli affari esteri preferisce destinare nelle scuole all'estero insegnanti di ruolo, si fa, comunque, presente che gli interessati, per poter beneficiare della norma in questione, debbono essere stati nominati, provvisori o supplenti, nelle citate scuole, con decreto ministeriale, registrato alla Corte dei conti.

« Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione il Ministero degli affari esteri, nella cui competenza rientra la questione ivi prospettata ha fatto presente che il servizio prestato nelle scuole italiane in Somalia è regolato dall'ordinamento scolastico per le Colonie approvato con regio decreto-legge in data 24 luglio 1933, n. 1737, in quanto compatibile con l'accordo di tutela e le di-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

sposizioni particolari adottate nel territorio, e dal decreto del Presidente della Repubblica in data 9 dicembre 1952, n. 2359, relativo al personale statale in servizio in Somalia.

« Non si applica, pertanto, il regio decreto 12 febbraio 1940, n. 740 ».

Il Ministro: SEGNI.

DI GIACOMO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per conoscere se non ritenga conforme ad equità che la gratifica concessa al personale dirigente il movimento durante il periodo delle manovre militari nel Molise (luglio-agosto), venga corrisposta anche al personale di trazione e di scorta ai treni straordinari, dato che questo personale si è dovuto particolarmente sacrificare, anche e maggiormente nelle ore notturne, e tenendo altresì in considerazione che, trattandosi di linea e dirigenza unica, la responsabilità del servizio ricade in maggior parte sul detto personale di trazione e scorta. L'interrogante ritiene opportuno segnalare che la disparità di trattamento ha dato luogo a generali lamentele ». (1746).

RISPOSTA. — « Il premio al personale dirigente il movimento è stato concesso in quanto detto personale durante il periodo delle manovre militari nel Molise ha reso prestazioni eccezionali anche oltre il normale orario di servizio e non altrimenti compensabili.

« Non è stata ravvisata invece l'opportunità di concedere analoghi compensi al personale di trazione e di scorta ai treni in quanto il lavoro di detto personale, pur gravoso, si è svolto nei limiti dei turni di servizio stabiliti ed è stato quindi possibile compensarlo mediante la corresponsione delle competenze accessorie di carattere speciale di cui fruiscono queste ultime categorie di agenti ».

Il Ministro: MATTARELLA.

DI PRISCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze.*
— « Per conoscere se siano informati dei gravissimi danni arrecati in diverse località nei comuni di Fumane, Marano, San Pietro Incariano (provincia di Verona) dallo straripamento del torrente Prognò del 2 luglio 1953, le cui acque hanno invaso parecchi ettari di terreno trasportando blocchi pietrosi e sassi sulle culture, sradicando alberi da frutto e vigneti, penetrando anche in molte abitazioni e corti agricole, provocando danni pure ai mobili e attrezzature domestiche. L'interrogante fa presente che il torrente Prognò è

l'unico torrente che raccolga le acque piovane di quella vallata della Valpolicella (nota per la produzione vinicola), eppertanto i lavori di fortuna apportati nelle falle create dal recente straripamento si dimostrano del tutto insufficienti anche per fermare il normale deflusso delle acque nelle giornate di pioggia.

« Poiché da molti anni i contadini della vallata chiedono di sistemare il torrente, data anche la fragilità delle sue sponde, e ciò per eliminare il sempre presente pericolo di straripamento, l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri interessati non intendano provvedere:

1°) ad un adeguato stanziamento eccezionale e urgente per indennizzare le famiglie contadine colpite;

2°) di provvedere con urgenza all'opera di sistemazione completa del torrente « Prognò » per consentire anche nel periodo di piogge eccezionali, il normale deflusso delle acque ». (98).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, pur a conoscenza dei danni che sono stati provocati nei comuni di Fumane, Marano, San Pietro Incariano in provincia di Verona, dallo straripamento del torrente (detto anche « Prognò ») Valpantena non ha avuto alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori che sono stati danneggiati per mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità atmosferiche.

« Non è stato, altresì, possibile attuare interventi sistematori del corso d'acqua di cui trattasi con fondi applicativi della legge 10 giugno 1950, n. 647, concernente l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale, dato che la zona interessata non risulta compresa tra le aree depresse.

« Tuttavia, l'ufficio del Genio civile di Verona ha eseguito opere di pronto intervento con i fondi messi a disposizione dal Ministero dei lavori pubblici in base al decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

« Da parte del predetto ufficio, per altro, è stato da tempo presentato al Magistrato alle acque di Venezia un progetto per lire 99.500.000, ai fini di una sistemazione sufficiente ad evitare il ripetersi di straripamenti e conseguenti danni.

« Di tale progetto sono state già finanziate, con i fondi di bilancio degli esercizi 1952-53 e 1953-54 del Ministero dei lavori pubblici,

tre perizie di stralcio per compressivi 44 milioni di lire, e quanto prima avranno esecuzioni i relativi lavori, il cui inizio è stato ritardato avendo dovuto il predetto ufficio perfezionare una convenzione stipulata con il Compartimento di Verona delle ferrovie dello Stato, interessato ai lavori stessi.

« La rimanente spesa per il completamento dell'opera (lire 55 500 000) sarà inclusa nei programmi da finanziarsi con i fondi dei prossimi esercizi del Ministero dei lavori pubblici.

« Si comunica, infine, che il Ministero delle finanze ha interessato la Intendenza di finanza di Verona, al fine di conoscere la natura e la entità dei danni di cui trattasi e di esaminare, di conseguenza, se e quali agevolazioni tributarie possano eventualmente essere adottate, in base alle vigenti disposizioni di legge, in favore dei danneggiati ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. SALOMONE.

DI STEFANO GENOVA — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se ritiene opportuno la estensione all'Arma dei carabinieri delle norme in vigore per tutte le altre Armi dell'esercito, per la guardia di finanza e per le forze di polizia, circa l'avanzamento per semplice anzianità (senza l'obbligo di uno speciale esame) dal grado di maresciallo capo al grado di maresciallo maggiore, specie che le mansioni non subiscono mutamenti nei due gradi ». (1017).

RISPOSTA. — « Le disposizioni sull'avanzamento dei marescialli dei carabinieri discostano da quelle riguardanti gli altri marescialli dell'esercito sia per la diversità di mansioni rispettivamente esercitate, sia, ed essenzialmente, in considerazione del fatto che, mentre gli organici provvisori vigenti per gli altri marescialli dell'esercito prevedono un ruolo unificato in tutti e tre i gradi (ordinario, capo e maggiore) e consentono perciò di effettuare le promozioni a turno normale, l'organico vigente per i marescialli dei carabinieri prevede un ruolo unificato solo nei due gradi di maresciallo di alloggio e capo. Pertanto il grado di maresciallo maggiore non può essere attribuito ai marescialli capi se non quando si verificano vacanze nel ruolo di detto grado.

« Contrariamente poi a quanto si afferma, le funzioni attribuite ai marescialli maggiori dei carabinieri sono più complesse e delicate di quelle esplicitate dai sottufficiali di grado inferiore. Ai primi, infatti, sono attribuiti i comandi di stazione di maggiore impegno —

istituiti, cioè, in centri di particolare importanza per consistenza numerica della popolazione o per giurisdizione territoriale più ampia o per autonomia del tutto distinta — nonché, spesso per periodi di tempo indeterminati, i comandi interinali di tenenza e, infine, compiti speciali che importano responsabilità distinte, come impieghi di servizi d'istituto o in operazioni di polizia.

« Tali incarichi, in occasione dei quali i predetti sottufficiali si trovano, fra l'altro, di frequente in contatto con autorità civili, politiche, militari e giudiziarie di vario ordine e rango, impongono di chiedere agli stessi una preparazione culturale e professionale, specifica, il più possibile completa.

« Ciò stante, allo stato delle disposizioni, per effettuare ai fini della promozione al grado di cui sopra, la necessaria selezione quantitativa e, soprattutto, qualitativa, esiste solo la prova di esame. Tale prova potrà essere eventualmente soppressa solo quando sarà stata riordinata la materia, attualmente oggetto di studio, concernente gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Arma in particolare, nonché gli organici, il reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali dell'esercito in generale.

Si soggiunge, per opportuno chiarimento, che con la legge 18 gennaio 1952, n. 40, la guardia di finanza ha attuato, almeno in parte, la promozione al grado di maresciallo maggiore, lo stesso sistema attualmente seguito dall'Arma dei carabinieri e che, a quanto risulta, il Corpo della guardia di pubblica sicurezza si sta orientando nello stesso senso ».

Il Sottosegretario di Stato. MARTINO.

DI STEFANO GENOVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se ritiene opportuno di proporre un provvedimento per la immissione negli uffici del lavoro degli ex dipendenti di ruolo delle disciolte organizzazioni sindacali ». (2045).

RISPOSTA — « L'onorevole interrogante non ignora che gli uffici del lavoro furono istituiti con ordinanze del Governo militare alleato, la prima delle quali risale al settembre 1943.

« Successivamente, si è cercato di dare — a più riprese — agli uffici del lavoro un riconoscimento giuridico i provvedimenti più importanti in materia sono rappresentati dal regio decreto 20 maggio 1946, n. 450 (che ha fissato le qualifiche e il trattamento economico del personale) e dal decreto legislativo 15 aprì-

le 1948, n. 381, che, tra l'altro, ha inserito gli uffici predetti nell'organizzazione del Ministero del lavoro e, in particolare, ha stabilito che le assunzioni presso gli uffici stessi avvengano mediante concorsi, come previsto per i ruoli delle varie Amministrazioni dello Stato.

« Le modalità di immissione nel ruolo del personale degli uffici del lavoro sono, quindi, ben definite e non consentono deroghe, specialmente nel momento attuale in cui è in corso di elaborazione il provvedimento che dovrà dare l'assetto definitivo agli uffici, con l'istituzione dei ruoli di gruppo A, B, C, e per il personale subalterno.

« Comunque, si precisa che, negli anni scorsi, molti dipendenti delle disciolte organizzazioni sindacali sono stati assunti presso gli uffici del lavoro ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI STEFANO GENOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la restituzione al Convitto nazionale di Bolzano dei locali requisiti con disposizione prefettizia del 1943 e che sono ancora occupati da quella Amministrazione provinciale, con destinazione a caserma dei vigili del fuoco ». (2047).

RISPOSTA. — « Questo Ministero conviene con l'onorevole interrogante sulla necessità che i locali dei quali trattasi — requisiti nel 1943 con disposizione prefettizia — vengano al più presto restituiti al Convitto nazionale di Bolzano, per inderogabili esigenze di carattere funzionale di tale istituto.

« Ed, in tale avviso, è già intervenuto ripetute volte, con l'appoggio dello stesso Ministero degli interni e delle autorità locali, per il rilascio di essi da parte dell'Amministrazione provinciale, la quale come è noto, è tenuta, per legge, alla fornitura dell'alloggio ai vigili del fuoco.

« Per altro, malgrado i ripetuti interventi in varie sedi, non è stato possibile fino ad ora pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che potrà considerarsi definito quando sarà stata attuata la costruzione della occorrente caserma per i vigili. Il relativo progetto trovasi presentemente allo studio al Ministero dei lavori pubblici, cui è stato trasmesso, il 12 settembre 1953 dal Provveditorato alle opere pubbliche di Trento.

« Si può dare comunque assicurazione all'onorevole interrogante che questo Ministero continuerà nelle proprie vive insistenze,

affinché il Convitto nazionale di Bolzano possa, al più presto possibile, tornare in possesso dei locali in questione ».

Il Ministro: SEGNI.

ENDRICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere:

1°) se siano terminati i lavori della commissione di tecnici, incaricati di studiare le opere da compiersi per evitare gli straripamenti del fiume Temo (in provincia di Nuoro) e per sottrarre la città di Bosa e le campagne adiacenti al pericolo di nuove rovinose inondazioni;

2°) nel caso che la commissione abbia portato a termine i suoi lavori, quali proposte essa abbia formulato e quali provvedimenti il Ministero abbia adottato o intenda adottare, perché le proposte stesse siano tradotte in atto con la sollecitudine necessaria ». (935).

RISPOSTA. — « La proposte e le provvidenze da adottare per eliminare i danni causati dallo straripamento del fiume Temo e per la difesa dell'abitato di Bosa, hanno formato oggetto di attento esame da parte di una speciale commissione costituita presso il Consiglio superiore di questo Ministero.

« Detta commissione ha già ultimato l'esame della questione ed ha presentato la sua relazione favorevole per la costruzione di una diga per la creazione di un invaso della capacità di 50 milioni di metri cubi. Tale diga e tale invaso serviranno non solo a salvare la città da qualsiasi futuro pericolo, ma anche per la irrigazione di una vasta zona.

« La possibilità di finanziare i lavori necessari sarà esaminata in relazione ai fondi che verranno assegnati dal tesoro per il proseguimento delle opere di sistemazione dei fiumi e torrenti ».

Il Ministro: MERLIN.

ENDRICH. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per andare incontro alle cooperative di operai adibiti alle operazioni di trasporto del sale dai cumoli delle saline statali di Cagliari ai barconi.

« Tali operai lavorano dodici ore al giorno, mentre il loro guadagno è irrisorio.

« Ciò è dovuto alle difficoltà in cui le cooperative sono costrette ad assolvere il loro compito, difficoltà che sono state prospettate in istanze ed esposti che gli interessati hanno diretto al Ministero delle finanze. Con quelle istanze si chiedeva e si chiede che la Dire-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

zione generale dei monopoli, ricompensando adeguatamente le prestazioni delle cooperative, metta in grado gli operai di conseguire guadagni meno grami». (1245).

RISPOSTA. — « In risposta alla richiesta dell'onorevole interrogante, si comunica che la Società cooperativa produzione e lavoro « Indipendenza » con sede in Monserrato è in atto assutrice del servizio di prelevamento, carico e trasporto dei sali dalle saline statali di Cagliari sottobordo delle navi in detto porto ed è impegnata contrattualmente con l'Amministrazione dei monopoli di Stato fino al 30 giugno 1954, salvo proroga per un altro anno.

« L'attuale impegno deriva da trattativa privata fatta dall'Amministrazione dei monopoli con la citata cooperativa in seguito alla scadenza del precedente rapporto contrattuale. In sede di trattativa la cooperativa offrì la riduzione di lire 0,376 a tonnellata di sale, sui prezzi in vigore al 30 giugno 1953.

« In questa situazione, l'Amministrazione non può esaminare la richiesta di aumento formulata dalla cooperativa, a meno che questa non ritenga che sul complesso dell'appalto si sia verificata una variazione superiore al 10 per cento e non richieda conseguentemente — nei modi e nei termini previsti dal contratto articolo 18 e seguenti — l'applicazione della clausola relativa alla revisione dei prezzi.

« Si fa presente d'altra parte che i soci della anzidetta cooperativa, a norma dell'articolo 11 del citato contratto, possono sempre chiedere l'intervento del locale Ispettorato del lavoro qualora le condizioni normative e retributive loro praticate dalla cooperativa siano inferiori a quelle praticate dai contratti di lavoro applicabili nella località in cui si svolge il servizio ».

Il Ministro: VANONI

ENDRICH. — *Al Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere.

1°) se non sembri loro opportuno che siano utilizzati a vantaggio della popolazione civile i dodici capannoni di proprietà dell'Amministrazione militare esistenti a Paulilatino (provincia di Cagliari) e lasciati in abbandono, mentre altri cinque sono adibiti a magazzini del consorzio agrario;

2°) se non ritengano che la migliore utilizzazione consiste nell'adattare, a mezzo di cantieri di lavoro, i predetti dodici capannoni ad uso abitazione, dando così alloggio a nu-

merose famiglie di quel comune, che attualmente vivono in locali angusti ed insalubri ». (1535)

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« Per sopraggiunte esigenze dell'esercito, i capannoni di Paulilatino (Sassari) si rendono necessari per la sistemazione dei reparti dislocati o da dislocare in Sardegna e pertanto la richiesta dell'onorevole interrogante non può essere accolta ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: Bosco.

ENDRICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere come mai gli insegnanti elementari vincitori di concorso continuano ad essere destinati a sedi disagiate e lontane dai capoluoghi di provincia, mentre altri insegnanti, che non hanno vinto alcun concorso, ottengono ogni anno di prestar la propria opera nelle scuole dei capoluoghi » (1606).

RISPOSTA. — « Si premette che le sedi, ove svolgono il loro lavoro i maestri elementari, possono essere scoperte di titolare di diritto o di fatto. Sono scoperte di diritto quando il titolare manchi in modo permanente e definitivo; in tal caso si procede alla loro assegnazione in base al criterio previsto all'articolo 127 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, sulla istruzione elementare, per il quale le sedi vengono offerte in un primo tempo per trasferimento agli insegnanti già facenti parte del ruolo organico e poi, limitatamente a quelle non prescelte in occasione del trasferimento — dette, appunto perciò « di risulta » — ai vincitori di concorso. I trasferimenti sono disposti dal Provveditore agli studi in unico movimento nella primavera di ogni anno mediante la formazione tra gli aspiranti di tante graduatorie per quante sono le sedi scoperte, graduatorie compilate a seconda delle disposizioni e i punteggi fissati dal Ministero in apposite tabelle per ogni servizio, titolo o qualifica. Elemento preminente è la anzianità di servizio.

« Da ciò ne consegue che le sedi migliori e cioè quelle dei capoluoghi ovvero a quelle più vicine possono essere raggiunte soltanto dai maestri più anziani per età e per servizio, forniti di maggiori titoli e, quindi, di più elevato punteggio della graduatoria, cosa che, del resto, risponde ad un principio di ordine morale, in quanto non può non apparire giu-

sto che i maestri già in servizio e con una certa anzianità, abbiano la precedenza nella scelta delle sedi rispetto a chi entra per la prima volta in carriera.

« Se questo è il criterio di massima, stabilito dalle vigenti disposizioni e che non può essere modificato, tuttavia recentemente il legislatore ha voluto, con apposita legge, dare un riconoscimento ai migliori tra i vincitori di concorso, permettendo loro di accedere subito ai capoluoghi di provincia. Ciò fu attuato con il decreto-legge 7 maggio 1948, n. 817, il quale, all'articolo 1, stabiliva che la metà dei posti vacanti nei comuni capoluogo di provincia, anziché essere assegnata per trasferimento, dovesse essere attribuita ai vincitori di concorso; questa metà dei posti venne, in seguito, ridotta ad un terzo per effetto della legge 29 giugno 1951, n. 550, di ratifica dell'accennato decretolegge n. 817 e ciò in seguito alle richieste degli insegnanti anziani, che ritenevano ingiusta l'assegnazione di metà dei posti dei centri più ambiti ad elementi appena entrati in carriera, mentre maestri anziani si trovano ancora relegati in località disagiate.

« Come si vede il legislatore ha inteso tener conto anche dei vincitori di concorso, nei limiti del possibile e cioè in quanto compatibile con le legittime postulazioni degli insegnanti già in ruolo e con le disposizioni in vigore.

« Sono, invece, scoperti di fatto, quei posti per i quali figurano assegnati ad un titolare, ma questi è temporaneamente assente dalla scuola perchè in aspettativa per motivi di salute o di famiglia ovvero perchè distaccato presso provveditorati agli studi, ispettorati, direzioni didattiche o altri uffici scolastici; poiché vi è già un titolare il posto non può essere assegnato ad un altro titolare s.a. in occasione dei trasferimenti annuali, sia in occasione delle nomine dei vincitori di concorso e ciò per evidente incompatibilità giuridica.

« Oltre a questi posti scoperti di fatto, vi sono spesso dei posti scoperti di diritto, che tuttavia, non possono essere assegnati ad un titolare di ruolo. Può trattarsi, in concreto, di sedi, il cui titolare sia morto o abbia rassegnato le dimissioni dopo l'inizio dell'anno scolastico e poiché, per l'articolo 127 del testo unico già citato, le assegnazioni di sede in corso di anno scolastico possono venire solo in via provvisoria, tali sedi potranno temporaneamente essere coperte solo con incaricati non di ruolo. Ugualmente dicasi delle classi di nuova istituzione, che sono considerate in

esperimento per la durata di un biennio e quindi non assegnabili a personale di ruolo.

« I casi sopra menzionati di vacanze di sedi in linea di fatto o anche in linea di diritto, ma senza possibilità di assegnazione di personale di ruolo, si possono verificare, come è logico, in qualsiasi località della provincia e, conseguentemente, anche nei comuni capoluogo. Occorre, infine, tener presente che anche per gli incarichi provvisori e le supplenze si forma una graduatoria annuale in base ai titoli di servizio e ad altre qualifiche previste nella apposita O. M. manuale. Ne consegue che i primi in graduatoria e cioè, praticamente, i più anziani di età e con più lungo servizio, sono quelli che, nell'assegnazione dei posti temporaneamente privi di titolare nelle sedi più ambite, hanno maggiori probabilità di ottenere l'incarico, dando luogo al fatto indicato dall'onorevole interrogante, di insegnanti non di ruolo che ottengano ogni anno di prestare la propria opera nelle scuole del capoluogo ».

Il Ministro: SEGNI.

ENDRICH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritenga opportuno rinviare le prove scritte del concorso e degli esami di idoneità per il grado IX delle cancellerie (fissate per la fine del prossimo novembre) e ciò in attesa che il Consiglio di Stato emetta la decisione sul ricorso giurisdizionale proposto da numerosi cancellieri e la cui discussione è fissata per il gennaio 1954 ». (1675).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione si comunica che non è possibile sospendere le prove scritte dell'esame di concorso per merito distinto per la promozione al grado nono del ruolo di gruppo B del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie — già indette per i giorni 18, 19, 20 e 21 del corrente mese — né quella per l'esame di idoneità per la stessa promozione — già fissate per i successivi giorni 26, 27 e 28 — in quanto, a parte ogni altra considerazione concernente le esigenze dell'Amministrazione, si arrecherebbe grave pregiudizio agli interessati.

« Si reputa opportuno aggiungere che l'esito del ricorso giurisdizionale — richiamato nell'interrogazione — con cui è stata impugnata la graduatoria dei funzionari promossi al grado nono in seguito allo scrutinio indetto con decreto ministeriale 11 luglio 1950, per il conferimento dei posti vacanti fino al 31 dicembre 1951, non può avere nessuna in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

fluenza sullo svolgimento degli esami per la promozione al grado nono in relazione alle vacanze verificatesi in tale grado successivamente al 31 dicembre 1951 ».

Il Ministro. AZARA

FACCHIN. — *Al Ministro dell'Industria e del commercio.* — « Per sapere se il trasferimento graduale di lavoratori qualificati dallo stabilimento di Sinigo (Merano) della Montecatini, agli stabilimenti di Ferrara della medesima società, prelude alla smobilitazione di Sinigo e se non ritenga di conoscere i propositi della società onde assicurare le maestranze e le loro famiglie sulla continuità dell'attività dello stabilimento di Sinigo che è l'unico della zona ». (902).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione sopra trascritta, si comunica all'onorevole interrogante che dagli accertamenti promossi da questo Ministero è risultato quanto segue:

1°) la configurazione dello stabilimento di Sinigo dal punto di vista produttivo non ha subito e non si prevede che debba subire mutamenti di sorta. Infatti tutti gli impianti collegati con la produzione di azoto sono stati recentemente rinnovati e, per essere più precisi, in certo modo potenziati per assorbire un maggior quantitativo di ammoniaca;

2°) l'impianto di alcool metilico dello stesso stabilimento, che è sorto per motivi contingenti e per utilizzare modeste disponibilità di gas, è stato trasferito a Novara per ragioni di ordine economico e tecnico, in quanto la produzione di alcool metilico trova la sua migliore realizzazione nella utilizzazione di gas naturali (metano),

3°) il trasferimento del personale conseguente alla cessazione della produzione dell'alcool metilico è limitato a qualche decina di unità ed è stato dettato dalla necessità di utilizzare l'esperienza di tale personale specializzato per l'esercizio del sopra detto impianto di alcool metilico ».

Il Ministro. MALVESTITI

FAILLA. — *Al Ministro dell'Industria e del commercio.* — « Per avere notizie sulle ricerche petrolifere in provincia di Ragusa e più particolarmente per sapere:

1°) in quale periodo, a quale titolo ed a spese di chi la società francese di geofisica ebbe a compiere i suoi sondaggi;

2°) a quali conclusioni pervennero, a termine del loro lavoro, i tecnici della detta società di geofisica,

3°) a quanto ammontarono e da chi furono sostenute le spese inerenti a questa fase delle ricerche;

4°) a quali altre società, esaurito il lavoro dei francesi, è stata affidata la prosecuzione delle ricerche e l'inizio delle trivellazioni,

5°) a quale titolo e con quali reciproci impegni nei confronti dello Stato e della Regione siciliana dette società, di cui si prega di dare le notizie più dettagliate possibili, hanno iniziato il loro lavoro;

6°) a quali risultati sono pervenute le opere di trivellazione particolarmente in contrada Pendente (Ragusa).

« L'interrogante chiede di avere copia dei contratti stipulati tra la Regione siciliana e le società di cui sopra ». (363).

RISPOSTA. — « In esito alle richieste contenute nell'interrogazione sopra scritta, si comunicano le seguenti notizie, fornite a questa amministrazione dall'assessorato dell'Industria e del commercio della regione siciliana, competente in materia giusta le norme di legge vigenti: con decreto dell'assessorato industria e commercio della regione siciliana del 4 luglio 1950 fu concesso, ai sensi della legge regionale 20 marzo 1950, n. 30, alla società *American International Fuel and Petroleum Company*, con domicilio in Roma il permesso di eseguire ricerche di idrocarburi liquidi e gassosi nella località Ragusa, per una estensione di ettari 100 mila.

« I rapporti nascenti dal permesso di ricerca furono regolati da apposito disciplinare, allegato al decreto, che tra l'altro prevede il pagamento di un canone anticipato, durante la vigenza del permesso di lire 10 milioni annui e di un canone in natura a favore della Regione, in relazione alla produzione del campo petrolifero.

« Il disciplinare prevede l'esecuzione da parte della società di un programma di lavori, durante la vigenza del permesso, comprendente ricerche magnetometriche a mezzo aereo; rilevamenti gravimetrici o sismici; ulteriori rilievi geologici di campagna allo scopo di completare e perfezionare le informazioni ottenute mediante i precedenti studi geologici e geofisici; perforazioni di strutture; perforazioni profonde.

« Per l'esecuzione del programma la società si è avvalsa di tecnici propri e dell'ausilio di compagnie attrezzate per la ricerca geofisica. Infatti la scelta dei metodi e dei procedimenti tecnici per la esecuzione delle ricerche, la ubicazione e le modalità di tempo

di esse e delle attività connesse, come pure i mezzi da impiegarsi all'uopo sono rimessi al giudizio tecnico esclusivo della società che ne assume la piena responsabilità nei confronti dell'Amministrazione.

« Tutte le ricerche sono a carico della società. La Regione non è intervenuta con contributi di sorta a favore della società; ha seguito attentamente l'andamento delle ricerche sia a mezzo del distretto minerario di Caltanissetta che dell'apposito comitato regionale per gli idrocarburi.

« Circa il risultato della trivellazione in località Pendente di Ragusa è da rilevare che la società, completato il programma di studi e di rilevamenti, ha iniziato, con proprie attrezzature il 21 maggio 1953 una perforazione a grande profondità. La trivellazione il 1° settembre 1953 aveva raggiunto la profondità di 1.600 metri circa e procedeva normalmente. Vengono eseguiti carotaggi meccanici con la necessaria frequenza e con raffittamenti, allorché siano necessarie più accurate e dettagliate notizie stratigrafiche e litologiche ».

Il Ministro: MALVESTITI.

FAILLA. — Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici. — « Per conoscere se non intendono intervenire perché il passaggio a livello che interrompe nel tratto Ragusa-Modica la strada statale « sud occidentale sicula » sia trasformato in sottopassaggio, dato anche che ne esistono le condizioni.

« L'opera appare senz'altro indispensabile ove si rifletta alla intensità del traffico sia sulla detta strada statale sia sulla linea ferroviaria Ragusa-Modica per la quale, nel corso della giornata, è avviato, in media, più di un convoglio all'ora ». (371).

RISPOSTA. — « Nel programma generale dei lavori da eseguire a cura dell'A.N.A.S. è prevista anche l'eliminazione dei passaggi a livello ferroviari ed a ciò sarà provveduto in relazione all'urgenza dell'opera ed alle disponibilità finanziarie.

« Il passaggio a livello nel tratto della strada statale n. 115 « sud occidentale sicula », cui fa espresso riferimento l'onorevole interrogante, pur costituendo un intralcio alla continuità del traffico, non presenta però le caratteristiche di urgenza di altri lavori analoghi della Sicilia, cui dovrà pertanto essere data la precedenza.

« D'altra parte le attuali disponibilità finanziarie non consentono l'impostazione di opera di miglioramento in modo sensibile, dovendo i limitati fondi essere anzitutto utiliz-

zati per i lavori di sistemazione della rete statale e di rettifica delle più accentuate viziosità plano-altimetriche, in modo da assicurare la regolarità e la sicurezza del traffico ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

FAILLA. — Al Ministro degli affari esteri. — « Per avere notizie aggiornate:

1°) sul trasferimento delle rimesse degli emigrati italiani nei vari paesi dell'Europa, dell'America del Sud e dell'Oceania;

2°) sulla situazione dell'intercambio e della bilancia dei pagamenti con detti paesi ». (561).

RISPOSTA. — « 1°) *Norme valutarie emanate dalle autorità italiane.* — Le principali norme, che costituiscono la regolamentazione data alla materia dal Ministero del commercio con l'estero e che in appresso si riassumono, sono contenute nella circolare dell'ufficio italiano dei cambi « norme e modalità di operazioni varie » in data 1° aprile 1952 e successivi aggiornamenti.

« Nessuna limitazione (di ammontare) è posta alle banche per la negoziazione di rimesse e banconote in valuta libera, anche se ricavate da negoziazioni su terzo mercato.

« Qualora, invece, la negoziazione abbia per oggetto valute non trasferibili, la banca vi provvede soltanto se l'ammontare dell'operazione non eccede i limiti stabiliti (limiti che verranno indicati di seguito nell'esame per principali paesi).

« Per quanto concerne i trasferimenti di ammontare superiore al massimale mensile fissato, considerato che essi potrebbero costituire rimesse anticipate da parte dell'emigrato, degli importi destinati al sostentamento dei familiari, per un periodo di più mesi, le banche sono autorizzate ad effettuare, per una prima volta, la liquidazione fino al triplo del massimale mensile.

« Oltre alle limitazioni poste, ai fini del controllo valutario, da parte italiana, ve ne sono altre emanate in via autonoma dalla legislazione di altri paesi o contenute in accordi stipulati con l'Italia.

2°) *Dati statistici.* — « In base ai dati rilevati dall'ufficio italiano dei cambi e pubblicati, fino al 1952, nella relazione generale sulla situazione economica del paese presentata alla Camera dei deputati dal Ministro del tesoro, le rimesse vengono suddivise per paesi di provenienza nei casi in cui il paese è legato all'Italia da accordo di pagamento, mentre una tale suddivisione non è eseguita

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

per le rimesse in lire sterline; in dollari U.S.A.; in franchi svizzeri liberi, in dollari canadesi.

« Per attribuire un esatto significato alle cifre che vengono esposte è inoltre da tenere presente che:

i dati dell'ufficio italiano dei cambi non comprendono quelle rimesse che possono avvenire in evasione alla regolamentazione valutaria ufficiale, come ad esempio le banconote portate personalmente dagli emigrati stagionali in Svizzera o inviate per lettera da paesi dell'America del Sud;

una parte degli introiti in valuta libera pervengono alla gestione valutaria attraverso la negoziazione di altre valute su terzo mercato (in genere quando tale negoziazione presenta un vantaggio di cambio).

« Nelle entrate in valuta libera sono pertanto comprese anche rimesse originariamente provenienti da paesi e valute diverse.

« Come risulta dalla tabella che segue, gli introiti valutari per rimesse emigrati, espressi nel loro controvalore in dollari U.S.A., sono passati da 69,4 milioni nel 1951 a 102 milioni nel 1952.

« L'incremento più forte si è verificato nella provenienza dell'area della sterlina, seguita dal Belgio; dalla Francia; dalle rimesse in dollari (U.S.A. e del Canada).

	(in milioni di dollari U.S.A.)	
	1951	1952
1. — Valute trasferibili.		
dollari U.S.A.	16.4	16.2
dollari canadesi	4.9	12.0
Totale	21.3	28.2
2. — Valute intrasferibili:		
a) Compensabili in E.P.U.:		
Belgio (franchi belgi) . .	14.5	21.1
Francia (franchi francesi)	10.5	18.9
Regno Unito e area della sterlina (Lg.)	12.1	21.3
Altri Paesi E.P.U. (a) . .	0.8	1.1
Totale	37.9	62.4

(a) Austria, Danimarca, Germania, Grecia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Turchia.

b) Non compensabili in E.P.U.:

	(in milioni di dollari U.S.A.)	
	1951	1952
Argentina (pesos argentino)	10.0	11.2
Altri Paesi (b)	0.2	0.2
Totale	10.2	11.4
Totale generale	69.4	102.0

(b) Brasile, Egitto, Finlandia, Jugoslavia, Iran, Polonia.

3. — Esame per principali Paesi

Paesi dell'Europa:

« *Belgio.* — La misura delle rimesse può comprendere la totalità del salario e delle varie indennità per le assicurazioni sociali, fino al limite di lire 150.000 mensili posto dalle norme italiane.

« Il volume delle rimesse è ammontato nel 1951 ad un controvalore di 14.5 milioni di dollari salito nel 1952 a 21.2 milioni.

« Nel primo anno le rimesse rappresentavano oltre il 22 per cento delle entrate complessive e nel secondo anno il 29 per cento delle entrate stesse, come risulta dalla bilancia riportata nell'allegato n. 1.

« *Francia.* — Il trasferimento dei risparmi salariali e degli assegni familiari è regolato dagli accordi del 15 giugno 1951.

« In base alle disposizioni francesi, i lavoratori italiani possono inviare in Italia il 60 per cento del salario netto; le norme italiane prevedono un massimale mensile di lire 150.000.

« L'ammontare complessivo delle rimesse negli ultimi due anni è stato di dollari 10,5 milioni nel 1951 e di dollari 18,9 milioni nel 1952, rappresentando, rispettivamente, come risulta dall'allegato n. 2, il 4,3 per cento e il 9 per cento delle entrate complessive della bilancia dei pagamenti valutaria.

« *Svizzera.* — In base alle disposizioni vigenti, le rimesse emigrati debbono essere regolate attraverso conti bancari in franchi svizzeri liberi, senza limiti di somma.

« Le rimesse in franchi svizzeri secondo i dati dell'U.I.C., risultano ammontanti a un controvalore di dollari 108.783 nel 1951 e a dollari 121.000 nel 1952.

« Si richiama in proposito a quanto detto in precedenza circa le rimesse da detto Paese.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

Paesi dell'America del Sud

« *Argentina.* — In base alle disposizioni emanate da parte argentina solo gli emigrati che vi si trovino da meno di 18 mesi possono fare rimesse ai familiari, per importi di 400 pesos mensili a favore della moglie e figli minori e 250 pesos mensili per gli altri congiunti (figli maggiori, fratelli, sorelle e genitori). Il massimale fissato da parte italiana è di 20.000 lire mensili.

« Come risulta dall'allegato n. 3 l'ammontare delle rimesse è stato, nel suo controvalore in dollari, di 10 milioni nel 1951 e di 11,2 milioni nel 1952, rappresentando esso rispettivamente il 16,5 per cento e il 24 per cento delle entrate complessive della bilancia valutaria con detto Paese.

« *Brasile.* — In base agli accordi vigenti con detto Paese le rimesse emigrati, destinate esclusivamente al sostentamento dei membri della famiglia o di altre persone a carico del remittente, debbono essere contenute entro il limite massimo del controvalore di dollari U.S.A. 500 annui per remittente. Tale limite corrisponde a quello previsto dalle disposizioni brasiliane, mentre da parte italiana è stabilito un massimale mensile di lire italiane 150.000.

« Nei due anni considerati l'ammontare delle rimesse risulta assai scarso (dollari 3.600 nel 1951 e dollari 66.000 nel 1952) per cui, dato il gran numero dei nostri emigrati in quel Paese, è da presumere che trasferimenti siano avvenuti in via irregolare.

« La bilancia dei pagamenti con il Brasile eseguita in base ai dati valutari è riportata nell'allegato n. 4.

« *Dagli altri Paesi dell'America del Sud* le rimesse avvengono in dollari senza limitazione di importo.

Paesi dell'Oceania

« Le rimesse avvengono prevalentemente in lire sterline e, come accennato in precedenza, le rilevazioni dell'U.I.C. non consentono una suddivisione per Paesi di provenienza degli introiti in tale valuta.

« Per quanto riguarda in particolare l'Australia, le disposizioni vigenti consentono agli emigrati italiani di effettuare rimesse a favore dei familiari fino a circa 85 sterline mensili pari a circa lire italiane 150.000. Per familiari si intendono, oltre la moglie ed i figli, anche tutti i consanguinei (padre, madre, fratelli, zii, nipoti, ecc.). Occorre in ogni caso dimostrare che la remessa è necessaria e per

questo è sufficiente una semplice lettera del familiare diretta al lavoratore emigrato. In caso di necessità si può spedire in una sola volta una cifra corrispondente a un trimestre anticipato.

« Le rimesse vengono generalmente effettuate tramite l'I.C.L.E. (Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero), la Banca nazionale del lavoro, il Banco di Roma, il Credito italiano o la Banca d'America e d'Italia.

« Secondo dati ufficiali forniti dal governo australiano le rimesse degli emigrati italiani, calcolati in lire sterline, sono state le seguenti nell'ultimo quinquennio.

1948-49	lire sterline	318.000
1949-50	»	710.000
1950-51	»	1.900.000
1951-52	»	4.500.000
1952-53 si prevede un totale superiore a lire sterline 7.000.000.		

« Il trasferimento dei risparmi in via di principio non è vietato, ma controllato. In genere per piccole somme non vengono fatte difficoltà.

« Se dopo un certo numero di anni l'emigrato ritorna in Italia — ed ha conservato la cittadinanza italiana — gli viene consentito di trasferire la somma che ragionevolmente si può ritenere abbia risparmiato (in genere fino ad un massimo di 5000 sterline). Se invece il rimpatriante abbia preso la cittadinanza australiana, sarà soggetto alle norme sull'espatriazione di valuta in vigore per gli australiani (massimo 5000 sterline per quattro anni e in quota non superiore alle 1250 sterline all'anno).

« *Nuova Zelanda.* — Vigono disposizioni analoghe a quelle esistenti in Australia e pertanto anche da tale territorio gli emigrati possono effettuare rimesse fino al controvalore di 150.000 lire italiane.

« *Nuova Caledonia.* — Anche per gli emigrati in tale territorio è consentito di effettuare rimesse fino a 150.000 lire mensili.

« *Nuove Ebridi.* — Si applicano le stesse disposizioni vigenti per la Nuova Caledonia.

« *Indonesia.* — Un accordo diretto fra i Governi italiano e indonesiano stabilisce nella misura di lire 150.000 le rimesse che i nostri emigrati possono effettuare mensilmente in patria ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

TAVOLA N. I.

BILANCIA DEI PAGAMENTI FRA L'ITALIA E IL BELGIO (in milioni di dollari U.S.A.)		
	1951	1952
<i>Entrate</i>		
Esportazioni	41.8	40.4
Noli	1.8	1.3
Turismo	4.2	6.5
Rimesse emigrati	14.5	21.2
Redditi da investimenti	—	0.1
Altri servizi	2.4	3.4
Totale entrate	64.7	72.9
<i>Uscite:</i>		
Importazioni	56.3	64.6
Turismo	0.2	0.4
Redditi da investimenti	1.6	1.8
Altri servizi	3.9	1.6
Totale uscite	62.0	68.6
<i>Saldi.</i>		
Complessivo	+ 2.7	+ 4.3
Merci	— 14.5	— 24.2
Invisibili	+ 17.2	+ 28.5

TAVOLA N. II.

BILANCIA DEI PAGAMENTI FRA ITALIA E FRANCIA (in milioni di dollari U.S.A.)		
	1951	1952
<i>Entrate:</i>		
Esportazioni	165.7	123.6
Noli	20.0	31.6
Turismo	31.1	22.1
Rimesse emigrati	10.5	18.9
Redditi da investimenti	2.2	0.7
Altri servizi	8.0	12.7
Totale entrate	237.5	209.6
<i>Uscite:</i>		
Importazioni (Cif)	132.2	133.7
Turismo	1.4	1.5
Redditi da investimenti	3.5	2.6
Altri servizi	11.5	12.3
Totale uscite	148.6	150.1
<i>Saldi:</i>		
Complessivo	+ 88.9	+ 59.5
Merci	+ 33.5	— 10.1
Invisibili	+ 55.4	+ 69.6

TAVOLA N. III.

BILANCIA DEI PAGAMENTI FRA ITALIA E ARGENTINA (in milioni di dollari U.S.A.)		
	1951	1952
<i>Entrate.</i>		
Esportazioni	35.2	23.3
Noli	8.3	8.8
Rimesse emigrati	10.0	11.2
Redditi da investimenti	2.8	0.4
Altri servizi	4.1	2.9
Totale entrate	60.4	46.6
<i>Uscite</i>		
Importazioni (Cif)	75.4	17.3
Redditi da investimenti	3.7	0.9
Altri servizi	3.8	3.8
Totale uscite	82.9	22.0
<i>Saldi:</i>		
Complessivo	— 22.5	+ 24.6
Merci	— 40.2	+ 6.0
Invisibili	+ 17.7	+ 18.6

TAVOLA N. IV.

BILANCIA DEI PAGAMENTI FRA ITALIA E BRASILE (in milioni di dollari U.S.A.)		
	1951	1952
<i>Entrate:</i>		
Esportazioni	24.4	27.1
Noli	5.2	6.2
Turismo	0.2	0.4
Altri servizi	1.9	1.6
Totale entrate	31.7	35.3
<i>Uscite:</i>		
Importazioni	25.3	33.7
Altri servizi	0.8	2.1
Totale uscite	26.1	35.8
<i>Saldi:</i>		
Complessivo	+ 5.6	— 0.5
Merci	— 0.9	— 6.6
Invisibili	+ 6.5	+ 6.1

FAILLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se, sciogliendo la riserva contenuta nell'ultima parte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

della risposta data dallo stesso Ministro in data 31 marzo 1952 ad altra interrogazione del sottoscritto, non intenda disporre che, ai fini della classifica annuale, dei braccianti agricoli della zona di Modica (Ragusa), siano computate le giornate della spigolatura, cui quei lavoratori sono spinti dalla miseria, che si aggirano intorno alle 60.

« Per conoscere anche l'esito del particolare interessamento ai vari problemi posti dall'emigrazione stagionale di detti braccianti, interessamento assicurato dal Ministro nella citata risposta del 31 marzo 1952 ». (568).

RISPOSTA. — « In ordine al primo punto della interrogazione, ove l'onorevole interrogante intenda alludere al numero di giornate che annualmente vengono attribuite ai braccianti agricoli ai fini previdenziali, non può trovare accoglimento la proposta di computare le giornate impiegate per la spigolatura tra quelle valevoli agli effetti previdenziali.

« Ciò per il motivo che ai fini previdenziali hanno rilevanza le sole giornate prestate alle dipendenze di terzi. Le sessanta giornate indicate dall'onorevole interrogante come impiegate da ciascun bracciante nella spigolatura, sono senz'altro eccessive.

« Se si tien conto, infatti, che per tutte le operazioni colturali (dall'aratura al raccolto ed alla trebbiatura) relative ad 1 ettaro di seminativo, occorrono dalle 25 alle 30 giornate annue, dovrebbe dedursi che ciascun bracciante della zona di Modica, per impiegare 60 giornate annue nella sola spigolatura, dovrebbe spigolare circa 100 ettari.

« Circa il secondo punto, della interrogazione sopra trascritta, si assicura che questo Ministero fin dal 28 marzo 1952 provvede ad impartire istruzioni al direttore dell'ufficio regionale del lavoro di Palermo, allo scopo di favorire l'emigrazione stagionale.

« In particolare venne disposto di semplificare la procedura per l'ingaggio nella zona agrumaria dei prestatori d'opera in parola e di agevolare, mediante opportune intese con gli uffici del lavoro e della massima occupazione interessati, i trasferimenti di detti lavoratori nell'ambito della regione siciliana.

« Altre disposizioni vennero impartite al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Ragusa affinché, in considerazione delle modestissime possibilità di impiego offerte ai braccianti di Modica nella ristretta circoscrizione comunale in cui risiedono, si favorisse il trasferimento dei medesimi da un comune all'altro della provincia ».

Il Ministro. RUBINACCI

FAILLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per avere notizie, con riferimento alla risposta data il 15 aprile 1952 dal Ministro Fanfani ad altra interrogazione dell'interrogante:

1°) sulla costituzione azionaria, sul finanziamento e sulla attività della società anonima costruzioni centrali ortofrutticole siciliane e sull'eventuale partecipazione ad essa della regione siciliana e del Banco di Sicilia;

2°) sull'esito delle pratiche relative al finanziamento anche da parte della Cassa del Mezzogiorno.

« Per conoscere, altresì.

1°) se, dato l'alto interesse nazionale rivestito dalla produzione e dal commercio ortofrutticoli siciliani, il Governo non intenda intervenire direttamente, con propri finanziamenti ed ai fini, anche, di un oculato controllo,

2°) se non si sia presa o si intenda prendere in serio esame l'esigenza di installazione di alcune centrali nella zona di Vittoria e di Scicli (Ragusa) ». (620).

RISPOSTA. — « La società anonima costruzioni centrali ortofrutticole siciliane è stata costituita con capitale di lire 80 milioni, elevabile fino a lire 200 milioni, ad iniziativa della Banca nazionale del lavoro, del Banco di Sicilia, del Fondo regionale per le partecipazioni azionarie in società industriali, della Cassa centrale di risparmio V.E. e dell'Istituto commercio estero.

« Nel richiamare quanto è stato già rappresentato con la risposta data alla interrogazione n. 7661 circa il programma di massima predisposto dalla cennata società per la costruzione nell'Isola di centrali ortofrutticole, si comunica che, giusta le informazioni date a questo Ministero, tra il luglio e l'agosto 1952 alla Cassa per il Mezzogiorno è pervenuto solamente il progetto per l'impianto della centrale di Catania.

« In tale progetto era previsto non solo la costruzione della centrale, ma anche la creazione di un mercato ortofrutticolo, che era considerato come parte integrante dell'intero complesso della centrale e del quale rappresentava, con i suoi impianti, il 25-30 per cento dell'intero costo complessivo dei lavori da eseguire.

« In merito a detto progetto è stato fatto rilevare alla società che nessun intervento finanziario avrebbe potuto essere disposto dalla Cassa per la costruzione del mercato, non ritenendo la Cassa stessa necessario che la centrale faccia corpo con il mercato stante

anche le diverse disposizioni legislative che regolamentano la istituzione e la gestione delle centrali e dei mercati (legge 29 dicembre 1947, n. 2671, e regio decreto legge 21 agosto 1937, n. 1982).

« Per la costruzione della centrale la Cassa sarebbe, comunque, intervenuta con finanziamenti sia pure a condizioni di favore (ammontare fino ai 2/3 del costo, tasso d'interesse 3,50 per cento annuo, durata del mutuo fino a 18 anni).

« La società, invitata, di conseguenza, ad aggiornare il progetto ed a riconsiderare le basi finanziarie sulle quali il progetto stesso era stato impostato, non ha dato alcun seguito alla pratica.

« Risulta, altresì, che presso la predetta Società è in corso di studio l'opportunità di impiantare nelle zone di Vittoria e di Scicli attrezzature mobili e non delle vere e proprie centrali, la cui istituzione sarebbe antieconomica in relazione alle limitate quantità di prodotti da elaborare.

« Per quanto, infine, riguarda la possibilità di un intervento finanziario da parte dello Stato, nella costruzione delle centrali di cui è parola, si fa presente che le disposizioni attualmente in vigore in materia di credito agrario consentono la concessione, da parte del Ministero dell'agricoltura, di contributi in conto capitale o in conto interessi su mutui a lungo termine esclusivamente per gli impianti che agricoltori singoli o associati eseguono per la lavorazione, manipolazione, utilizzazione e vendita dei prodotti agricoli provenienti da fondi da loro coltivati.

« Poiché la S.A.C.O.S. non riveste le caratteristiche richieste dalle cennate disposizioni, non vi è alcuna possibilità di concedere alla stessa finanziamenti per la costruzione delle centrali in questione ».

Il Ministro: SALOMONE.

FAILLA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. — « Per conoscere i dati precisi sulla popolazione scolastica degli istituti medi e secondari di Modica e sulla disponibilità di aule degli edifici all'uopo adibiti. Per sapere se non ravvisino l'urgenza della costruzione di un nuovo moderno edificio da servire come sede di una parte di detti istituti e da ubicarsi possibilmente nella parte alta della città ». (622).

RISPOSTA. — « In Modica funzionano un liceo classico, un istituto magistrale, una scuola media, un istituto tecnico commerciale, una scuola di avviamento a tipo agrario.

« I 184 alunni del liceo che ha sede al palazzo degli studi sono ripartiti in 10 classi. Le aule disponibili sono 9, con 256 posti.

« I 223 alunni dell'istituto magistrale, che ha sede propria in Corso Umberto 189, sono ripartiti in 9 classi funzionanti in altrettante aule con 224 posti banco.

« La scuola media, che conta 369 alunni, in parte occupa il secondo piano dell'istituto magistrale, con 7 classi, la presidenza, la segreteria e la sala dei professori, in parte occupa sei aule del palazzo dell'istituto tecnico, con 6 classi.

« Un'organica sistemazione della scuola media potrà aversi quando la scuola di avviamento lascerà i locali che ora occupa nel palazzo ove la scuola media stessa è allogata.

« I 236 alunni dell'istituto tecnico commerciale sono ripartiti in 10 classi con 17 aule. I locali sono decorosi.

« I 202 alunni della scuola di avviamento, compresa la sezione industriale femminile, occupano il primo piano del prospetto posteriore del palazzo degli studi, dove hanno anche sede il liceo ginnasio e l'istituto tecnico governativo.

« La scuola dispone complessivamente di numero 13 vani, di cui 7 destinati ad aule; i locali si possono considerare sufficienti ai bisogni della stessa.

« Si fa presente che a cura della regione siciliana e beneficiando della legge Tupini, è in corso di costruzione in località « San Francesco » un edificio per complessive 14 aule, che ospiterà, a lavori ultimati, la scuola ora detta ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
SEGNÌ.

FALETRA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — « Per sapere quali sono le ragioni per le quali non si è ancora provveduto a procedere alla rimozione delle « bocche di lupo » nel carcere giudiziario di Caltanissetta in analogia a quanto già effettuato in altri luoghi di detenzione nel territorio della Repubblica e, qualora l'unico motivo sia di ordine tecnico-architettonico, quali provvedimenti intenda prendere perché anche in quel luogo di detenzione venga immediatamente attuata la rimozione delle « bocche di lupo » allo scopo di rendere meno penoso lo stato di detenzione della popolazione di quel carcere ». (1618).

RISPOSTA. — « Il carcere di Caltanissetta, progettato nel 1898 ed aperto nel 1913, ha le finestre a « bocca di lupo » — come in uso al

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

principio del secolo — per conciliare la necessità di dare aria e luce sufficiente alle celle con quella di evitare le evasioni nonché le comunicazioni con l'esterno, altrimenti assai facili, specie a Caltanissetta, dove il carcere è dominato da una falda collinosa da cui si può guardare agevolmente nell'interno del recinto carcerario.

« La modificazione di tali finestre — che sono circa 500 — importerebbe una spesa di alcune decine di milioni, né tale onere troverebbe una adeguata giustificazione in esigenze di carattere igienico ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

FALETRA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi del brigadiere comandante la stazione dei carabinieri presso la miniera Trabia-Tallarita (Sommatino), il quale, ponendosi in ogni occasione al servizio della direzione della miniera, cerca con ogni mezzo di impedire il libero svolgimento delle attività sindacali dei lavoratori.

« In particolare, detto sottufficiale cerca sistematicamente di impedire, anche con il ricorso alla forza, ogni assemblea che viene a svolgersi entro il recinto del luogo di lavoro per le normali comunicazioni che la commissione interna è tenuta a fare ai lavoratori, nell'ambito degli accordi interconfederali per il funzionamento delle commissioni interne.

« Detto sottufficiale è arrivato anche alla ridicola pretesa di voler partecipare alle riunioni che tiene in miniera la commissione interna e a minacciare di arresto il segretario della commissione interna, che giustamente gli faceva rilevare la absurdità della sua pretesa.

« Detto sottufficiale, inoltre, non si è peritato in diverse occasioni di pronunciare alla presenza dei lavoratori parole volgari e ingiuriose verso quei parlamentari che eventualmente sarebbero intervenuti per far cessare i suoi soprusi ». (1623).

RISPOSTA. — « Il comandante del gruppo di carabinieri di Caltanissetta ha svolto accurate indagini in ordine agli addebiti rivolti contro il comandante della stazione di Miniera Trabia ed ha potuto constatare che detto sottufficiale non ha disposto alcuna azione di forza per impedire le riunioni di operai entro il recinto del luogo di lavoro in occasione di comunicazioni da farsi dalla commissione interna. In qualche caso il predetto sottufficiale ha ritenuto opportuno invitare gli espo-

nenti sindacali a non promuovere tali assemblee. L'invito è stato senz'altro accolto.

« È da far presente che gli organizzatori della camera del lavoro deliberatamente si astenevano dal notificare preventivamente alla direzione delle miniere le riunioni e pertanto la direzione non concedeva l'uso dei locali. In seguito all'intervento del prefetto, tale questione è stata risolta nel senso che verrà data comunicazione preventiva alla direzione, la quale — solamente a tale condizioni — concederà il locale necessario.

« È del tutto infondato che il sottufficiale abbia preteso di prendere parte alle riunioni della commissione interna e che abbia minacciato di arresto il segretario di tale commissione. Egli assisteva fin dall'aprile scorso qualche volta, su invito delle parti, alle riunioni tra la commissione interna e l'ex direttore delle miniere, i rapporti fra i quali erano alquanto tesi.

« È da rilevare ancora che la commissione interna in carica, eletta l'11 luglio 1953, non ha ancora provveduto alla nomina del proprio segretario.

« Nel decorso anno, i sindacalisti allorché gli operai si avviavano ai posti di lavoro, tentavano di arringarli con il pretesto di dover fare delle comunicazioni di carattere sindacale. Per evitare incidenti e reazioni da parte degli operai di diversa tendenza, l'Arma ebbe ad intervenire per impedire tali tentativi, non senza diffidare a verbale i responsabili con invito all'osservanza dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« Non risponde poi al vero quanto è detto nell'ultima parte della interrogazione. Il sottufficiale ha tenuto un contegno corretto e confacente alle proprie funzioni, secondo un sopralluogo effettuato dal comandante del gruppo carabinieri è assolutamente da escludersi che egli abbia rivolto frasi volgari e ingiuriose all'indirizzo di parlamentari ».

Il Ministro: FANFANI.

FANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi della richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Monte San Giovanni Campano, in provincia di Frosinone, per l'istituzione di un'agenzia postale nella frazione di Colli.

« L'interrogante fa presente che detta frazione, oltre ad avere una popolazione di oltre quattromila abitanti, dista dal capoluogo ben sette chilometri ed è collegata da una mulattiera spesso impraticabile ». (1541).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa l'onorevole interrogante che dagli atti di questo Ministero risulta che il comune di Monte San Giovanni Campano ha effettivamente avanzato domanda per ottenere la istituzione di una agenzia postale nella frazione di Colli, ma non ha ancora risposto all'invito ad esso rivolto dalla competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Frosinone in data 6 ottobre 1953, di far cioè conoscere se è disposto a fornire gratuitamente il locale e a provvedere al suo arredamento, nonché alla illuminazione e al riscaldamento; alle quali condizioni, è subordinato l'esame da parte dell'amministrazione dell'opportunità o meno di addivenire alla richiesta istituzione.

« Al predetto comune è stata ora rivolta una sollecitazione in merito. Qualora esso accetti di assumersi gli oneri di cui sopra, saranno subito iniziate le indagini per la raccolta di tutti gli elementi di giudizio necessari per la definitiva determinazione.

« Questo Ministero si riserva, comunque, di fornire, appena possibile, ulteriori comunicazioni sull'argomento ».

Il Ministro. PANETTI.

FARINET. — *Al Ministro delle finanze e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato da parte della società nazionale « Cogne » licenziamenti ed una riduzione oraria, alla vigilia della stagione invernale, gettando nell'inquietudine numerose famiglie.

« E se non ritengono di intervenire presso la direzione stessa perché soprasseda al provvedimento o almeno lo riduca al minimo possibile ». (1580).

RISPOSTA. — « In merito al provvedimento di licenziamento, adottato nei confronti di 37 dipendenti ed alla riduzione dell'orario settimanale di lavoro (da 48 a 24 ore) presso la miniera di Morgex (La Thuile) disposta dalla società « Cogne », questo Ministero ha il pregio di comunicare quanto segue.

« Il licenziamento di numero 5 impiegati (di cui 3 addetti allo stabilimento siderurgico di Aosta e numero 2 al complesso di La Thuile) è motivato da riduzione di personale.

« Il licenziamento di numero 26 operai e numero 6 impiegati, addetti alle mense di Morgex è dovuto al fatto che, dal 16 ottobre 1953, la società ha concesso in appalto ad un privato la conduzione delle mense stesse, fin qui gestite in proprio.

« Quanto alla riduzione dell'orario di lavoro settimanale da 48 a 40 ore, disposto dalla

Cogne presso il complesso minerario di Morgex, è emerso che la società sarebbe costretta a contenere la produzione nei limiti delle proprie necessità di impiego agli stabilimenti siderurgici, poiché una maggiore produzione non sarebbe assorbibile dal mercato o lo sarebbe a prezzi notevolmente inferiori ai costi.

« Per ciò che concerne, infine, la riduzione dell'orario settimanale di lavoro (da 48 a 24 ore) presso il reparto ferroleghie degli stabilimenti siderurgici di Aosta dove sono in forza numero 236 lavoratori, si è informati che la esigenza di prestazioni in tale reparto ha un andamento oscillante da una punta massima, nel periodo primavera-estate, e minima in quella autunno-inverno. Prima della guerra, nel periodo di carenza di energia elettrica, il reparto stesso veniva sfoltito con il licenziamento di certo contingente di lavoratori. Dal 1945 in poi, alla minore necessità di prestazioni, nel periodo di magra, non ha trovato riscontro il licenziamento del personale esuberante, ma la distribuzione di esso ad altri servizi dello stabilimento.

« Per il licenziamento dei 5 impiegati, di cui 3 addetti allo stabilimento siderurgico di Aosta e 2 al complesso minerario di La Thuile, le organizzazioni sindacali lamentano che l'azienda abbia ignorato l'accordo interconfederale 18 ottobre 1950, sui licenziamenti per riduzione di personale.

« Da parte sua l'azienda replica che, trattandosi di riduzione di personale, non è tenuta all'applicazione del primo degli accordi citati, né ritiene di dover osservare il secondo perché, con il provvedimento in argomento, la riduzione del numero del personale dell'azienda non viene a manifestarsi in entità tale da creare preoccupazione dal punto di vista sociale.

« Alle doglianze dei lavoratori per la riduzione dell'orario di lavoro in Aosta, l'azienda ha eccepito che le necessità dei servizi tra i quali veniva ripartito il personale esuberante del ferro-leghez sono diminuite, per l'aggiornamento operato ai vari impianti, necessitanti ora di minori prestazioni per manutenzione. L'Azienda è, pertanto, costretta ad una riduzione nelle spese, dalla notevole diminuzione verificatasi nel carico degli ordini e dal diminuito prezzo dell'acciaio sul mercato nazionale ed in quelli stranieri.

« L'Ufficio del lavoro di Aosta, che ha già preso contatti con le organizzazioni dei lavoratori, con quella padronale e con l'ufficio sindacale e con la stessa direzione della società nazionale « Cogne », continua a svolgere il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

suo interessamento per la composizione della vertenza.

« Allo stato attuale la situazione non può che considerarsi fluida, essendo in corso le trattative che il caso comporta ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

FERRARIS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se non ritengono possibile, necessario ed urgente intervenire in difesa economica della produzione frutticola, specialmente peschicola, in questo grave periodo di disagio esteso a quasi tutti i settori agricoli, facilitandone l'esportazione all'estero ed incrementandone il consumo interno, mediante opportune disposizioni atte a ridurre l'esasperante ed ingiustificata sperequazione in atto tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo; nonché incoraggiando o promuovendo iniziative cooperativistiche tendenti alla lavorazione, conservazione ed utilizzazione della frutta ». (175).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha seguito e segue, con particolare interesse, l'andamento del mercato dei prodotti ortofrutticoli, adottando tutti i provvedimenti ritenuti utili e opportuni per la difesa del mercato stesso.

« In particolare, nel campo degli scambi internazionali si è cercato, d'intesa con il Ministero del commercio con l'estero, di favorire al massimo le esportazioni di tali prodotti, le quali, nonostante le difficoltà incontrate soprattutto per le restrizioni alle importazioni poste da alcuni Paesi nostri tradizionali clienti e per la conoscenza di altri Paesi produttori, nel 1952 hanno raggiunto un valore di lire 90.268 milioni, pari a più del 10 per cento del totale della nostra esportazione, mentre per il corrente anno si ha motivo di ritenere che siano avviate a superare le posizioni della decorsa annata.

« Per quanto riguarda specificatamente le pesche, si fa presente che l'esportazione di detto prodotto, si è svolta, nella campagna che sta per terminare, in condizioni abbastanza soddisfacenti e, comunque, sensibilmente migliori di quelle avutesi nella campagna del 1952.

« Difatti, grazie al ripristino della liberazione delle pesche da parte della Gran Bretagna, avvenuto nel marzo scorso, ed alle aumentate possibilità di collocamento in Germania per effetto della clausola di miglioramento stabilita dall'Accordo dello scorso aprile le

esportazioni di pesche hanno registrato quest'anno un sensibile incremento.

« Così le spedizioni verso la Gran Bretagna sono salite (dati I.C.E.) da quintali 29.685 del periodo giugno-agosto 1952 a quintali 135.000 degli stessi tre mesi dell'anno in corso, e quelle verso la Germania da quintali 300.628 a quintali 465.000.

« In totale le esportazioni di pesche dal 1° giugno al 31 agosto del 1953 sono aumentate a quintali 805.000 circa contro quintali 635.000 dello stesso periodo del 1952, il che dimostra un aumento di oltre il 26 per cento circa.

« Soltanto le esportazioni verso la Francia hanno subito un notevole ritardo a causa dei noti scioperi in detto Paese; difatti, il contingente pesche di 120 milioni di franchi, che nel precedente 1952 risultava già utilizzato nel mese di agosto, per la campagna in corso ha potuto essere ripartito fra gli operatori francesi soltanto alla fine di detto mese il che ha causato evidentemente un ritardo per le spedizioni dall'Italia.

« Comunque l'esportazione dei prodotti frutticoli, ivi comprese le pesche, verso i vari mercati è attentamente seguita al fine di ottenere, per quei Paesi che non li hanno liberati all'importazione, ampi contingenti di accordo nonché la fissazione, da parte dei Paesi esteri, di calendari d'importazione più favorevoli alla nostra esportazione ed al settore di che trattasi.

« In merito, poi, all'incremento del consumo interno, questo Ministero ha già promesso uno schema di disegno di legge, con il quale si riordinano su nuove basi i mercati ortofrutticoli all'ingrosso.

« Detto progetto, attualmente all'esame delle competenti Commissioni della Camera, ha lo scopo di dare ai mercati stessi una diversa organizzazione dalla quale può derivare una diminuzione del divario tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo e un conseguente aumento del consumo.

« Per quanto, poi, si riferisce alla richiesta di appoggiare iniziative cooperativistiche tendenti alla lavorazione, conservazione e utilizzazione della frutta, si fa presente che le vigenti disposizioni in materia di credito agrario consentono la concessione, da parte del Ministero dell'agricoltura, di contributi in conto interessi su mutui a lungo termine per gli impianti che agricoltori singoli o associati in particolar modo cooperative, eseguono per la lavorazione, manipolazione, utilizzazione e vendita dei prodotti agricoli.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

« È da segnalare, in proposito, che apposti impianti in grado di effettuare una razionale lavorazione e conservazione dei prodotti ortofrutticoli, sia ai fini della esportazione che del collocamento sul mercato interno, sono in via di costruzione in diverse località, specie dell'Italia meridionale, con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, di alcuni complessi bancari e dell'Istituto commercio estero ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. SALOMONE.

FLOREANINI GISELLA, PAJETTA GIAN CARLO, SCARPA, MOSCATELLI E JACOMETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i criteri di utilizzazione degli stanziamenti del capitolo 72 del bilancio della pubblica istruzione 1952-53, per ciò che riguarda l'istituzione di nuove scuole medie e la statizzazione da altre richieste; criteri che hanno condotto a respingere la statizzazione della scuola di Romagnano Sesia, e la istituzione di quella di Domodossola in provincia di Novara.

« Gli interroganti sono del parere che gli stanziamenti del capitolo 73 del bilancio 1953-54, lettera a). « di lire 150 milioni per la istituzione di nuove scuole medie » possano permettere l'accoglimento delle pratiche riguardanti le scuole sopraindicate per giungere a soluzioni che soddisfino le esigenze conclamate dalle popolazioni di quelle zone ». (1625).

RISPOSTA. — « Nel provvedere alla creazione di nuove scuole il Ministero ha tenuto conto di diversi elementi fra i quali, segnatamente, la popolazione scolastica, accertata (nel caso di trasformazione di sezioni staccate) o presunta (nel caso di nuove istituzioni); la possibilità da parte dei comuni interessati di mettere a disposizione la sede e di accollarsi gli altri oneri, la lontananza di sedi dove funzionano scuole di tipo analogo.

« Non va dimenticato inoltre che, all'inizio dell'anno scolastico in corso, si è provveduto alla trasformazione di ben 414 sezioni staccate in istituti autonomi, non solo ma che è in programma la trasformazione anche delle restanti 116 sezioni staccate, ciò allo scopo di regolarizzare da un lato la situazione degli organici degli istituti medi, di abolire, dall'altro, tutte le sezioni staccate che, com'è noto, non hanno alcuna giustificazione giuridica ».

Il Ministro. SEGNI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno elaborare e proporre un progetto di legge che elimini l'obbligo del concorso per esami ai laureati o diplomati con molti anni di lodevole servizio scolastico ». (1187).

RISPOSTA. — « Già nella passata legislatura il Governo predispose un disegno di legge per la disciplina degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie.

« Tale disegno prevedeva, fra l'altro, la concessione dell'abilitazione ai laureati con almeno 5 anni di servizio.

« Il provvedimento, già approvato, con modificazioni, dalla Camera dei Deputati della passata legislatura, pendeva dinnanzi al Senato al momento della cessazione della legislatura stessa. Il Consiglio dei Ministri ne ha ora deliberato la presentazione al Parlamento nel testo originario ».

Il Ministro. SEGNI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere l'abilitazione all'insegnamento a coloro che, pur essendone sprovvisti, insegnano da almeno cinque anni con ottimo profitto.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere i motivi che differenziano gli insegnanti nei ruoli speciali transitori dagli impiegati nei ruoli speciali transitori degli altri Ministeri che sono ad esaurimento e che non hanno creato il malcontento esistente nella benemerita categoria degli insegnanti a qualsiasi scuola appartengano ». (1188).

(Vedi risposta interrogazione precedente n. 1187).

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre al più presto la costruzione delle fognature e la pavimentazione delle strade del comune di Mileto (Catanzaro), opere necessarie ed indilazionabili la cui mancata realizzazione offende il decoro di quella città, centro di importanti uffici e sede delle più varie ed importanti diocesi del Mezzogiorno ». (1208).

RISPOSTA. — « Per la costruzione della fognatura nel comune di Mileto è stato eseguito nel 1949-50 un primo lotto di lavori per l'importo di lire otto milioni col finanziamento di cui alla legge 8 ottobre 1945, n. 547 (opere a sollievo della disoccupazione).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

« Successivamente, per il completamento dei lavori della fognatura e per la relativa pavimentazione stradale il comune medesimo ha chiesto ed ottenuto di essere ammesso ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Essendosi, però, accertato che l'opera in questione era stata distrutta dal terremoto del 1908 ed avendo, il comune interessato chiesto la ricostruzione a totale carico dello Stato ai sensi dell'articolo 10 della legge 4 aprile 1935, n. 454, le promesse di contributo concesse in base alla legge 589 vennero revocate.

« Conseguentemente si è provveduto, ai sensi della legge 454, al finanziamento di un secondo lotto di lavori dell'importo di lire 35 milioni già consegnati all'impresa risultata aggiudicataria.

« Per completare la ricostruzione della fognatura e per i lavori di pavimentazione stradale si prevede necessaria un'ulteriore spesa di circa 40 milioni alla quale si farà fronte con gli stanziamenti dei futuri esercizi ».

Il Ministro: MERLIN.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per lo sgravio dei contributi unificati nelle zone della Calabria colpite dalla recente alluvione, in considerazione che numerosissime proprietà agricole sono andate completamente distrutte ed altre hanno subito danni gravissimi.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se attualmente non si ritenga necessario — in via di urgenza — impartire istruzioni telegrafiche agli uffici periferici competenti per la sospensione nei comuni danneggiati, delle rate scadute e di quelle che andranno a scadere nel prossimo bimestre, in attesa di definitivi accertamenti circa l'entità dei danni e dei conseguenziali provvedimenti di esonero ». (1906).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che, in occasione della recente, grave alluvione verificatasi in Calabria, questo Ministero non ha mancato di provvedere, in analogia a quanto disposto per analoghe calamità in altre regioni del paese, nel senso auspicato.

« Disposizioni, infatti, sono già state impartite ai prefetti delle provincie calabre in merito al pagamento dei contributi agricoli unificati nelle zone danneggiate.

« Dette disposizioni contemplano le agevolazioni seguenti:

1°) estensione al pagamento dei contributi agricoli unificati dei provvedimenti che

l'amministrazione finanziaria ha adottato o adotterà per le imposte erariali,

2°) concessione, nei casi meritevoli di particolare considerazione, di rateizzazioni sino ad un massimo di tre anni, nel pagamento dei contributi afferenti all'anno 1954 e precedenti,

3°) riduzione dei coefficienti per la determinazione della base imponibile — da deliberarsi dalle competenti Commissioni provinciali di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949 — qualora risultasse che, ai danni prodotti dalla alluvione, è conseguito un minor impiego di mano d'opera nelle operazioni agricole ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Pe conoscere se non ritenga necessario istituire con urgenza un posto telefonico a Croce Valandi, paese alluvionato della provincia di Reggio Calabria, ove la popolazione, che vive in stato di permanente pericolo sotto la minaccia di ulteriori danni alluvionali, vivamente reclama la istituzione del telefono essendo tagliata fuori dal consorzio civile ». (1908).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che la frazione di Croce Valandi, in provincia di Reggio Calabria, sinistrata dalla recente alluvione, risultava già compresa nel gruppo di frazioni che, ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, dovranno essere munite di Stato entro il corrente esercizio finanziario.

« Si può, ad ogni modo, assicurare che appena la situazione nella detta località si sarà normalizzata, questo Ministero provvederà, con ogni urgenza, a quanto occorre per l'esecuzione dell'impianto ».

Il Ministro: PANETTI.

FODERARO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di devolvere ai comuni danneggiati dalla recente grave alluvione in Calabria ed in Sicilia congrui fondi per l'urgente costruzione di opere igieniche, e particolarmente di idonee fognature ». (2011).

RISPOSTA. — « In seguito alla recente alluvione che ha danneggiato vari comuni della Calabria e della Sicilia l'Alto Commissariato ha provveduto a inviare personale e mezzi onde fronteggiare la situazione contingente nei comuni colpiti, per quanto concerne le

necessità più urgenti di ordine sanitario e profilattico. Sono stati forniti potabilizzatori, vaccini, medicinali, e altro materiale vario.

« Per quanto riguarda i mezzi per l'urgente costruzione o riparazione delle opere igieniche si fa presente che con regio decreto 16 giugno 1932, n. 681 furono attribuiti alla competenza del Ministero dei lavori pubblici tutti i servizi concernenti la costruzione, sia a totale carico dello Stato, sia mediante contributi o sussidi di ospedali, cimiteri, locali di isolamento, acquedotti (esclusi quelli rurali), fognature, preventori, tubercolosari, ed altre opere igieniche, che prima rientravano nella competenza del Ministero dell'interno, direzione generale della sanità pubblica.

« In seguito a tale provvedimento, nessun fondo viene stanziato in bilancio né è messo a disposizione dell'Alto Commissariato per la sanità pubblica sia per costruzione di nuove opere igieniche, sia per contributo o sussidi per riparazioni, miglioramenti, ampliamenti di opere esistenti né per interventi di somma urgenza ».

L'Alto Commissario. TESSITORI.

FRANCESCHINI GIORGIO ANNIBALE, GORINI E FABBRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se è loro intendimento riprendere in esame le proposte da tempo avanzate dalle categorie interessate di una unificazione dei contributi assicurativi e previdenziali a carico dei piccoli industriali, dei commercianti e degli artigiani e di proporre, quindi, al Parlamento opportuni provvedimenti legislativi, i quali ultimi finalmente permetterebbero ai piccoli operatori economici di usufruire di sistemi di contabilizzazione e pagamento più semplici e pratici degli attuali e soprattutto più adeguati alle necessariamente modeste attrezzature amministrative delle piccole imprese ». 1216).

RISPOSTA. — « Il problema dell'unificazione dei contributi per le varie forme di previdenza e di assistenza sociale è stato attentamente studiato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il quale ha più volte portato all'esame del Consiglio dei ministri appositi disegni di legge.

« L'ultimo di tali progetti trovavasi appunto sottoposto all'attenzione di detto consesso, quando intervenne con carattere di maggiore urgenza la trattazione del progetto di legge per il riordinamento delle pensioni

« Tale ultimo provvedimento, concretatosi nella nota legge 4 aprile 1952, n. 218, ha

assorbito, fin dove possibile, i principi e le norme del progetto di unificazione.

« A riprova di ciò, si enunciano le principali norme della detta legge che si propongono tali fini di unificazione e semplificazione della procedura di accertamento e di riscossione dei contributi

a) soppressione del « Fondo integrazione per le assicurazioni sociali » e del « Fondo di solidarietà sociale » e costituzione in loro vece, dell'unico « Fondo per l'adeguamento delle pensioni » (articolo 14);

b) determinazione di un'unica base imponibile per i contributi dovuti alle varie forme di previdenza e di assistenza sociale (esclusi, per altro, i contributi per gli assegni familiari e per la cassa integrazione guadagni).

« Inoltre *eliminazione del massimale* di retribuzione soggetta a contributo per le stesse forme (articolo 15).

c) estensione dell'applicazione delle norme di accertamento e di riscossione del contributo per il « Fondo di adeguamento delle pensioni » ai contributi in percentuale sulle retribuzioni dovute per le assicurazioni contro la tubercolosi e contro la disoccupazione (articolo 21),

d) operazione contestuale di acquisto delle marche per le assicurazioni sociali obbligatorie con quella di versamento per il contributo dovuto al « Fondo di adeguamento delle pensioni » (articolo 80).

« Fra le dette disposizioni, si sottolinea in modo particolare quella relativa all'articolo 15 che, come si è detto, comporta l'abolizione del massimale.

« Tale operazione, che rappresenta indubbiamente un fattore pregiudiziale fra i più importanti della unificazione dei contributi, non si è potuta realizzare pienamente, in quanto essa comportava per alcuni settori un sensibilissimo inasprimento di oneri che si sarebbe potuto ripercuotere negativamente nel campo economico, ove la soluzione del problema fosse stata drastica e immediata.

« È ovvio che, anche nel campo della unificazione dei contributi, la riforma ha proceduto, e non poteva non procedere, per gradi.

« È, per altro, intendimento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di continuare a perseguire, nel complesso quadro delle riforme sociali, il fine della unificazione dei contributi, superando gli ultimi e non brevi ostacoli di carattere economico e tecnico che ad esso ancora si frappongono ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. RUBINACCI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

GENNAI TONIETTI ERISIA. *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere quali provvedimenti voglia adottare onde consentire ai consorzi provinciali antitubercolari di provvedere al pagamento agli ospedali generali e specializzati delle rette già consumate da oltre due semestri dai malati assistiti da tali enti, in considerazione del fatto che i consorzi stessi dichiarano di essere nella impossibilità di provvedere ai regolari pagamenti, con un grave ed oneroso disagio delle amministrazioni ospedaliere per l'avvenuta sospensione della corresponsione dei contributi trimestrali dell'A.C.I.S. ». (1711).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato non ha mai sospeso la erogazione dei contributi ordinari che trimestralmente corrisponde ai consorzi provinciali antitubercolari per ricoveri infermi tubercolotici.

« A tale scopo si assicura che, alla data odierna, i contributi predetti, relativi agli esercizi finanziari 1952-53 e precedenti, sono stati integralmente somministrati ai consorzi di cui sopra, ed è in corso il pagamento della 1^a rata (trimestre luglio-settembre) del contributo riguardante l'esercizio finanziario corrente ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

GERACI. *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non intenda con sollecitudine — giacché a tutt'oggi riuscirono vani tutti i precedenti richiami in proposito — aumentare l'organico dei consiglieri della sezione di Corte d'appello di Reggio Calabria di almeno due unità; o mercé altri due consiglieri o due giudici con funzioni superiori — in considerazione che il funzionamento di quella sezione, con l'attuale numero di cinque consiglieri, è spesso seriamente compromessa, in caso di degenza di qualche consigliere o durante le sezioni della Corte d'assise e di appello, che preleva fra quei consiglieri il giudice a letere ». (1931).

RISPOSTA. — « Si comunica che l'organico di cinque consiglieri, assegnato alla sezione di Corte d'appello di Reggio Calabria dalla legge 17 novembre 1948, n. 1589, si è dimostrato sufficiente ad assicurare il normale funzionamento di quell'ufficio giudiziario. Il lavoro della sezione non è infatti rilevante e le pendenze non sono notevoli.

« Per quanto riguarda la preoccupazione manifestata per il verificarsi di impedimenti o mancanza di consiglieri, si fa presente che

è sempre in facoltà del capo della corte applicarvi magistrati del tribunale, di guisa che la composizione del collegio può essere in ogni caso assicurata ».

Il Ministro: AZARA.

GIACONE E BERTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se intenda nominare il giudice titolare presso la pretura di Menfi (Agrigento), poiché da due anni il titolare è stato trasferito e a quella pretura viene provveduto di volta in volta con la nomina di giudici provvisori creando così una vera e propria situazione di carenza nell'amministrazione della giustizia in quella pretura, con grave danno delle popolazioni interessate ». (1828).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione sovraindicata, si comunica che, non appena si sarà attenuata l'attuale deficienza del personale, si provvederà a destinare stabilmente un magistrato alla pretura di Menfi, benché il volume degli affari di quell'ufficio sia piuttosto limitato. Infatti alla data del 30 giugno 1953 risultavano pendenti diciannove cause civili e tredici procedimenti penali.

« Si reputa opportuno aggiungere che anche durante il periodo di vacanza, iniziato il 14 aprile 1952, il funzionamento della pretura anzidetta è stato assicurato nel miglior modo in quanto vi è stato applicato il pretore del vicino mandamento di Santa Margherita in Belice per due giorni alla settimana dal 15 maggio 1952 al 14 maggio 1953, e per tre giorni alla settimana dal 1° ottobre 1953: nei periodi intermedi la reggenza dell'ufficio è stata affidata al vice pretore onorario, a norma dell'articolo 101 dell'ordinamento giudiziario ».

Il Ministro: AZARA.

GIANQUINTO. — *Al Ministro della difesa (Aeronautica).* — « Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale alcuni servizi già dislocati all'aeroporto « Nicelli » di Venezia Lido, siano stati trasferiti all'aeroporto di Treviso.

« In caso affermativo, per conoscere se tale provvedimento sia stato preso nell'intento di declassare l'aeroporto di Venezia e per predisporre il trasferimento a Treviso; comunque per conoscerne le ragioni ». (896).

RISPOSTA. — « Nessuno dei servizi inerenti al traffico ed alla assistenza al volo dell'aeroporto di Venezia Lido è stato trasferito altrove. Risultano invece soppressi, da alcuni mesi,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

dei servizi inerenti al controllo regionale che nulla hanno a che vedere con le specifiche necessità di detto aeroporto.

« Premesso quanto sopra, deve per altro far presente che, con la costituzione da parte della società di navigazione degli attuali aeromobili DC 3 con quelli di tipo più moderno « Convair », si renderà necessario giungere allo spostamento di alcune linee che attualmente fanno capo a Venezia. Ciò in quanto detto aeroporto non è assolutamente idoneo all'atterraggio dei predetti aerei, né vi è alcuna possibilità di provvedere all'ampliamento dell'aeroporto stesso

« In tale occasione è ovvio che alcuni servizi dovranno essere necessariamente trasferiti in altra sede più idonea ».

Il Sottosegretario di Stato Bosco.

GOMEZ D'AYALA E GRIFONE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere in omaggio a quali principi i competenti uffici finanziari rifiutano di disporre il rimborso dell'imposta di ricchezza mobile a favore di coloro che, non avendo realizzato redditi superiori al minimo imponibile negli anni 1950 e 1951, valendosi dell'esenzione prevista dalla legge 5 luglio 1951, n. 573, non presentarono dichiarazione dei redditi; e se non ritenga opportuno ed urgente disporre che si dia immediato corso alle domande di rimborso a favore di coloro che erano stati iscritti a ruolo per il 1951 soltanto in via provvisoria ». (382).

RISPOSTA. — « Gli onorevoli interroganti si riferiscono evidentemente alle imposte iscritte provvisoriamente per l'anno 1951, sugli stessi redditi iscritti od iscrivibili per il 1950, dal momento che secondo le norme in vigore i redditi realizzati nel 1951 servivano di base per le tassazioni relative all'esercizio finanziario 1952-53.

« Al riguardo si deve far presente che l'articolo 46 della legge 11 gennaio 1951, n. 25, autorizzava l'amministrazione finanziaria a liquidare e ad iscrivere a ruolo per il 1951 l'imposta sui fabbricati, e le imposte di ricchezza mobile e complementare sugli stessi redditi iscritti od iscrivibili a ruolo per l'imposta relativa all'anno 1950, salvi gli effetti delle rettifiche per l'anno 1951, presentate dai contribuenti o promosse dall'amministrazione. Il medesimo articolo 46 precisava con il secondo comma che la liquidazione avrebbe avuto carattere provvisorio dovendosi a conguaglio sulla base delle dichiarazioni presentate nell'anno 1951 e delle eventuali rettifiche od accertamenti d'ufficio. In base a tale

norma, il conguaglio era reso possibile solamente con la dichiarazione per l'anno 1951, la cui presentazione era obbligatoria, tanto per i contribuenti che avessero realizzato nel 1950 un reddito superiore alla quota esente di lire 240.0000, quanto per quelli che avendo avuto un reddito inferiore alle lire 240.000, avessero diritto al rimborso dell'imposta iscritta in via provvisoria nei ruoli del 1951: in questo ultimo caso, infatti, i contribuenti potevano dimostrare che i loro redditi si erano prodotti in cifra intassabile ed ottenere, quindi, lo sgravio totale ed il rimborso delle rate pagate.

« Del resto, i contribuenti che nel 1950 non avevano realizzato alcun reddito od avevano realizzati redditi inferiori alla quota esente avrebbero potuto pur sempre, nonostante la mancanza della dichiarazione, presentare ricorso contro i ruoli secondo la norma comune dettata dall'articolo 117 del regolamento per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, approvato con regio decreto 11 luglio 1907, n. 560, il quale stabilisce che « entro tre mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo, i contribuenti, che non avendo fatta la dichiarazione o rettificazione si ritenessero aver confermato col silenzio il reddito stabilito nell'accertamento precedente, possono ricorrere alla commissione di prima istanza e provare che nel tempo in cui doveva farsi la dichiarazione il reddito non esisteva o era esente dall'imposta o soggetto alla ritenuta ».

« È evidente che se i contribuenti non si sono avvalsi di alcuno dei due rimedi, l'amministrazione non può far luogo al rimborso dell'imposta iscritta al ruolo, la quale diviene definitiva, salvi gli eventuali maggiori accertamenti di ufficio entro il termine di decadenza stabilito dalla legge; sicché la definitività delle iscrizioni a ruolo è conseguenza della inerzia degli interessati.

« D'altra parte la situazione dei contribuenti, relativamente alle iscrizioni provvisorie autorizzate dalla legge per l'anno 1951, non differisce sostanzialmente da quella che si produce in via ordinaria, allorché in contributi stessi vedono scendere, in un dato anno, i propri redditi, sotto il minimo imponibile, mentre si trovano iscritti a ruolo sulla base della dichiarazione o per iniziativa dell'ufficio) per l'esercizio finanziario in corso. In tal caso infatti se i contribuenti non presentano la dichiarazione, l'ufficio è obbligato, in forza dell'articolo 3 della stessa legge (articolo 22 del testo unico delle norme sulla dichiarazione unica dei redditi, approvato

con decreto presidenziale 5 luglio 1951, n. 573), a reinscrivere a ruolo i redditi precedenti, aumentando, anzi del 10 per cento quelli delle categorie A, B, e C/1; e per sfuggire a tale obbligatoria reinscrizione, i contribuenti non hanno altra via che quella di presentare in termini la dichiarazione (intesa come denuncia e dimostrazione di intassabilità) quantunque, in astratto, non abbiano l'obbligo della dichiarazione formale. Avvenuta peraltro la reinscrizione essi hanno l'altro rimedio del ricorso contro il ruolo, per ottenere lo sgravio e il rimborso.

« La sola differenza nei due rimedi possibili, fra l'iscrizione provvisoria autorizzata per l'anno 1951 e le iscrizioni normali per gli esercizi finanziari 1952-53 e seguenti, è che nel primo caso il ricorso contro il ruolo doveva necessariamente precedere la dichiarazione dell'anno 1951, onde l'assegnazione del termine (10 ottobre 1951) per presentare la dichiarazione rappresentò una riapertura di termini per farsi luogo a rimborso, mentre normalmente il rimedio della dichiarazione per reddito intassabile precede quello del ricorso contro il ruolo. Ma in nessun caso il procedimento tributario consente di addiventare a sgravi e rimborsi, senza che i contribuenti abbiano preso l'una o l'altra iniziativa nei termini stabiliti ».

Il Ministro: VANONI.

GRECO. — *Al Ministro della difesa e del tesoro.* — « Per conoscere il loro pensiero in merito alla sperequazione di pensioni che si è venuta a verificare nella applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 221.

« Adeguamento di pensioni ordinarie al personale civile e militare dello Stato ».

« In effetti, l'articolo 2 di questa legge stabilisce che a base del computo della pensione è sostituito l'ultimo stipendio goduto dall'interessato, alla media degli stipendi percepiti nell'ultimo triennio di servizio, prevista dalle precedenti disposizioni.

« Tale modifica fu introdotta allo scopo di favorire i pensionati: ma, nella sua concreta applicazione, ha finito, in realtà per apportare grave danno a vecchi ufficiali benemeriti per servizi di pace e di guerra.

« Infatti, in conseguenza di tale modifica, è accaduto che per gli ufficiali promossi al grado superiore mentre erano fuori quadro o fuori organico, il computo della pensione è stato fatto sullo stipendio del grado inferiore nei casi nei quali, all'atto del passaggio nella riserva, l'ufficiale non sopriava più un posto in organico.

« In conseguenza si è verificato il fatto strano ed ingiusto che di due ufficiali di pari grado, appartenenti allo stesso ruolo di fuori grado, quello che ha avuto la fortuna di posare nella riserva mentre occupava un posto in organico ha liquidato una pensione assai superiore a quella del collega che aveva cessato dall'occupare un posto in organico prima di essere raggiunto dai limiti di età. E ciò, anche quando quest'ultimo aveva disimpegnato lodevolmente e per parecchi anni le funzioni del grado, a fronte del primo che queste funzioni aveva esercitate anche solo per breve tempo.

« L'interrogante chiede che questa evidente e ingiusta sperequazione venga corretta in sede di presentazione della nuova legge sugli statali; ma che, frattanto, si provveda con una disposizione provvisoria a colmare la differenza di pensione che si verifica in confronto di benemeriti servitori dello Stato ». (906).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro per il tesoro.

« La questione di cui si interessa l'onorevole interrogante ha già formato oggetto dell'attenzione di questo Ministero, che ha predisposto all'uopo apposito schema di disegno di legge, sul quale è stato raggiunto anche l'accordo con il Ministero del tesoro.

« Detto schema sarà sottoposto alle deliberazioni del Consiglio dei ministri ed indi presentato al Parlamento appena saranno stati reperiti i mezzi di copertura dell'onere finanziario derivante dal provvedimento, per i quali sono tuttora in corso di trattative con detto Ministero ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
MARTINO.

GUADALUPI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere le ragioni che determinarono il licenziamento dei tre operai giornalieri guardafili: Verardo Andrea di Cesare, Minutello Carlo di Luigi e Mosca Luigi fu Carlo, del Circostel di Bari, al Circostel di Brindisi, e per conoscere se non ritenga opportuno disporre per il riesame della loro posizione, in quanto furono ingiustamente privati del loro lavoro ed oggi vivono in condizioni di miseria e di estremo disagio con le loro rispettive famiglie numerose ». (1180).

RISPOSTA. — « In proposito, si fa presente che le ragioni della mancata ulteriore utilizzazione degli ex operai giornalieri in que-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

stione sono da ricercarsi nelle risultanze disciplinari e morali emerse a loro carico nel corso di inchieste esperite dall'amministrazione e di cui si fa cenno più appresso.

« Va precisato, intanto, che gli operai giornalieri non hanno alcun rapporto d'impiego con l'amministrazione: i piccoli chiamano questi operai a lavorare saltuariamente secondo la necessità di lavoro, per brevi periodi, che comunque non possono superare i 90 giorni (legge 29 febbraio 1952, n. 67).

« Non si tratta quindi, nel caso in esame, di licenziamenti.

« In realtà l'amministrazione non si è più avvalsa della loro opera dopo che inchieste ispettive accertarono responsabilità disciplinari a loro carico, e dopo che emersero documentate dimostrazioni che si trattava di elementi di scarso rendimento, di capacità limitata, poco seri e di dubbia condotta in servizio ed in privato: e, per alcuno di essi, anche precedenti penali.

« Così stando le cose, dato il numero esuberante di operai che chiedono di prestare la propria opera presso i circoli delle costruzioni telefoniche, è naturale che l'amministrazione preferisca impiegare elementi di spezzata moralità, disciplinati e di sicuro rendimento.

« Gli elementi sfavorevoli di cui sopra sono risultati da una inchiesta esperita dall'ispettore provinciale locale, e sono stati integralmente confermati da due inchieste esperite successivamente da due ispettori generali: non si ritiene pertanto necessario, né opportuno, procedere ad un riesame della posizione degli operai in questione, già confermata per ben tre volte ».

Il Ministro PANETTI.

GUADALUPI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere per quali motivi a suo tempo fu disposto il licenziamento del signor Monopoli Cosimo fu Pietro, nato a Brindisi, ex-combattente, già guardiano del palazzo di Macka ad Istanbul dal 1934, con telespresso di codesto Ministero n. 03419/17.

« Se non ritenga, infine, opportuno disporre per il riesame della pratica per una più obiettiva valutazione dei motivi che determinarono il licenziamento del Monopoli e per la sua riassunzione in servizio, con tutti i benefici di legge ». (1585).

RISPOSTA. — « Il signor Monopoli Cosimo impiegato locale di 4ª categoria presso l'Ambasciata d'Italia in Ankara venne licenziato in data 1º marzo 1949 su proposta dell'amba-

sciatore in Ankara per cattiva condotta morale e per scandali nella sua vita privata.

« Il Monopoli ebbe anche a subire un procedimento giudiziario per aver contratto in modo irregolare un secondo matrimonio.

« Data la gravità dei motivi che indussero l'Amministrazione ad allontanare dal servizio il Monopoli, non si ritiene poter riprendere in esame la riassunzione del predetto ».

Il Sottosegretario di Stato BENVENUTI.

GUERRIERI EMANUELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se è vero che per la provincia di Ragusa sono stati approvati otto cantieri di lavoro e che nessun cantiere è stato approvato per il comune di Modica in favore del quale erano state avanzate numerose proposte.

« Nell'ipotesi affermativa, per conoscere, altresì se non convenga sulla opportunità di provvedere ad una approvazione suppletiva per il detto comune del quale sono noti i particolari bisogni dipendenti dalle condizioni di grave depressione economica e nel quale abbonda il bracciantato scarsamente occupato ». (1801).

RISPOSTA. — Si ha il pregio di comunicare all'onorevole interrogante che, di recente, è stata autorizzata da questo Ministero l'apertura, per la provincia di Ragusa, di n. 9 cantieri di lavoro, con un totale di 32.840 giornate lavorative e con una spesa a carico di questo Ministero di lire 30.248.288.

« Fra tali cantieri, risulta anche, contrariamente a quanto segnalato dall'onorevole interrogante un cantiere di lavoro in Modica per la formazione del IV campo di inumazione del cimitero comunale, in cui troveranno occupazione 50 lavoratori, per tre mesi, con una spesa a carico di questo Ministero di lire 3.168.596 ».

Il Ministro RUBINACCI.

GUERRIERI EMANUELE. — *Al Ministro Presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un sottopassaggio nello scalo ferroviario di Pozzallo (Ragusa) ». (1925).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che nel programma di lavori da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno è stata compresa la costruzione del sottopassaggio nello scalo ferroviario di Pozzallo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

« La cassa predetta prenderà accordi con l'Amministrazione provinciale di Ragusa per la redazione del relativo progetto definitivo ».

Il Presidente dei comitato dei ministri CAMPILLI.

INFANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le cause che ritardano il passaggio nei ruoli speciali di 12.000 — su 16.000 — dipendenti civili del Ministero difesa-esercito in possesso dei requisiti richiesti ». (1220).

RISPOSTA. — « Le domande presentate dagli impiegati non di ruolo dell'amministrazione della difesa (esercito) per l'inquadramento nei ruoli speciali transitori sono 12.280.

« L'istruttoria di dette domande è cominciata non appena trascorso il termine di due mesi dalla data di entrata in vigore della legge 5 giugno 1951, n. 376, stabilito dalla legge stessa per la presentazione delle domande da parte degli interessati.

« Tale istruttoria non ha potuto procedere con la speditezza che sarebbe stata desiderata dagli interessati per varie ragioni, agli stessi, del resto, ben note, e principalmente: la necessità di far precedere al lavoro di spoglio quello organizzativo; la impossibilità di destinare allo speciale e delicato lavoro di cui trattasi personale addestrato in numero sufficiente a condurlo a termine nel minor tempo possibile; la necessità dello scrupoloso accertamento delle singole posizioni di servizio dei richiedenti, che si è dovuto esperire talora anche attraverso corrispondenza e documenti risalenti a molti anni addietro per numerose unità di personale che, prima di essere inquadrate nella categoria degli avventizi, prestarono servizio temporaneo con la qualifica di salariati, di mestiere o di ufficio.

« Tutti gli accorgimenti sono stati usati dall'amministrazione per dare il più sollecito corso possibile all'espletamento del lavoro in parola e principalmente quello di fare effettuare al personale ad esso addetto, il massimo consentito delle ore di lavoro straordinario, anche se a scapito di altri servizi.

« Allo stato dei fatti la situazione è la seguente: la fase istruttoria è pressoché ultimata; delle domande presentate (12.280) 349 sono state respinte per mancanza dei requisiti formali; n. 2891 sono state già sottoposte al prescritto parere del consiglio di amministrazione e i relativi decreti ministeriali di nomina sono stati inviati alla Corte dei conti che ne ha registrato finora 2.576, mentre i rimanenti sono in corso di registrazione; altre

1.000 pratiche sono già pronte e saranno prese in esame quanto prima dal Consiglio di amministrazione.

« Il Ministero sta esaminando ulteriori misure atte a rendere ancora più spedito il lavoro ».

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali siano le ragioni che, in occasione del rinnovo del mio personale passaporto, hanno indotto il Ministro a fare togliere tutti i paesi a regime di democrazia popolare e per l'U.R.S.S. ». (1622).

RISPOSTA. — « I paesi indicati nel testo dell'interrogazione non vengono normalmente compresi nei passaporti per ragioni di reciprocità, cui viene derogato soltanto per casi particolari, e per singoli viaggi specie quando ciò sia richiesto dagli onorevoli parlamentari ».

Il Ministro FANFANI.

INVERNIZZI E MERIZZI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non crede sia in contrasto con l'ordinamento democratico il fatto che ad una assemblea del personale del Villaggio Sanatoriale di Sondalo (Sondrio), undetta dalla stessa direzione, per l'esame di alcune modifiche al contratto di lavoro, abbia partecipato la forza pubblica.

« Se non crede inoltre che detta assemblea debba considerarsi a carattere privato in locale privato rendendo illegittima la presenza dei carabinieri che in questo caso veniva ad avere carattere di intimidazione.

« Se non crede che l'aver negato il diritto ai dirigenti sindacali di partecipare all'assemblea dei lavoratori significhi, in sostanza, l'aver negato il diritto di avere l'assistenza delle proprie organizzazioni di categoria, tanto più che l'assemblea doveva avere carattere deliberativo.

« Se non crede intollerabile il fatto che, anziché rispondere alle organizzazioni sindacali alle loro avanzate richieste, sia proprio l'amministrazione dello Stato che tenta di ignorare le organizzazioni ed intavoli contatti diretti senza una regolare consultazione.

« Se non crede di dover dare dimostrazione concreta della volontà, più volte espressa dai membri di questo Governo, di essere fedeli alle norme democratiche ed al rispetto della Costituzione italiana, dando disposizioni perché siano immediatamente convocate le parti per un esame delle richieste già avanzate ». (1629)

RISPOSTA. — « La presenza della forza pubblica alla riunione del personale del villaggio sanatoriale di Sondalo è del tutto normale, considerata la esistenza presso quel villaggio di una apposita stazione di carabinieri, i quali, per norme del loro regolamento, intervengono ad ogni riunione, o a qualsiasi assembramento ai fini preventivi dell'ordine pubblico.

« Circa il carattere di questa riunione osservasi che essa non aveva alcun carattere sindacale. Si precisa anzi che, al fine di non arrecare pregiudizio alle precipue finalità di cure e di tranquillità dell'ambiente sanatoriale, non è consentito tenere nell'interno del villaggio alcuna riunione a carattere politico o sindacale, le quali in ogni caso possono liberamente aver luogo fuori dell'ambito sanatoriale.

« Tra l'altro la riunione di cui trattasi era stata indetta della stessa amministrazione, riservata ai soli dipendenti e con esclusivo carattere interno.

« Lo scopo di essa era quello di spiegare e chiarire al personale la circolare emanata dal commissario governativo con la quale si dava notizia dell'avvenuta approvazione da parte del comitato interministeriale di revisione e controllo di modifiche, tutte migliorative, dei vigenti contratti tipo.

« Si precisa inoltre che le richieste di modifica dei contratti tipo del personale, se pure in un primo momento, risalente ad anni addietro, erano state in parte sollecitate anche dalle organizzazioni sindacali, erano state fatte proprie e perfezionate dalla stessa Amministrazione. Quest'ultima per altro aveva elaborate tali modifiche in accordo con un comitato di rappresentanza interna del personale, appositamente costituito (di cui facevano parte esponenti delle varie categorie) le quali intendevano in tal modo interessarsi direttamente alla soluzione dei loro problemi.

« Per quanto riguarda l'ultimo punto della interrogazione, mentre non si ritiene debba aver luogo alcuna convocazione delle parti, non essendo in atto alcuna controversia fra l'amministrazione ed i propri dipendenti, le cui richieste sono state, anzi, largamente accolte, si assicura che gli organi dirigenti del villaggio non mancheranno, per ogni eventualità, di mantenere rapporti con le organizzazioni sindacali, salvo, beninteso, per i motivi sopra detti, il divieto di riunioni sindacali o politiche nell'interno del sanatorio ».

L'Alto Commissario TESSITORI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali siano le ragioni che spingono il prefetto della provincia di Sondrio a mantenere chiuso l'asilo infantile del comune di Caiolo.

« Se non crede il Ministro di dover dare disposizione immediata per la riapertura dell'asilo stesso onde permettere ai piccoli di frequentarlo.

« L'interrogante ravvisa in tale atteggiamento e nella procedura seguita per giungere a tal fine, un atto arbitrario che non si limita solo ad esser tale ma si ripercuote su degli innocenti che hanno bisogno di cura e di assistenza ». (1781).

RISPOSTA. — « Con lettera del 26 ottobre 1953 il prefetto di Sondrio ha invitato l'amministrazione comunale di Caiolo perché provveda all'immediata apertura dell'asilo ».

Il Ministro: FANFANI.

IOTTI LEONILDE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — « Per conoscere se intendano promuovere una opportuna azione presso il Governo della Repubblica francese per ottenere che il giardino botanico Chanousia, posto presso il Passo del Piccolo San Bernardo, passato con il trattato di pace in territorio francese ed ora deplorabilmente abbandonato, sia restituito all'antico splendore che ne faceva la più insigne sede di studi della flora alpina ». (957).

RISPOSTA. — « Il Governo italiano non mancò, a suo tempo, di fare presente al Governo francese la necessità che il Giardino della Chanousia, che si è venuto a trovare in territorio ceduto alla Francia in base al trattato di pace, fosse restaurato e rimesso in efficienza, data l'importanza che esso riveste per la scienza botanica.

« Inoltre, il Governo italiano ne ha rivendicato la proprietà per l'Ordine dei signori Maurizio e Lazzaro, sostenendo che tale ordine è un ente di natura privata e che pertanto i suoi beni nei territori ceduti non rientrano tra quelli di natura pubblica di cui il trattato di pace ci ha imposto la cessione.

« Poiché il Governo francese sostiene la tesi opposta, la questione è stata deferita all'arbitrato della commissione di conciliazione italo-francese, istituita ai sensi del trattato di pace, la quale deciderà prossimamente.

« Intanto, l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ha assicurato il Governo italiano di avere predisposto i mezzi necessari al restauro del giardino della Chanousia, per il caso au-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

gurabile in cui la decisione arbitrale accolga la tesi italiana ».

Il Sottosegretario di Stato: **BENVENUTI**.

IOZZELLI. — *Al Ministro della difesa*. — « Per sapere se non ritenga opportuno riprodurre per i dipendenti del suo Ministero i compensi periodici già promessi con circolare dal ministro predecessore ». (1155).

RISPOSTA. — « I compensi periodici per il personale civile addetto agli uffici dell'amministrazione della difesa avrebbero dovuto essere tratti da un fondo da costituirsi mediante la imposizione di alcuni proventi casuali sulle forniture militari.

« Poiché la clausola che imponeva alle ditte assuntrici l'onere del pagamento di tali proventi è stata considerata illegale dagli organi di controllo, che non hanno ammesso a registrazione i contratti, si è dovuto abrogare la circolare del ministro predecessore.

« Al personale in questione potranno per altro essere erogati premi speciali in misure adeguate, avendo il Parlamento approvato a tal fine una variazione compensativa sul bilancio della difesa 1953-54 per l'ammontare di 260 milioni di lire ».

Il Sottosegretario di Stato: **BOSCO**.

IOZZELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire perché venga corrisposto quanto loro dovuto ai componenti della commissione per gli incarichi direttivi e di insegnamento nelle scuole elementari e per i trasferimenti e trovantisi nelle condizioni previste dalla seconda parte dell'articolo 3 della legge 31 gennaio 1953, n. 41 ». (1157).

RISPOSTA. — « A seguito della pubblicazione della legge 1 gennaio 1953, n. 41, il Ministero ha provveduto a fornire ai Provveditori agli studi le opportune istruzioni per la compilazione dei prospetti, relativi ai compensi spettanti ai membri delle tre commissioni previste dalla legge stessa (per gli incarichi provvisori dei maestri non di ruolo).

« In atto si sta attendendo agli esami ed alla raccolta dei dati trasmessi dai provveditori agli studi. Subito dopo si provvederà a chiedere al Ministero del tesoro l'accreditamento dei fondi necessari per la liquidazione dei compensi in parola relativi agli anni scolastici 1951-52 e 1952-53, nonché lo stanziamento in bilancio delle somme necessarie al pagamento dei compensi stessi per gli anni successivi ».

Il Ministro: **SEGNI**.

LACONI. — *Al Ministro della difesa*. — « Per conoscere quale esito abbia avuto il provvedimento da tempo allo studio che prevede una liquidazione *una tantum* per i sottufficiali richiamati con oltre 10 anni di servizio ». (1330).

RISPOSTA. — « Il Ministero della difesa, riprendendo iniziative dei preesistenti dicasteri militari, non mancò a suo tempo di rendersi promotore di provvedimenti diretti a concedere una liquidazione o indennità al personale non di carriera congedato dopo un lungo periodo di richiamo.

« Senonché l'iniziativa non incontrò l'adesione degli organi finanziari, che si opposero a siffatti provvedimenti per ragioni, oltre che di bilancio, di principio. Ad avviso dei predetti organi, infatti, la concessione di un'indennità *una tantum* al personale militare non di carriera contrasterebbe con i criteri cui è informata la nostra legislazione pensionistica, la quale, salvo un'unica eccezione nei riguardi di ben determinati casi di servizi di durata eccezionalmente lunga (non meno di 20 anni complessivi), richiede l'esistenza di un rapporto di impiego perché sorga il diritto a un trattamento di quiescenza.

« Poiché ogni tentativo di superare la cenata opposizione riuscì vano, la questione dovette essere abbandonata ».

Il Sottosegretario di Stato: **MARTINO**.

LACONI. — *Al Ministro dei trasporti*. — « Per sapere se abbia avuto conoscenza dei voti espressi dal Consiglio provinciale di Sassari, in data 12 settembre 1953, circa la sostituzione dello scartamento ridotto con lo scartamento ordinario nel tronco ferroviario Sassari-Alghero, e quale risposta intenda darvi ». (1425).

RISPOSTA. — « Sul progetto di ammodernamento e potenziamento della ferrovia Sassari-Alghero, che insieme a quelli delle altre ferrovie concesse della Sardegna è in avanzato corso di esame presso questo Ministero, e sulla richiesta trasformazione da ridotto in ordinario dello scartamento di detta linea, che è stata anche sollecitata dall'amministrazione provinciale di Sassari, sarà promosso al più presto il parere della commissione di cui all'articolo 10 della legge 2 agosto 1952 numero 1221 concernente provvedimenti per l'esercizio ed il potenziamento delle ferrovie e di altre linee di trasporto in regime di concessione ».

Il Ministro: **MATTARELLA**.

L'ELTORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — « Per sapere se non credano opportuno prendere solleciti provvedimenti atti a risolvere adeguatamente la grave situazione creatasi nell'isola di Ponza (Latina) a causa della scarsa efficienza della centrale elettrica, situazione che reca grave pregiudizio allo sviluppo industriale e turistico dell'intera isola ». (1185).

RISPOSTA. — « Per le opere di completamento dell'esistente impianto elettrico il comune di Ponza potrebbe invocare i benefici di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvidenze per agevolare la esecuzione di opere pubbliche d'interesse degli enti locali.

« Tale istanza potrebbe essere tenuta presente in sede di compilazione dei programmi delle opere elettriche da finanziare ai sensi della citata legge subordinatamente alla disponibilità di fondi per tali categorie di opere e in relazione alle numerose altre domande del genere per ottenere analoghi benefici.

« Si fa presente, però, che gli stessi benefici non potrebbero essere invocati qualora il comune predetto intendesse procedere all'ampliamento o al potenziamento della propria centrale elettrica in quanto tali opere non sono comprese fra quelle di cui al citato articolo 10 della legge 589.

« Il Ministero dell'industria e commercio, da parte sua ha fatto presente che per il potenziamento degli impianti la società elettrica ponzese potrebbe eventualmente chiedere un finanziamento a valere sul fondo lire, ai sensi della legge 30 luglio 1950, n. 723, come hanno già fatto le società elettriche dell'Isola d'Elba e dell'Isola del Giglio, le cui istanze e relativi progetti sono attualmente all'esame del comitato IMI-ERP ».

Il Ministro dei lavori pubblici MERLIN.

L'ELTORE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se, dato che ha ripresentato al Senato il disegno di legge "Stato giuridico degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica", non ritenga opportuno ripresentare anche il disegno di legge "Avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica" che durante la passata legislatura era abbinato al primo, venendo così incontro alle aspirazioni dell'intera categoria ». (1572).

RISPOSTA. — « Come il Ministro Taviani ha affermato nel suo discorso alla Camera dei deputati, a conclusione del dibattito sul bi-

lancio della difesa, il disegno di legge concernente l'avanzamento degli ufficiali delle tre Forze armate, decaduto in seguito allo scioglimento delle Camere, sarà quanto prima sottoposto alle deliberazioni del Consiglio dei ministri per la ripresentazione al Parlamento ».

Il Sottosegretario di Stato MARTINO.

L'ELTORE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere le ragioni che hanno impedito sino ad oggi, malgrado l'ampia discussione di cui l'argomento è stato oggetto in seno al consiglio comunale di Roma, l'applicazione delle norme stabilite dall'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie nei riguardi della raffinazione idrocarburi « Permolio » che svolge il proprio lavoro in una zona urbana di Roma molto popolata, grande centro sanatoriale ed ospedaliero, con le negative conseguenze di ordine sanitario ed igienico che la citata disposizione di legge tende appunto ad impedire ». (1712).

RISPOSTA. — « Lo stabilimento della raffinazione romana olii minerali, gestito dalla società per azioni Permolio, comprende una serie di impianti in gran parte nuovissimi di distillazione semplice (Topping) di piroschissione catalitica (T.C.C.), di raffinazione catalitica, di desolfurazione catalitica, ecc., per la lavorazione e la trasformazione di petroli greggi provenienti dal Venezuela e dal Medio Oriente.

« Detto stabilimento, il cui impianto risale al 1922 ad opera della società asfalti, bitumi, catrami e derivati, fino all'estate scorsa, non aveva dato luogo a reclami, in quanto con la primitiva attrezzatura limitava la propria attività alla distillazione degli olii di asfalto italiani.

« Le complesse lavorazioni oggi consentite dai moderni impianti sopra accennati e le stesse materie prime adoperate provocano invece vivaci proteste da parte del vicinato a causa dei prodotti gassosi maleodoranti e talora, da quanto viene riferito, irritanti.

« Questo Alto Commissariato non ha mancato di seguire da vicino l'azione del comune di Roma, diretta ad eliminare tale causa di malsania, in un rione che diventa ogni giorno più abitato e nel quale hanno sede anche importanti nosocomi quali l'ospedale sanatoriale Forlanini, l'ospedale generale San Camillo e l'ospedale contumaciale « Lazzaro Spallanzani ».

« Dalle comunicazioni pervenute dall'amministrazione comunale di Roma risulta che da parte del locale ufficio di igiene e da parte degli esperti è stato dimostrato nell'ambiente dello stabilimento e nelle sue vicinanze (le condizioni atmosferiche naturalmente influenzano l'estensione della zona colpita dai detti prodotti gassosi) la presenza di esalazioni moleste, derivanti soprattutto dalle materie prime adoperate e dai relativi prodotti di trasformazione, consistenti in sostanze liquide a notevole tensione di vapore gassoso o disciolte nelle acque di lavorazione. Dette sostanze per la loro natura chimica (sostanze organiche solforate o azotate a catena aperta o chiusa, idrocarburi olefinici) anche in piccolissima quantità emanano odori persistenti e disgustosi. Escludono i detti tecnici, almeno nelle condizioni in cui le loro osservazioni sono state eseguite, che esse possono raggiungere nell'area circostante una concentrazione tale da riuscire, oltre che moleste, tossiche.

« Le provvidenze, in parte adottate e in parte in corso di attuazione, per far fronte a tale incresciosa situazione sono in sintesi le seguenti:

1°) abbattimento delle sostanze gassose derivanti dalle ossidazioni dei bitumi mediante convogliamento in forni di combustione;

2°) convogliamento dei vapori provenienti dai serbatoi dei prodotti leggeri, specie nelle ore in cui sono investiti dal sole ad un sistema di colonne ripiene di gelo di silice e di carbone attivo;

3°) sottrazione al contatto dell'aria delle acque provenienti dagli impianti di distillazione e dai pozzetti di scarico delle colonne barometriche degli impianti di piroschissione catalitica (T.C.C.) mediante convogliamento in apposite vasche di decantazione.

4°) assicurare la continua e regolare accensione delle fiaccole (contrariamente a quello che ritengono molti dei reclamanti, se le fiaccole si spengono per insufficiente alimentazione i prodotti maleodorati, incombusti, si riversano nell'aria e la molestia per il vicinato aumenta), mediante apporto di gas combustibile, nei periodi in cui esse vengono a spegnersi.

« Dire se i provvedimenti sopra elencati porteranno alla totale eliminazione della malsania ambientale di che trattasi non è facile.

« L'esercizio di analoghi stabilimenti (in Italia funzionano altre 26 raffinerie) in vicinanza dall'abitato è purtroppo costantemente fonte di inconvenienti, essendo molteplici le

cause accidentali che possono turbare il normale funzionamento di impianti così complessi e provocare di conseguenza la dispersione nell'ambiente di prodotti maleodoranti di cui, a lungo andar e per soggetti particolarmente sensibili, non si può escludere la nocività.

« Tuttavia si deve riconoscere che per gli aspetti di ordine sociale che la questione presenta (sono 500 gli operai impiegati nelle varie lavorazioni della raffineria) e per il fatto che l'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie mentre stabilisce che una industria o manifattura la quale sia iscritta nella 1ª classe, deve essere isolata nella campagna, lontana dalle abitazioni, aggiunge poi che può essere permessa nell'abitato quante volte l'industriale che l'esercita provi che, per l'introduzione di nuovi metodi e di speciali cautele, il suo esercizio non reca nocimento alla salute del vicinato, è pienamente giustificata la determinazione adottata dall'Amministrazione comunale di Roma di attendere cioè che i lavori suggeriti dagli esperti siano eseguiti e controllati nel loro rendimento prima di adottare provvedimenti definitivi.

« Questo Alto commissariato si manterrà in diretto e continuo rapporto con l'assessore per l'igiene pubblica del comune di Roma, allo scopo di affrettare il più possibile l'esecuzione dei lavori sopra indicati da parte della società Permolio e di assicurarsi che il controllo della loro efficacia sia fatto nel modo più rigoroso e completo ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

LIZZADRI. — *Al Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire perché venga ratificata la deliberazione assunta dal Consiglio di amministrazione dell'I.N.P.S. il 26 giugno 1953 sul regolamento per la previdenza a favore del personale salariato delle case di cura.

« Il provvedimento, da anni atteso dal personale, è privo di efficacia in quanto carente della prescritta ratifica interministeriale lascia ancora in condizioni insostenibili centinaia di lavoratori, che hanno trascorso la loro vita, lavorativa nelle case di cura per tubercolosi, adempiendo ad una missione altamente umanitaria e rischiosa.

« La situazione è ancora più grave per il personale collocato in quiescenza per tubercolosi contratta per causa di servizio e che, a tutt'oggi, percepisce soltanto un accordo di lire novemila mensili ». (1624).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che questo Ministero si rende conto dell'urgenza di pervenire all'approvazione della delibera adottata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale in data 26 giugno 1953, circa il regolamento per la previdenza a favore del personale salariato delle case di cura.

« Per siffatta considerazione, il predisposto provvedimento è stato già favorevolmente esaminato e trasmesso al Ministero del tesoro per la prescritta, congiunta approvazione ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. RUBINACCI.

LOPARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando intenda ricostruire le opere pubbliche distrutte e danneggiate dalla guerra nel comune di Scontrone (L'Aquila), accogliendo la domanda avanzata da quell'amministrazione all'ufficio del genio civile di Castel del Sangro, ai sensi delle disposizioni contenute nella legge 21 marzo 1953 n. 230.

« In particolare per sapere se sia a conoscenza che:

a) la frazione di Villa Scontrone (la quale, per essere più popolata, risentì maggiormente dei danni), oltre che a subire quotidiano bombardamento, fu data alle fiamme dai tedeschi prima di essere evaquata;

b) la lunga permanenza del centro abitato di Villa Scontrone degli automezzi pesanti tedeschi fu causa del danneggiamento di tutte le strade interne ed esterne e della presa dell'acqua potabile denominata « Fonte Ricciuta » con la conseguenza che quell'acqua oggi è stata dichiarata « sospetta » dall'ufficio provinciale di igiene.

« Per sapere, infine, se sia a conoscenza che, mentre opere pubbliche e private sono eseguite nei comuni contrmini, nel comune di Scontrone regna la più nera disoccupazione ». (1046).

RISPOSTA. — « Nel comune di Scontrone e nella frazione di Villa Scontrone sono stati già eseguiti lavori di riparazione di danni bellici per un importo di lire 70.166.535.

« Fra gli anzidetti lavori sono compresi quelli per la ricostruzione del ponte sul fiume Sangro e la riparazione della relativa strada per l'accesso all'abitato di Villa Scontrone, per un importo di lire 38.827.535.

« Nel programma dei lavori da eseguire nel corrente esercizio finanziario è prevista la ricostruzione di un edificio di proprietà comunale distrutto in seguito ad azioni belliche.

« In seguito poi, alla denuncia presentata dal comune in parola, a norma della legge 21 marzo 1953, n. 230, è stata posta in istruttoria la perizia delle opere di presa dell'acquedotto per la frazione di Villa Scontrone.

« Per quanto, poi riguarda la esecuzione delle opere, sollecitata dall'onorevole interrogante per recare sollievo alla disoccupazione, si fa presente che nel comune di che trattasi è prevista la costruzione della fognatura urbana, con il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e che dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale dovrebbe essere autorizzato un cantiere-scuola per eseguire lavori dell'importo di lire 6 milioni in aggiunta a quelli già eseguiti per lire 4.500.000 ».

Il Ministro: MERLIN.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo di illustrare a tutti gli scolari italiani, con apposita ed adeguata circolare, all'apertura dell'anno scolastico 1953-54 — a dieci anni dall'inizio della lotta di liberazione — l'antologia lettere dei condannati a morte della resistenza.

« L'interrogante chiede altresì che il Ministero doni almeno una copia della antologia — immenso patrimonio di virtù civile e morale — a tutte le biblioteche scolastiche degli istituti e delle scuole secondarie ». (239).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il Ministero ha disposto l'acquisto di esemplari dell'antologia « Lettere dei condannati a morte, della resistenza » da distribuire a tutti gli istituti medi di secondo grado; ha inoltre acquistato 50 esemplari della stessa antologia, da distribuire 20 alle biblioteche governative e 30 alle biblioteche non governative.

« Per quanto concerne la prima parte della interrogazione si conferma la risposta data alla analoga interrogazione n. 240 dello stesso onorevole deputato ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere, almeno nelle linee generali, il programma delle celebrazioni scolastiche della « lotta di liberazione » durante l'anno scolastico 1953-54, a dieci anni dalla gloriosa epopea popolare ». (240).

RISPOSTA. — « Questo Ministero pensa che sia più opportuno rimandare le istruzioni per la celebrazione della ricorrenza del decennio

della lotta di liberazione all'anno scolastico 1955-56.

« In tale epoca in realtà si compiranno dieci anni dalla effettiva liberazione, che, com'è noto, è avvenuta nel 1945 ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intende ripresentare con urgenza il disegno di legge riguardante lo stato giuridico degli insegnanti medi non di ruolo, rimasto in sospeso, nella passata legislatura, per l'anticipata chiusura del Senato. L'interrogante è del parere che debbasi, questa volta, risolvere anche il problema della sistemazione economica di carriera e di quiescenza, del personale insegnante non di ruolo nello spirito dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla VI Commissione (istruzione e belle arti) in occasione dell'approvazione dello stato giuridico di cui è oggetto la presente interrogazione ». (389).

RISPOSTA. — « Nella riunione del 28 agosto 1953 il Consiglio dei ministri ha deliberato la ripresentazione al Parlamento del disegno di legge sullo stato giuridico dei professori non di ruolo, nel testo già emendato ed approvato dalla Camera dei deputati nella trascorsa legislatura ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se la conferma definitiva al funzionamento del convitto gestito dalle suore della provvidenza in Mondovì (Cuneo) (decreto ministeriale 11 giugno 1953) è stata concessa previa ispezione ». (615).

RISPOSTA. — « Il Collegio femminile « Suore della Provvidenza » di Mondovì funzionava di fatto da molti anni, con soddisfazione unanime delle famiglie della zona, in seguito ad autorizzazione concessa anno per anno dal Provveditorato agli studi di Cuneo.

« Per regolarizzare, in via definitiva, tale situazione, su domanda avanzata dall'ente gestore in data 10 gennaio 1953, furono disposti i prescritti accertamenti ispettivi allo scopo di accertare la sussistenza delle condizioni stabilite dalla legge 19 gennaio 1942, n. 86.

« In seguito al risultato pienamente favorevole di tali accertamenti, disposti dal provveditore agli studi di Cuneo, questo Ministero,

con decreto ministeriale 11 giugno 1953, ha confermato, in via definitiva, l'autorizzazione al funzionamento d'itale istituto ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA E AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere a chi debbesi attribuire la responsabilità del mancato pagamento delle diarie pattuite, alle frequentanti un corso di taglio e cucito per disoccupate, istituito presso l'asilo nel comune di Piazzetta Monserrato (Alessandria) nell'inverno scorso, dall'E.N.A.L. provinciale e dal consorzio per l'istruzione tecnica.

« Gli interroganti sono d'avviso che occorre affidare ad una ispezione il compito di esaminare tutto il funzionamento didattico e amministrativo del corso in oggetto che ha usufruito degli stanziamenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ». (1563).

RISPOSTA. — « Si assicura, al riguardo, che questo Ministero ha già da tempo provveduto a richiamare l'attenzione dell'E.N.A.L. sulla assoluta necessità che il pagamento delle spettanze dei lavoratori, partecipanti ai corsi di addestramento professionale, avvenga, da parte delle dipendenti sedi locali, nella qualità di enti gestori, con la necessaria tempestività.

« Si confida, pertanto, che anche per il corso segnalato dall'onorevole interrogante, intervenga al più presto la regolarizzazione sollecitata ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere su quali criteri il provveditore agli studi di Alessandria ha fondato il suo potere di discrezionalità nel concedere o non la sistemazione in sede provvisoria, a quegli insegnanti elementari titolari che, avendone diritto, ne avevano fatto domanda.

« L'interrogante desidera conoscere l'elenco degli insegnanti a cui è stata respinta la istanza e la motivazione della non concessione della sede provvisoria ». (1611).

RISPOSTA. — « Al provveditore agli studi di Alessandria sono state presentate 12 richieste di assegnazione provvisoria di sede da parte di maestri.

« Con 5 di queste si chiedeva *ex novo* l'assegnazione provvisoria e poiché le istruzioni ministeriali vietavano nella maniera più assoluta la concessione di nuove assegnazioni provvisorie a coloro che non ne avevano bene-

ficiato negli anni precedenti, il provveditore agli studi ha respinto tali domande.

« Altre 7 riguardavano la conferma della assegnazione provvisoria di cui le relative richiedenti avevano fruito nel decorso anno scolastico 1952-53.

« Di queste ultime, cinque erano di insegnanti per le quali ricorrevano tutte le condizioni richieste dal Ministero perché si potesse confermare l'assegnazione provvisoria anche per il corrente anno scolastico e il provveditore agli studi ha difatti confermato le assegnazioni provvisorie, mentre lo stesso provveditore non ha ritenuto di confermare nell'assegnazione provvisoria le due insegnanti Rossini Bellone Matilde e Orsini Cecilia nata Doglioli, la prima titolare ad Alessandria (San Michele) e richiedente l'assegnazione provvisoria ad Alessandria (capoluogo); la seconda titolare ad Alessandria (Mandrogne) e richiedente anch'essa l'assegnazione provvisoria per Alessandria (capoluogo).

« In entrambi i casi il provveditore agli studi ha accertato che non ricorreva la condizione relativa alla « impossibilità di raggiungere facilmente la sede di titolarità da quella di residenza ».

« Infatti il provveditore agli studi ha comunicato testualmente:

« In effetti la sede di titolarità sia della maestra Rossini Belloni (Alessandria, San Michele), sia della maestra Orsini Doglioli (Alessandria, Mandrogne) può essere facilmente raggiunta dalla sede di residenza dell'interessata, in quanto i due sobborghi di San Michele e di Mandrogne sono collegati con il capoluogo da normali mezzi di comunicazione (servizio di linea di autocorriera) che consentono alle maestre di raggiungere la sede di servizio in tempo utile per l'inizio delle lezioni, con orario comodo di partenza da Alessandria e con la possibilità di rientro nel pomeriggio nella località di residenza. Di tali normali mezzi di comunicazione si sono, infatti, sempre serviti i non pochi altri insegnanti di San Michele e di Mandrogne che non hanno beneficiato di alcuna assegnazione provvisoria in Alessandria.

« Nei confronti della maestra Orsini Doglioli si aggiunge poi il fatto che la stessa nella domanda di trasferimento a suo tempo presentata per l'anno scolastico 1953-54 non ha chiesto sedi di almeno 4 comuni della provincia, ma soltanto 4 plessi del solo capoluogo di Alessandria, circostanza che, da sola, avrebbe legittimato il mancato provvedimento della assegnazione provvisoria, a termini del com-

ma secondo dell'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale del 9 marzo 1953, n. 1657/10.

« Ciò stante il Ministero non può che confermare le decisioni prese dal provveditore agli studi di Alessandria ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali sono state le risultanze della ispezione che ha determinato il riconoscimento legale della prima classe del liceo classico dell'Istituto « Immacolata Concezione » di Milano (decreto ministeriale 22 maggio 1953), e per essere informato sullo stato e la consistenza della biblioteca degli alunni e dei gabinetti scientifici della scuola in oggetto ». (1807).

RISPOSTA. — « In relazione alle domande rivolte dall'onorevole interrogante circa la concessione del riconoscimento legale alla prima classe del liceo classico dell'istituto « Immacolata » di Milano, si comunica quanto segue:

a) l'ispezione, compiuta dal professore Russo Rosario, preside del liceo statale « D'Azeglio » di Torino, si è conclusa favorevolmente: l'ispettore ebbe ad esprimere parere favorevole alla concessione del richiesto riconoscimento;

b) la scuola, oltre alla biblioteca degli insegnanti composta di 735 volumi, ha una biblioteca di classe di 41 volumi che possono essere ritenuti sufficienti al limitato numero di alcuni della classe I, e che, comunque, saranno aumentati;

c) esiste un gabinetto per la fisica e la chimica, dotato del materiale indispensabile per la chimica, la fisica, la botanica e l'anatomia. Inoltre, venivano eseguite, in numero sufficiente, le esperienze di chimica ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere, se il riconoscimento legale delle tre classi della scuola media dell'istituto « Preziosissimo Sangue » di Monza (Milano) decreto ministeriale 22 maggio 1953) è stato concesso in seguito ad una ispezione.

« Chiede altresì di conoscere il trattamento economico del personale insegnante della scuola media in oggetto, il numero degli alunni — riferito all'anno scolastico 1952-53 — la condizione dei locali, la consistenza della biblioteca degli alunni ». (1808).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

RISPOSTA. — « Alle domande rivolte dall'onorevole interrogante si risponde:

a) fu disposta, ed eseguita, a suo tempo, l'apposita ispezione ai fini del riconoscimento legale delle tre classi della scuola media « Preziosissimo Sangue » di Monza; ispettore il preside della scuola media statale « Ugo Foscolo » di Brescia;

b) la scuola nell'anno 1952-53 contava il numero complessivo di 55 alunne (23 nella classe I, 24 nella classe II, 8 nella classe III), tutte in possesso del titolo legale di studio per la classe frequentata;

c) i locali, che fanno parte di un edificio appositamente costruito ad uso scolastico, erano in numero sufficiente e pienamente idonei. Abbondante ed ottimo l'arredamento;

d) la biblioteca degli alunni contava, all'epoca dell'ispezione, 327 volumi;

e) parere dell'Ispettore favorevole senza riserve.

« Per quanto si riferisce al trattamento economico del personale insegnante (il quale, per altro, è costituito in massima parte da Suore dell'Ordine, che gestisce la scuola) si fa presente che per gli insegnanti delle scuole statali (fatta eccezione di quelli di ruolo in scuole pareggiate) non è stabilito da apposite disposizioni di legge un trattamento qualsiasi, il quale, pertanto, varia a seconda delle diverse scuole, essendo stabilito dai singoli gestori delle scuole stesse.

« Negli istituti dipendenti dalla autorità ecclesiastica sono applicate, per le retribuzioni, apposite tabelle approvate dalla autorità suddetta ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere di quanti ispettori consta l'ispettorato della istruzione non governativa e per conoscere attraverso a quali modalità vengono assunti alla importante funzione ». (1809).

RISPOSTA. — « Il personale ispettivo che attualmente presta servizio presso l'Ispettorato per l'istruzione media non governativa è così composto:

n. 3 ispettori centrali di ruolo;

n. 7 presidi di ruolo di istituti statali di II grado.

« I primi tre esplicano l'attività ispettiva, propria degli ispettori centrali di ruolo.

« Gli altri sette prescelti per la loro particolare attitudine e competenza, sono distaccati, con provvedimento ministeriale, presso l'ispettorato, per svolgere attività ispettiva

presso le numerose scuole non governative a integrazione del numero degli ispettori centrali di ruolo ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se le insegnanti delle classi I e II dell'Istituto magistrale parificato « Suore Mantellate » di Pontedera (Pisa) siano in possesso di prescritto titolo di abilitazione ». (1837).

RISPOSTA. — « Le insegnanti delle classi I e II dell'Istituto magistrale delle suore Mantellate di Pontedera nello scorso anno scolastico 1952-53, nel quale fu concesso il beneficio del riconoscimento legale, risultavano tutte in possesso del titolo accademico o del diploma specifico per i singoli insegnamenti ad esse affidati.

« È vero che, a norma degli articoli 3 e 6 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, per poter assumere l'insegnamento nelle scuole non statali, è richiesto il possesso dell'abilitazione all'insegnamento: così come lo si dovrebbe richiedere anche per poter insegnare negli Istituti di Stato. A tale disposizione, però, per necessità contingenti, quale la quasi assoluta indisponibilità di elementi abilitati, si è sempre derogato (e ciò anche nelle scuole statali) dell'epoca immediatamente successiva alla fine dell'ultima guerra. Il Ministero richiede, tuttavia, per garanzia dell'efficacia dell'insegnamento, che gli insegnanti siano in possesso, almeno, dei titoli accademici o diplomi specifici, e di tali titoli le insegnanti dell'Istituto di Pontedera, come sopra detto, risultavano in possesso. Ciò fin quando non sia possibile provvedere con personale abilitato ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quale sia attualmente il numero degli alunni della scuola media « Cavanis » di Roma, e se tutti siano in possesso del titolo legale di studio richiesto per l'iscrizione alle classi che frequentano ». (1838).

RISPOSTA. — « La scuola media « Cavanis » di Roma ha ottenuto il riconoscimento legale dall'anno scolastico 1952-53.

« All'atto della concessione del beneficio di cui sopra, gli alunni frequentanti (1ª classe n. 14, 2ª classe n. 14 e 3ª classe n. 18), erano provvisti del titolo legale di studio.

« Per il presente anno scolastico, essendo appena iniziato il periodo delle lezioni, il Mi-

nistero non ha ancora precise notizie sugli alunni frequentanti e sui titoli di cui essi sono in possesso.

« Si dispone, pertanto, l'invio di un ispettore, perché accerti se tutti gli studenti iscritti nella scuola anzidetta siano in possesso dei prescritti titoli. Qualora si riscontrino delle irregolarità, si adotteranno i provvedimenti del caso.

« Dalla ispezione effettuata presso la scuola media « Cavanis » di Roma è risultato che gli alunni iscritti sono alla I classe 32, alla II 15 e alla III 14.

« Degli iscritti alla I classe, 17 hanno dato l'esame di ammissione nell'istituto, 8 in scuole legalmente riconosciute, 7 in scuole statali. Degli iscritti alla II classe, 4 sono esterni, alla III, uno.

« Gli iscritti alla I classe che han dato l'esame di ammissione in altri istituti hanno presentato il diploma di ammissione. Di quelli provenienti da scuola legalmente riconosciute, 7 avevano compiuto il corso elementare nella scuola di provenienza; uno, certo Bartolucci Gian Paolo, che subì l'esame nell'Istituto dell'Immacolata e non si trovava in tale condizione, ha presentato una lettera del provveditore di Roma del 29 novembre 1953, n. 30809 che lo esonera dall'obbligo dell'anno di frequenza. Gli altri hanno il nulla osta regolamentare.

« Gli esterni ammessi alle classi II e III sono stati iscritti su presentazione delle pagelle che portano in calce il nulla osta, e hanno rilasciato la dichiarazione relativa all'obbligo di frequenza.

« Per tutti è in corso la richiesta degli altri documenti.

« Tutti gli iscritti sono in regola per l'età.

« L'ispettore non ha trovato traccia di uditori ».

Il Ministro SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia stata usata una misura di eccessiva larghezza nel concedere il riconoscimento legale e ben quattro istituti magistrali di Roma (Bollettino pubblica istruzione n. 41 dell'8 ottobre 1953) pagina 2480 e 2481) che vanno ad aggiungersi alla vera inflazione di istituti magistrali parificati della capitale ». (1839).

RISPOSTA. — Nessuna disposizione di legge prevede una limitazione all'apertura di nuovi istituti magistrali e alla loro parificazione.

« D'altra parte, è da tenere presente che la eventuale possibilità di limitare la concessio-

ne di nuove autorizzazioni al funzionamento (e, nel caso che venissero richieste, di concessioni di riconoscimento legale) di scuole di tale tipo sarebbe anche contraria al principio di libertà dell'insegnamento, sancito dalla Costituzione.

« Mancando, quindi, la possibilità di un diverso trattamento, nei confronti delle scuole di ogni altro tipo, resta al Ministero solo il compito di accertare che gli istituti magistrali corrispondano alle condizioni stabilite dalla legge, perché possano essere, a seconda dei casi, autorizzati a funzionare, oppure possano essere riconosciuti legalmente, qualora venga, per essi, richiesto tale beneficio.

« Allo stato delle cose quindi una qualsiasi limitazione nel senso prospettato dall'onorevole interrogante costituirebbe un vero e proprio arbitrio, anche se si possa convenire che in talune zone sarebbe più opportuna la istituzione di scuole di tipo diverso ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere da chi è retto l'Istituto « Cavanis » di Porcari (Lucca) quanti sono attualmente gli insegnanti del liceo scientifico annesso all'Istituto e quali sono i loro emolumenti ». (1840).

RISPOSTA. — « a) L'Istituto « Cavanis » di Porcari, presso il quale funzionano una scuola media ed un liceo scientifico legalmente riconosciuti, è gestito dalla Congregazione religiosa dei chierici regolari delle scuole di carità (Padri Cavanis);

b) nello scorso anno scolastico 1952-53 prestavano servizio presso il liceo scientifico undici insegnanti. Non si conosce ancora se, per l'anno in corso, vi sia lo stesso numero di insegnanti, in quanto non sono ancora pervenuti gli elenchi del personale insegnante;

c) non esistono disposizioni di legge che stabiliscono il trattamento economico per gli insegnanti di scuole non statali (ad eccezione del personale di ruolo delle scuole pareggiate): tale trattamento varia, pertanto, trattandosi di un rapporto di impiego privato, da scuola a scuola ed è determinato dai patti contrattuali concordati fra le parti. Il Ministero, comunque, per principio dell'autonomia amministrativa delle scuole non statali, è estraneo ai rapporti economici fra i gestori e gli insegnanti. In caso di divergenze gli interessati ricorrono ai competenti organi sindacali o seguono le normali vie giudiziarie ».

Il Ministro: SEGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quale è risultato, dalla relazione ispettiva, lo stato dei locali dell'Istituto tecnico commerciale parificato di Acqui (Alessandria) ». (1880).

RISPOSTA. — « Il gestore dell'Istituto tecnico commerciale statale Q. Selle di Acqui aveva chiesto il riconoscimento legale delle classi II e III e, in seguito a tale domanda il Ministero ha sottoposto il detto istituto ad una ispezione generale.

« Per quanto riguarda lo stato dei locali l'ispettore ha dichiarato che i locali attuali sono sufficienti per l'attuale numero di classi e in rapporto alla popolazione scolastica attuale, ma v'è ristrettezza per quanto concerne i gabinetti scientifici ed i servizi accessori. Per alloggiare le successive classi e migliorare i servizi accessori (sala professori, gabinetti scientifici, segreteria) il gestore ha assunto impegno di prendere in affitto tre nuove aule nello stesso piano del fabbricato contigue alle altre.

« Anche per tale ristrettezza di locali il Ministero ha concesso il riconoscimento richiesto solo alla classe II, negando invece alla III ».

Il Ministro · SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se a Latina e a Frosinone vi siano provveditori agli studi reggenti o titolari e per conoscere le ragioni della mancata concessione di tali sedi a provveditori titolari che ne facevano richiesta per reali e documentati motivi di famiglia ». (1881).

RISPOSTA. — « Dato il sistema di reclutamento dei Provveditori agli studi di II classe (grado 6°) del ruolo della carriera amministrativa degli uffici scolastici provinciali, è impossibile pretendere che in ogni caso e sempre si attui in tale grado e, per conseguenza, in quello immediatamente superiore di Provveditore agli studi di I classe (grado 5°) cui si accede per promozione, il « plenum » dei posti di ruolo.

« I posti di Provveditore di 2ª classe sono infatti conferiti, ai sensi del decreto del capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 362, per una metà in seguito a scrutinio di merito comparativo ai funzionari dello stesso ruolo e del grado immediatamente inferiore e per l'altra metà in seguito a concorso per titoli riservato a presidi, professori ed ispettori scolastici. Ora, nelle more sia dell'espletamento del concorso per titoli sia nelle adunanze del consiglio di amministrazione per la designa-

zione dei funzionari da promuovere per merito comparativo, esisteranno sempre posti non coperti nel grado di Provveditore agli studi di II classe, e, per conseguenza, esisteranno sempre alcuni uffici scolastici ai quali non potrà essere proposto un Provveditore agli studi titolare. In tale situazione sta all'amministrazione e alla discrezionalità che le compete in questo campo stabilire quali uffici sia più opportuno, nell'interesse del servizio e con la valutazione che essa sola può compiere, lasciare vacante di titolare e quale invece no, con la conseguenza che, nel primo caso, si applica la norma contenuta nell'articolo 15 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, secondo la quale le funzioni di Provveditore agli studi sono assunte dal funzionario di carriera amministrativa più elevato in grado. Come pure, nulla vieta che l'Amministrazione, sempre a seguito della valutazione che essa compie del pubblico interesse, ritenga di dover lasciare un determinato ufficio periferico, anziché un altro, più a lungo vacante di titolare ».

Il Ministro · SEGNI

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere di quante aule scolastiche consta l'Istituto « San Giuseppe » di Asti; e se le lezioni della scuola di avviamento professionale e della scuola di magistero professionale dell'Istituto svolgono le lezioni a turno nelle stesse aule ». (1882).

RISPOSTA. — « Dalle piante dei locali dell'Istituto « San Giuseppe » di Asti, allegate agli atti esistenti presso questo Ministero, le aule scolastiche vere e proprie, e cioè escluse quelle adibite a laboratori, gabinetti scientifici, uffici, ecc. risultano cinque.

« L'Istituto fu ispezionato nel mese di marzo 1953 per ordine di questo Ministero. L'ispettore, per quanto si riferisce ai locali, ha fatto presente che le aule erano sufficienti ma che, in generale, gli altri locali, sebbene a più riprese migliorati, erano ancora difettosi data la mancanza di una palestra ginnastica propria, di un'aula speciale per la fisica, di un locale adatto alle esercitazioni di economia domestica e di una sala riservata agli insegnanti.

« Tali deficienze, però, soggiungeva l'ispettore, scompariranno nei primi mesi del prossimo anno scolastico (1953-54) « perché a giorni verrà iniziata la costruzione di una nuova ala dell'edificio, su progetto già approvato dalla commissione edilizia di Asti l'11 marzo 1953 ». Il nuovo ampliamento conterrà tutti i locali oggi mancanti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

« Il Ministero ha già provveduto a chiedere notizie circa lo stato e la disponibilità dei nuovi locali ».

Il Ministro. SEGNÌ.

MADIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere.

a) se nell'articolo 102 del nuovo regolamento per la esecuzione del codice della navigazione l'innovazione di escludere il titolo di navigazione in guerra, per partecipare al concorso di pilota nei vari posti dello Stato, sia stata una involontaria omissione, da potere subito correggere, o una deliberata esclusione, tenuto presente che — se è vera la diversità delle caratteristiche tecniche tra navi militari e mercantili — è altrettanto vero che, nel servizio di pilotaggio, l'identità dei fattori idrografici e di manovra sono comuni alle due attività; onde è riconosciuto, in ogni altra disposizione, il pieno valore della navigazione di guerra (così per i titoli di capitano superiore di lungo corso, di capitano di lungo corso, libretti di navigazione, ecc.).

b) se non ritenga invece, che la navigazione militare, specie in tempo di guerra debba essere considerata titolo preferenziale per i concorsi all'ammissione delle corporazioni dei piloti nei vari porti dello Stato ». (1546).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che nell'articolo 102 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione la innovazione di considerare come requisito, per la partecipazione ai concorsi per pilota nei porti, la sola navigazione su navi mercantili nazionali e non anche quella su navi militari — come era in precedenza — non è stata una involontaria omissione, come suppone in prima ipotesi, ma fu voluta dalla commissione compilatrice del regolamento stesso.

« In effetti l'innovazione limitatrice di cui è cenno ebbe come base il concetto di separazione tra attività e servizi militari e attività e servizi civili. Essa corrispose ad una aspirazione — ritenuta legittima dalla citata commissione e tradotta nel regolamento — di coloro che si dedicano esclusivamente all'attività marittima mercantile.

« In relazione a specifico quesito mosso il Ministero della marina mercantile ha avuto occasione di chiarire che ai fini del possesso del requisito di cui al n. 3 dell'articolo 102 del regolamento citato si debba riconoscere valido il periodo di navigazione su unità mer-

cantili requisite ed iscritte nel naviglio ausiliario dello Stato.

« Invero la requisizione e l'iscrizione nel naviglio ausiliario dello Stato non fanno perdere alla nave la qualifica di mercantile. Esse infatti hanno per conseguenza la sottoposizione del mezzo nautico ad un particolare regime ma non fanno mutare le caratteristiche tecniche dello stesso e non alterano la qualità della navigazione.

« Il Ministero della marina mercantile ha ritenuto — conseguentemente — che la navigazione su tale naviglio dovesse computarsi, sia in linea di diritto che in linea di equità, al fine richiesto dall'articolo 102 sopracitato.

« In seguito a specifica richiesta di risame da parte del ministero difesa-marina la questione è ora in approfondito studio.

« Per quanto riguarda la navigazione militare, in tempo di guerra o in tempo di pace si fa presente che il limite di età per la partecipazione ai concorsi è elevato di cinque anni per coloro che parteciparono, nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato, alle operazioni militari svoltesi in Africa orientale dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936 e per coloro che hanno partecipato, nei reparti delle Forze armate dello Stato, ovvero in qualità di militarizzati o assimilati, alle operazioni della guerra 1940-43, della guerra di liberazione, nonché per coloro che siano stati partigiani o combattenti o cittadini deportati dal nemico o reduci dalla prigionia, per i mutilati e gli invalidi di guerra e per la lotta di liberazione, per i decorati di medaglia a valor militare e per coloro che hanno conseguito promozioni di guerra (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1949, n. 1020).

« Non è comunque possibile considerare titolo preferenziale la navigazione militare in tempo di guerra raffrontata alla navigazione mercantile nelle stesse contingenze e ciò perché in detto periodo la navigazione comunque effettuata ha gli stessi pericoli e le stesse benemerienze.

« La navigazione in comando su navi nazionali (militari e mercantili) costituisce titolo da valutarsi dalla Commissione esaminatrice ai sensi dell'articolo 105 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione ».

Il Sottosegretario di Stato. TERRANOVA.

MADIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda opportuno — ispirandosi al disegno di legge d'amnistia e con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

dono — di estendere le norme contenute nell'articolo unico della legge 22 marzo 1951, n. 337 (condono per le infrazioni di legge sul matrimonio commesse da militari), anche agli appartenenti alla pubblica sicurezza, i quali abbiano commesso delle infrazioni fino al 31 dicembre 1948, così come è stato praticato per i militari ». (1736).

RISPOSTA. — « Le norme sul condono delle sanzioni inflitte o da infliggere a militari per infrazioni alle disposizioni sul matrimonio, contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 20 agosto 1947, n. 1514, e nella legge 22 marzo 1951, n. 337, sono state applicate anche agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Pertanto tutte le domande, prodotte nei termini previsti dalle citate disposizioni, sono state debitamente istruite.

« L'Amministrazione, però, essendo obbligata a subordinare le riassunzioni in servizio all'esistenza delle relative vacanze nell'organico del Corpo, nell'applicare tale beneficio, s'è avvalsa della facoltà discrezionale concessa dall'articolo 1 del citato decreto n. 1514, stabilendo determinati criteri preferenziali quali quelli dovuti ai precedenti di carriera, alle circostanze di tempo e di luogo del matrimonio, alla condotta tenuta dai militari dopo il loro licenziamento.

« In base a tale criterio, varie istanze intese ad ottenere l'applicazione del condono prodotte da ex dipendenti ritenuti meritevoli di essere riammessi nel Corpo, sono state accolte.

« Infine l'amministrazione ha, sempre ai sensi del decreto n. 1514, applicato anche di ufficio il condono, sanando, in tal modo, situazioni familiari irregolari ad alcuni militari nei cui confronti non era stato ancora inflitto il provvedimento di licenziamento dal Corpo.

Il Ministro: FANFANI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per chiedere assicurazioni sulla ricostruzione della ferrovia Piedimonte d'Alife-Napoli da 10 anni promessa ». (1297).

RISPOSTA. — « L'istruttoria tecnica sul progetto esecutivo presentato dalla società concessionaria per la ricostruzione del tronco Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife, istruttoria che è stata particolarmente laboriosa per l'introduzione di modifiche suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e di ulteriori varianti risultate indispensabili per rendere la linea più rispondente

alle esigenze del traffico locale ed avvicinarla agli abitati da servire, è stata conclusa. Pertanto, prossimamente, potrà essere pronunciato il parere dalla competente commissione interministeriale di cui alla legge 14 giugno 1949, n. 410, per la definitiva determinazione del concorso governativo.

« Contemporaneamente, a guadagno di tempo, sono state pure condotte, da un'apposita commissione interministeriale, le trattative con la società per la riassunzione dell'esercizio della ferrovia e per la definizione dei rapporti relativi agli indennizzi per danni di guerra ed alla gestione governativa, definizione cui è subordinato l'affidamento alla società medesima della ricostruzione del suddetto tronco ferroviario.

« Tali trattative sono anch'esse ormai concretate ed è stato pure concordato con la società lo schema di convenzione inteso a regolare tutti i rapporti concessionali; schema sul quale, appena completato con le clausole intese a regolare la ricostruzione del tronco di cui sopra è cenno, verrà promossa la necessaria adesione del Ministero del tesoro e successivamente il prescritto parere del Consiglio di Stato.

« È quindi da ritenere che perfezionata entro il corrente anno la convenzione, potrà subito dopo darsi inizio dalla società ai lavori di costruzione ».

Il Ministro: MATTARELLA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se il cantiere Pellegrino di Napoli otterrà la sua nuova sistemazione nel porto dopo la necessaria evacuazione della zona sempre occupata ». (1363).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla sopra trascritta interrogazione si comunica all'onorevole interrogante che da informazioni assunte risulta che la consegna del terreno, nell'area del porto di Napoli, ove dovrà trasferirsi il cantiere Pellegrino, sarà effettuata entro il corrente mese.

« Da assicurazioni fornite a questa amministrazione risulterebbe, altresì, che il predetto trasferimento non porterebbe alcun arresto al ritmo di lavoro del cantiere ».

Il Ministro: MALVESTITI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quanto si intende fare allo scopo di assicurare alla centrale elettrica Capuano di Napoli il rifo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

nimento di carbone Sulcis, recando grave pregiudizio alla economia italiana l'uso di carburanti liquidi di produzione estera ». (1537).

RISPOSTA. — « Questo Ministero si è interessato dell'impiego del Sulcis nella centrale elettrica « Maurizio Capuano » di Napoli-Vigliena, fin dal giorno della sua inaugurazione avvenuta in Napoli nel marzo del corrente anno, allorché si venne a sapere che la S.M.E. era venuta nella determinazione di modificare i programmi di esercizio, rinunciando al combustibile nazionale per far luogo all'utilizzo di nafta. Tale determinazione è dipesa dal fatto che il Ministero dei lavori pubblici, avendo rilevato che la progettata costruzione nell'area prescelta nel porto di Napoli di una darsena per la discarica del carbone destinato alla centrale avrebbe potuto provocare il turbamento dell'equilibrio idrodinamico dell'imboccatura orientale del porto stesso, aveva imposto alla società di provvedere a sue spese alla costruzione di idonee opere di difesa foranea.

« Questo Ministero (e con esso la presidenza del Consiglio dei ministri, quello delle finanze e la regione sarda) è più volte intervenuto presso l'amministrazione dei lavori pubblici perché cercasse di risolvere la questione in modo da evitare che la nuova centrale addivenga ad un ripudio definitivo del carbone nazionale.

« Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato di avere intrapreso a tal fine studi di carattere tecnico, ricorrendo anche all'ausilio di una vasca sperimentale e, a seguito delle numerose sollecitazioni rivoltegli, ancora nello scorso mese, ha fatto presente di avere tuttora in corso i necessari esperimenti, per i quali occorrerà ancora del tempo.

« Nell'attesa la S.M.E. per l'esercizio della centrale in questione ha dovuto far ricorso alla nafta ».

Il Ministro MALVESTITI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se non ritenga giusto di devolvere all'ente autonomo del porto di Napoli le tasse sui passeggeri e sulle merci sbarcati ed imbarcati, sotto forma di contributo (già corrisposto in via straordinaria) tenendo conto delle necessità dell'ente e dei lavori che ancora deve realizzare nel porto ». (1612).

RISPOSTA. — « Si premette che nei porti ove sono vigenti le tasse sui passeggeri e sulle merci sono state a suo tempo istituite a titolo

di rimborso delle spese sostenute per la costruzione di nuove opere portuali.

« In applicazione infatti di tale principio, la legge 20 gennaio 1924, n. 239, che impone nel porto di Napoli tasse sui passeggeri, sulle merci e per i carri ferroviari caricati e scaricati nell'ambito del porto, sancì espressamente che i proventi di dette tasse sarebbero stati devoluti all'erario dello Stato a parziale rimborso delle spese per le opere portuali.

« Ciò posto, l'ente autonomo del porto di Napoli pur non avendo tra i propri compiti, giusta la legge n. maggio 1940, n. 500 che lo ha istituito, l'obbligo di provvedere alla costruzione di nuove opere portuali, ha finora chiesto ed insistito di poter incamerare l'intero gettito della sola tassa passeggeri onde fronteggiare le spese inerenti alla gestione della stazione marittima ad esso affidata dalla legge istitutiva del 1940.

« In effetti anche per tali spese l'ente avrebbe dovuto e dovrebbe, tuttora, provvedere con le normali entrate stabilite a suo favore dalla legge istitutiva stessa tra le quali non è compresa la tassa passeggeri.

« La devoluzione totale e permanente di tale tassa, ma non anche di quella sulle merci, ha pertanto formato oggetto di esame da parte del Ministero della marina mercantile e di quello del tesoro, il quale ha osservato che le vigenti norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato vietano l'assegnazione di qualsiasi provento per spese od erogazioni speciali, per il principio della integrità del bilancio, e per tale motivo ha espresso al riguardo parere contrario.

« Allo scopo tuttavia di attuare una disciplina uniforme per tutti gli enti portuali, il tesoro ha nell'occasione proposto di procedere alla redazione di un testo unico delle tasse portuali e degli altri diritti marittimi e di esaminare e prospettare in tale sede le modifiche che si rendessero necessarie o opportune.

« Alle ulteriori insistenze del Ministero della marina mercantile per una sollecita definizione della suddetta particolare questione, indipendentemente dalla redazione del testo unico, il tesoro ha replicato confermando il proprio dissenso.

« In conseguenza la questione sarà ripresa in sede di redazione del citato testo unico e il Ministero della marina mercantile non mancherà di prospettare in sede opportuna la necessità di modificare le disposizioni vigenti nel senso di attribuire all'ente napoletano l'intera tassa passeggeri.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

« Non è invece possibile proporre anche la devoluzione della tassa sulle merci a meno che non venga modificata contemporaneamente la legge istitutiva dell'ente autonomo accollando all'ente l'obbligo di provvedere alla costruzione di nuove opere portuali.

« Il testo unico, che è già in corso di elaborazione, non potrà comunque essere perfezionato che durante l'anno 1953 data la vastità della materia e la congerie delle leggi che l'hanno regolata.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere, di fronte al dilagare di automezzi stranieri alle dipendenze della N.A.T.O. e comunque guidati da militari americani, soprattutto a Napoli:

- 1°) se c'è un controllo della patente;
- 2°) se è consentito il ritiro della patente nei casi previsti dalle leggi italiane;
- 3°) se si interviene per impedire i numerosi casi di investimento spesso provocati in istato di ubriachezza;
- 4°) se si applica nei riguardi di questi signori la legge penale italiana ». (1613).

RISPOSTA:

1°) gli autoveicoli delle Forze del N.A.T.O. che circolano nel territorio nazionale, ed i relativi conducenti sono soggetti al controllo degli organi preposti alla disciplina della circolazione stradale.

« In particolare i militari americani della N.A.T.O., possono guidare automezzi in Italia alle seguenti condizioni:

- a) se muniti di patente straniera, di relativa licenza di circolazione e di regolare tritico relativo all'automezzo importato sul territorio nazionale, limitatamente ad un anno;
- b) se in possesso di patente italiana, che possono ottenere a tempo indeterminato, previo l'espletamento di tutte le formalità ed accertamenti necessari.

2°) i militari americani sono soggetti alla legge italiana per quanto concerne il ritiro delle patenti di guida;

3°) non risulta che incidenti stradali siano stati dovuti a stato di ubriachezza di militari statunitensi. I predetti militari, in genere, hanno finora dimostrato e dimostrano di usare ogni prudente accorgimento nella conduzione di autoveicoli; basti solo considerare che dal 20 agosto scorso al 20 ottobre 1953 si sono verificati — in provincia di Napoli — soltanto 6 investimenti ad opera di detti militari mentre, nello stesso periodo se ne sono regi-

strati 561, di cui 22 mortali, a causa di conducenti italiani;

4°) i militari statunitensi responsabili di investimento vengono regolarmente deferiti alla competente autorità giudiziaria, ai sensi di legge (articolo 3 Codice penale) ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga di dovere intervenire nei confronti della cereria Biagio Di Prisco di Napoli per avere tempo fa imposto a tutti i lavoratori dello stabilimento una multa « preventiva » a seguito di un litigio tra due operai ». (1707).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti è emerso che il titolare della ditta di cui alla interrogazione, in occasione di un litigio sorto il 19 giugno 1953 fra le operaie Cartaldi Maria e Mastrantuono Rosa inflisse una multa di lire 300 alla prima e di lire 150 alla seconda.

« Altra multa (di lire 100) fu inoltre inflitta a trenta operaie che in seguito a tale fatto, tennero negli spogliatoi, all'ora di uscita, un contegno chiassoso e indisciplinato.

« Per quanto precede, lo scrivente non ravvisa gli estremi per l'intervento richiesto ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MANCINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — « Per sapere per quali ragioni l'Opera valorizzazione Sila nulla fa per costringere la S.M.E. a provvedere, come sarebbe giusto, all'erogazione dell'energia elettrica a Camigliatello Sila (Cosenza) tenuto conto che questo importante centro è nella zona delle centrali della S.M.E. e che l'Opera valorizzazione Sila deve, a sensi della legge 31 dicembre 1947, intervenire per lo sviluppo turistico dell'altipiano silano; e per sapere ancora come mai a Camigliatello non trovino applicazione le disposizioni in materia di tariffe elettriche per cui si pretende un prezzo molto superiore alle fissate 42 lire per chilowattora ». (404).

RISPOSTA. — « L'energia elettrica nel comune di Camigliatello Sila (Cosenza) non è distribuita dalla Società meridionale di elettricità, bensì dall'Opera valorizzazione Sila.

« Si fa presente, infatti che allo scopo di migliorare il servizio elettrico del centro di Camigliatello, del tutto insufficiente la predetta Opera provvedeva ad acquistare nel

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

1950 la centrale idroelettrica esistente, della potenza di 20 HP. potenziandola con la installazione di due gruppi termici di complessivi 180 HP. eed in collaborazione con la S.E.C. (consociata della S.M.E.) — che ha fornito una parte del macchinario di trasformazione necessario — ampliava e migliorava l'impianto di distribuzione.

« Sopperito in tal modo alle esigenze immediate, fu provveduto alla redazione di un progetto definitivo di alimentazione elettrica del centro, che prevede una disponibilità di potenza di oltre 1000 KW, di energia fornita dalla S.M.E. tramite la S.E.C., con una linea elettrica che si sviluppa per 14 chilometri.

« Il progetto in parola andava in appalto nel settembre dell'anno 1952 e la maggior parte dei lavori è già eseguita.

« Nell'esecuzione dell'opera, difficoltà di terreno hanno ritardato l'ultimazione del lavoro in quanto l'attraversamento di una zona particolarmente impervia ha richiesto l'approvvigionamento di speciali sostegni.

« Comunque l'ultimazione della linea è prevista entro due o tre mesi e sono già state, di comune accordo con la S.M.E. e la S.E.C. definite le modalità di presa energia a Cecita.

« Per quanto si riferisce alle tariffe praticate nel suddetto comune, si comunica che le tariffe sono conformi alle disposizioni impartite dal C.I.P., praticando l'Opera il prezzo di 42 lire per KWH.

« Si segnala in proposito che la energia elettrica per illuminazione privata veniva, in effetti, venduta nel comune di Camigliatello a lire 60 al KWH, nonostante che il provvedimento C.I.P. n. 348 del 20 gennaio 1953 avesse stabilito che, a decorrere dal 1° febbraio 1953, le imprese elettriche dovessero ridurre a lire 42 i maggiori prezzi di vendita praticati fino a detta epoca, con diritto ad ottenere dalla Cassa conguaglio per le tariffe elettriche i rimborsi dei minori introiti.

« Invitata, pertanto, ad attenersi a dette disposizioni, l'Opera Sila, la quale non aveva presentato alla predetta Cassa alcuna domanda di rimborso ha provveduto in conformità alle disposizioni in parola ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per essere informato sulle cause che hanno provocato l'incidente nel quale ha trovato la morte un giovane operaio di 24 anni presso i cantieri della ditta Farsura in territorio di Acri-Bisignano (Co

senza) e per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare nei confronti delle ditte per tutelare la vita e l'incolumità degli operai in considerazione del rilevante numero di incidenti verificatisi in modo particolare nei cantieri delle ditte appaltatrici dei lavori per la costruzione del terzo lago silano ». (937).

RISPOSTA. — « In relazione agli accertamenti disposti da questo Ministero, si ha il pregio di comunicare all'onorevole interrogante quanto segue:

a) *infortunio mortale del minatore Segat Giuseppe presso la ditta Farsura.*

« È risultato che la detta impresa ha in corso lavori per la costruzione di un tratto della galleria di derivazione per la condotta dell'acqua alla centrale idroelettrica del secondo salto del Mucone.

« Il giorno 9 settembre 1953, la squadra, di cui faceva parte il minatore Segat, dopo aver preparata alle ore 22 la volata (esecuzione fori per posa mine; posa mine e brillamento delle stesse) nella galleria in cui lavorava, si allontanava dal fronte di avanzamento facendovi ritorno verso le ore 24 per procedere al disaggio dei frammenti di roccia, rimasti attaccati alla volta ed alle pareti del tratto di galleria creatasi, ed alla successiva rimozione del materiale di risulta (marino) staccatosi in seguito allo scoppio delle mine.

« Effettuata detta rimozione di materiale la squadra, per poter disporre l'armatura di sostegno e protezione alle pareti della galleria, si accingeva all'operazione di profilatura la quale consiste nella eliminazione delle sporgenze della roccia, che si oppongono alla messa in opera delle travi d'armatura, praticando con le perforatrici, dei fori nei punti irregolari e spianando la parete a mezzo di piccole cariche di esplosivo.

« Il minatore Segat — mentre si preparava per tale operazione e, curvo nei pressi della parete, stava lubrificando la sua perforatrice — veniva purtroppo investito al fianco sinistro da un masso del peso di circa chilogrammi 60, staccatosi dalla parete della galleria.

« Trasportato all'ospedale per la frattura dell'arto inferiore sinistro, con ferita contusa al poplite e probabile frattura del bacino, il Segat decedeva dopo circa 30 ore dall'infortunio senza aver superato lo stato di choc.

« L'infortunio suddetto deve considerarsi accidentale e nessun addebito specifico può essere fatto all'impresa Farsura. Infatti, dalla

ispezione allo stato delle pareti della galleria, è risultato trattarsi di roccia abbastanza compatta, per cui non si rendeva necessario che l'armatura seguisse dappresso l'avanzamento (metodo del « marcia avanti » usato in terreni franosi e sciolti).

« Si presume che il distacco del masso che ha cagionato l'infortunio sia dipeso dalla presenza a tergo del masso stesso di una vena argillosa, che, venuta a contatto, dopo la caduta dei massi circostanti, con l'aria ambiente alquanto umida, si sia rigonfiata dando origine al distacco;

b) *situazione infortunistica presso le ditte appaltatrici dei lavori per la costruzione del terzo lago silano.*

« La situazione infortunistica suddetta, anche se presenta in qualche cantiere un indice di frequenza che considerato in senso assoluto è alquanto sensibile, in senso relativo, tenendo conto della natura dei lavori, è tutt'altro che anormale, specie se messo in correlazione all'indice di gravità.

« La frequenza degli infortuni può spiegarsi per la grande estensione dei cantieri di lavoro, per la natura del terreno attraversato (in alcuni punti franoso e con presenza di falde acquifere) ed anche per l'insufficiente illuminazione fissa nelle gallerie.

« Inoltre, non si può non rilevare che la massa della mano d'opera occupata nei lavori di cui trattasi è locale e proviene dal settore agricolo, e, quindi, spesso non ha alcuna educazione antinfortunistica per lavori pericolosi ai quali è addetta.

« La maggior parte di tali infortuni si è verificata durante le operazioni di armatura delle pareti di galleria e più ancora durante le operazioni di disarmo dei « marcia avanti », probabilmente per la concomitanza di cause diverse, tra cui non ultime le imprudenze degli operai che non eseguono accuratamente le operazioni e la riluttanza di alcuni di essi ad usar talvolta i caschi di protezione.

« Dalle ispezioni effettuate presso i cantieri suddetti si è rilevato che le imprese mettono a disposizione dei lavoratori i mezzi di protezione individuali necessari (caschi, stivali, cappotti di gomma, ecc.), attenendosi in tal modo alle tassative disposizioni impartite in precedenza dall'Ispettorato del lavoro.

« È stato inoltre constatato che il maneggio, il trasporto e la custodia degli esplosivi sono conformi alle norme di sicurezza.

« Per quanto riguarda l'illuminazione fissa nelle gallerie, essendo la medesima, nono-

stante le prescrizioni dell'Ispettorato, risultata in alcuni cantieri insufficiente o mancante del tutto, sono state elevate contravvenzioni a carico dei responsabili.

« Comunque, e al fine di migliorare la situazione antinfortunistica in genere, l'Ispettorato ha rilasciato alle imprese interessate dettagliate norme di sicurezza ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MANCINI E MINASI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere perché da parte della Direzione generale dei monopoli di Stato non si è ancora proceduto all'appalto del servizio di autotrasporti degli operai di Lungro (Cosenza) occupati nelle saline ed in ogni caso per sapere quali istruzioni verranno date perché si provveda al più presto ». (1303).

RISPOSTA. — « L'Amministrazione dei monopoli di Stato ebbe a predisporre fin dal mese di agosto del corrente anno gli atti per indire una trattativa privata fra idonee ditte del luogo allo scopo di appaltare i trasporti del personale dipendente dalla salina di Lungro.

« Il 16 settembre 1953 la Direzione della salina di Lungro provvide a diramare gli inviti a quattro ditte locali, particolarmente attrezzate, perché presentassero, entro il 30 settembre 1953, le proprie offerte. Nessuna delle quattro ditte ha, però, risposto all'invito, sicché la gara è andata deserta.

« In seguito a ciò l'Amministrazione dei monopoli di Stato ha determinato di impartire ulteriori disposizioni alla salina perché interpellasse altre ditte al fine di assegnare definitivamente il servizio di autotrasporti in parola ».

Il Ministro: VANONI.

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere per quale ragione, ad Amantea (Cosenza) non sono stati ancora del tutto assegnati gli alloggi I.N.A.-Casa, già ultimati sin dal 1951, e quali provvedimenti saranno adottati perché al più presto si superino le difficoltà esistenti ». (1413).

RISPOSTA. — « In merito si ha il pregio di comunicare che, a seguito di bando generale, pubblicato nell'ottobre 1950, rimasero disponibili, per mancanza di domande, n. 4 alloggi per la cui assegnazione si rese necessaria la pubblicazione in data 18 febbraio 1953, di un bando suppletivo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

« Con nuova graduatoria pubblicata nel settembre 1953, anche tali alloggi sono stati assegnati e in data 15 corrente gli interessati ne hanno preso possesso ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MANCINI E MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti urgenti saranno adottati per aderire alle giuste richieste della popolazione di Papisidero (Cosenza), che reclama da tempo la riparazione dell'acquedotto ». (1414).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Papisidero, tendente ad ottenere la concessione del contributo statale per i lavori di miglioramento dell'acquedotto, sarà tenuta presente, per ogni possibile riguardo, quando si procederà alla formulazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 584 ».

Il Ministro: MERLIN.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quale provenienza abbiano le notizie utilizzate nella risposta alla interrogazione n. 1075 e ciò perché — contrariamente a quanto nella risposta affermato — il sindaco di Roggiano-Gravina è stato rinviato a giudizio sin dal 31 luglio 1953 per rispondere del reato previsto dall'articolo 479 del Codice penale (ultimo capoverso) come risulta dal registro generale della procura della Repubblica di Cosenza.

« L'interrogante, inoltre, riferendosi alla insoddisfacente risposta, intende conoscere se non si ritenga necessario e doveroso accertare per quale motivo la prefettura di Cosenza ignori — malgrado che del fatto si sia largamente occupata la stampa — l'esistenza della sentenza di rinvio a giudizio e per quale motivo la stessa prefettura non abbia ancora deciso sull'inchiesta amministrativa, ordinata a suo tempo per gravi irregolarità, conclusa dal funzionario incaricato sino dall'aprile 1953; e ciò per dare conferma della pratica attuazione delle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio e dello stesso Ministro dell'interno in merito all'imparzialità degli organi dello Stato; imparzialità, cui raramente ha improntato la sua azione la prefettura di Cosenza come dimostrano clamorosi episodi già denunciati dall'interrogante ». (1659).

RISPOSTA. — « Al momento in cui fu data risposta alla interrogazione n. 1075 dell'ono-

revole interrogante il Prefetto di Cosenza non era a conoscenza che a carico del sindaco di Roggiano-Gravina fosse pendente un procedimento per il reato di cui all'articolo 479 del Codice penale. Detto Prefetto era a conoscenza soltanto di un altro procedimento in corso per reati elettorali.

« Lo stesso Prefetto, non appena venuto a conoscenza attraverso la stampa del nuovo procedimento, ha interpellato la locale procura della Repubblica, che soltanto in data 16 ottobre ha partecipato il rinvio del prevenuto a giudizio.

« Per altro, avendo nel contempo il predetto sindaco rassegnato le dimissioni, che sono state accettate dal Consiglio comunale, è venuto meno il presupposto per l'adozione del provvedimento di sospensione contemplata dall'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale 1915.

« Quanto all'inchiesta amministrativa di cui è cenno nell'interrogazione, il Prefetto ha informato che, prima di instaurare un eventuale procedimento giudiziario, si sono resi necessari ulteriori accertamenti, che, al momento sono ancora in corso ».

Il Ministro: FANFANI.

MANNIRONI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere quali provvedimenti intende adottare per far in modo che siano finalmente ultimate le operazioni di riliquidazione delle pensioni ordinarie del personale civile e militare in applicazione della legge 8 aprile 1952, n. 212 ». (872).

RISPOSTA. — « La riliquidazione delle pensioni disposta dalla legge 8 aprile 1952, n. 212, deve effettuarsi mediante l'emissione di un decreto e di un ruolo di variazione da redigersi in triplice copia, soggetti a registrazione da parte della Corte dei conti, nonché di un ruolo provvisorio da trasmettere ai competenti uffici provinciali del tesoro perché possano iniziare subito il pagamento della pensione nella nuova misura, a decorrere dalla prima scadenza successiva all'emanazione di detto decreto, salvo a provvedere alla liquidazione degli arretrati dopo l'avvenuta registrazione del decreto stesso.

« Tale complesso e delicato lavoro, che richiede un tempo non indifferente, non poteva essere completato per tutti gli interessati in breve termine; ed è appunto in considerazione di ciò che nel giugno dello scorso anno il Ministero del tesoro autorizzò i dipendenti uffici provinciali a liquidare, intanto, a tutti i pensionati un aumento nella mi-

sura del 6 per cento (corrispondente all'aumento minimo previsto dalla citata legge n. 212), salvo poi a provvedere al conguaglio per i pensionati aventi diritto ad un trattamento più favorevole.

« Aggiungasi che lo stesso Ministero del tesoro, nell'impartire le disposizioni esecutive per l'attuazione della legge n. 212, si limitò a fornire soltanto i più facili prontuari applicabili ai pensionati dei ruoli civili e pertanto, l'Amministrazione militare ha dovuto provvedere alla compilazione di apposita voluminosa pubblicazione con prontuari più complessi occorrenti per il personale militare, al quale sono applicabili aliquote di liquidazione che variano a secondo dei gradi e delle armi o servizi di appartenenza.

« Occorre inoltre considerare che trattasi di dar corso ad un grandissimo numero di pratiche, di gran lunga superiore a quello di quasi tutte le Amministrazioni dello Stato. E ciò è dimostrato dal fatto che l'aeronautica, la cui consistenza numerica è di molto inferiore a quella delle altre due Forze armate, ha terminato da tempo il lavoro di perequazione delle pensioni militari.

« Per le ragioni accennate il problema si presentava complesso soprattutto per l'esercito, ma anche per questa Forza armata, superata la necessaria fase organizzativa, è stato affrontato il lavoro con la massima energia. L'efficace contributo del nuovo impianto meccanografico di recente acquisto, nonché il maggiore impiego di personale in ore di lavoro straordinario hanno dato al lavoro, in questi ultimi tempi, un forte impulso, talché, alla data odierna, su un totale di circa 50.000 pratiche risultano inoltrate alla Corte dei conti per la registrazione oltre 27.000 provvedimenti, di cui 11.000 negli ultimi tre mesi, mentre molte altre migliaia sono in corso di avanzata elaborazione.

« Rendendosi conto dell'importanza del problema, il Ministro ha impartito ulteriori disposizioni per aumentare il personale degli uffici competenti onde accelerare al massimo le operazioni di riliquidazione.

« Si può quindi prevedere che nel più breve termine possibile il lavoro sarà portato a compimento ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

MANNIRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere:

1°) quali siano state le proposte conclusive presentate dalla commissione di tecnici incaricata di studiare, anche recandosi sul

posto, le provvidenze da adottare per eliminare o comunque contenere i danni derivanti dai periodici straripamenti del fiume Temo nel comune di Bosa (provincia di Nuoro);

2°) quali decisioni il Ministero ha prese per passare all'attuazione delle proposte fatte dalla commissione predetta, e coll'urgenza imposta dalla grave situazione ». (874).

RISPOSTA. — « Le proposte e le provvidenze da adottare per eliminare i danni causati dallo straripamento del fiume Temo e per la difesa dell'abitato di Bosa, hanno formato oggetto di attento esame da parte di una speciale commissione costituita presso il Consiglio superiore di questo Ministero.

« Detta commissione ha già ultimato l'esame della questione ed ha presentato la sua relazione favorevole per la costruzione di una diga per la creazione di un vaso della capacità di 50 milioni di metri cubi. Tale diga e tale vaso serviranno non solo a salvare la città da qualsiasi futuro pericolo, ma anche per la irrigazione di una vasta zona.

« La possibilità di finanziare i lavori necessari sarà esaminata in relazione ai fondi che verranno assegnati dal tesoro per il proseguimento delle opere di sistemazione dei fiumi e torrenti ».

Il Ministro: MERLIN.

MARABINI E ROASIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per i quali:

1°) il prefetto di Bologna ha ritenuto necessaria la nomina di un commissario al possedimento agrario « Vallona » di proprietà della partecipazione agraria di Villa Fontana (comune di Medicina) (Bologna) ed in affitto alla cooperativa agricola lavoratori della terra di Medicina;

2°) il predetto commissario ha immediatamente intimato lo sfratto giudiziario dal possedimento alla cooperativa lavoratori della terra, e ciò superando le attribuzioni che la legge e l'ordinanza di nomina ad esso commissario demandano;

3°) il commissario predetto, a seguito del suo atto inconsulto ed illegale, è ricorso a crediti bancari per pagare i salari dei partecipanti, con aggravio di rilevanti interessi, l'importo dei quali è dubbio a chi verrà addebitato;

4°) la Giunta provinciale amministrativa di Bologna si è rifiutata di approvare una amichevole transazione tra il Consiglio di amministrazione della partecipazione e quello della cooperativa; e ciò mentre la cooperativa of-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

friva alla partecipanza una somma di circa 6 milioni superiore a quella di 31 milioni risultata dal concorde e formale accertamento di tre periti sulle previsioni del raccolto;

5°) è stato richiesto ed ottenuto un inutile sequestro giudiziario il quale, per varie ragioni, aveva portato già, al 21 luglio 1953, ad un danno di 16 milioni e 300 mila lire ai prodotti del fondo.

« E se, risultando ai ministri interrogati quello che è già acquisito alla coscienza di tutti i cittadini, che cioè i motivi di tali azioni arbitrarie, illegali e lesive degli Interessi legittimi dei lavoratori sono dettati dal fazioso orientamento politico del prefetto, contrario ad ogni ragionevole transazione, non intendano intervenire con urgenza per evitare più gravi danni alla produzione e possibili turbamenti dell'ordine pubblico ». (380).

RISPOSTA. — « Come è stato già rappresentato, nel corso di un colloquio, tra l'onorevole interrogante ed il Sottosegretario di questo Ministero, si chiarisce che:

1°) la nomina, che parte del prefetto di Bologna, di un commissario presso la partecipanza agraria di Villa Fontana s'è resa necessaria in quanto detto ente intendeva soprassedere all'adozione di atti intesi ad ottenere dal pretore la convalida dello sfratto a suo tempo intimato dall'ente stesso nei confronti della cooperativa lavoratori della terra di Medicina per il rilascio della tenuta Vallona, nonostante, fra l'altro, che la competente sezione della Corte di appello, adita dalla cennata cooperativa, avesse escluso che la medesima potesse usufruire della proroga prevista dalla legge per i contratti agrari.

2°) Il commissario prefettizio, nel richiedere la convalida dello sfratto, ha agito nell'ambito del mandato espressamente affidatogli con il decreto di nomina.

« La continuazione della gestione commissariale ha assicurato ed assicura l'assoluta regolarità del delicato trapasso della conduzione in affitto della vastissima proprietà alla conduzione diretta, pro quota, da parte dei 300 partecipanti assegnatari.

« Mano mano che nei singoli appezzamenti viene a termine la raccolta dei prodotti dell'annata in corso, il commissario provvede alla consegna delle quote, così liberatesi, agli assegnatari.

« A tutt'oggi sono stati consegnati già due terzi della tenuta, cioè tutta la parte a coltivazione secca; il terzo rimanente, cioè la parte coltivata a risaia, sarà consegnato non appena avrà termine il raccolto del risone, rac-

colto che lo sfavorevole andamento stagionale ha protratto nel termine normale.

3j) Detto commissario, per provvedere al pagamento delle spese di gestione della tenuta, di cui è stato nominato sequestratario dell'autorità giudiziaria, ha dovuto ricorrere al credito bancario in quanto, mentre l'azienda non aveva disponibilità di denaro, la partecipanza non aveva aderito ad una richiesta di anticipazione di fondi.

4j) Non è esatto affermare che la G.P.A. di Bologna si sia rifiutata di approvare la transazione proposta dal Consiglio della partecipanza, avendo detto organo tutorio, alla prima seduta, soltanto « rinviata » la relativa deliberazione, per motivi sia di diritto che di merito.

« Difatti, successivamente e in seduta 24 settembre scorso la G.P.A. approvava la nota convenzione.

« Intervenuta l'approvazione da parte della G.P.A., venivano iniziate, tra la partecipanza da una parte e la cooperativa ed i suoi creditori dall'altra, trattative per dare esecuzione alla norma della convenzione, che obbligava la cooperativa a fare ritirare i sequestri operati su parte dei prodotti della tenuta « Vallona » della Banca del lavoro e del Consorzio agrario e quindi, successivamente, la partecipanza a recedere dai sequestri posti sui prodotti delle altre tenute condotte dalla cooperativa.

« Le trattative, alle quali partecipò il commissario prefettizio, furono concluse in un accordo tra le parti interessate in base al quale fu preso atto da parte della partecipanza di una convenzione tra cooperativa, Banca del lavoro e consorzio agrario, alla quale veniva allegata una dichiarazione di garanzia della camera del lavoro di Medicina, relativa a tutta la mano d'opera della Vallona per salari maturati fino al 25 giugno scorso e che non fossero comunque soddisfatti.

« La deliberazione di presa d'atto di detta convenzione ha riportato l'approvazione tutoria della seduta del 28 ottobre scorso.

5°) Nei giorni immediatamente successivi, il commissario prefettizio metteva a disposizione della partecipanza la somma di lire 42.000.000, somma che veniva dalla partecipanza versata alla cooperativa a titolo di anticipo liquidazione spese di gestione dall'11 novembre 1952 al 25 giugno scorso; e da questa utilizzata per il pagamento di lire 30 milioni alla Banca del lavoro e di lire 12 milioni al Consorzio provinciale agrario.

« Di conseguenza, sono stati tolti dalla Banca del lavoro e dal consorzio agrario i se-

questri su parte dei prodotti della tenuta « Vallona » e dalla partecipazione quelli sui prodotti delle altre tenute condotte dalla cooperativa.

« Tutto ciò premesso, si deve concludere che i provvedimenti adottati in materia dagli organi della prefettura di Bologna, non soltanto sono da ritenersi legittimi, ma oggettivamente ispirati alla tutela degli effettivi interessi della partecipazione agraria di Villa Fontana ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

MARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare — con l'urgenza che il caso richiede — per la definitiva sistemazione dell'abitato di Ravanusa (Agrigento) gravemente minacciato dalla frana. Gli studi ed i progetti elaborati dal genio civile hanno dato luogo finora al riconoscimento della gravità della situazione, senza seguito concreto di opere organiche la cui necessità si appalesa sempre più indifferibile in relazione al progredire della frana stessa.

« La popolazione vivamente allarmata invoca dal Governo un intervento immediato anche tramite la cassa del Mezzogiorno ». (807).

RISPOSTA. — « In dipendenza del movimento franoso che minaccia l'abitato di Ravanusa sono state impartite disposizioni all'ufficio del Genio civile di Agrigento perché presenti, con ogni urgenza, il progetto dei lavori occorrenti per la sistemazione di detta frana, che si presume importerà una spesa di circa lire 175.000.000.

« L'ufficio stesso è stato anche incaricato di studiare con uguale urgenza, il trasferimento in altr sede di quella parte dell'abitato interessata dalla frana in parola e di avanzare subito la relativa proposta ».

Il Ministro: MERLIN.

MARINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare circa la costruzione dei sottopassaggi nella stazione ferroviaria di Canicattì (Agrigento), nodo ferroviario di grande importanza e punto di incrocio e smistamento di tre grandi linee a scartamento normale, onde ovviare ai gravi pericoli cui sono esposte le persone costrette ad attraversare i binari durante l'intenso traffico giornaliero. In particolare, durante il passaggio dei treni, avvengono frequenti scambi di locomotive e di binari, per cui le manovre si effettuano mentre ha luogo il deflusso dei viaggiatori dall'interno al-

l'esterno della stazione, e da marciapiede a marciapiede.

« In relazione a tali esigenze si rende inoltre necessaria la costruzione di una pensilina interbinaria, nonché il prolungamento di quella esistente, onde evitare l'esposizione al sole e alla pioggia dei viaggiatori in attesa dei treni ». (1332).

RISPOSTA. — « La costruzione di un sottopassaggio e di una pensilina intermedia nella stazione di Canicattì forma oggetto di studio da parte dei competenti servizi.

« L'Amministrazione tiene il problema in particolare evidenza e non mancherà di considerarlo dovutamente, ai fini di acquisire i fondi necessari il cui ammontare tocca presumibilmente i quaranta milioni ».

Il Ministro: MATTARELLA.

MARZANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se — considerata l'imponente mole di prestazioni che vengono erogate ai lavoratori salentini — non ritenga conveniente ed opportuno elevare a sede di prima classe quella dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Lecce, assegnando alla stessa, in conseguenza, le necessarie unità funzionali, i locali sufficientemente adatti e la relativa attrezzatura

« E se — come avviene per l'I.N.A.M. — non ritenga altrettanto conveniente ed opportuno istituire un ufficio periferico della stessa previdenza sociale a Maglie, Campi Salentina, Tricase e Gallipoli, importanti cittadine dell'estesa provincia di Lecce, venendosi, così, incontro agli interessati lavoratori, i quali, per un più sollecito disbrigo delle pratiche pendenti presso la sede principale, sono costretti a recarsi a Lecce dai lontani loro centri abitati, affrontando e sostenendo sensibili spese di viaggio e di soggiorno, con perdita di tempo, per giunta, a danno dell'economia e del lavoro ». (1096).

RISPOSTA. — « Come è noto le sedi dell'I.N.P.S. — poste in tutti i capoluoghi di provincia — dopo il provvedimento del Consiglio di amministrazione, recentemente approvato da questo Ministero, che regola la nuova organizzazione dei servizi centrali e periferici dell'ente, si distinguono in sedi principali, di prima e di seconda classe.

« Tale classificazione vale solo ai fini dell'organizzazione interna dell'istituto e non spiega, praticamente, alcun effetto nei riguardi dei terzi, in quanto l'articolazione in reparti e le attribuzioni dei medesimi sono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

eguali per tutte le sedi. Pertanto, nessun maggiore beneficio può derivare agli assicurati o ai datori di lavoro dal fatto che la sede sia di prima classe, anziché di seconda. La classificazione tiene conto del lavoro e del movimento di entrata e di uscita dei vari uffici provinciali, allo scopo di determinare la consistenza dei quadri direttivi delle singole sedi, ma prescinde da ogni considerazione circa la posizione del capoluogo nella rispettiva provincia e regione.

« Il personale attualmente e stabilmente assegnato alla sede di Lecce ammonta complessivamente a 156 unità, più che sufficienti per l'espletamento del normale lavoro di quegli uffici. Prestano, però, temporaneamente servizio presso la suddetta sede anche altre unità, inviate colà in missione, per fronteggiare tempestivamente esigenze di carattere eccezionale e contingente, e cioè per la sollecita decisione del rilevante numero (circa 70.000) di domande di sussidio straordinario di disoccupazione e per la eliminazione di un certo arretrato nelle pratiche di pensione. Normalizzata la situazione, tali unità dovranno rientrare agli uffici di appartenenza ».

« Si aggiunge che per migliorare la situazione di quegli uffici, sono stati assegnati recentemente alla sede altri locali al piano terreno e al secondo piano dello stabile da essa occupato ed inoltre, mobilio e macchine, talché gli uffici dispongono oggi di una attrezzatura adeguata a fronteggiare tutte le necessità di lavoro ».

« Infine, è stata già disposta, in via sperimentale, la istituzione di un centro periodico di informazioni dell'Istituto in Tricase. Non appena conosciuti i risultati del funzionamento di tale centro, si esaminerà l'opportunità di intensificarne gli accessi e di istituire dei nuovi centri in altre località della provincia. Occorre però, rilevare che nessun valore si può attribuire ai confronti con altri enti similari, circa la istituzione di uffici periferici, in quanto l'I. N. P. S. non esplica la sua attività con concessioni di cure (salvo il caso delle prestazioni antitubercolari) a cui viene provveduto attraverso gli ospedali sanatoriali, i sanatori e i dispensari antitubercolari, ma mediante la erogazione di indennità, sussidi, pensioni, ecc., che viene effettuata, oltretutto direttamente, anche tramite gli uffici postali, gli istituti bancari, gli organi erogatori presso i municipi o gli uffici di collocamento e gli stessi datori di lavoro ».

Il Ministro RUBINACCI.

MARZANO. — Al Ministro della difesa.

« Per conoscere se — come è avvenuto per le pensioni ai mutilati ed invalidi della guerra 1915-1918 (legge 10 agosto 1950, n. 648) — non ravvisi l'opportunità di provocare un analogo provvedimento legislativo, onde vengano riaperti i termini per la istruttoria di proposte alla concessione di ricompensa al valor militare, ai combattenti della stessa guerra, che, per decadenza di termini, si son visti privare del giusto, quanto ambito, premio del loro valore e del loro eroismo » (1421).

RISPOSTA. — « Un provvedimento come quello proposto dall'onorevole interrogante, a distanza di più di 30 anni dalla chiusura del termine già prorogato per ben tre volte e definitivamente fissato al 31 agosto 1921, oltre a non apparire giustificato da fondate ragioni di carattere giuridico nè da particolari esigenze nel frattempo intervenute, provocherebbe notevoli inconvenienti anche di carattere pratico. L'esame, infatti, delle singole posizioni, a così notevole distanza di tempo dal periodo in cui si verificarono gli eventi potrebbe comportare errori di giudizio assolutamente incompatibili con la natura delle ricompense che esige esatto accertamento delle circostanze ed obiettiva valutazione del comportamento delle persone cui la proposta si riferisce ».

Il Sottosegretario di Stato MARTINO

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e delle finanze. — « Per conoscere le agevolazioni e l'ammontare dei sussidi e dei contributi dello Stato a favore dell'Istituto del « Preziosissimo Sangue » di Ancona e dell'Istituto di Colle Ameno della provincia di Ancona negli esercizi finanziari del 1952-53 e del 1953-54 ». (636).

RISPOSTA. — « Premesso che per quanto riguarda l'ammontare degli eventuali sussidi e contributi dello Stato agli istituti indicati nella interrogazione ha già risposto nella sua competenza il Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con quello dell'interno, si comunica che agli anzidetti istituti è stata concessa l'esenzione dall'imposta di consumo prevista dall'articolo 29, n. 6, del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e dell'articolo 70 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, per il vino acquistato in economia per la distribuzione gratuita ai ricoverati ».

« In totale all'Istituto « Preziosissimo Sangue » è stata concessa, nell'anno 1952, l'esen-

zione su litri 1800 di vino (imposta corrispondente: lire 23.235), nel 1953 su litri 610 (imposta lire 9.150), mentre all'Istituto « Colle Ameno » è stata concessa, nell'anno 1952, la esenzione su 800 litri di vino (imposta lire 9.6000), nel 1953 su litri 1.800 (imposta lire 27.000).

« Inoltre al primo dei predetti istituti è stata anche concessa l'esenzione da detto tributo sui piccoli quantitativi di vino destinato alla celebrazione della Messa.

« Al di fuori delle cennate agevolazioni non risulta che agli enti predetti siano state accordate altre facilitazioni di carattere tributario ».

Il Ministro delle finanze VANONI.

MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE E BRODOLINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere a quali condizioni è stato accordato il permesso di ricerca cosiddetto « Marche settentrionali » alla società American International Fuel and Petroleum Co ». (670).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione soprascritta si comunica agli onorevoli interroganti che il permesso « Marche settentrionali » per ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi è stato conferito alla American International Fuel and Petroleum Co (Gulf oil Corporation) con decreto ministeriale in data 17 gennaio 1953, per la durata di tre anni. La superficie del permesso è di ettari 77.350 e interessa il territorio di diversi comuni delle province di Forlì, Pesaro ed Ancona.

« Per quanto concerne gli obblighi di lavoro, con lo stesso decreto di permesso si impone alla società assegnataria di iniziare le indagini di superficie (geologica e successiva geofisica) entro due mesi dalla data di notifica del decreto che accorda il permesso, e di iniziare le perforazioni in profondità non oltre il primo trimestre del terzo anno di vita del permesso stesso.

« Per altro, poiché la società in oggetto non ha più provveduto al ritiro del decreto ed al pagamento del diritto annuo stabilito dalla legge mineraria 29 luglio 1927, n. 1443, questa amministrazione ha già proceduto alla revoca del decreto di permesso in parola ».

Il Ministro: MALVESTITI.

MASSOLA E CAPALOZZA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le misure che intendono adottare nei riguardi del maresciallo dei carabinieri Melasecca, comandante la stazione di Porto

Sant'Elpidio, il quale il 16 ottobre 1953, in violazione della legge sulla stampa dell'8 febbraio 1948, n. 47, dopo aver costretto l'attaccino comunale signor Martellini Graziano, sotto la scorta dell'appuntato dei carabinieri Gianfelice Alfonso, a defiggere quattro copie del giornale murale *L'Informatore Piceno* avente l'autorizzazione n. 2139 del tribunale di Ascoli Piceno e avergli impedito di affigge una quinta copia, procedeva al fermo dell'attaccino stesso, chiudendolo nella caserma per oltre tre ore, cioè fino a quando non interveniva il sindaco del comune, dottor Mario Ricci ». (1730).

RISPOSTA. — « Il giorno 16 ottobre in Porto San Elpidio veniva affisso uno stampato che riproduceva la testata del giornale murale a copie multiple *L'Informatore Piceno*, registrato presso il tribunale di Ascoli Piceno al numero 2139.

« Dall'esame del predetto stampato il maresciallo dei carabinieri di Porto San Elpidio rilevava che mancavano la data di pubblicazione e il nome e il domicilio dello stampatore, indicazioni queste obbligatorie su tutti gli esemplari, giusto quanto disposto dall'ultimo capoverso dell'articolo 2 della legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47.

« In difetto di tali caratteristiche estrinseche del giornale murale, il sottufficiale ritenne di dover considerare lo stampato alla stregua di un manifesto e, come tale, rilevava, appunto, la mancanza dell'autorizzazione all'affissione ai sensi dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Egli, pertanto, ne riferiva al sindaco che ordinava la defissione del manifesto, mentre il comandante la stazione procedeva alla denuncia all'autorità giudiziaria di Martellini Graziano e di Costantini Federico, ai sensi dell'articolo 663 2° capoverso del Codice penale in relazione all'articolo 113 2° capoverso del testo unico leggi di pubblica sicurezza per avere rispettivamente fatto affiggere ed affisso manifesti senza la prescritta autorizzazione dell'autorità di pubblica sicurezza, e ai sensi dell'articolo 16 2° capoverso della legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 7, per aver affisso e fatto affiggere manifesti su cui non risultava il nome e il domicilio detto stampatore.

« In quanto al fermo dell'attaccino sopraricordato si precisa che il Costantini Federico non fu trattenuto per oltre tre ore, in stato di fermo, presso la caserma dei carabinieri di Porto Sant'Elpidio, ma venne semplicemente convocato in caserma per essere interrogato sui fatti, e vi fu trattenuto poco più

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

di un'ora. Esauriti gli accertamenti, egli venne rimandato per iniziativa del predetto comandante la stazione, e non per l'intervento del sindaco il quale si recò in caserma unicamente per informarsi delle circostanze dell'accaduto e degli sviluppi della questione ».

Il Ministro dell'interno FANFANI.

MASSOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre l'apertura dei cantieri scuola di lavoro in Ostra-Vetere (Ancona) richiesti sin dal 1951 dall'amministrazione di quel comune che, mentre recherebbero giovamento ai numerosi disoccupati locali, consentirebbero lo svolgersi dei lavori per il raddrizzamento delle pericolose curve della strada di Pengelli e l'allargamento delle strade vicinali » (1884)

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che la richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Ostra Vetere, non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Ancona per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito ».

Il Ministro RUBINACCI.

MAZZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. — « Per conoscere se non ritenga opportuno, così come lo devolvemente è stato già fatto per i prodotti dietetici, di disciplinare la produzione, il controllo e la vendita di generi alimentari comuni, per i quali i produttori dichiarano l'aggiunta di vitamine ». (1742).

RISPOSTA. — « Sulla importante e delicata questione questo Alto commissariato ha rivolto da tempo la sua particolare attenzione, da cui, appunto, è scaturita la legge 29 marzo 1951, n. 327, e il relativo regolamento di esecuzione, approvato con decreto presidenziale 30 maggio 1953, n. 578. Con siffatti provvedimenti sono soggetti alla autorizzazione dell'Alto commissariato gli alimenti per la prima infanzia e i prodotti dietetici, intendendo per questi ultimi i prodotti alimentari che, allo scopo di rispondere ai requisiti richiesti dalle diete speciali o di completare ovvero di sostit-

ture l'alimentazione ordinaria, subiscono uno speciale processo di lavorazione o vengono integrati con protidi, lipidi, glucidi, vitamine, sali minerali o comunque con sostanze atte a conferire particolari definite proprietà dietetiche.

« Delicato è, pertanto, il compito attribuito all'Alto commissariato che deve vagliare, caso per caso, con la consulenza anche di una apposita commissione composta di funzionari ed esperti in materia, attraverso la formula di composizione depositata, il processo di lavorazione ed il controllo analitico, le dichiarate proprietà dietetiche del prodotto alimentare ai fini del rilascio o meno dell'autorizzazione richiesta. Non tutti, perciò, gli alimenti che i produttori dichiarano confezionati con aggiunta di vitamine potranno essere qualificati dietetici ed autorizzati, in quanto la sola aggiunta di vitamine, spesso anche in quantità trascurabile fino a confondersi con quelle naturalmente contenute nell'alimento stesso, non deve ritenere elemento sufficiente per qualificarlo prodotto dietetico.

« Con questo non è da pensare che la produzione e la vendita di siffatti alimenti dichiarati addizionati di vitamine, ma privi di proprietà dietetiche, siano lasciate indiscriminate. L'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica con circolare del 3 giugno 1951, n. 21445, ha richiamato gli organi sanitari periferici ad una maggiore vigilanza con frequente prelievo di campioni di tali alimenti perché venga, attraverso i laboratori la loro effettiva rispondenza alla composizione dichiarata, come pure a reprimere la eccessiva pubblicità con esaltazione del prodotto al quale spesso vengono attribuite qualità nutritive o dietetiche che in realtà non ha.

« Inoltre, a cura dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, è in corso di avanzato studio il progetto di revisione di tutte le disposizioni di legge e regolamentari che disciplineranno dal lato igienico-sanitario la produzione e vendita degli alimenti e bevande. In tale sede anche questo importante settore della produzione alimentare verrà opportunamente disciplinato ».

L'Alto Commissario TESSITORI.

MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per sapere se, tenuto conto del fatto che, ad evidenti scopi di lucro elettorale governativo, gli ammessi agli esami orali maestri, cifre di assoluto primato (in Calabria su 333 posti oltre 600 ammessi); che tale interessata longanimità ha fornito a molti

maestri dichiarati idonei un insperato punteggio per concorrere agli incarichi provvisori che, anche per tal motivo diverse migliaia di maestri fuori ruolo, i quali avrebbero potuto sperare in un incarico provvisorio, si vedono quest'anno esclusi dall'insegnamento e condannati alla disoccupazione, non ritenga opportuno aumentare l'impiego dei maestri fuori ruolo, estendendo in modo adeguato l'insegnamento elementare e popolare ». (341).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante lamenta che dato il numero degli ammessi alle prove orali del concorso magistrale in Calabria, molti insegnanti fuori ruolo hanno perduto la possibilità di ottenere un incarico nel corrente anno scolastico a causa del punteggio conseguito dai loro colleghi più fortunati.

« A parere dell'onorevole interrogante stupisce il fatto che su 333 posti vi siano stati oltre 600 candidati ammessi alle prove orali, tanto più che tale fatto potrebbe apparire conseguenza di un interessato calcolo elettorale. Evidentemente l'onorevole interrogante vuole riferirsi — tra le tre province calabre — a quella di Catanzaro, in quanto in questa appunto i posti messi a concorso furono 335. Di fronte a questi 335 posti si ebbero 4005 candidati ammessi al concorso, 3325 partecipanti alla prova scritta e 1647 ammessi alla prova orale, per cui questi ultimi rappresentano una media del 50 per cento rispetto al totale dei partecipanti alla prova scritta. Perciò la cifra reale degli ammessi agli orali è molto superiore a quella di 600 indicata dall'onorevole interrogante, nonostante ciò, tale media è la più normale e regolare tra quelle verificatesi nei diversi provveditorati agli studi in occasione dei diversi concorsi magistrali che si sono succeduti dal 1948 ad oggi. E, infatti, da tener presente che, se anche in qualche provincia si sono avute medie di ammessi alle prove orali inferiori a quella di Catanzaro, in molte altre province, specie nell'Italia settentrionale, la media fu notevolmente superiore. In molti centri tra i più importanti, come Roma, Napoli, Firenze, Venezia, ecc., la media si è aggirata proprio intorno al 50 per cento.

« Non vi è motivo quindi, per ritenere che la commissione esaminatrice non abbia operato con tutto lo scrupolo e l'equanimità che giustamente si richiedono agli esaminatori. D'altra parte è bene rilevare che né il provveditore agli studi né il Ministero potrebbero muovere rinvii sul modo con cui le commis-

sioni, composte tutte di valorosi docenti di scuole medie superiori, nonché di ispettori e direttori didattici di provato valore e di indiscusse qualità morali, hanno svolto le prove di esame, in quanto il loro giudizio è dal lato tecnico, insindacabile ed inappellabile e qualsiasi intervento degli organi amministrativi in merito costituirebbe un abuso ed una illegalità.

« Circa il punteggio conseguito ai fini degli incarichi e supplenze dai candidati che hanno superato le prove del concorso, non vi è nulla da osservare, sembrando più che giusto che coloro che hanno dimostrato, in sede di concorso per esami, di prevalere sugli altri colleghi per intelligenza e coltura, godano di un meritato riconoscimento e che la scuola tra i molteplici aspiranti, scelga gli elementi dimostratisi migliori.

« Quanto alla possibilità di lenire la disoccupazione tra gli insegnanti che, per tal fatto non occupano posti utili alla nomina nella graduatoria provinciale, l'aumento dell'impiego degli insegnanti fuori ruolo da attuarsi con la istituzione di nuove scuole è connesso con un adeguato aumento dei fondi all'uopo stanziati; il che è negli auspici del Ministero della pubblica istruzione, ma non sempre purtroppo è possibile.

« La stessa considerazione vale anche nei riguardi del numero degli insegnanti incaricati nelle attività di scuole popolari, numero che, nondimeno, non può ritenersi esiguo ove si consideri che con uno stanziamento di lire 2.100.000.000 troveranno occupazione nella scuola popolare, circa 26.000 insegnanti tra maestri incaricati in corsi statali e maestri preposti a corsi gestiti da Enti col contributo statale »

Il Ministro SEGNÍ.

MICELI — Al Ministro dell'interno. — « Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che il questore di Catanzaro ha vietato, per il 27 settembre 1953, la proiezione a Rombiolo (Catanzaro) del film *Fiore di pietra*, non tenendo conto delle circostanze che il film ed il titolare dell'apparecchio di proiezione erano muniti di regolari autorizzazioni, e che il sindaco del comune, anche a nome del comandante dell'Arma dei carabinieri del posto, avevano garantito al questore che nessun turbamento dell'ordine pubblico il film avrebbe provocato, ed avevano in conseguenza chiesto la revoca del provvedimento; se ritenga che la giustificazione fornita dal questore per tale divieto, che cioè « la proiezione all'aperto di film e documentari ad iniziativa di partiti po-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

litici può dar luogo a contrasti tra elementi di opposte tendenze », non potendo avere alcun riferimento al caso in esame per le precise garanzie in tempo fornite dagli unici due responsabili dell'ordine pubblico nel comune, sindaco e maresciallo dei carabinieri, debba essere considerata una anticostituzionale direttiva di funzionari ministeriali, oppure una ridicola trovata per giustificare un arbitrio locale, se, così stando le cose, consideri doveroso ed urgente intervenire contro i responsabili, dovunque essi si trovino, per ristabilire la legalità ». (1479).

RISPOSTA. — « A norma dell'articolo 68 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, non si possono dare in luoghi pubblici o aperti o esposti al pubblico rappresentazioni cinematografiche senza licenza del questore.

« A norma del successivo articolo 78 e dell'articolo 126 del regolamento di esecuzione è vietato ogni spettacolo o trattenimento che possa dar luogo a turbamenti dell'ordine pubblico.

« La valutazione di tale eventualità è rimessa al criterio discrezionale dell'autorità di pubblica sicurezza.

« Nessuna censura, in sede di legittimità, è pertanto possibile muovere al questore di Catanzaro per aver proibito la proiezione all'aperto del film *Fiore di pietra* nel comune di Rombiolo.

« Né è rilevante il fatto che si trattasse di film e di titolare dell'apparecchio di proiezione muniti di regolare licenza; poiché diversa è la valutazione dell'opportunità di uno spettacolo a seconda che avvenga in apposite sale, anche se aperte al pubblico, ovvero in luoghi pubblici, specie se in concomitanza con altre manifestazioni di particolare rilevanza come era, nel caso, un pubblico comizio ».

Il Ministro FANFANI

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se sia a sua conoscenza il fatto che il questore di Catanzaro ha imposto al signore Elia Libonati, pastore della chiesa evangelica battista di Catanzaro, di svolgere le funzioni di culto a porte chiuse, giustificando tale imposizione con i motivi che il pastore non è stato ancora « giuridicamente riconosciuto » e che la comunità non è stata ancora « elevata ad ente morale », mentre il citato pastore ha da tempo presentato i richiesti documenti e la chiesa in parola è stata ininterrottamente aperta al culto da oltre due

anni, e se, così stando le cose, non ritenga necessario un sollecito intervento ». (1608).

RISPOSTA. — « Dall'istruttoria compiuta in merito all'istanza di riconoscimento della personalità giuridica della comunità evangelica battista, con sede a Catanzaro, la quale fa capo alla comunità evangelica battista americana denominata « The Italian Gospel Association » con sede principale a Chicago, è risultato, fra l'altro, che essa, più che una vera e propria istituzione di culto o una particolare confessione religiosa, è una associazione che ha la generica finalità statutaria « di svolgere attività evangeliche a diffondere l'Evangelo ».

« È risultato, inoltre, che la predetta associazione ha un esiguo numero di aderenti e scarso seguito così all'estero come in Italia.

« Per tali considerazioni, questo Ministero non ha ritenuto di accogliere la domanda di riconoscimento della personalità giuridica di detta comunità non ravvisandosi, nella fattispecie, le condizioni e i presupposti per far luogo alla erezione in ente morale a norma dell'articolo 2 della legge 24 giugno 1929, n. 1159.

« Per le medesime ragioni, la domanda di approvazione a ministro di culto prodotta dal signor Elia Libonati non è stata accolta da questo Ministero. Di conseguenza l'esercizio di fatto della attività religiosa, svolta dal pastore Libonati, può essere consentito purché avvenga in forma del tutto privata.

« La circostanza addotta dall'onorevole interrogante che il Libonati ha presentato da tempo i documenti per l'approvazione governativa a ministro di culto e per la erezione in ente morale della comunità non poteva comportare un'autorizzazione implicita al libero esercizio pubblico del culto ».

Il Ministro FANFANI.

MICELI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa per il Mezzogiorno e centro-nord.* — « Per conoscere se nel programma suppletivo che verrà elaborato al momento della proroga, ormai certa, della durata della cassa centro-nord da 10 a 12 anni, intenda includere il finanziamento del progetto per la costruzione dell'acquedotto di Perugia.

« Trattandosi di un problema di massima urgenza, sia per la totale mancanza di acqua nel periodo estivo e per la scarsità in tutti gli altri mesi dell'anno, non gravi danni per la popolazione e con enorme disappunto per il turismo stesso, se non ritenga di dare alla riso-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

luzione di questo problema la precedenza su tutti gli altri ». (297).

RISPOSTA. — « Come è stato già fatto presente all'onorevole interrogante in sede di risposta ad altre analoghe interrogazioni, è attualmente in corso di elaborazione lo schema di provvedimento legislativo per la proroga da 10 a 12 anni della efficacia della legge 10 agosto 1950, n. 647, che autorizza appositi fondi da destinare all'esecuzione di opere straordinarie nell'Italia centrale e settentrionale ».

« In attesa della definizione di tale provvedimento e delle determinazioni che l'apposito comitato dei ministri potrà adottare per l'eventuale riconoscimento del comune di Perugia come zona depressa, non è possibile dare fin d'ora alcun affidamento circa la inclusione nel programma suppletivo del finanziamento dell'acquedotto di quel capoluogo ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

MICHELINI. *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se può essere consentito al sindaco di Roma di insabbiare un ricorso presentato da 14 mesi da un consigliere comunale eletto ed estromesso con un colpo di maggioranza in contrasto con le leggi vigenti ». (1758).

RISPOSTA. — Avverso la deliberazione del consiglio comunale di Roma del 23 luglio 1952 n. 269, con la quale il signor Guglielmotti Umberto, eletto consigliere comunale nelle ultime elezioni amministrative del 1952, è stato dichiarato ineleggibile per essere stato consigliere nazionale nella 30^a legislatura nonché componente della corporazione della carta e stampa, l'interessato ha prodotto in data 17 ottobre 1952 due distinti ricorsi, allo stesso consiglio comunale ed alla Giunta provinciale amministrativa per l'annullamento della deliberazione, chiedendo la sospensione del provvedimento nelle more del giudizio ».

« La Giunta provinciale amministrativa ha respinto la domanda di sospensione dell'impugnata deliberazione, con decreto del 19 novembre 1952 ed ha rinviato, a richiesta del parroco del Guglielmotti, la discussione alla adienza del 2 dicembre 1953. ».

« Il consiglio comunale ha deferita la questione all'esame preliminare dell'apposita commissione consiliare che è stata convocata per il 6 novembre 1953. ».

« È evidente che sui ricorsi presentati si dovranno pronunciare gli organi competenti ».

per legge e la materia dell'interrogazione esula pertanto dalla competenza di questo Ministero ».

Il Ministro: FANFANI.

MIEVILLE. — *Al Ministro dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso per le zone colpite dall'alluvione in provincia di Latina, e particolarmente per quelle di Fondi, Pontinia; e per sapere quale sia la reale entità dei danni subiti », (già orale 506).

RISPOSTA. — « La recente alluvione, abbattutasi su Latina, ha causato nel territorio della provincia un allagamento di circa 1200 ettari e 100 abitazioni: vi sono state interruzioni stradali, ma fortunatamente non si debbono lamentare vittime. ».

« L'attuale altezza dell'acqua non presenta alcun pericolo né per le persone né per le cose: la situazione va nettamente migliorando. ».

« A disposizione del prefetto, che con le altre autorità locali si è prodigato per l'opera di soccorso, è stata posta la somma di un milione, per i primi interventi. Sono in corso gli accertamenti dell'entità dei danni ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

MINASI E MANCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere il provvedimento che intende adottare nei riguardi del signor Nicita Francesco fu Luigi, titolare della esattoria dei comuni consorziati Bianco, Caraffa del Bianco, Casignana, Ferruzzano, Sant'Agata del Bianco, Samo, San Luca (provincia di Reggio Calabria) la cui istanza di conferma per il decennio 1954-63, contrastata dal parere sfavorevole della prefettura, trovasi all'esame dello stesso Ministero, in considerazione dei precedenti penali ed amministrativi del Nicita, a suo tempo segnalati da alcuni comuni interessati, nonché delle gravi irregolarità commesse recentemente nella gestione esattoriale, per come risulta dal decreto penale notificato in data 25 luglio 1953 dalla intendenza di finanza di Reggio Calabria, per come risulta dal verbale recentemente elevato per indebita riscossione per una somma complessiva che si aggira intorno ai quattro milioni ». (1244).

RISPOSTA. — « La posizione dell'esattore Francesco Nicita, il quale ha chiesto la conferma per il prossimo decennio di appalto per l'esattoria consorziale di Bianco e le esattorie di San Lorenzo, Bagnara Calabria, Bova Ma-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

rina e Montebello Ionico, è stata ed è oggetto di attento esame da parte del Ministero in considerazione delle varie irregolarità denunciate a suo carico. È stata anche svolta al riguardo la relativa inchiesta.

« Quanto prima potranno essere rese note le decisioni definitive, che in relazione all'esito degli accertamenti compiuti, verranno adottate ».

Il Ministro VANONI.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi che fino ad oggi hanno impedito all'ufficio provinciale del lavoro di Reggio Calabria di compilare la graduatoria suppletiva per la assegnazione delle case I.N.A., che nel comune di Polistena da un anno sono state costruite e collaudate ». (1390).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che, su 8 alloggi posti a concorso nel predetto comune con bando generale del 1950, ne furono a suo tempo assegnati soltanto 3 per mancanza di concorrenti.

« Si rese pertanto necessaria la pubblicazione, effettuata in data 25 marzo 1953, di un bando suppletivo per trovare la possibilità di sistemare anche i rimanenti 5 alloggi rimasti disponibili.

« La commissione provinciale di Reggio Calabria in questo frattempo vede assorbita la sua attività nell'esame delle numerose domande presentate per l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa nel capoluogo, cosicché non ha potuto dedicarsi, per qualche tempo, all'esame delle domande per Polistena ed altre località della provincia.

« La gestione I.N.A.-Casa ha più volte sollecitato la graduatoria di cui trattasi e, da assicurazioni pervenute dall'ufficio provinciale del lavoro di Reggio Calabria, si ritiene che la graduatoria stessa potrà essere ultimata entro il prossimo mese di novembre ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MINASI, CAVALIERE ALBERTO E MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del prefetto di Reggio Calabria per la grave situazione di arbitri posta in essere ai danni dell'Amministrazione comunale di Cittanova (Reggio Calabria).

« Difatti, avendo il consiglio comunale di Cittanova, con delibera del giorno 8 maggio 1953, n. 3, regolarmente vistata in data 15 maggio 1953 dallo stesso prefetto Moccia, nominato sindaco il dottor Salvatore Furfaro,

quel prefetto, a malgrado le reiterate sollecitazioni dell'amministrazione comunale con lettera del 12 e del 17 maggio 1953, non ha inteso assolvere ad oggi al dovere del suo ufficio, quale quello di convocare il sindaco per il giuramento di rito; ledendo, così, il prestigio di un cittadino, regolarmente eletto sindaco, offendendo il potere deliberativo del consiglio comunale e mancando ad un dovere del suo ufficio ». (1605).

RISPOSTA. — « Nel corso di una ispezione eseguita da un funzionario di questo Ministero sul funzionamento dell'amministrazione comunale di Cittanova, vennero riscontrati gravi arbitri ed irregolarità amministrative contabili di cui si sono resi responsabili diversi amministratori comunali, fra i quali il dottor Furfaro Salvatore, nella qualità di assessore facente funzione di vice sindaco.

« Nella seduta consiliare dell'8 maggio 1953 il dottore Furfaro venne nominato sindaco in sostituzione dell'onorevole Terranova, che aveva rassegnato nel frattempo le dimissioni dalla carica.

« Il prefetto di Reggio Calabria, non potendo ignorare l'esistenza delle gravi responsabilità amministrative-contabili che investivano anche il Furfaro nella suddetta qualità di amministratore e che ne avrebbero determinata la sua responsabilità, nonché del giudizio contabile conclusosi con la dichiarazione di responsabilità amministrativa nei suoi confronti, ai sensi degli articoli 254 e seguenti del testo unico della legge comunale e provinciale 1934, giusta decisione emessa dal consiglio di prefettura il 17 luglio 1953, ritenne di soprassedere alla richiesta fatta dal Furfaro di prestare giuramento.

« In considerazione che avverso la decisione del consiglio di prefettura è stato interposto ricorso alla Corte dei conti, il prefetto è stato invitato perché consenta che il sindaco di Cittanova, in attesa dell'eventuale pronuncia di decadenza ai sensi dell'articolo 149 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, presti il giuramento di rito ».

Il Ministro: FANFANI.

MORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora adottato il provvedimento per il ripristino del pagamento mensile delle pensioni della previdenza sociale, con lo stesso sistema in atto per le pensioni del pubblico impiego.

« Il provvedimento è stato da tempo, e ripetutamente richiesto al Ministero, verbal-

mente e per iscritto, dai pensionati interessati a mezzo della Federazione nazionale pensionati della C.I.S.L. ». (1661).

RISPOSTA. — « Il pagamento bimestrale anticipato delle rate di rendita ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale fu disposto, con la legge 14 giugno 1949, n. 322, principalmente nell'interesse dei vitalizi, per lo più vecchi e inabili, costretti ogni mese, prima del citato provvedimento legislativo, a lunghe attese davanti agli sportelli degli uffici postali incaricati dei pagamenti. La modifica, pertanto, della periodicità del pagamento — da mensile a bimestrale — non ha aggravato, ma ha, invece, alleviato il disagio degli interessati, riducendo le soste presso gli sportelli degli uffici pagatori.

« Inoltre, il pagamento anticipato di una bimestralità, anziché di una mensilità, trattandosi di rendite vitalizie, ha i suoi ovvi vantaggi per i pensionati. Infatti i beneficiari possono riscuotere a ciascuna scadenza somme aventi, ormai, una certa entità e tali, quindi, da recare loro una sensibile ed effettiva utilità, in relazione a qualsiasi personale circostanza.

« Va considerato, altresì, che, in caso di decesso, anche nel giorno stesso dell'avvenuto pagamento, l'istituto non effettua il recupero del rateo anticipatamente corrisposto. Ciò evidentemente costituisce un altro apprezzabile beneficio del provvedimento.

« Altro obiettivo cui ha mirato il legislatore con la richiamata legge è stato quello di conseguire un sensibile sgravio delle spese di gestione, che si traduce in pratica in un ovvio vantaggio per gli assicurati e per gli stessi pensionati. Tenuto infatti presente l'attuale contingente dei pensionati (oltre 2 milioni) appare evidente il maggior costo di esercizio che comporterebbe il servizio, se si dovessero raddoppiare gli adempimenti per il pagamento, lo scarico e la contabilizzazione.

« Si assicura che la questione prospettata ha già formato oggetto di studio, e lo forma tuttora; presso gli organi centrali dell'I.N.P.S. sono, anzi, in corso di avanzata fase sperimentale nuovi sistemi di pagamento mediante l'impiego di speciali macchine, intesi a favorire ed a rendere più agevole ai pensionati la riscossione delle rate di rendita loro spettanti, nonché a semplificare e ad alleggerire le operazioni di pertinenza degli uffici pagatori e di quelli amministrativi. Se tali studi ed esperimenti daranno i pratici risultati auspicati, sarà anche riesaminata la possibilità

di ritornare al primitivo sistema dei pagamenti a scadenza anticipata mensile ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MORELLI E CAPPUGI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* —

1°) perché nonostante le ripetute sollecitazioni degli enti e delle categorie interessate e della stampa, il Governo non ha tenuto e non tiene in alcun conto le esigenze di ricovero dei 2.000 tubercolotici di Roma non assistiti dalla previdenza sociale e consente che la capitale sia priva di un istituto sanatoriale per tubercolotici uomini, per cui detti malati sono costretti a chiedere ricovero presso sanatori di altre province e presso case di cura private;

2°) se è a conoscenza del Governo che tale dolorosa esigenza è stata acuita in questi ultimi tempi dalla misura disposta dall'amministrazione degli ospedali riuniti di Roma della chiusura dell'ospizio Umberto I con conseguente trasferimento dei 220 ricoverati in altro istituto ospedaliero alla periferia di Roma organizzato in ambienti non adatti a sanatorio e che questa misura di ripiego è stata dovuta adottare per fronteggiare la urgente necessità di render liberi i locali dell'Umberto I e conseguentemente sistemare i tubercolotici ivi ricoverati;

3°) se è vero che l'ospedale sanatoriale femminile « San Filippo Neri » in Monte Mario, amministrato dagli ospedali riuniti di Roma, è stato costruito in parte con i fondi destinati per la tubercolosi (circa mezzo miliardo) e in parte con un mutuo contratto dagli stessi ospedali riuniti (altro mezzo miliardo);

4°) se è vero che detto ospedale, avente una capacità ricettiva di 800 posti letto, è stato costruito per ricoverare le tubercolotiche non assistite della previdenza sociale e cioè le tubercolotiche a carico del comune e del consorzio antitubercolare di Roma;

5°) se è vero che il consorzio antitubercolare di Roma ricovera in detto istituto appena due o tre infermi, perché ravvisa più economico l'invio dei propri malati in case di cura private, pur essendo queste ultime fornite di un'attrezzatura assistenziale molto al di sotto di quella offerta dall'ospedale « San Filippo »;

6°) se è vero che l'amministrazione degli ospedali riuniti ha dovuto, per la notevole diminuzione dei ricoveri nel predetto sanatorio (che vede oggi occupati solo i cinque ottavi dei propri posti letto) ridurre il personale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

di assistenza per la forzata, se poi temporanea, chiusura di alcune sezioni di degenza » (1662).

RISPOSTA. -- « La opportunità di costruire in Roma un nuovo ospedale sanatoriale, che valga ad eliminare l'inconveniente, segnalato dagli onorevoli interroganti, per cui tubercolotici uomini sono costretti a chiedere ricovero presso sanatori di altre province e presso case di cura private, è stata ripetutamente esaminata dalla amministrazioni interessate.

« La spesa di costruzione per un tale istituto non sarebbe — al momento attuale — inferiore a lire 1.500.000 e si avvicinerrebbe forse ai 2.000.000.

« Di fronte a tale ingente onere è necessario fare le seguenti considerazioni

a) in Roma sono attualmente in funzione i seguenti ospedali sanatoriali dipendenti da enti pubblici, con la capacità a fianco di ciascuno indicata.

Ospedale sanatoriale « Carlo Forlanini »	posti-letto 2,310
Ospedale sanatoriale « Ramazzini »	490
Ospedale sanatoriale « San Filippo »	700
Ospedale sanatoriale « Cesare Battisti »	220
Ospedale sanatoriale « Buon Pastore »	300
Totale 4.020	

b) sono altresì in funzione varie case di cura privata, con reparti convenzionati con enti pubblici, per un complesso di 818 posti-letto per tubercolotici,

c) nella regione laziale sono in funzione n. 7286 posti-letto per il ricovero di tubercolotici, in istituti dipendenti da enti pubblici e da privati;

d) includendo gli istituti per la cura della tubercolosi extrapolmonari, e i preventori vigilati che sono veri e propri sanatori infantili, la disponibilità di posti-letto è in Roma di 2,71 per mille abitanti, e nel complesso del lazio di 2,08 per mille abitanti

e) tali quozienti sono sensibilmente superiori al quoziente nazionale che è di 2,01.

« Il Consiglio superiore di sanità, nelle sedute del 27 aprile 1951 e 22 luglio 1953, ha esaminato a fondo le questioni inerenti la necessità di posti letto in Italia per il ricovero dei tubercolotici. Detto consenso ha espresso il parere che la disponibilità di posti letto è da considerarsi ormai sufficiente, rilevando

soltanto la necessità di perfezionare l'attrezzatura tecnica di alcuni istituti e meglio disciplinare l'avvio e il movimento degli ammalati nei diversi luoghi di cura.

« Premesse tali considerazioni, sarà esaminato da parte dell'A.C.I.S. in quale modo possano essere meglio utilizzati, a favore di tutti gli infermi assicurati e non assicurati, i posti letto disponibili in Roma, e se eventualmente un istituto assistenziale dovrà essere creato, sarà forse opportuno dare la preferenza a un istituto di assistenza post sanatoriale, dato che è in atto il fenomeno della minore tendenza alla ospitalizzazione dei malati, anziché ad un ospedale sanatoriale vero e proprio.

2°) Circa il lamentato trasferimento di 220 ricoverati nell'ospizio Umberto I, all'istituto ospedaliero « Buon Pastore », gestito dal sovrano ordine di Malta, va rilevato che sin dal 1903 il detto ospizio, amministrato da Pio Istituto Santo Spirito, accoglie malati affetti da tubercolosi. Con l'emanazione delle nuove norme legislative per la lotta contro la tubercolosi, che precisano la competenza dei ricoveri a carico dell'Istituto previdenza sociale e dei consorzi provinciali antitubercolari, a seconda che si tratti di infermi soggetti o non ad assicurazione (articolo 268 e seguenti citato testo unico leggi sanitarie), l'ospizio « Umberto I » continuò, nell'attesa che gli organi competenti provvedessero alla costruzione di un apposito ed idoneo istituto, ad assolvere il suo compito di ricovero dei tubercolotici per colmare le carenze della nuova organizzazione.

« L'ospizio è perciò rimasto in vita; ma sta di fatto che la sua attrezzatura non si appalesa ormai più rispondente alle moderne esigenze igienico-sanitarie, né vi è possibilità di provvedere ad ampliamenti o a miglioramenti, in quanto esso è inserito nel complesso edilizio dell'antico Ospedale San Giovanni, in un punto centrale della città.

« I gravi inconvenienti lamentati, oltre alla necessità di demolire il detto complesso ospedaliero per la costruzione del nuovo ospedale di San Giovanni, hanno indotto l'amministrazione del Pio Istituto a studiare, per gli infermi ricoverati nell'« Umberto I », una idonea sistemazione, anche se a carattere provvisorio, presso l'Ospedale « Buon Pastore », gestito dal Sovrano Ordine di Malta.

« Alcuni mesi addietro, infatti, ebbe luogo il trasferimento di un primo gruppo di malati; per il trasferimento dei rimanenti (circa 190 unità) si è in attesa che vengano compiuti alcuni lavori di adattamento presso l'ospedale

« Buon Pastore », mediante i quali questo istituto sarà reso rispondente a tutte le necessità degli assistiti, divenendo di gran lunga preferibile all'attuale ospizio « Umberto I ».

3) La costruzione dell'edificio, ove in atto ha sede l'ospedale « San Filippo Neri », in località Monte Mario, fu iniziata nel 1936 dalla Opera nazionale maternità ed infanzia per la istituenda « Casa della madre e del bambino »; ma, nel 1939, i lavori furono sospesi e il rustico dell'edificio venne ceduto all'amministrazione degli ospedali riuniti di Santo Spirito che ne curò il completamento, portandolo all'attuale consistenza.

« La spesa sostenuta dal detto Pio istituto per tale realizzazione, ammonta ad un complesso di lire 653.112.914, suddiviso nelle seguenti voci:

a) lire 201.149.329 finanziate dal Pio istituto di Santo Spirito con il ricavato di mutui e di alienazioni di beni immobili;

b) lire 156.963.585 erogate dall'A.C.I.S. con prelevamento dai fondi destinati alla tubercolosi;

c) lire 150.000.000 provenienti dai fondi A.U.S.A.;

d) lire 100.000.000 provenienti dai fondi « Dono Svizzero »;

e) lire 45.000.000 erogate dal Ministero dei lavori pubblici per risarcimento danni di guerra.

Totale lire 653.112.914.

4°) L'ospedale San Filippo Neri accoglie donne affette da tubercolosi non assistite dalla Previdenza sociale e, come tali, facenti carico ai comuni ed ai Consorzi provinciali antitubercolari. L'istituto ha capacità recettiva di 780 inferme, ed è dotato di una adeguata attrezzatura sanitaria e scientifica.

5) Attualmente, nel predetto ospedale San Filippo, si registrano in media 520 degenze giornaliere, delle quali soltanto un numero molto limitato è a carico del Consorzio provinciale antitubercolare di Roma; è ora in corso, però, da parte del Pio istituto di Santo Spirito la stipula, già in linea di massima decisa, di una convenzione col detto consorzio per il ricovero di 200 infermi. Tale convenzione consentirà quindi la copertura dei posti letto disponibili nei vari reparti.

6) Non risulta rispondente al vero che sia in corso la riduzione del personale di assistenza ed ausiliario, né la chiusura di sezioni presso il sanatorio " San Filippo " »

Il Ministro dell'interno. FANFANI

MORELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se intende venire incontro alle urgenti richieste dei laureati delle università italiane dell'anno scolastico 1952-53, tendenti ad una ulteriore proroga delle disposizioni emanate con la legge 11 marzo 1951, n. 134, sull'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale.

« In proposito l'interrogante fra presente che i laureati delle sessioni estive ed autunnali del 1953 non possono partecipare ad alcun concorso, né a borse di studio, né essere assunti presso enti o società, perché non hanno l'abilitazione provvisoria ad esercizio professionale, il che reca gravissimo nocimento alle possibilità di occupazione dei lavoratori intellettuali italiani, che già sono così ristrette.

« L'interrogante fa notare, altresì, che non si tratta di concedere una sanatoria, ma semplicemente di concedere una abilitazione definitiva per tutti i laureati dal 1940 in poi. (2007).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione, si comunica che non è possibile dare alcuna concreta risposta sul problema che forma oggetto dell'interrogazione stessa, poiché esso — riguardando in sostanza l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni — rientra nella competenza del Ministero per la pubblica istruzione.

« Si reputa opportuno aggiungere che il decreto legislativo 24 gennaio 1947, n. 384, concernente la « sospensione per l'anno 1947 della sessione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale », che fu ratificato e prorogato dalla legge 11 marzo 1951, n. 134 — citata nell'interrogazione — fu precisamente emanato su iniziativa del Ministro per la pubblica istruzione ».

Il Ministro. AZARA.

MUSOLINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga opportuno non confermare, il contratto esattoriale per il decennio 1954-63, sollecitato dal signor Nicita Francesco fu Luigi, per i comuni consorziati di Bianco, Caraffa del Bianco, Samo, Casignana, Ferruzzano, Sant'Agata del Bianco, San Luca, in considerazione delle irregolarità commesse dal Nicita stesso nella scaduta gestione esattoriale, dei di lui precedenti penali e del conseguente parere sfavorevole della prefettura di Reggio Calabria » (1316).

(Vedi risposta agli onorevoli Minasi e Mancini, n. 1244).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

MUSOLINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi della sospensione dei lavori nella costruzione, in Reggio Calabria, dello stabile da adibirsi come cantiere per il trattamento chimico delle traversine, occorrenti alla manutenzione delle linee che fanno capo a quel compartimento ferroviario, nel momento in cui i lavori, disposti per il nuovo armamento della linea ionica, richiedono questo materiale ricavabile in gran copia dalle foreste calabresi.

« Se non ritenga disporre, sui fondi stanziati allo scopo, l'attrezzatura del cantiere non appena allestito, al fine di conciliare le esigenze degli uffici tecnici del compartimento con la necessità di impiego di mano d'opera, in gran parte disoccupata » (1645).

RISPOSTA. — « L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha già dato corso ai lavori per l'impianto a Reggio Calabria di un cantiere per l'ineiezione delle traverse.

« La parte muraria dell'impianto è stata già eseguita nelle sue parti essenziali e, dopo gara, è stata già aggiudicata ad una ditta specializzata la costruzione dei meccanismi. Non appena essi saranno consegnati, l'impianto potrà essere realizzato nella sua interezza e reso funzionante ».

Il Ministro MATTARELLA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quale provvedimento intende adottare nei confronti del prefetto di Reggio Calabria, il quale, in violazione dei suoi doveri d'ufficio, senza alcuna legale giustificazione, impedi, con azioni dilatorie, al sindaco di Cittanova (Reggio Calabria), dottore Salvatore Furfaro — regolarmente eletto dal consiglio comunale con deliberazione dell'8 maggio 1953, vistata per la legittimità dallo stesso prefetto e quindi resa esecutiva — di prestare il giuramento d'obbligo.

« Se tale condotta arbitraria ed illegale, pregiudizievole agli interessi della popolazione interessata, del suddetto prefetto, non contrasti con le direttive esposte dal ministro, secondo cui nelle aree depresse devono essere inviati funzionari capaci e degni, soprattutto, della fiducia popolare ». (1761).

(Vedi risposta all'onorevole Minasi ed altri n. 1605).

MUSOTTO, FIORENTINO, GAUDIOSO E ANDO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno bandire dei concorsi per soli titoli a

favore dei reduci, che in precedenti concorsi abbiano ottenuto l'idoneità o l'abilitazione ». (1693).

RISPOSTA. — « Per quanto concerne i maestri elementari si fa presente che notevoli e di vasta portata sono le concessioni fino ad ora disposte a favore dei combattenti e reduci. Infatti nel 1947-48 furono banditi ed effettuati i concorsi riservati e speciali dei tipi A.1. A.2. e A.3., i quali comportavano, oltre alla soppressione della prova scritta sostituita da una più semplice prova pratica, l'esaurimento della graduatoria per tutti i candidati che avessero ottenuto l'idoneità e cioè un punteggio di 105/175.

« Tutti i reduci che non poterono partecipare a tali concorsi o che non li superarono, hanno potuto prender parte ai concorsi ordinari e generali banditi nel 1950 e nel 1952, nei quali i combattenti fruivano di una riserva del 50 per cento dei posti a norma dei regi decreti 8 maggio 1924 n. 843, 3 gennaio 1926, n. 48 e successive estensioni e modificazioni.

« Allo stato attuale delle cose, non è possibile bandire altri concorsi riservati e speciali, in quanto, con l'assegnazione dei posti all'uopo accantonati per effetto del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, è venuto meno il presupposto giuridico che possa autorizzarne il bando.

« D'altra parte, dopo l'effettuazione con modalità particolarmente favorevoli dei concorsi riservati e speciali del 1948, il Ministero è venuto nell'ordine di idee, dal quale sinora non si è allontanato, che i posti di ruolo per insegnante elementare debbono essere attribuiti soltanto mediante concorsi per esami, sistema che si è dimostrato il più rispondente per una oculata scelta degli elementi più preparati e capaci.

« Una eventuale concessione di un concorso riservato per soli titoli, porrebbe i reduci, che già hanno fruito dei concorsi speciali del 1948 o del 50 per cento di riserva nei concorsi generali di godere per una seconda volta di una disposizione preferenziale, il che non potrebbe non suscitare doglianze e recriminazioni da parte di altri candidati ugualmente provvisti del titolo di idoneità. Infine si osserva che il numero dei posti di ruolo nella scuola elementare attualmente vacanti è così ridotto da non consentire particolari concessioni e da spingere, anzi, l'amministrazione scolastica a una più severa cernita degli aspiranti alla nomina.

« Anche gli insegnanti delle scuole secondarie reduci hanno potuto beneficiare di numerose facilitazioni: graduatorie ad esaurimento dei concorsi banditi nel 1947, 1951 e 1953; concorsi con sole prove orali; riserva dei posti negli incarichi e supplenze fino al 1951 e attribuzione di un particolare punteggio poi; riduzione degli anni di servizio richiesti per partecipare ai concorsi per i ruoli transitori e valutazione del servizio militare; riserva del 10 per cento dei posti a favore degli invalidi di guerra.

« Eppertanto, per quanto concerne la richiesta sollevata dall'onorevole interrogante gli insegnanti medi ex combattenti già abilitati in precedenti concorsi potranno conseguire la nomina in ruolo attraverso le graduatorie ad esaurimento alle quali s'è fatto ora cenno ».

Il Ministro. SEGNI.

MUSOTTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — « Per conoscere se non ritenga opportuno, ai fini della liquidazione delle pensioni di invalidità e vecchiaia, che anche per i braccianti agricoli combattenti il servizio militare prestato dal 24 maggio 1915 al 30 giugno 1920 sia computato per intero, e non per metà, in conformità di quanto viene praticato a favore degli altri lavoratori; e che nel caso in cui i contributi non raggiungano il minimo prescritto, sia accordata la facoltà di versare la differenza anche in breve periodo di tempo ». (1694).

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'articolo 136 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, i periodi di servizio militare, prestati per richiamo alle armi in occasione della guerra 1915-18, sono computati utili agli effetti delle prestazioni per invalidità e vecchiaia; all'uopo, si computa come versato a favore degli assicurati agricoli il contributo complessivo settimanale corrispondente alla classe minima di retribuzione ed all'anno agrario considerato di 156 giornate lavorative per gli uomini e di 104 giornate lavorative per le donne. Si assicura che nessuna particolare limitazione del beneficio di cui sopra è prevista, pertanto, per i lavoratori di che trattasi.

« Per quanto concerne la possibilità per i lavoratori stessi di proseguire volontariamente l'assicurazione generale obbligatoria, ogni qualvolta non sia raggiunto il limite di contribuzione prescritta, non si può che fare riferimento alle disposizioni generali sulla prosecuzione volontaria riguardanti tutti i lavoratori.

« Inoltre, il versamento dei contributi deve essere posto in relazione ai periodi di tempo previsti del sistema assicurativo, periodi che costituiscono in definitiva l'attesa necessaria al perfezionamento dei presupposti tecnico-finanziari delle prestazioni.

« Si informa, infine, che i benefici effetti della legge 4 aprile 1951, n. 218, sull'adeguamento delle pensioni della previdenza sociale sono stati avvertiti dai lavoratori agricoli che hanno potuto, fra l'altro, vedere soddisfatti i requisiti di contribuzione richiesti, sol che le giornate di lavoro siano loro attribuite dalla competente commissione provinciale, anche se i relativi contributi non siano ancora accreditati (articolo 2, *sub* 9, ultimo comma) ».

Il Ministro. RUBINACCI.

NATOLI. — Al Ministro del tesoro. — « Per conoscere a quanto ammontino le somme residue a suo tempo stanziati per coprire gli oneri previsti dalle leggi 10 gennaio 1952, n. 9, 13 febbraio 1952, n. 50, 23 maggio 1952, n. 623 ». (1224).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda le attuali disponibilità sui fondi stanziati dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, si fa presente che la detta legge stabilì i seguenti stanziamenti:

1°) lire 5.000.000.000, per finanziamenti da concedere alle imprese sinistrate con la garanzia sussidiaria dello Stato, fino all'80 per cento di ciascuna operazione, e con il concorso statale nel pagamento degli interessi nella misura massima del 3 per cento, per la durata di quattro anni;

2°) lire 1.500.000.000, da destinare in parte ai contributi fino al 20 per cento a favore delle imprese che avessero provveduto alla ricostruzione delle aziende con mezzi propri, e in parte al concorso negli interessi di cui al punto 1°).

« Tenuto conto che l'onere complessivo per gli interessi corrisponde al 3 per cento su lire 5 miliardi per quattro anni, la suddetta cifra di lire 1.500.000.000, fu ripartita in lire 900 milioni per i contributi e lire 600.000.000, per gli interessi;

3°) lire 750.000.000, per i contributi del 90 per cento alle piccole imprese il cui danno accertato non superasse le lire 200.000.

« In seguito all'applicazione della citata legge la situazione dei suddetti fondi si presenta, attualmente, come segue:

a) Finanziamenti. La somma complessiva già anticipata agli Istituti di credito, in relazione alle domande di mutuo presentate

agli stessi dalle imprese interessate, ascende a lire 4.336.360.480.

« La quota residua di lire 663.639.520 deve ritenersi praticamente impegnata per richieste di anticipazioni già preannunciate dagli istituti di credito (lire 250.000.000 circa), da destinare alle province di Roma e Genova, in relazione alle recenti calamità, per le quali sono pervenute a questo Ministero sollecitazioni delle categorie interessate, intese ad ottenere l'applicazione in loro favore delle provvidenze stabilite dalla legge in parola.

b) Contributi fino al 20 per cento. La somma stanziata dalla legge è risultata fin dall'inizio insufficiente a coprire l'entità dei danni per i quali veniva chiesto il relativo contributo. Pertanto si stabilì di assegnare alle province del nord — tranne a quella di Rovigo, alla quale fu accordata la quota interamente richiesta — i relativi fondi nella misura ridotta del 50 per cento rispetto al fabbisogno manifestato. Per le province dell'Italia meridionale furono accordate le assegnazioni per intero.

c) Contributi del 90 per cento. Anche questo fondo gestito dal Ministero dell'industria e commercio deve ritenersi interamente esaurito, per anticipazioni già effettuate a favore delle intendenze di finanza, che provvedono all'erogazione dei contributi, e per quelle tuttora in corso.

« In merito ai contributi suddetti (20 per cento e 90 per cento) si fa inoltre presente che, stante le continue sollecitazioni delle categorie interessate e considerata la effettiva insufficienza dei fondi disponibili, è stata di recente posta allo studio la possibilità di integrare i due fondi previsti dalla legge per i contributi del 20 per cento e 90 per cento, rispettivamente lire 400.000.000 e lire 100 milioni, nell'intento di poter soddisfare l'esigenza di assegnare a ciascuna provincia del nord la rimanente quota del 50 per cento, relativa ai primi danni accertati, nonché di assistere, per intero, tutti gli altri danni verificatisi successivamente, fino al 30 settembre 1953, in tutto il territorio nazionale, che risultavano già denunciati alle competenti prefetture.

« Per quanto riguarda infine le disponibilità esistenti sui fondi stanziati delle leggi 10 gennaio 1952, n. 9 e 23 maggio 1952, n. 623, si fa presente, che, poiché l'esecuzione dei lavori previsti dai detti provvedimenti è di competenza dei provveditori alle opere pubbliche, il Ministero dei lavori pubblici al quale questo dicastero si è rivolto non è in grado di corrispondere alla richiesta dell'onorevole inter-

rogante senza aver previamente consultati detti organi periferici.

« Si fa riserva pertanto di successiva risposta per quanto concerne tali ulteriori provvedimenti ».

Il Sottosegretario di Stato ZOTTA.

NATTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga opportuno usufruire del deposito rotante di grano di Oneglia (capacità 2.000 tonnellate circa) e di quello di Porto Maurizio (Imperia) (capacità 600 tonnellate circa), indirizzando nei porti di Imperia carichi di grano duro provenienti dall'estero e dalla Sardegna.

« Il deposito è stato istituito d'accordo fra il commissariato per l'alimentazione e la federazione dei consorzi agrari e la sua utilizzazione avrebbe un particolare interesse non solo per il lavoro del porto di Imperia — in costante disagio — ma pure per il rifornimento di grano ai molini locali e a quelli piemontesi ». (915).

RISPOSTA. « Questo Ministero, d'intesa con l'Alto commissariato dell'alimentazione e la Federazione italiana dei consorzi agrari, ha già disposto, fin dal 3 settembre 1953, la integrale utilizzazione dei depositi dislocati in provincia di Imperia, avviandovi quintali 18.000 di grano duro, in corso di trasferimento dalla Sardegna.

« Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che non si mancherà, anche per il futuro, di tener presenti le segnalate necessità dei porti e dei molini di Imperia, compatibilmente, beninteso, con il tonnellaggio dei piroscafi disponibili, con l'assorbimento da parte delle industrie e con la possibilità di immagazzinamento ».

Il Ministro: SALOMONE.

NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il nome dell'ispettore, la data e le risultanze dell'ispezione che hanno portato al riconoscimento legale, delle seguenti classi di istituti privati: »

classe IV del ginnasio dell'istituto « Santa Maria Immacolata » di Genova;

classi II e III del liceo scientifico dell'istituto « Santa Maria Immacolata » di Genova;

classe V del liceo scientifico dell'istituto « Arecco » di Genova;

classe I del liceo scientifico « Colasanzio » di Genova-Cornigliano,

classe IV del liceo scientifico « Sacra Famiglia » di Genova-Rivarola ». (1845).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

RISPOSTA. — « Le scuole indicate nella interrogazione sono state tutte ispezionate con esito favorevole nel periodo tra il marzo e l'aprile 1953: le prime due dal professore Zorzut Rodolfo, preside del liceo scientifico statale « A. Colini » di Brescia, la terza dal professore Osella Giacomo, preside del liceo scientifico statale « G. Ferraris » di Torino, e le ultime due dal professore Moretti Giulio, preside dell'istituto magistrale « G. Agnesi » di Milano.

« Anche i provveditori agli studi avevano espresso parere favorevole alla concessione dei benefici richiesti dagli istituti sopra indicati.

« Alcuni piccoli riievi fatti dagli ispettori nei riguardi di qualcuno dei detti istituti sono stati notificati ugualmente, nonostante la loro scarsa importanza, agli istituti interessati col preciso invito a provvedere alla eliminazione e con l'avvertimento che il Ministero intende nel corrente anno scolastico procedere ad una nuova ispezione, allo scopo di accertare se le lievi manchevolezze rilevate siano state eliminate ».

Il Ministro: SEGNI.

NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il nome dell'ispettore, la data e le risultanze dell'ispezione che hanno portato al riconoscimento legale delle seguenti classi di istituti privati:

III classe dell'istituto tecnico nautico « Apostolato del mare » di Imperia,

II e III classe delle scuole secondarie di avviamento professionale a tipo marinaro dell'Istituto « Padre Semeria » di Monterosso al mare (La Spezia);

III classe dell'istituto commerciale « Antonio Picardo » di Genova;

I classe della scuola secondaria di avviamento professionale presso l'istituto « Immacolata Concezione » di Camposarone (Genova), di cui i relativi decreti del 22 maggio 1953 ». (1846).

RISPOSTA. — « Le scuole indicate nella interrogazione sono state tutte ispezionate con esito favorevole, nel periodo tra il marzo e l'aprile 1953, rispettivamente dai seguenti ispettori: la prima del professore Costanzo Rosario, preside dell'istituto tecnico nautico statale di Camogli, la seconda dal professore Guglielmo Levi, preside dell'istituto tecnico nautico statale di Genova, la terza dal professore De Francesco Armando, preside dell'istituto tecnico commerciale « Cattaneo » di Milano, la quarta dal professore Ferrarini

Bravo Giovanni, direttore della scuola tecnica industriale statale di Alessandria, e l'ultima dal professore Ugo Francesco, direttore della scuola tecnica commerciale statale di Imperia.

« Le lievi osservazioni fatte dagli ispettori nei riguardi di qualcuno degli istituti sono state notificate, come sempre, agli enti gestori. Il Ministero, da parte sua, si riserva di accertare con una nuova ispezione se e come sia stato provveduto alla eliminazione delle piccole manchevolezze rilevate ».

Il Ministro: SEGNI.

NICOLETTO, WALTER, GRILLI E MONTANARI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritenga necessario dare disposizioni ai vari servizi delle pensioni di guerra di non emettere decreti negativi su domande di pensioni intempestive.

« E questo perchè fra breve dovrà essere esaminata da due rami del Parlamento una proposta di legge di riapertura dei termini per la presentazione di domande di pensioni di guerra ». (1276).

RISPOSTA. — « Questo Sottosegretariato, in esecuzione delle norme di legge attualmente in vigore, è tenuto ad esaminare tutte le domande concernenti il trattamento pensionistico di guerra che pervengono ai dipendenti servizi e conseguentemente ad adottare i provvedimenti relativi a ciascuna pratica, dopo aver raccolto i necessari elementi di giudizio.

« Pertanto, come appare evidente, questa Amministrazione non può assumersi l'impegno di non emettere decreti negativi su domande di pensioni intempestive nell'attesa di una eventuale riapertura dei termini già decaduti in forza della tassativa disposizione contenuta nell'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

« Comunque, per il momento, i servizi di liquidazione gravati, come sono, da ingente lavoro per la definizione di domande pervenute nei termini consentiti dalla legge, non hanno ancora disposta, tranne che per un numero irrilevante di casi, gli schemi dei provvedimenti formali per il rigetto di istanze intempestive ».

Il Sottosegretario di Stato. CASSIANI

NICOLETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se sia a conoscenza che dal 1931 (anno di costituzione) al 1946 presso la Corte d'appello di Brescia si sono alternati quattro primi presidenti con una permanenza media di quasi quattro anni ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

tre procuratori generali con una permanenza media di oltre cinque anni, mentre dal 1948 al 1953, vale a dire in sette anni si sono alternati sette primi presidenti e sette procuratori generali con una permanenza media di un anno; e se non ritenga di porre fine a questo andazzo che di fatto ha tramutato la Corte bresciana in sede di passaggio o in anticamera di magistrati in procinto di andare in pensione, con grave danno dell'amministrazione della giustizia e dell'alto prestigio della Corte bresciana ». (1891).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione, mi prego comunicare che l'avvicinamento di titolari nella presidenza della Corte d'appello di Brescia e nella Procura generale presso detta Corte, segnalato, è dipeso sia da imprescindibili esigenze di servizio, sia dalla particolare situazione derivante da cause di indole varia, specialmente nel periodo immediatamente successivo alla fine della guerra.

« Rendendomi pienamente conto — anche per esperienza personale — della esigenza di assicurare una maggiore permanenza dei magistrati nelle loro sedi, e, per quanto sarà possibile, si cercherà di evitare trasferimenti non altrettanto necessari ».

Il Ministro: AZARA.

NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere il motivo del ritardo dell'espletamento delle pratiche di pensione a favore di un gruppo di insegnanti dipendenti dal Provveditorato agli studi di Udine, collocati a riposo sin dal 1° ottobre 1949, ed ancora in godimento di pensione provvisoria ». (1674).

RISPOSTA. — « In seguito alla pubblicazione della legge 13 giugno 1952, n. 690, questo Ministero dette inizio alla liquidazione delle pensioni definitive in favore dei maestri elementari cessati dopo il 1° ottobre 1948; compito gravoso e impegnativo stante gli innumerevoli adempimenti connessi con la istruttoria di alcune decine di migliaia di pratiche la cui trattazione fu necessaria a suo tempo tener sospesa per la ben nota carenza di norme legislative verificatesi dopo l'abolizione dell'ordinamento del Monte pensioni e protrattasi per circa quattro anni. Si aggiunge che in un primo tempo si è dovuto provvedere con due decreti alla liquidazione delle pensioni con decorrenza anteriore al 1° giugno 1951 ed alla loro riliquidazione ai sensi delle legge 8 aprile 1952, n. 212.

Pertanto, questo Ministero nel liquidare le pensioni definitive spettanti ai maestri cessati dopo il 2 ottobre 1948, ha dovuto inserire nei relativi provvedimenti apposita riserva circa la riliquidazione delle pensioni stesse per l'applicazione della citata legge n. 212.

« Senonché la considerazione che, a lavoro ultimato, sarebbe stato necessario per la applicazione degli aumenti previsti dalla legge n. 212, riprendere la trattazione di tutte le pratiche di pensione liquidate con decorrenza anteriore al 1° giugno 1951, ha indotto il Ministero a chiedere alla Ragioneria generale dello Stato che fosse consentito provvedere con un unico decreto alla liquidazione ed alla riliquidazione delle pensioni.

« L'autorizzazione richiesta è stata data con lettera del 13 giugno 1953 e pertanto con i provvedimenti di pensione vengono attualmente attribuiti agli interessati tutti gli aumenti dovuti per legge, mentre si va procedendo di conserva allo scioglimento della riserva apposta sui decreti emessi precedentemente.

« Per le circostanze su esposte questo Ministero è in condizione di poter affermare che un notevole acceleramento del servizio delle pensioni in genere è stato conseguito col sistema di unificare i provvedimenti di liquidazione e riliquidazione delle pensioni applicando, con lo stesso decreto, le disposizioni di entrambe le leggi di cui trattasi ».

Il Ministro della pubblica istruzione.
SEGNÌ.

NOCE TERESA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere — in relazione alla preoccupante epidemia di difterite scoppiata recentemente a Marcheno (Brescia) con la dolorosa conseguenza della morte di due bambini — quali misure di igiene, profilassi e polizia sanitaria siano state prese onde circoscrivere ed eliminare rapidamente l'infezione e le sue conseguenze ». (1722).

RISPOSTA. — « La manifestazione ha interessato due frazioni distinte, quella di Brozzo e quella di Cesolo.

« In Brozzo si è verificato un solo caso in persona del bambino Ferraglio Renato, nato il 6 aprile 1951 e regolarmente vaccinato contro la difterite nella sessione autunnale del 1952. L'infermo venne ospedalizzato il 24 settembre appena il medico condotto ebbe il dubbio di trattarsi di difterite. Il soggetto è

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

deceduto in ospedale il giorno 8 corrente per paralisi cardiaca.

« Detto caso isolato non ha alcun rapporto con gli altri casi della frazione di Cesovo.

« Nella frazione di Cesovo i casi sono stati otto con manifestazione contemporaneo tra il 2 e il 3 novembre. I colpiti sono:

Zanoletti Luigina, di Davide, nata il 12 settembre 1942, vaccinata nella sessione primaverile del 1944, iniezione di richiamo 13 giugno 1949 e il 9 maggio 1952;

Zanoletti Vincenzo, di Davide, nato il 14 agosto 1947, vaccinato nella sessione primaverile del 1949;

Zanoletti Teresa, di Davide, nata il 26 luglio 1949, vaccinata nella sessione primaverile del 1951;

Zanoletti Lucia, di Angelo nata il 26 giugno 1946, vaccinata nella sessione autunnale del 1947;

Zanoletti Gelmina, di Marco, nata il 6 agosto 1946, vaccinata nella sessione primaverile del 1948;

Zanoletti Annibale, di Marco, nato il 23 settembre 1942, vaccinato nella sessione primaverile 1944, iniezione di richiamo il 7 maggio 1951;

Zanoletti Valerio, di Giovanni, nato il 19 agosto 1939, vaccinato nella sessione primaverile del 1941, iniezione di richiamo il 5 maggio 1948;

Zanoletti Candido, di Domenico, nato il 19 giugno 1941, vaccinato nella sessione primaverile del 1944, iniezione di richiamo il 9 novembre 1949.

« Tutti i predetti sono stati prontamente speditizzati.

« Come si rileva dai nominativi dei colpiti l'episodio ha interessato un solo nucleo familiare: i tre primi sono fratelli conviventi, gli altri sono cugini dimoranti in caseggiati attigui fra di loro.

« I risultati dell'inchiesta epidemologica inducono a ritenere che il detto episodio possa essere stato provocato da un fratello dell'infermo Zanoletti Candido, Zanoletti Guido, rientrato dalla colonia marina dell'E.N.A.L. di Rimini nella quale si era manifestato un caso di difterite. Il piccolo Giulio per altro non era risultato portatore di bacilli difterici all'accertamento cui fu sottoposto all'atto della dimissione della colonia; i successivi accertamenti di laboratorio eseguiti in occasione dell'episodio in argomento sono risultati invece positivi.

« La ricerca di portatori eseguita fra i compagni di scuola nonché nei familiari dei colpiti ha dato esito negativo.

« Degli infermi sopra elencati è deceduto per forma ipertossica Zanoletti Gelmina. È stato provveduto oltre che alla ricerca dei portatori di cui sopra, alla sospensione delle lezioni per la esecuzione del trattamento immunitario con anatossivaccino a tutti gli scolari ed a rigorose disinfezioni.

« L'episodio deve considerarsi esaurito, non essendosi verificato a tutto oggi alcun altro caso.

« Nel comune di Marcheno le vaccinazioni vengono eseguite con regolarità e l'infezione difterica è rarissima.

« Le frazioni di cui sopra saranno tenute sotto particolare vigilanza ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

ORTONA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere — in relazione alla precedente interrogazione annunciata nella seduta del 19 agosto 1953 — se corrisponde a verità che l'ultimo contratto alla ditta officine Magliola di Santhià (Vercelli), è stato accompagnato da una maggiore riduzione del cosiddetto « superlavoro » e per sapere se non intenda sollecitare provvedimenti atti a riportare la normalità nella citata fabbrica e nel settore del materiale rotabile » (1684).

RISPOSTA. — « Il lavoro di riparazione veicoli della ditta Magliola di Santhià non è stato minimamente ridotto come è dimostrato dalle seguenti cifre di produzione:

1° semestre 1952 produzione media mensile ore 61.600;

2° semestre 1952 produzione media mensile ore 67.900;

1° semestre 1953 produzione media mensile ore 82.100;

superando non poco la produzione fissata dal contratto biennale in vigore che è di 720.000 ore tariffarie all'anno.

« La ditta, d'altra parte, non ha mai accennato a difficoltà per deficienza di lavoro anzi, al contrario, ha spesso manifestato il suo compiacimento per la quantitativo e la specie di lavoro che l'Amministrazione ferroviaria ha potuto finora assegnarle ».

Il Ministro: MATTARELLA.

PELOSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per cui è stato soppresso il quarto corso del ginnasio in Sannicandro Garganico (Foggia) e si minaccia di sopprimere il quinto per l'anno prossimo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

« L'interrogante chiede, per il grave danno che si arreca alla laboriosa popolazione della cittadina garganica, il mantenimento per il 1953 del quarto corso e che si receda dalla minacciata soppressione del quinto corso ». (1387).

RISPOSTA. — « Con recente provvedimento, il Ministero ha reso possibile il funzionamento ancora per l'anno scolastico 1953-54 della V classe della sezione staccata di ginnasio superiore di Sannicandro Garganico; e ciò per assicurare agli alunni interni la continuità didattica.

« Quanto alla soppressione della predetta scuola, si precisa che nel piano di regolarizzazione di tutte le sezioni staccate sono esclusi i ginnasi superiori, in quanto con le nuove strutture scolastiche è previsto l'incorporamento della IV e V ginnasiale nel corso quinquennale del liceo classico ».

Il Ministro: SEGNÌ.

PIERACCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non intenda, per un alto senso di giustizia, provocare un provvedimento legislativo concernente un assegno fisso integrativo in riparazione della perduta promozione al grado superiore, per effetto del collocamento a riposo, dei ragionieri postelegrafonici di grado X-B transitorio e degli ufficiali amministrativi contabili di grado X-C, posti in pensione poco tempo prima delle promozioni, in massa, dei loro colleghi al grado nono, con danno economico e morale; in considerazione che l'inquadramento dei primi nel grado X-B transitorio non ha risolto neppure la questione morale presunta dal decreto legislativo 18 marzo 1948, n. 376, e che i pensionati predetti minorati dall'avverso destino rispetto ai colleghi promossi al grado nono sia di gruppo B equiparato di prima categoria, sia di gruppo C di seconda categoria, fanno parte di un esiguo nucleo con relativo esiguo onere finanziario ». (1463).

RISPOSTA. — « In proposito, si fa presente che nel 1948, con il decreto-legge 18 marzo 1948, n. 376, fu istituito nell'Amministrazione poste e telecomunicazioni il quadro transitorio del ruolo di gruppo B in cui venne inquadrato il personale di servizio appartenente ai gradi 8°, 9° e 10° del ruolo di gruppo C della Amministrazione stessa in possesso di determinati requisiti.

« Il suddetto inquadramento ebbe luogo a domanda degli interessati, i quali nella quasi

totalità si avvalsero della facoltà loro concessa dal citato decreto; ad inquadramento ultimato si procedette, poi, al conferimento delle promozioni per i posti di nuova istituzione (grado 7°) e per quelli resisi nel frattempo vacanti.

« In effetti, vi furono degli impiegati amministrativi-contabili che, colpiti come altri dipendenti dell'Amministrazione dal collocamento a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio, non poterono ottenere l'inquadramento nel gruppo B transitorio perché collocati a riposo prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 376 o, pure essendo entrati a far parte di tale gruppo, non poterono per il medesimo motivo partecipare agli scrutini per il conferimento di promozioni di grado.

« Ma, in merito ai collocamenti a riposo, è nella naturale forza delle cose che l'Amministrazione, proprio in base alle disposizioni di legge vigenti, debba via via far luogo ai collocamenti a riposo del personale che raggiunga i limiti di età e di servizio; d'altra parte, avendo il personale di cui in particolare si tratta beneficiato di lunghe dilazioni, non si poteva più oltre soprassedere ad effettuare i suddetti collocamenti a riposo senza arrecare pregiudizio al superiore interesse dell'Amministrazione, e senza ledere gli interessi del personale meno anziano. Infatti, i dipendenti in parola, tutti appartenenti alle classi dal 1876 al 1884, furono collocati a riposo oltre il 65° anno di età e precisamente alle date appresso indicate:

Classe 1876 a riposo dal	1° aprile 1948
» 1877	» 1° aprile 1948
» 1878	» 1° luglio 1948
» 1879	» 1° ottobre 1948
» 1880	» 1° gennaio 1949
» 1881	» 1° agosto 1949
» 1882	» 1° dicembre 1949
» 1883	» 10 aprile 1950
» 1884	» 1° settembre 1950

« Si precisa, poi, che — diversamente da quanto affermato — le promozioni effettuate dopo tali collocamenti a riposo non furono « promozioni in massa », trattandosi invece di pochi posti conferiti nel 1948 e nel 1949 per normali vacanze, e di 436 posti nel 1950 portati in aumento nei vari gradi (dal 10° al 6°) dalla legge 29 aprile 1950, n. 229.

« Occorre comunque tener presente che la partecipazione allo scrutinio non dà, come è ovvio, la certezza della promozione in quanto le promozioni — è noto vengono conferite nel superiore interesse del servizio e attraverso lo scrutinio si tende appunto ad operare, tra gli idonei, la scelta dei migliori. Va, inoltre rilevato che, nel normale svolgimento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

della vita amministrativa, accade che dipendenti siano collocati a riposo prima dell'attuazione degli scrutini.

« Appunto per il carattere che, incontestabilmente l'ordinamento giuridico dà alle promozioni, di conferimento del grado superiore quando sia interesse dell'Amministrazione coprire i posti vacanti con personale idoneo a disimpegnare le funzioni, si ritiene dubitabile la fondatezza e le probabilità di approvazione di un disegno di legge che conceda l'assegno integrativo suggerito dall'onorevole interrogante.

« In ogni caso la situazione non sarebbe particolare da questo Ministero, ma comune, in maggiore o minore misura, al personale di tutte le Amministrazioni dello Stato, onde la sua eventuale proposizione non potrebbe essere effettuata dal Ministero delle poste e telecomunicazioni ». *Il Ministro: PANETTI.*

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se i piani di lavori pubblici iniziati nei pressi dei paesi di Cairo e di Osini (Nuoro), che erano stati messi in gravissimo pericolo dall'alluvione del 1951, prevedevano o no la completa ricostruzione degli abitati e dei servizi pubblici necessari; per sapere, cioè, se il completamento dei progetti, approvati potrà consentire il trasferimento dell'intera popolazione dei due paesi; per conoscere, infine, la data approssimativa della fine dei lavori in corso dei due paesi citati ». (933).

RISPOSTA. — « Per il trasferimento in altra sede degli abitati di Cairo ed Osini sono stati già finanziati e si trovano in avanzato corso di esecuzione, le seguenti opere che costituiscono il nucleo principale degli abitati stessi: municipio, edificio scolastico, chiesa ed annessa casa canonica, caserma dei carabinieri con autorimessa, mercato pubblico, ambulatorio medico, farmacia, alloggio per dipendenti comunali, case economiche per i non abbienti rimasti senza tetto.

« Per completare tutti gli impianti e servizi di tali abitati, occorre ancora procedere alla costruzione dell'acquedotto, della fognatura, del cimitero, dell'impianto di pubblica illuminazione nonché alla sistemazione delle strade interne.

« Dette opere di completamento richiedono una spesa di circa lire 500 milioni alla quale per il momento non è possibile far fronte per mancanza di fondi.

« Per quanto riguarda la ricostruzione nei nuovi abitati delle case di abitazione che

sono andate distrutte o che sono rimaste danneggiate dall'alluvione del 1951, si informa che i rispettivi proprietari saranno agevolati con la cessione gratuita delle aree dove dovranno sorgere i nuovi edifici e con la concessione del contributo statale previsto dalle vigenti disposizioni di legge ».

Il Ministro: MERLIN.

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno rilasciare, con urgenza, l'autorizzazione definitiva per l'attraversamento, nell'esecuzione dei lavori dell'acquedotto di Ilbono (Nuoro), della strada ferrata Cagliari-Arbatax, autorizzazione richiesta dall'amministrazione comunale di Ilbono in data 9 settembre 1953, con nota 1286 inviata al Ministero dei trasporti tramite la società ferrovie compartimentali sarde ». (1483).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Ilbono, intesa ad ottenere l'autorizzazione del Ministero dei trasporti per l'attraversamento della ferrovia Cagliari-Arbatax con una condotta idraulica, è pervenuta l'8 ottobre, tramite la società ferrovie complementari sarde, all'ispettorato compartimentale M.C.T.C. per la Sardegna che ha provveduto immediatamente a dare il proprio benestare alla direzione della società ferroviaria suddetta la quale, risulta, ha già telegrafato al comune di Ilbono per autorizzarlo ad iniziare i lavori ».

Il Ministro: MATTARELLA.

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a conoscenza del fatto che i dipendenti delle ferrovie complementari sarde che lavorano nel tratto Mandas-Arbatax ricevono il salario e lo stipendio con un ritardo di due mesi e del fatto che, in seguito al debito di circa 25 milioni accumulato dalla società nei confronti della Cassa soccorso e in seguito alla conseguente insolvenza della Cassa soccorso nei confronti delle farmacie fornitrici, una gran parte dei dipendenti delle ferrovie complementari sarde non possono oggi godere dell'assistenza medica nonostante il personale versi regolarmente le relative trattenute.

« Per sapere infine se non ritenga opportuno intervenire presso la citata società, sovvenzionata dallo Stato, affinché i gravi inconvenienti segnalati abbiano a cessare nel più breve tempo possibile ». (1571).

RISPOSTA. — « Effettivamente più volte la società per le ferrovie complementari sarde si è trovata nell'impossibilità di corrispondere

tempestivamente le retribuzioni al suo personale.

« Ciò a causa delle condizioni di assoluta deficitarietà nelle quali versano quelle ferrovie i cui introiti di esercizio forniscono soltanto per una parte i mezzi occorrenti per la continuazione dell'esercizio stesso e per corrispondere le competenze al personale.

« È anzi a dirsi che il funzionamento di quelle ferrovie è pressoché esclusivamente assicurato dall'intervento finanziario dello Stato esplicato mediante la concessione di sussidi integrativi di esercizio, che, per altro, data la insufficiente disponibilità dei fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero, possono essere erogati soltanto nella misura strettamente necessaria a consentire la prosecuzione dell'esercizio ed il pagamento delle spese più impellenti.

« Nello scorso settembre è stato per altro concesso alla società un sussidio di 80 milioni resosi esigibile soltanto in questi giorni ed è pertanto da ritenere che il personale della ferrovia Mandas-Arbatax riceverà quanto prima le competenze arretrate.

« Dalle stesse circostanze anzidette trae origine la grave situazione in cui è venuta a trovarsi la cassa soccorso che per provvedere alle prestazioni assistenziali, ha bisogno del regolare versamento da parte dell'azienda dei contributi prescritti i quali, d'altra parte, costituiscono l'unico provento sul quale l'ente possa contare.

« Non si è mancato di tener presente anche tale situazione nel quadro delle sovvenzioni straordinarie concedibili alla società.

« Ed infatti, sui sussidi proposti durante il corrente anno già una quota parte è stata nei mesi scorsi specificamente destinata a parziale scomputo del debito aziendale verso la Cassa soccorso; e ciò per consentire a quest'ultima il pagamento, almeno in parte, dei debiti verso medici, ospedali e farmacie.

« Anche recentemente sul sussidio integrativo concesso alla società una quota di lire 6 milioni è stata specificamente destinata a tale scopo.

« Infine, ad evitare che l'ente rimanga totalmente privo dei mezzi per provvedere alle prestazioni assistenziali in corso, è stato significato alla società che i contributi dovuti alla Cassa soccorso, in quanto da considerare tra le spese indilazionabili dell'esercizio, devono essere corrisposte mensilmente, quanto meno per la parte costituita dalle trattenute sulle retribuzioni del personale ».

Il Ministro: MATTARELLA.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che hanno consigliato di negare agli agenti di pubblica sicurezza e ai carabinieri il diritto di ottenere il porto d'armi, diritto di cui godono invece i sottufficiali della pubblica sicurezza e dei carabinieri, e per sapere se non ritenga opportuno disporre che sia concesso il porto d'armi anche agli agenti di pubblica sicurezza e ai carabinieri che lo richiedono ». (1572).

RISPOSTA. — « Il combinato disposto degli articoli 68 e 70 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, fa espresso divieto agli agenti di polizia giudiziaria (quali sono le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri, nonché i graduati), cui è affidata la vigilanza sulla applicazione della legge in esame, di esercitare la caccia e l'uccellazione.

« La stessa norma esclude dal divieto gli ufficiali di polizia giudiziaria (qualifica rivestita dai sottufficiali del corpo di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri).

« Ciò premesso si fa presente che, trattandosi di materia che rientra nella competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste, ogni eventuale proposta intesa a consentire anche ai predetti agenti di polizia giudiziaria l'esercizio della caccia deve essere rivolta al predetto Dicastero. Sia in sede di commissione per la riforma del vigente testo unico sulla caccia che in altre occasioni, questo Ministero non solo ha espresso parere favorevole, ma ha anche chiesto l'attuazione di un simile provvedimento ».

Il Ministro: FANFANI.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se sia informato che da parte dell'Ente di trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna non vengano rispettate le tariffe sindacali per la mietitura e la trebbiatura del grano e degli altri cereali per la stagione in corso.

« L'interrogante fa presente che la violazione delle tariffe da parte del predetto Ente avviene nonostante che il prefetto della provincia di Cagliari abbia reso noto per questa provincia, con decreto del 10 luglio 1953, le tariffe salariali medesime per i lavori di mietitura e di trebbiatura, stabilite secondo gli accordi raggiunti tra le organizzazioni provinciali dei datori di lavoro, da una parte, e quelle sindacali dei braccianti agricoli, dall'altra parte, mentre l'Ente, per proprio conto, continua a retribuire i braccianti adibiti ai

lavori stagionali correnti con tariffe che corrispondono alla metà di quelle stabilite negli accordi menzionati.

« L'interrogante chiede altresì se il Ministero non intenda intervenire perché, in tutte le province della Sardegna, il nominato Ente, in quanto organismo statale dipendente dal Ministero dell'agricoltura e foreste, sia tenuto:

1°) al rispetto ed all'applicazione dell'articolo 36 della Costituzione secondo cui « il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé ed alla famiglia una esistenza libera e dignitosa;

2°) ed, intanto, all'applicazione immediata delle tariffe sindacali concordate e correnti nelle province ove l'Ente assume la mano d'opera;

3°) al pagamento delle differenze tra il salario pagato e quello spettante a norma delle tariffe per tutti i braccianti finora impiegati nei lavori stagionali ». (307).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti predisposti dal Ministero dell'agricoltura è risultato che il trattamento economico corrisposto dall'Ente di trasformazione fondiaria e agraria per la Sardegna agli assegnatari ed ai braccianti agricoli impiegati nei lavori stagionali di mietitura e di trebbiatura è commisurato alle tariffe dei contratti collettivi di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali delle province della regione.

« Nessuna operazione di conguaglio, quindi, deve essere ora eseguita in favore dei suddetti lavoratori; ad essi, anzi viene fornito gratuitamente il vitto completo e vengono assicurati altri benefici. Inoltre nella terza zona della provincia di Cagliari l'Ente predetto adotta le tariffe salariali più elevate prescritte per la seconda zona.

« Si ritiene opportuno di precisare, con l'occasione, che l'Ente in parola non è organo statale dipendente dal Ministero dell'agricoltura, ma è persona giuridica di diritto pubblico regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1951, n. 265, e sulla quale il Ministero stesso esercita, ai sensi del cennato decreto n. 265 poteri di vigilanza e di controllo ».

Il Ministro: SALOMONE.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se ritenga ammissibile che la presidenza e gli organi dirigenti dell'Ente di trasformazione fondata-

ria e agraria in Sardegna rifiutino sistematicamente di ricevere, sentire e discutere con i rappresentanti degli assegnatari dell'E.T.F. A.S., dei braccianti dell'Ente impiegati e dei coloni di Fertilia; e se non intenda richiamare il presidente ed i dirigenti dell'E.T.F. A.S. a mutare atteggiamento verso i lavoratori e verso le organizzazioni sindacali che li rappresentano ». (434).

RISPOSTA. — « Da quanto è emerso dagli accertamenti esperiti, l'Ente di trasformazione fondiaria e agraria per la Sardegna non ha rifiutato trattative quando le ha giudicate possibili e opportune, con le organizzazioni sindacali per le questioni interessanti i braccianti o gli assegnatari nella loro temporanea funzione di prestatori d'opera presso l'Ente stesso.

« In proposito risulta che anche l'onorevole interrogante ha apposto la propria controfirma in un recente accordo stipulato con i coloni mezzadri di Alghero ».

Il Ministro: SALOMONE.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda includere nel programma per l'esercizio finanziario in corso la richiesta avanzata fin dal 1949 dall'amministrazione comunale di Serramanna (Cagliari) di essere ammessa ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un edificio scolastico.

« L'interrogante fa presente che:

1°) il 28 maggio 1950 con sua nota al predetto comune il Ministero comunicava che per l'esercizio allora in corso non ci erano più disponibilità, ma che la richiesta sarebbe stata inclusa in una successiva programmazione di tale genere di opere;

2°) che una risposta del medesimo tenore venne data dal Ministero ad interrogazione del sottoscritto;

3°) che l'esecuzione dell'opera ha carattere della massima urgenza, in quanto in detto comune attualmente non vi sono che 12 aule per 22 classi, e che tra la popolazione scolastica vi sono ben 200 bambini comatosi per i quali è indispensabile l'istituzione di aule separate perché possano continuare a frequentare le scuole senza muovere ad altri bambini col contagio del male ». (1029).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Serramanna, intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 22.000.000 ritenuta necessaria per la costruzione di un edificio ad uso delle scuole elementari del capo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

luogo, non ha potuto finora essere accolta, malgrado ogni buon volere, a causa dei limitati stanziamenti del bilancio, in relazione anche alle altre numerosissime richieste da soddisfare, aventi tutte carattere di urgenza.

« Si assicura, per altro, che la domanda è tenuta in particolare evidenza e sarà riesaminata, per un possibile accoglimento, in occasione della compilazione dei prossimi programmi esecutivi delle opere da ammettere ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, numero 589 ».

Il Ministro: MERLIN.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni circa le opere occorrenti per la definitiva sistemazione del porto di Porto Torres (Sassari) e particolarmente per la costruzione in esso di una diga foranea, necessaria per assicurare la tranquillità delle navi ormeggiate e consentire la ricezione di un maggior numero di mezzi ». (1129).

RISPOSTA. — « Il problema della sistemazione del porto di Porto Torres ha già formato oggetto di ampio e particolare esame da parte di questa amministrazione.

« A tal fine è stato approvato il nuovo piano regolatore del porto in parola.

« Attualmente sono in corso lavori per un importo di lire 120 milioni relativi alla sistemazione della darsena di levante, alla sistemazione degli impianti elettrici, alla illuminazione del porto, al funzionamento della gru e all'approfondimento dei fondali.

« Gli altri lavori per la sistemazione definitiva di quel porto saranno tenuti nella debita considerazione, graduando la loro esecuzione compatibilmente con le limitate disponibilità di bilancio e in relazione alle esigenze di sistemazione di altri porti.

Il Ministro: MERLIN.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non intende annullare l'arbitrario ed inumano provvedimento discriminatorio adottato dall'ufficio staccato del lavoro di Ozieri (Sassari) e col quale 16 famiglie di lavoratori sono state praticamente condannate alla fame.

« Trattandosi di un provvedimento a carico di 16 lavoratori che nel novembre 1952, quali allievi del cantiere scuola di lavoro n. 05264/L, attuarono uno sciopero in bianco della durata di un giorno insieme a tutti gli altri allievi ivi dipendenti, senza eccezioni — in totale 90 persone — in segno di protesta per il man-

cato pagamento di una quindicina e per l'immediata corresponsione di 4 premi di operosità già maturati, in misura di lire 1.000 ad ogni allievo per ogni 25 giornate di lavoro effettivo; l'interrogante fa notare che col provvedimento disciplinare sono stati colpiti appunto 16 lavoratori, mentre lo sciopero è stato totale con la partecipazione di tutti gli allievi, ed ai 16 lavoratori colpiti dal provvedimento è stato inflitto il licenziamento immediato e la preclusione ad ulteriori assunzioni in cantieri di lavoro; e che tale provvedimento — in un comune come quello di Ozieri, ove esiste un permanente stato di disoccupazione, e ove non vi è, pertanto, altra soluzione di avviamento al lavoro all'infuori dei cantieri stessi — significa per i 16 lavoratori colpiti la perpetua condanna a non essere assunti nei cantieri, e quindi alla fame ». (1130).

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso di questo Ministero, a seguito degli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato dall'interrogante si comunica quanto segue.

« In data 26 novembre 1952, nel cantiere n. 05264/L, in atto nel comune di Ozieri, parte degli operai addetti si rifiutarono di dare inizio al lavoro, dichiarando che l'astensione era dovuta alla mancata corresponsione di due premi mensili; poiché il cantiere rimase praticamente occupato, una quindicina di lavoratori contrari all'astensione si trovarono nell'impossibilità di prestare la loro opera.

« Pertanto, l'astensione non fu totale, ma parziale e la motivazione della stessa deve ricercarsi nella mancata corresponsione del premio e non nel mancato pagamento di una quindicina; per altro, i premi erano stati già autorizzati e si trattava di attendere ancora qualche giorno per il materiale pagamento degli stessi.

« Inoltre, l'astensione non è durata un solo giorno, ma si è protratta per ben 4 giorni; l'ufficio del lavoro, in applicazione dei provvedimenti disciplinari stabiliti dalle vigenti norme di gestione dei cantieri, ha allontanato i promotori ed istigatori dell'astensione stessa (in totale 16 elementi).

« Tale provvedimento è apparso, inoltre, giustificato anche dal fatto che in tutti i precedenti cantieri della località si erano lamentate — sempre ad opera degli stessi elementi — continue astensioni dal lavoro, fino a due in una sola settimana.

« Si deve, poi, precisare che ai sedici operai licenziati dal cantiere non è stata preclusa altra occupazione, come lamentato nella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

interrogazione in esame. Infatti, sette di essi risultano occupati presso imprese private, un altro lo è stato fino a tutto il settembre scorso, uno è emigrato in Francia, tre sono stati radiati dalle liste dei disoccupati perché lavoratori in proprio, due avviati presso imprese (ma licenziati per giusta causa dopo due soli giorni) mentre gli altri due, attualmente disoccupati, sono in attesa di imminente avviamento ».

Il Ministro: RUBINACCI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda disporre perché venga esaminato con la massima urgenza possibile il progetto di stralcio relativo ai lavori di costruzione del primo lotto dell'edificio scolastico di Assemini (Cagliari), aggiornato nei prezzi, trasmessa dal Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna alla Direzione generale edilizia statale e sovvenzionata, divisione 7^a, con nota del 12 settembre 1953, n. 15288, progetto sul quale ha espresso parere favorevole per l'approvazione il competente ispettore generale di zona.

« L'interrogante insiste sulla urgenza per le seguenti ragioni:

1°) necessità di impiegare lo stanziamento di lire 40.000.000 già da tempo accordato;

2°) possibilità di assorbimento nei lavori di un contingente di mano d'opera disoccupata;

3°) la grave situazione delle aule nel predetto comune, che già nel passato anno scolastico stavano per determinare la chiusura delle scuole in quanto considerate inabitabili ». (1283).

RISPOSTA. — « Con provvedimento in corso, si approva il progetto di stralcio, aggiornato nei prezzi, relativo ai lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Assemini (Cagliari), e viene concesso al comune interessato il prescritto nulla osta per l'esecuzione dei lavori stessi ».

Il Ministro: MERLIN.

POLANO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non intenda intervenire presso la Direzione generale dei monopoli affinché vengano migliorate le condizioni di compenso per le prestazioni della cooperativa di lavoratori addetti alle operazioni di trasporto del sale dai cumoli ai barconi, nelle saline di Cagliari in monopolio dello Stato, come da istanza inviata da detti lavoratori al Ministero delle finanze e dove viene giustamente lamentato che per un lavoro estenuante che si

protrae anche per dodici ore al giorno, essi non arrivano a superare le lire 800 di compenso giornaliero.

« L'interrogante confida che, stando così le cose, il Ministro delle finanze voglia disporre che la richiesta della cooperativa venga esaminata con la massima sollecitudine e comprensione ». (1320).

RISPOSTA. — « In risposta alla richiesta dell'onorevole interrogante, si comunica che la Società cooperativa produzione e lavoro « Indipendenza » con sede in Monserrato è in atto assuntrice del servizio di prelevamento, carico e trasporto dei sali dalle saline statali di Cagliari sottobordo delle navi in detto porto ed è impegnata contrattualmente con la Amministrazione dei monopoli di Stato fino al 30 giugno 1954, salvo proroga per un altro anno.

« L'attuale impegno deriva da trattativa privata fatta dall'Amministrazione dei monopoli con la citata cooperativa in seguito alla scadenza del precedente rapporto contrattuale. In sede di trattativa la cooperativa offrì la riduzione di lire 0,376 a tonnellata di sale, sui prezzi in vigore al 30 giugno 1953.

« In questa situazione, l'Amministrazione non può esaminare la richiesta di aumento formulata dalla cooperativa, a meno che questa non ritenga che sul complesso dell'appalto si sia verificata una variazione superiore al 10 per cento e non richieda conseguentemente — nei modi e nei termini previsti dal contratto (articolo 18 e seguenti) — l'applicazione della clausola relativa alla revisione dei prezzi.

« Si fa presente d'altra parte che i soci della anzidetta cooperativa, a norma dell'articolo 11 del citato contratto, possono sempre chiedere l'intervento del locale Ispettorato del lavoro qualora le condizioni normative e retributive loro praticate dalla cooperativa siano inferiori a quelle previste dai contratti di lavoro applicabili nella località in cui si svolge il servizio ».

Il Ministro: VANONI.

POLANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se siano informati della grave situazione in cui si trovano i 1.200 disoccupati e famiglie esistenti nella città di Iglesias (Cagliari) e sulle loro reiterate richieste di essere avviati al lavoro; e quali provvedimenti intendano prendere per assicurare ad essi lavoro con l'attuazione di opere pubbliche e di cantieri-scuola di lavoro e corsi di qualificazione » (1583).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

RISPOSTA. — « Per venire incontro alle esigenze dei lavoratori disoccupati del comune di Iglesias (Cagliari) ed in rapporto alle limitate disponibilità finanziarie, è stato possibile istituire nel citato comune un corso « normale » per 25 lavoratori ed un cantiere di rimboschimento, in cui troveranno occupazione 25 operai per tre mesi, con una spesa a carico di questo Ministero di lire 2.154.374.

« È stato inoltre istituito, ed è attualmente in svolgimento, presso il locale stabilimento della Società per azioni piombo e zinco (S.A. P.E.Z.), un corso aziendale di riqualificazione della durata di 120 giorni con la partecipazione di 290 lavoratori sospesi.

« Per quanto concerne l'Amministrazione dei lavori pubblici, quest'ultima partecipa che nel comune di Iglesias sono stati recentemente eseguiti i lavori di completamento del duomo e che, per il completamento dei lavori stessi, sarà autorizzata, appena possibile, un'ulteriore spesa di lire 18.000.000.

« Sono stati altresì già appaltati i lavori di riparazione dell'edificio scolastico femminile, dell'importo di lire 12.000.000 ai quali sarà data esecuzione quanto prima.

« La limitata disponibilità di fondi non consente, per il momento, di intraprendere nel suddetto comune altre opere né, tanto meno, di impostare un apposito programma di lavori per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali danni agli abitati ed alle campagne abbia provocato il nubifragio che ha colpito nei giorni scorsi l'Anglona, nel nord della Sardegna, e particolarmente il comune di Bulzi (Sassari), dove le acque pare abbiano raggiunto un livello di un metro e mezzo investendo gran parte delle case, molte delle quali sono pericolanti.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro non intenda provvedere assegnando adeguati fondi di pronto soccorso per assistere le famiglie alle quali la furia delle acque ha distrutto biancheria, suppellettili e provviste ». (1764).

RISPOSTA. — « Nei giorni 18 e 19 ottobre scorso le piogge torrenziali hanno provocato danni di una certa gravità all'abitato del comune di Bulzi, ove cinque abitazioni sono state allagate dalle acque e tre di esse sono state fatte sgomberare perché presentavano pericolo di crollo.

« I danni agli abitati di Laerru e di Sedini nonché quelli relativi concernenti le campagne della zona di Anglona sono da considerarsi irrilevanti. Questo Ministero ha concesso un contributo straordinario di lire 500 mila tramite la prefettura di Sassari, per essere ripartito a favore delle famiglie bisognose maggiormente danneggiate.

« In precedenza il prefetto di Sassari — a titolo assistenziale di primo immediato intervento — aveva disposto l'invio della somma di lire centomila al sindaco di Bulzi perché venissero soccorse le famiglie colpite dal recente nubifragio ».

Il Ministro: FANFANI.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se sia informato che i lavori per la costruzione di un caseggiato scolastico nel comune di Sili (Cagliari) sono stati sospesi, e se non intenda intervenire presso le competenti istanze onde assicurare la immediata ripresa dei predetti lavori per portare a compimento la costruzione dell'edificio.

« Si fa presente che tale opera è di assoluta urgenza in considerazione che per impartire l'istruzione a 223 alunni non esistono in detto comune che tre aule scolastiche, e che la sola prima classe è frequentata da 91 bambini divisi in tre turni; ed altresì in considerazione che le aule in parola sono in realtà tre buie catapecchie, senza aria, senza luce, dal tetto basso fatto con canne ormai fradice, che dalle fessure lascia passare il vento e la pioggia ». (1859).

RISPOSTA. — « La costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Sili del comune di Oristano fa parte di un lotto di lavori in corso per il costo complessivo di lire 20.800.000, lavori che comprendono la costruzione di 3 aule a Sili, di 2 aule a Nassana e di altre 2 a Nurascineddu.

« I lavori sono stati sospesi da una quindicina di giorni per ragioni tecniche e soltanto in via temporanea; si assicura comunque che essi saranno ripresi al più presto ed accelerati, anche per l'interessamento del governo regionale ».

Il Ministro: SEGNI.

POLLASTRINI ELETTRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per i quali ha disposto la soppressione delle fermate « Canetra » e « Poggio Fidoni » dei treni AT. 410 e AT. 429 nel tratto ferroviario Termini-Sulmona e viceversa. E se il ministro in-

tenda dare disposizioni per il ripristino di tali fermate in considerazione che centinaia di cittadini — operai, impiegati, studenti — dovendosi recare giornalmente a Rieti per ragioni di lavoro e di studio, sono costretti a compiere parecchi chilometri di strada a piedi per raggiungere la stazione di Castel Sant'Angelo o le loro case. La interrogante fa osservare che tale legittima richiesta non importerebbe che una spesa irrisoria per il bilancio dello Stato ». (1048).

RISPOSTA. — « La soppressione di fermate di alcuni treni viaggiatori nelle località di Canetra e Poggio Fidoni è stata disposta a suo tempo dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato in esecuzione di un provvedimento di carattere generale adottato per tutte le fermate della rete, che presentano un andamento economico passivo, in relazione al movimento viaggiatori assai limitato.

« Per quanto riguarda in particolare Poggio Fidoni, si fa presente che il treno AT. 429 fin dalla sua istituzione, maggio 1951, non ha mai fermato in tale località; per l'AT. 410 invece la fermata è stata soppressa dal 15 marzo 1952, allorché, in seguito ad accordi intercorsi con la camera di commercio di Rieti, questa ritenne più utile, nella località in questione, la fermata di altro treno rinunciando a quella in argomento.

« Infine, la fermata dei treni AT. 410 ed AT. 429 a Canetra è stata prevista per il solo periodo estivo di maggior traffico, non essendo giustificato l'onere che la stessa comporterebbe nel periodo invernale di più limitato movimento viaggiatori.

L'amministrazione ferroviaria è tuttavia disposta ad esaminare la possibilità di assegnare nelle località in questione la fermata dei treni indicati, sempre che si rinunci da parte degli Enti interessati, ad altrettante fermate ritenute meno utili ».

Il Ministro: MATTARELLA.

PRIORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere:

1°) quali provvedimenti intenda, finalmente prendere nei confronti della cooperativa Italia nuova di Taranto, attuale fornitrice di mano d'opera qualificata e manovalanza comune presso il deposito locomotive e squadra rialzo di Taranto, cui solo in via del tutto provvisoria è stato recentemente prorogato l'appalto della fornitura di cui sopra; mentre alla gara indetta, precedentemente, hanno partecipato cooperative che, oltre ad offrire un tasso così basso da rendere impossibile

un pagamento dei salari in conformità delle tariffe sindacali agli operai, non sono alla stregua della cooperativa Italia nuova, che da dieci anni gestisce il succitato appalto, per la preparazione tecnica delle maestranze;

2°) se è giusto che, togliendo alla cooperativa Italia nuova detto appalto, si pongano sul lastrico ben 130 operai, tutti capi-famiglia ed elementi capaci e provati dalla decennale esperienza in quel genere di lavori ». (1102).

RISPOSTA. — « Per l'aggiudicazione dell'appalto di servizi presso il deposito locomotive e la squadra rialzo di Taranto, la direzione generale delle ferrovie dello Stato dopo l'annullamento, per eccessivo ribasso, dell'offerta presentata nella gara che ha avuto luogo il 20 agosto 1953 ha disposto l'esperimento di una gara e trattativa privata multipla alla quale ha partecipato la precedente concessionaria (cooperativa Italia nuova).

« Quest'ultima, che beneficiava del trattamento preferenziale, ha accettato di praticare lo stesso ribasso indicato dalla migliore offerta, per cui la cooperativa stessa è rimasta aggiudicataria, in via provvisoria, in attesa della superiore approvazione, dell'appalto ».

Il Ministro: MATTARELLA.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere i motivi per i quali è stata revocata in data 15 giugno 1953 la licenza radiantistica al signor Carlo Filidei di Sebino, esercente un laboratorio radiotecnico in San Prospero di Cascina (Pisa) al quale venne rilasciata l'11 giugno 1947 con lettera 031499/7740-5/1 n. 392 del Ministero delle poste ». (518).

RISPOSTA. — « In proposito, comunico che ai sensi di legge (articolo 251 del codice postale e delle telecomunicazioni approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645) il rilascio e quindi il mantenimento di licenze per l'impianto e l'esercizio di stazioni radioelettriche ad uso esclusivamente privato può essere concesso solo quando vi concorrano ragioni di pubblico interesse, sentite le competenti autorità.

« Nei riguardi del signor Carlo Filidei, già fruente di una licenza provvisoria di trasmissione radiantistica, non è stata riconosciuta l'ulteriore sussistenza delle predette condizioni per l'esercizio di tale concessione provvisoria ».

Il Ministro: PANETTI.

REALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se nel bilancio 1953-54 sia stata disposta la concessione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

di un corso di taglio e cucito a 30 ragazze disoccupate in base al progetto presentato dall'I.N.C.A. dalla camera del lavoro di Mercato Saraceno (Forlì) ». (1592).

RISPOSTA. — « In proposito si comunica che fra i corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati che nel corrente esercizio è stato finora possibile autorizzare in relazione alle limitate disponibilità finanziarie, non risulta compreso quello per « taglio e cucito » proposto dall'I.N.C.A. nel comune di Mercato Saraceno.

« Si è, pertanto, spiacenti di non poter dar corso al provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro. RUBINACCI.

REALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se ha disposto nell'esercizio 1953-54 che sia avocata allo Stato la scuola media del comune di Sant'Arcangelo (Forlì) per evitare la chiusura di quella fiorente istituzione la quale è frequentata da circa 200 alunni del posto e provenienti dai comuni circconvicini. L'amministrazione comunale di Sant'Arcangelo non saprebbe più oltre sopportare la spesa di lire 8.000.000 all'anno, data la povertà del bilancio per sostenere detta scuola ». (1594).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta di istituzione di una scuola media statale nel comune di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì), si informa che il Ministero, a causa dei limitati fondi concessi dal tesoro per far luogo alle istituzioni di nuove scuole, non ha potuto accogliere per il corrente anno la richiesta del comune in parola.

« La possibilità di far luogo alla invocata istituzione sarà presa in attento esame per l'anno scolastico 1954-55, sempreché l'amministrazione stessa riproduca la relativa domanda nei termini e con le modalità di cui alle vigenti disposizioni ».

Il Ministro. SEGNI.

REALI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza della situazione finanziaria in cui verranno a trovarsi i comuni di Galeata e di Civitella Forlì con l'imminente e cessazione del beneficio di cui all'articolo 2 della legge 2 luglio 1952, n. 703, che si concretterà, per il primo, in una perdita di lire 5.209.000, per il secondo, di lire 7.000.000, perdite che sono superiori ad un quarto degli attuali bilanci. Ritenuto che non è possibile,

che si possa coprire le suddette enormi perdite mediante un ulteriore aggravamento dei contributi comunali e specialmente delle supercontribuzioni — le aliquote già superano il 300 per cento — e che l'aggravamento della integrazione prevista dall'articolo 2 della citata legge 2 luglio 1952, n. 703, non risolverebbe che parzialmente le perdite e non risolverebbe la penosa situazione dei già striminziti e stremati bilanci, l'interrogante prendere il Ministro per aiutare i suddetti comuni che verrebbero a trovarsi in analoghe situazioni finanziarie, per dare loro la possibilità di sanare i loro rispettivi bilanci ». (1899).

RISPOSTA. — « Sono note a questo Ministero le difficili condizioni economico-finanziarie dei comuni di Galeata e di Civitella, i cui bilanci per l'esercizio 1953, sono stati approvati — nella propria competenza — dalla Giunta provinciale amministrativa di Forlì, con notevoli supercontribuzioni e, per il primo, con l'iscrizione — in via provvisoria — di un mutuo di lire 3.600.000, pari al fabbisogno occorrente per il pareggio del bilancio.

« La cessazione della integrazione temporanea prevista dal secondo comma dell'articolo 2 della legge 2 luglio 1952, n. 703, ricordata dall'onorevole interrogante in rapporto alla situazione economico-finanziaria dei predetti e di altri comuni, ha già formato oggetto di studio da parte di questo dicastero.

« Per altro, rientrando la questione nella competenza del Ministero delle finanze, si è già provveduto a richiamare l'attenzione del Ministero stesso sull'importante problema, ai fini di una eventuale proroga della disposizione in parola ».

Il Ministro. FANFANI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intenda rappresentare al Parlamento il progetto di legge relativo al completamento della facoltà di medicina e chirurgia presso l'università degli studi di Ferrara, approvato dalla Camera dei deputati il 31 marzo 1953 ». (423).

RISPOSTA. — « Come è noto il progetto di legge inteso a completare la facoltà di medicina dell'Università di Ferrara non fu presentato dal Governo, ma dall'onorevole interrogante in uno con gli onorevoli Cavallaro, Cavallotti e Preti (atto parlamentare n. 2148 della passata legislatura).

« Si ritiene perciò più opportuno che, come è stato fatto in altri casi, il progetto in pa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

rola, già decaduto in seguito allo scioglimento del Parlamento sia riproposto dallo stesso onorevole deputato che ebbe a suo tempo a presentarlo; il che, oltre tutto, ne faciliterebbe l'ulteriore corso ».

Il Ministro: SEGNÍ.

ROBERTI, INFANTINO E ROMUALDI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — « Per conoscere se non ritengano urgente intervenire perché venga restituito alla sua destinazione il « Parco della rimembranza » del comune di Castel di Piano (Grosseto) adibito a ritrovo di piacere, offrendo l'indecoroso spettacolo dei cippi commemorativi dei caduti di Castel di Piano, tramutati in sedili per gli avventori del ritrovo stesso ». (1644).

RISPOSTA. — « Il gruppo provinciale della federazione nazionale combattenti repubblicani, con lettera del 10 ottobre 1953, aveva già segnalato alla prefettura di Grosseto quanto forma oggetto della interrogazione cui si risponde.

« Dagli accertamenti prontamente esperiti dalla prefettura, è risultato che la ditta fratelli Monaci di Castel di Piano, a seguito di regolare autorizzazione comunale, dal 1950 ha installato in una area di circa metri quadrati 8 ubicata tra l'incrocio dei viali Dante Alighieri e Vittorio Veneto del predetto comune, un piccolo chiosco adibito a bar.

« Limitatamente alla decorsa stagione estiva, l'amministrazione comunale, nella considerazione che Castel di Piano è località di soggiorno di numerosi villeggianti autorizzò la ditta Monaci ad occupare con qualche tavolo e sedie l'area pubblica antistante il chiosco, area ai cui margini vi sono alcuni cippi dedicati ai caduti.

« Trascorso il periodo estivo, l'occupazione è cessata.

« La prefettura ha richiamato l'attenzione della civica amministrazione perché l'occupazione di tale suolo pubblico non venga concessa negli anni venturi, disponendo altresì che non si provveda al rinnovo della licenza al suddetto pubblico esercizio se non quando il medesimo sarà trasferito in altra località del comune. ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

ROSINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se intenda ripresentare al Parlamento, con la opportuna sollecitudine, il decaduto disegno di legge sul riordinamento del tribunale supremo militare (n. 248 della passata legislatura) sul quale le commissio-

ni III (Giustizia e V (Difesa) della Camera dei deputati hanno presentato la loro relazione in data 26 maggio 1950 ». (1077).

RISPOSTA. — « Come il Ministro Taviani ha affermato nel suo discorso alla Camera dei deputati, a conclusione del dibattito sul bilancio della difesa, il disegno di legge concernente il riordinamento del tribunale supremo militare, decaduto in seguito allo scioglimento delle Camere, sarà quanto prima ripresentato al Parlamento ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

ROSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se gli sia noto il modo con cui in certi lavori stagionali (come nella lavorazione dei tabacchi) i datori di lavoro riescano spesso ad eludere le norme che regolano la disciplina del collocamento. Taluni datori di lavoro, infatti, per poter discriminare i lavoratori al fine di indurli ad accettare salari inferiori a quelli stabiliti nei contratti collettivi, usano « sospendere » a fine campagna i lavoratori più remissivi e licenziare gli altri, in modo da potere, all'inizio della successiva campagna, riprendere al lavoro i primi senza chiedere il nulla osta dell'ufficio di collocamento, in quanto i « sospesi » sarebbero (secondo il loro assunto) rimasti sempre alle loro dipendenze senza soluzione di continuità.

« Se non potessero eludere le norme che disciplinano il collocamento quei datori di lavoro non riuscirebbero a dare la preferenza nelle assunzioni ai lavoratori che si accontentano di salari infimi. E, poiché si tratta evidentemente di un comportamento in frode alla legge, gli interroganti gradiranno sapere se l'onorevole ministro intenda dare disposizioni agli uffici provinciali del lavoro (e in particolare a quello di Padova) perché nelle attività di carattere stagionale tutti i lavoratori siano assunti all'inizio di ogni campagna tramite gli uffici di collocamento ». (1505).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non può escludere che, in casi particolari possa essersi verificato quanto lamentato dall'onorevole interrogante. Per altro, non sembra che ricorrano, in linea di principio, elementi di perseguibilità per inosservanza delle norme di legge che disciplinano il collocamento della mano d'opera.

« Al più è da ritenere, che per la categoria della maestranza addetta alla lavorazione del tabacco, si debba sottolineare l'evidente elusione della norma contrattuale contenuta nel

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

2° comma dell'articolo 3 del contratto collettivo nazionale di lavoro 3 marzo 1950, il quale stabilisce che le maestranze aziendali, che hanno prestato la loro opera nelle ultime campagne avranno la preferenza nell'assunzione tenendo presenti le necessità economiche dei lavoratori e la potenzialità di assorbimento dell'azienda.

« Resta, però, in ogni caso problematica, da parte degli uffici di collocamento, la possibilità di imporre legalmente l'obbligo per il datore di lavoro di licenziare, al termine del lavoro stagionale, il personale assunto, anche se egli intenda trattenerlo (tutto o in parte) in stato di « sospensione » per ogni eventuale ulteriore esigenza dell'azienda, ed applicando nei suoi confronti le norme contrattuali relative al personale fisso ».

Il Ministro. RUBINACCI.

ROSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intenda presentare con sollecitudine al Parlamento, di concerto col Ministro del tesoro, il disegno di legge sul trattamento delle impiegate dello Stato gestanti, il cui progetto fu trasmesso dalla divisione XXII del Ministero del lavoro alla Presidenza del consiglio dei ministri e alla ragioneria generale dello Stato con lettera in data 5 febbraio 1952, n. 22/32098/XXVI/203 di protocollo e sul quale la ragioneria generale dello Stato, divisione XII, espresse il suo favorevole avviso con lettera in data 28 giugno 1952, n. 107527 di protocollo ». (1738).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ebbe a predisporre un disegno di legge per estendere alle dipendenti statali le disposizioni della legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.

« È da rilevare, per altro, che lo studio di tale problema ha messo in evidenza la necessità di risolvere pregiudizialmente la questione del coordinamento delle norme della citata legge con quelle dello stato giuridico che regolano il rapporto d'impiego delle dipendenti dello Stato, e di apportare in conseguenza a queste ultime le opportune modifiche.

« Si fa presente ora che a tale scopo è all'esame delle amministrazioni competenti (Presidenza del consiglio dei ministri, Ministero del tesoro e questo Ministero) un provvedimento di legge, il quale si propone di disciplinare con nuove norme sia il periodo di assenza dal lavoro per gravidanza e puerperio, sia il relativo trattamento economico per tutte le dipendenti in questione.

« Questo Ministero confida che tale provvedimento possa avere il più sollecito corso ».

Il Ministro: RUBINACCI.

RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ravvisi la opportunità e l'urgenza di concedere un ulteriore contributo, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la esecuzione dei lavori occorrenti al completamento dell'edificio scolastico nel comune di Cava dei Tirreni (Salerno) per l'ammontare di altri quaranta milioni, allo scopo di contenere in aule sufficienti i numerosi alunni del liceo, del ginnasio e della scuola media, oltre ai gabinetti scientifici, alle presidenze, alle segreterie, alle sale dei professori, agli spogliatoi e a tutti i servizi igienici ». (1595).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Cava dei Tirreni, intesa ad ottenere il contributo erariale nella spesa di lire 40.000.000 occorrente per completare l'edificio delle scuole medie, sarà tenuta presente, ai fini di un possibile accoglimento, in sede di compilazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nel corrente esercizio ».

Il Ministro: MERLIN.

RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere per quali motivi ha respinto gli organici già approvati dagli Uffici deliberativi dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale, determinando, con tale atto, grave stato di disagio nel funzionamento delle case di cura dell'istituto, in quanto che detti organici si differenziavano da quelli in vigore per l'aumento dei posti relativi alle varie specialità e in particolar modo dei posti degli anestesisti, prima inesistenti, e dei chirurghi ». (1621).

RISPOSTA. — « La deliberazione adottata dal Consiglio di amministrazione dell'istituto nazionale della previdenza sociale, diretta a stabilire i nuovi organici del personale sanitario degli istituti sanatoriali, non trova ostacolo nell'approvazione da parte del Ministero del lavoro che ritiene i nuovi organici rispondenti alle esigenze funzionali dell'istituto.

« Talune perplessità sono state manifestate da parte dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, per il quale i nuovi organici sarebbero non perfettamente aderenti all'ordinamento dei servizi sanitari e del per-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

sonale sanitario degli ospedali, stabilito dal regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631.

« Comunque, sono attualmente in corso, tra questo Ministero e l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica scambi di vedute per trovare una soluzione che, nel rispetto della legge, renda possibili i naturali sviluppi della organizzazione sanitaria dell'Istituto della previdenza sociale ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

RUBINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno riesaminare la richiesta del comune di Salvitelli (Salerno) intesa ad ottenere un modesto aiuto per risolvere il problema urgente delle fognature, indipendentemente dall'interesse turistico della zona, tenute presenti soltanto le necessità igienico-sanitarie della popolazione, il cui 92 per cento non dispone di gabinetti ». (1833).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha determinato di destinare tutti i fondi assegnati per la esecuzione di opere igieniche alla costruzione di acquedotti, che costituiscono un servizio di assoluta premienza ed indispensabilità in confronto di altre opere.

« Per la costruzione delle fognature interne il comune di Salvitelli può avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SACCHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione economica e giuridica dei dipendenti depositi stalloni, i quali dal 1948 non hanno avuto che modesti acconti sui miglioramenti già riconosciuti agli statali; inoltre essi da qualche settimana hanno sospeso l'assistenza medica farmaceutica e ospedaliera da parte dell'Ente nazionale per l'assistenza ai dipendenti statali (E.N.P.A.S.) ». (885).

RISPOSTA. — « La sistemazione economica e giuridica dei dipendenti dei depositi cavalli stalloni può raggiungersi solo con l'approvazione del disegno di legge per la riforma dei depositi stessi il cui schema è in corso di perfezionamento presso le amministrazioni interessate.

« Infatti tale provvedimento prevede, tra l'altro, la soppressione dei ruoli del personale militare in servizio presso i depositi cavalli stalloni e la istituzione di corrispondenti ruoli di personale civile, al quale verranno applicate le disposizioni in vigore per il trattamento economico dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato.

« Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria dei dipendenti in parola si fa presente che, a seguito di intervento di questo Ministero, l'E.N.P.A.S. ha proposto al Ministero del tesoro di consentire che, nella attesa del perfezionamento del citato provvedimento di riforma dei depositi cavalli stalloni, il personale di truppa venga riammesso al godimento di fatto dell'assistenza di cui trattasi ».

Il Ministro: SALOMONE.

SANTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere:

1°) per quali motivi la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha proceduto alla scelta dell'artista per l'esecuzione della decorazione del frontone della stazione Termini di Roma a mezzo « tacita gara », in violazione della norma sancita nell'articolo 2 della legge 29 luglio 1949, n. 717, che fa obbligo alle amministrazioni dello Stato di provvedere all'assegnazione di opere d'arte mediante pubblico concorso e a seguito di un giudizio emesso da apposita commissione, costituita per metà dai rappresentanti delle Associazioni sindacali delle arti figurative;

2°) se di fronte all'unanime protesta che hanno elevato gli artisti contro questa illegale procedura, non ritiene di dover intervenire per annullare le decisioni della direzione delle ferrovie dello Stato e ristabilire il diritto lesa di tutti gli artisti italiani a partecipare al concorso previsto dalla legge ». (1344).

RISPOSTA. — Il corpo frontale della stazione di Roma Termini, collegante le preesistenti due ali a prospetto sulle vie Giolitti e Marsala è stato attuato a seguito del progetto prescelto in sede di gara a concorso nazionale esperita nel 1947.

« Tale progetto prevedeva che lo sbalzo della pensilina prospiciente sulla piazza dei Cinquecento venisse completato di una fronte rispondente, secondo le direttive indicate dal gruppo dei 6 architetti progettisti, ad esigenze estetiche e funzionali.

« La decorazione di detta fronte, originariamente prevista in linea di massima, è stata in prosieguo di tempo, studiata nei particolari

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

dagli stessi architetti previa applicazione di apposite campionature sul rustico predisposto.

« La soluzione definitiva è stata concretata di recente e trovasi in via di esecuzione, previa regolare aggiudicazione secondo gli ordinamenti dell'amministrazione ferroviaria.

« Date tali premesse, al progetto ed alla esecuzione della decorazione di cui trattasi non si ritengono applicabili le norme sancite dalla legge 29 luglio 1949 n. 717 (norme per l'arte negli edifici pubblici), richiamate dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: MATTARELLA.

SCAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per i quali gli assegnatari degli appartamenti costruiti dall'INA-Casa in comune di Pianezza (Torino) non possono prenderne possesso, nonostante che gli appartamenti siano da tempo determinati. Si fa presente che il sopravvenire dell'inverno rende particolarmente gravosa l'attesa degli assegnatari, alcuni dei quali, avendo subito lo stratto in seguito all'assegnazione del nuovo appartamento, pubblicata sul Foglio annunci legali n. 9 del 31 luglio 1953 della provincia di Torino, vivono attualmente in sistemazioni di fortuna ». (1591).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di informare, al riguardo, che la graduatoria definitiva di assegnazione relativamente agli alloggi di cui alla interrogazione, trasmessa alla gestione INA-Casa in data 30 luglio 1953 venne restituita vistata il 17 agosto successivo.

« La Commissione assegnazione alloggi di Torino, nel predisporre le operazioni di sorteggio tra gli assegnatari di pari classe e punti, ebbe modo di accertare che 2 concorrenti, essendo dipendenti dal Ministero della difesa, non avevano diritto a partecipare al concorso stesso, poiché il citato Ministero era stato autorizzato a costruire in proprio.

« In data 16 ottobre 1953, l'ufficio del lavoro di Torino ha, pertanto, trasmesso alla gestione INA-Casa la rettifica di cui trattasi, che è stata restituita « vistata » il 23 di detto mese.

« Si assicura che sono state impartite istruzioni per l'immediata consegna degli alloggi in questione agli assegnatari interessati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SEMERARO SANTO. — *Al ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere quali difficoltà si oppongono perché nel

villaggio di Torre di Canne, frazione di Fasano (Brindisi), importante centro termale e balneare delle Puglie, non è stato sino ad oggi possibile aprire una ricevitoria postale, piazzare almeno due cassette per la posta ed installare una cabina telefonica; e per sapere quali provvedimenti intende adottare affinché per la prossima stagione si possa evitare a migliaia e migliaia di cittadini, che sono costretti a soggiornare nel villaggio di Torre Canne per curarsi alle fonte, un inesplicabile isolamento ». (1236).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che la possibilità di istituire un ufficio postale nella frazione di Torre Canne era stata già esaminata da questo Ministero. In tale occasione, però, non fu ravvisata la predetta possibilità, perché, trattandosi di zona scarsamente popolata, il movimento postale, assai limitato, non giustificava il provvedimento.

« In considerazione, per altro, dell'interessamento dell'onorevole interrogante e allo scopo di venire incontro in qualche modo ai desideri segnalati, si è dato incarico alla competente Direzione provinciale delle poste e telegrafi di riesaminare la situazione, e, in base ai nuovi elementi che verranno raccolti, di proporre, ove non sia assolutamente giustificata l'istituzione almeno di una ricevitoria (collettorio secondo la vecchia denominazione) a carattere permanente, una soluzione che valga ad assicurare il servizio postale nella località di cui trattasi durante il periodo di maggiore affluenza di forestieri, cioè in estate.

« A tale soluzione è collegata anche l'installazione di una o più cassette d'impostazione a seconda del riconosciuto bisogno.

« Questo Ministero si riserva, pertanto, di fornire, appena possibile, ulteriori comunicazioni in merito.

« Circa l'impianto del telefono nella detta località, si informa che la frazione di cui trattasi non figura fra quelle aventi i requisiti tassativamente richiesti dall'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, per poter beneficiare dell'impianto del collegamento telefonico a totale spesa dello Stato.

« Infatti, al beneficio suaccennato sono ammesse soltanto le frazioni aventi una popolazione superiore ai 1000 abitanti ovvero che, avendo una popolazione compresa fra i 1000 ed i 500 abitanti, distino più di 10 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico.

« Il comune di Fasano, ove credesse di ravvisarne le condizioni, potrebbe avvalersi del secondo comma dell'articolo 1 della citata legge, e chiedere il collegamento telefonico

per Torre di Canne usufruendo del contributo statale del 50 per cento previsto per le rimanenti frazioni che abbiano una notevole importanza turistica, agricola, commerciale, ecc., purché assumesse a suo carico l'altro 50 per cento. In proposito, però, è da tener presente che la erogazione di tali contributi è subordinata alla disponibilità esistente sui fondi stanziati, esercizio per esercizio, dopo avere provveduto ai collegamenti più urgenti che sono quelli a totale carico dello Stato interessanti frazioni con maggiore popolazione (di esse non poche contano più migliaia di abitanti). Pertanto, solo dal prossimo esercizio finanziario e fino al 30 giugno 1956, sarà possibile, sempre che i fondi vengano assegnati in misura sufficiente, di provvedere alla erogazione del suddetto contributo del 50 per cento, per le frazioni alle quali sarà stata riconosciuta l'anzidetta importanza.

« In luogo di ciò, il comune di Fasano potrebbe richiedere la istituzione di un collegamento fonotelegrafico, ossia di un circuito telegrafico abilitato anche al servizio telefonico, purché si dichiarasse disposto a concorrere, nella misura del 30 per cento alle spese di impianto ed assumesse l'obbligo della fornitura del locale e della gestione, a sue spese, del servizio. Il collegamento verrebbe poi ceduto alla società concessionaria (SET) per l'espletamento del servizio telefonico, in modo che gli interessati potrebbero usufruire del telefono e del telegrafo.

« In ogni caso, sarebbe necessario che il comune interessato facesse regolare domanda a questo Ministero che provvederebbe ad indicare ad esso l'importo delle spese che dovrebbe sostenere rispettivamente per l'una o per l'altra soluzione di cui è sopra cenno ».

Il Ministro PANETTI.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere:

se abbia avuto notizia del ritardo nella esecuzione delle opere di insediamento dei contadini assegnatari nelle quote loro attribuite, nel perimetro dell'Opera Sila (Cosenza);

se gli risulti che gruppi di case coloniche nell'Altopiano silano sono stati abbandonati dalle ditte appaltatrici — appena iniziati — da oltre un anno, sì che vanno riducendosi a ruderi;

se creda accertare la causa degli anzidetti eventi dannosi e le relative responsabilità; e quali provvedimenti intenda adottare perché le opere siano riprese e rapidamente concluse come è stato fatto in altri perimetri di riforma ». (482).

RISPOSTA. « L'esecuzione delle opere preliminari per l'insediamento delle famiglie degli assegnatari sulle quote loro attribuite presenta nel comprensorio dell'Opera Sila, e particolarmente nel comprensorio dell'Altopiano silano, notevoli difficoltà di ordine ambientale ed umano che possono essere superate con gradualità di lavoro.

« Sull'Altopiano silano, infatti, è possibile intraprendere lavori soltanto per sei mesi all'anno, essendo preclusa ogni attività nei periodi di permanenza della neve, e tra difficoltà ben note derivanti dalla mancanza di vie di comunicazione interpoderali e di adeguati alloggi per le maestranze, dalle scarsissime disponibilità di mano d'opera specializzate e dalla reperibilità dei materiali da costruzione in zone eccentriche rispetto alle località di impiego.

« Nonostante tali difficoltà e la scarsa partecipazione o l'assenteismo alle gare di imprese idonee ed attrezzate, l'Opera sta gradualmente realizzando la trasformazione dei terreni, ottenendo risultati apprezzabili.

« Per accelerare il processo di insediamento dei contadini l'Opera ha dato impulso ai lavori di costruzione di case coloniche la cui spesa, infatti, incide sul bilancio per circa lire 7 milioni giornalieri. Nelle zone di Germano, Rovale, Ceraso e Cagno è previsto l'approntamento entro il prossimo mese di oltre 65 case.

Un altro gruppo di 50 case a Camigliatello è attualmente in fase di costruzione. L'interruzione dei lavori è dipesa da divergenze giuridico-economiche con l'Impresa appaltatrice, che ora è stata sostituita, in modo soddisfacente, da piccoli imprenditori locali.

« Per quanto, poi, riguarda i danneggiamenti che si sarebbero verificati a causa delle intemperie nelle costruzioni lasciate incomplete si fa presente che, giusta le assicurazioni date, durante la interruzione dei lavori sono stati adottati dall'Opera provvedimenti necessari per evitare danni ai fabbricati ».

Il Ministro SALOMONE.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere approvato il progetto di completamento dell'edificio scolastico del comune Mendicino (Cosenza), progetto da tanto tempo eseguito e presentato.

« Si tratta di una « necessità » evidente della popolazione del comune anzidetto, che ha bisogno indilazionabile di avere le sue scuole, pel cui edificio sono state da tempo stanziato le somme occorrenti ». (1351).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

RISPOSTA. — « Con provvedimento in corso di registrazione presso la Corte dei conti, è stato approvato il progetto relativo all'edificio scolastico del comune di Mendicino (Cosenza), nell'importo complessivo di lire 46.000.000 ed è stato altresì concesso al comune predetto il contributo statale nella spesa di lire 36 milioni, corrispondente a quella prevista per la esecuzione dei lavori del 1° lotto.

« A registrazione avvenuta saranno fatte le opportune comunicazioni all'ente interessato, cui compete di provvedere alla esecuzione dei lavori ».

Il Ministro: MERLIN.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno che sia provveduto al finanziamento della costruzione dell'acquedotto consortile del comune di (Cosenza) e comuni limitrofi, considerata la situazione di disagio delle popolazioni della zona, a causa e per effetto della carenza di idonei acquedotti ». (1529).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che le opere per l'approvvigionamento idrico della fascia costiera in cui ricade, fra gli altri, anche il comune di Paola, sono da qualche tempo allo studio della Cassa per il Mezzogiorno, in sede di pianificazione degli acquedotti della Calabria.

« Il finanziamento delle opere avverrà eventualmente in sede di piano integrativo, poiché le opere predette non furono inizialmente incluse nel piano decennale della Cassa, così come non furono previste opere di acquedotto per quella stessa zona dal piano regolatore degli acquedotti redatto dalla commissione del Ministero dei lavori pubblici e ciò in considerazione della minore urgenza che tale problema riveste per quelle località in confronto ad altre zone della Calabria che si trovano in condizioni assai più precarie sotto questo aspetto.

« Gli studi in parola richiederanno ancora alcuni mesi, anche perché il problema non era stato in precedenza oggetto di serio e approfondito esame. Infatti, non esiste un progetto già elaborato per l'acquedotto consortile in parola, mentre il consorzio stesso è un aggruppamento di comuni la cui costituzione ha dato luogo a numerose controversie di carattere locale e ad aspre polemiche conclusesi con la esclusione del consorzio di comuni che potrebbero, all'atto pratico, essere invece approvvigionati dallo stesso acquedotto del gruppo, e l'inclusione di altri che potrebbero non esserlo.

« Tale situazione ha indotto la Cassa ad avocare a sé, così come del resto nella maggior parte della Calabria, la fase preliminare della pianificazione delle opere, salvo a far proseguire la progettazione vera e propria dai professionisti locali, una volta definito lo schema dell'acquedotto conformemente a sani e razionali principi tecnici ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SENSI. — *All'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non creda opportuno concedere il contributo chiesto dall'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza per l'acquisto di un « Polmone di acciaio » che si è rilevato di assoluta necessità in occasione della infezione di poliomielite della estate 1952.

« Sono note sia la larga, benefica attività dell'ospedale in oggetto e sia la deficienza dei mezzi necessari ». (1530).

RISPOSTA. — « L'Alto commissariato in data 6 agosto 1953 ha già autorizzato la concessione di un contributo di lire 1.000.000 in corso di erogazione, all'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza, per l'acquisto di un polmone di acciaio ».

L'alto Commissario: TESSITORI.

SENSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quando saranno installati i telefoni della rete urbana nell'abitato di Paola (Cosenza), in accoglimento dei voti e delle richieste di quella popolazione ». (1671).

RISPOSTA. — « Al riguardo, posso assicurare che in base al piano di lavoro predisposto dalla concessionaria società esercizi telefonici (S.E.T.) l'impianto in questione potrà essere ultimato entro il secondo semestre del 1954.

« In tal senso la società ha dato formali assicurazioni a questo Ministero.

« Si può aggiungere che questo Ministero medesimo ha in corso opportuni accordi per assegnare alla concessionaria predetta un locale idoneo nella nuova centrale amplificatrice che sarà costruita a Paola per le esigenze della rete telefonica interurbana in cavo coassiale; la qual cosa renderà possibile abbreviare di qualche tempo il termine previsto per l'istituzione del nuovo impianto urbano ».

Il Ministro: PANETTI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

SILVESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga necessario provvedere alla istituzione del comune di Isola Liri (Frosinone) di un Istituto tecnico industriale per meccanici ed elettricisti, secondo la deliberazione adottata da quel consiglio comunale, trasmessa al Ministero della pubblica istruzione — Direzione generale tecnica — in data 24 aprile 1953.

« Tale istituzione verrebbe incontro alle esigenze di tanti giovani le cui inclinazioni trovano ostacolo, talvolta insuperabile, nelle considerevoli distanze e nei conseguenti aggravati economici; essa si appalesa opportuna ed improrogabile per il fatto che il comune di Isola del Liri, sede di industrie di importanza nazionale, al centro di una zona popolare e fortemente industrializzata, ha bisogno urgente di scuole idonee alla formazione di quadri tecnici qualificati che all'industria difettano ».
(1134).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che in data 9 maggio 1953 è pervenuta al Ministero una domanda del comune di Isola del Liri, insufficientemente documentata, tendente ad ottenere la istituzione di un Istituto tecnico industriale.

« Risultano, infatti, allegati alla domanda soltanto la pianta dei locali e il certificato medico che attesta la salubrità dei medesimi.

« Non è stato possibile, pertanto, prendere in considerazione la richiesta stessa, che potrà essere riesaminata nel quadro delle istituzioni per l'anno 1954-55, ove il comune produca la domanda e la documenti ai sensi di legge ».

Il Ministro: SEGNI.

SILVESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il Provveditorato di Frosinone è retto da un reggente e non dal titolare ». (1893).

RISPOSTA. — « Dato il sistema di reclutamento dei provveditori agli studi di II classe (grado 6°) del ruolo della carriera amministrativa degli uffici scolastici provinciali, è impossibile pretendere che in ogni caso le sempre si attui in tale grado e, per conseguenza, in quello immediatamente superiore di provveditore agli studi di I classe (grado 5°), cui si accede per promozione, il « plenum » dei posti di ruolo.

« I posti di provveditore di II classe sono infatti conferiti, ai sensi del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947 n. 362,

per una metà in seguito a scrutinio di merito comparativo ai funzionari dello stesso ruolo e del grado immediatamente inferiore e per l'altra metà in seguito a concorso per titoli riservato a presidi, professori ed ispettori scolastici. Ora, nelle more sia dell'espletamento del concorso per titoli sia nelle adunanze del consiglio di amministrazione per la designazione dei funzionari da promuovere per merito comparativo, esisteranno sempre posti non coperti nel grado di provveditore agli studi di II classe e, per conseguenza, esisteranno sempre alcuni uffici scolastici ai quali non potrà essere preposto un provveditore agli studi titolare. In tale situazione sta all'amministrazione e alla discrezionalità che le compete in questo campo stabilire quali uffici sia più opportuno, nell'interesse del servizio e con la valutazione che essa sola può compiere, lasciare vacante di titolare e quali invece no, con la conseguenza che, nel primo caso, si applica la norma contenuta nell'articolo 15 del regio decreto 26 aprile 1928 numero 1297, secondo la quale le funzioni di provveditore agli studi sono assunte dal funzionario di carriera amministrativa più elevato in grado. Come pure, nulla vieta che l'amministrazione, sempre a seguito della valutazione che essa compie del pubblico interesse, ritenga di dover lasciare un determinato ufficio periferico, anziché un'altro, più a lungo vacante di titolare ».

Il Ministro: SEGNI.

SILVESTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene di dover disporre la sollecita definizione della pratica per il proseguimento del cantiere-scuola n. 06033/L per la costruzione della strada Piglio-Anagni, in provincia di Frosinone ». (1897).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Piglio-Anagni, non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché, con il piano predetto, risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Frosinone per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

SPADAZZI, FERRARI, DE FALCO, CUTTITTA E AMATO. — *Al Ministro dell'Industria e del commercio.* — « Per conoscere il motivo per il quale, in occasione del passaggio dell'Ente nazionale metano all'Ente nazionale idrocarburi, si sia proceduto al totale licenziamento del personale del primo organismo con l'assunzione di solo una quota dei licenziati da parte del secondo, quando è notorio che l'E.N.I. sta procedendo all'assunzione di altro personale, e così dicasi per l'A.G.I.P. e per la S.N.A.M. ». (1345).

RISPOSTA. — « In riferimento alle notizie richieste nella soprascritta interrogazione si comunica agli onorevoli interroganti che la ravvisata opportunità di conferire adeguata struttura agli uffici dell'E.N.I., in vista dell'assolvimento delle funzioni di carattere pubblico già svolte dall'Ente metano, ha determinato la necessità di dimensionare l'ordinamento degli uffici stessi, in relazione ai nuovi criteri organizzativi già adottati a suo tempo nelle aziende più importanti del gruppo (A.G.I.P.-Mineraria, S.N.A.M., A.N.I.C., ecc.).

« In tale sede, tenute presenti le raccomandazioni rivolte al Governo in occasione della discussione del disegno di legge per il massimo assorbimento dei dipendenti dell'E.N.M. e muovendo dal presupposto fondamentale che i compiti dell'ente stesso demandati all'E.N.I. saranno assolti esclusivamente con personale proveniente dall'E.N.M., è stata riscontrata la possibilità di utilizzare per dette funzioni un numero complessivo di 113 elementi, di cui, per altro, 5 saranno tenuti a disposizione in attesa di un prossimo reimpiego.

« Con tale organico le occorrenze di personale dell'E.N.I. per il particolare settore di cui trattasi possono considerarsi sufficientemente soddisfatte per cui l'E.N.I. non ravvisa, per il momento, la necessità di altre assunzioni, che risulterebbero incompatibili con i criteri riorganizzativi innanzi esposti.

« L'Agip-Mineraria, alla quale verrà trasferita l'attività di ricerca svolta dall'Ente nazionale metano, assorbirà a sua volta n. 46 elementi, l'Agip società per azioni n. 6 impiegati, che potranno trovare utilizzazione presso le sedi di Roma e di Milano, e la M.C.M. n. 2 elementi.

« Complessivamente, su un totale di n. 242 dipendenti, ne verranno sistemati n. 167.

« Per i rimanenti 75, ai quali non è stato possibile offrire un nuovo impiego, è da rilevare:

14 salariati sono di recentissima assunzione (agosto-settembre 1953) cui si è fatto luogo per fornire l'equipaggio ad un nuovo impianto di perforazione; con il passaggio all'Agip-Mineraria tale equipaggio sarà completato con personale esuberante a Cortemaggiore, ove l'attività di perforazione può considerarsi conclusa;

2 impiegati e 3 salariati verranno assorbiti dalla Cassa per il Mezzogiorno;

9 impiegati lasceranno il servizio, essendo stati a suo tempo assunti con contratto a termine;

5 impiegati ed 1 salariato hanno oltrepassato da tempo i limiti di età;

1 impiegata è coniugata con dipendente assorbito dall'E.N.I.;

2 impiegate hanno rinunciato alla possibilità di un loro reimpiego.

« In definitiva si può affermare che il personale non reimpiegabile si riduce a 37 tra impiegati e salariati; si osserva che, in base ai criteri di valutazione comparativa seguiti nel corso dell'esame delle singole posizioni, i detti 37 esuberanti rappresentano, per massima parte, gli elementi di più scarso rendimento o che non sono in possesso di una adeguata qualificazione professionale. Comunque, per i migliori di essi sarà studiata la possibilità di assorbimento in relazione alle future necessità del gruppo E.N.I.

« Naturalmente al personale che non sarà riassorbito verrà praticato dall'E.N.M. un trattamento di quiescenza sensibilmente superiore a quello contrattuale.

« Per quanto, infine, si riferisce alle assunzioni di personale disposte dall'E.N.I., dall'A.G.I.P. e dalla Società nazionale metano trattasi di provvedimenti determinati:

per l'E.N.I., dalla necessità di disporre di quadri ridotti e non di una massa di impiegati. In effetti, oggi, a sei mesi dall'entrata in vigore della legge E.N.I., non è stato ancora assunto nessun impiegato non qualificato.

Le persone che lavorano per l'E.N.I. sono state nella quasi totalità fornite dalle Aziende dipendenti e trattasi di personale altamente specializzato (laureati tecnici), oppure di personale esuberante che si è evitato di licenziare,

per l'A.G.I.P. e la Società nazionale metano dalla necessità di integrare gli organici del proprio personale con elementi tecnici specializzati (ingegneri, chimici, geometri, periti industriali) la cui opera viene utilizzata per

realizzare un vasto programma di lavori in relazione allo sviluppo delle attività aziendali ».

Il Ministro: MALVESTITI.

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se, in occasione del rientro dei prigionieri tedeschi dalla Russia, è stato provveduto, con accertamenti diretti, fatti da incaricati del nostro Governo, a raccogliere notizie di prigionieri ancora tratti dall'U.R.S.S. ». (1728).

RISPOSTA. — « Già da tempo, in previsione di rimpatri dall'U.R.S.S. di prigionieri di diverse nazionalità, il Ministero degli esteri e quello della difesa avevano stretto opportuni accordi con i diversi Governi al fine di raccogliere sistematicamente ogni possibile notizia sugli italiani ancora tratti in Russia. Alle nostre rappresentanze erano state impartite le necessarie istruzioni per i possibili accertamenti diretti.

« In occasione dei noti recenti rimpatri, le Autorità dei diversi Paesi hanno rinnovato le loro assicurazioni per le più accurate indagini circa i nostri prigionieri, mentre le nostre Rappresentanze hanno già potuto, a mezzo di contatti diretti, avere alcune notizie che tuttavia sinora riguardano soltanto nominativi già noti ».

Il Sottosegretario di Stato: BENVENUTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di istituire, per il grande numero di affari civili e penali davanti al tribunale di Potenza, una seconda sezione, come era nel passato, avendo presente che al 24 ottobre 1953 erano pendenti, in attesa di giudizio, 1.300 processi ». (1873).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione, si comunica che per istituire una seconda sezione presso il tribunale di Potenza occorrerebbe emanare un apposito provvedimento legislativo, dovendosi aumentare la pianta organica dei magistrati assegnati al detto tribunale.

« Non sembra però opportuno un intervento legislativo per il caso segnalato, poiché il problema degli aumenti del personale degli uffici giudiziari è assai complesso e va esaminato organicamente in sede di riforma generale delle circoscrizioni.

« È da osservare, ad ogni modo, che l'organico del tribunale di Potenza è stato aumentato di recente (decreto presidenziale 30 agosto

1951, n. 757, tabella C) con l'aggiunta di un presidente di sezione e di un giudice, in guisa che attualmente tale organico è composto oltre che dal presidente, di un presidente di sezione e di sette giudici ».

Il Ministro: AZARA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere perché negli ultimi tre concorsi di lingua straniera nella scuola media, non risulta una sola cattedra disponibile.

« Se tale forma di blocco è richiesta dalla futura applicazione della riforma, l'interrogante chiede perché ben 365 cattedre di francese e 193 d'inglese siano state messe a disposizione dei vincitori dei ruoli speciali transitori.

« Se, onde ovviare all'evidente sperequazione tra i ruoli speciali e ruoli normali non sia possibile che, con il prossimo bando, vengano assegnate ai vincitori dei concorsi normali le 300 e più cattedre, attualmente scoperte e reperibili all'istante ». (1928).

RISPOSTA. — « L'attuale ordinamento della scuola media non prevede cattedre di ruolo ordinario per le lingue, conferendosi tali insegnamenti esclusivamente per incarico oppure a professori già appartenenti ai ruoli dei ginnasi, degli istituti magistrali e degli istituti tecnici inferiori, ed attualmente inquadrati in un apposito ruolo transitorio.

« Da tale ordinamento deriva l'impossibilità di bandire concorsi ordinari a cattedre di lingua straniera nella scuola media.

« L'articolo 1 del decreto legislativo del 7 maggio 1948, n. 1127, prevedeva invece la possibilità di istituire posti di ruolo speciale transitorio anche per quegli insegnamenti che si conferiscono per incarico, come nel caso in esame, purché comportassero « un congruo numero di ore di lezione in rapporto alle caratteristiche degli insegnanti stessi », nei casi che sarebbero stati stabiliti da apposite tabelle approvate con decreto del Presidente della Repubblica.

« Tali tabelle furono difatti approvate con decreto del Capo provvisorio dello Stato l'8 giugno 1949, n. 405. Nella tabella A, dove venivano indicati gli insegnamenti per incarico per i quali veniva prevista l'istituzione di posti di ruoli speciali transitori, era contemplato anche l'insegnamento della lingua straniera nella scuola media; nella tabella B, che stabiliva il contingente dei posti per ciascun insegnamento o gruppi di insegnamenti, compresi quelli di cui alla precedente tabella A,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

si fissava in 365 e in 193 il numero dei posti rispettivamente per il francese e per l'inglese.

« I concorsi relativi alle due classi sopra richiamate (VI-a e VI-b) debbono ritenersi di fatto espletati: $\frac{4}{5}$ dei posti sono stati infatti, già assegnati, mentre i rimanenti posti sono in via di assegnazione ».

Il Ministro. SEGNI.

SPADOLA. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere se la Cassa ha stanziato i fondi necessari per la costruzione dei nuovi serbatoi e per i lavori di ampliamento della rete di distribuzione interna e la captazione di nuove sorgenti del civico acquedotto di Ragusa.

« Data l'urgenza di risolvere questo grave ed annoso problema per una città di circa 60.000 abitanti, in continuo sviluppo, e dove la distribuzione dell'acqua alla cittadinanza si è ormai ridotta appena a due ore al giorno, ogni remora sarebbe assai pregiudizievole anche dal lato igienico. Pertanto, l'interrogante chiede che l'intervento della Cassa sia operante con l'immediatezza che il caso richiede ». (1453).

RISPOSTA. — « Il comune di Ragusa ha inviato alla cassa per il Mezzogiorno un progetto relativo alla costruzione di una nuova adduttrice e di un serbatoio per il miglioramento del servizio idrico della città, per l'importo di lire 94.000.000.

« Dalla relazione al progetto stesso si rileva che attualmente la città fruisce della portata di 87 litri al secondo che, ripartita alla popolazione di 48.391 abitanti — secondo l'ultimo censimento del 4 novembre 1951 — consente una dotazione pro-capite di 155 litri al giorno, il che non fa pensare ad una situazione di tale gravità come è stata prospettata nella interrogazione cui si risponde.

« È da ritenere, quindi, che la ragione degli inconvenienti lamentati vadano ricercati piuttosto nello stato della rete di distribuzione anziché nell'insufficienza della portata.

« Comunque la Cassa procederà all'esame della situazione, per determinare se e quali proposte sia il caso di sottoporre al Comitato dei ministri.

« Per quanto concerne poi i lavori di ampliamento della rete di distribuzione interna, la Cassa, a norma dell'articolo 5 della legge 10 agosto 1950, n. 646, non ha alcuna possi-

bilità di intervento. Per la esecuzione di tali lavori il comune può avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare a favore dei vigili del fuoco che hanno prestato servizio, in qualità di richiamati o di volontari, presso il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in zone di operazioni o comunque che siano state oggetto di incursioni aeree o navali nemiche, perché sia loro riconosciuta la qualifica di ex combattenti, col riconoscimento altresì del periodo di servizio prestato durante la guerra agli effetti del conguaglio delle pensioni da parte dell'I.N.P.S. o da parte di altre istituzioni previdenziali.

« Ciò perché risulta che lo stato maggiore ha espresso parere sfavorevole alla richiesta in proposito avanzata da parte della Direzione generale dei servizi antincendio, nonostante le leggi che dispongono in merito.

a) regio decreto-legge dell'11 giugno 1940, n. 1478 (*Gazzetta Ufficiale* n. 249), articoli 1 e 2;

b) regio decreto-legge 8 luglio 1943, n. 588, (*Gazzetta Ufficiale* n. 156), articoli 1, 3, 5, 6, 7 e 8 ». (1607).

RISPOSTA. — « Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, relativamente all'attività attinente allo stato di guerra, era compreso, giusta l'articolo 3 del regio decreto-legge 9 giugno (e non 8 luglio) 1943, n. 588, tra gli enti cui erano attribuiti i servizi di guerra di pertinenza del Ministero dell'interno e, in quanto tale, ai suoi appartenenti erano concessi alcuni limitati benefici, come quelli relativi all'eventuale trattamento pensionistico di guerra. Ai sensi del secondo comma dell'articolo 8 dello stesso decreto-legge n. 588, apposite norme (decreto interministeriale 15 marzo 1947) hanno poi stabilito le condizioni per il riconoscimento della partecipazione ad operazioni di guerra ai soli effetti della concessione di questi ultimi benefici.

« Una attribuzione di tutti indistintamente i benefici di guerra ai vigili del fuoco, sia pure per le prestazioni indicate dall'onorevole interrogante, non è stata quindi considerata dal ripetuto decreto-legge n. 588 (non si è potuto rintracciare l'altro provvedimento segnalato, data la inesattezza degli estremi citati), nè si ritiene possa essere ora promossa, non sembrando opportuno derogare al principio di

ordine generale seguito dalla vigente legislazione per cui i suddetti benefici sono riservati ai militari ed ai militarizzati appartenenti a reparti delle Forze armate mobilitati operanti, la cui partecipazione alla condotta od allo svolgimento delle operazioni durante i cicli operativi, risulti dalle apposite disposizioni degli Stati Maggiori (decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, ratificato con modificazioni dalla legge 23 febbraio 1952, n. 93) ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere:

a) per quali ragioni il pagamento dei ratei bimestrali delle pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale fu procrastinato dal 1° al 16 del mese di competenza, all'atto della rivalutazione delle pensioni stesse,

b) se non ritenga più opportuno, per andare incontro alle necessità dei pensionati, di far predisporre che i ratei delle pensioni bimestrali siano portati a mensili; e sia ripristinato il pagamento al 1° di ogni mese di competenza.

« Ragioni di bisogno, oltre che opportunità di pagamento più frazionati, e più tempestivi, inducono l'interrogante a rivolgere all'onorevole ministro questa domanda anche per temperare alle moltissime richieste di gran numero di pensionati, i quali si sentirebbero, per ovvie ragioni psicologiche e pratiche, più tranquilli se la modestissima pensione venisse loro corrisposta a periodi più brevi, cioè mensili ». (1743).

RISPOSTA. — « Come è noto, l'articolo 3 della legge 4 aprile 1952 n. 218, prevede la corresponsione ai pensionati; in occasione delle festività natalizie, di un importo pari ad 1/12 dell'ammontare annuo della pensione, ed è altresì noto che nella stessa epoca gli uffici postali devono far fronte al pagamento delle pensioni statali scadenti il 25 diembre ed alle operazioni relative alla 13ª mensilità.

« Per evitare, nei limiti del possibile ai pensionati i disagi derivanti da un eccessivo affollamento innanzi agli sportelli degli uffici postali nei periodi in cui il pagamento delle pensioni statali coincide con quello delle pensioni a carico dell'I.N.P.S., è stato stabilito di anticipare al 16 dicembre il pagamento della tredicesima mensilità in favore dei pensionati della previdenza sociale e di posticipare di quindici giorni il pagamento delle rate successive di pensione.

« Per quanto concerne il richiesto ripristino del pagamento mensile delle pensioni, è

da far presente che l'attuale pagamento anticipato bimestrale risponde effettivamente all'esigenza di rendere meno gravosa per i pensionati la riscossione delle rate loro dovute.

« È da tener presente, inoltre, che il pagamento bimestrale, stabilito in via anticipata, ha inoltre consentito il vantaggio per i beneficiari di riscuotere a ciascuna scadenza somme aventi, ormai, una certa entità e tali quindi da recare loro una sensibile ed effettiva utilità, in relazione a qualsiasi personale circostanza.

« Va considerato altresì, che in caso di decesso, anche nel giorno stesso dell'avvenuto pagamento, l'Istituto non effettua il recupero del rateo mensile anticipatamente corrisposto. Ciò evidentemente costituisce un altro apprezzabile beneficio del provvedimento.

« Altro obiettivo cui ha mirato il legislatore con la richiamata legge è stato quello di conseguire un sensibile sgravio delle spese di gestione, che si traduce in pratica in un ovvio vantaggio per gli assicurati e per gli stessi pensionati. Tenuto, infatti, presente l'attuale contingente dei pensionati (oltre 2 milioni), appare evidente il maggior costo di esercizio che comporterebbe il servizio se si dovessero raddoppiare gli adempimenti per il pagamento, lo scarico e la contabilizzazione.

« La questione prospettata ha già formato oggetto di studio, e lo forma tuttora; presso gli Organi centrali dell'I.N.P.S. sono anzi in corso di avanzata fase sperimentale nuovi sistemi di pagamento, mediante l'impiego di speciali macchine, intesi a favorire ed a rendere più agevole ai pensionati la riscossione delle rate di rendita loro spettanti, nonché a semplificare e ad alleggerire le operazioni di pertinenza degli uffici pagatori e di quelli amministrativi. Se tali studi ed esperimenti daranno i pratici risultati auspicati, sarà anche riesaminata la possibilità di ritornare al primitivo sistema dei pagamenti a scadenza anticipata mensile ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quali siano i motivi per cui al personale di Napoli dell'ordine giudiziario (magistrati, cancellieri, ecc.), non sono state ancora liquidate — a cinque mesi dai comizi elettorali — le dovute competenze per il servizio prestato presso l'ufficio centrale circoscrizionale di Napoli (Collegio elettorale di Napoli-Caserta), servizio svolto d'altronde con encomiabile zelo e sollecitudine ». (1943).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

RISPOSTA. — « I compensi proposti dal Presidente della Corte di appello di Napoli, per retribuire l'attività spiegata dal personale dipendente in occasione delle recenti elezioni politiche, sono stati liquidati con decreto in corso.

« Il tempo trascorso è dovuto al necessario, normale svolgimento della procedura di liquidazione ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga di predisporre gli opportuni provvedimenti per riconoscere il diritto al sussidio ordinario di disoccupazione nei confronti dei lavoratori degli stabilimenti idro-termali di Abano e Montegrotto (Padova). Difatti tali lavoratori che ne sono stati esclusi in base al decreto ministeriale 11 dicembre 1939, da vari anni a questa parte svolgono attività lavorativa continuativa di durata superiore ai mesi sei e pertanto è da ritenersi che abbiano acquistato il diritto al detto sussidio al pari degli altri lavoratori ». (1814).

RISPOSTA. — « La richiesta avanzata dall'onorevole interrogante per l'estensione dell'obbligo assicurativo contro la disoccupazione dei lavoratori addetti agli stabilimenti idro-termali di Abano e Montegrotto rientra nella questione di carattere generale, riguardante l'assoggettamento a tutela previdenziale contro la disoccupazione di tutti indistintamente i prestatori d'opera, che svolgono la loro attività presso le varie e molteplici forme di lavorazioni di breve durata, elencate nel decreto ministeriale 11 dicembre 1939 ai fini della esclusione della predetta tutela.

« In proposito, si desidera assicurare che già da tempo tale problema ha formato oggetto di attento esame ai fini di una soluzione radicale ed organica.

« Come è noto, la questione è stata sottoposta ad approfondito studio anche da parte del gruppo lavoro — assistenza al disoccupato — presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione.

« Il Gruppo lavoro stesso ha riconosciuto la necessità di una revisione, a tale scopo, delle attuali disposizioni legislative in materia, revisione che investa non solo il piano legislativo, ma più specialmente il piano tecnico assicurativo.

« Tenuto conto della esigenza basilare della correlazione tra contributi e prestazioni, si è giudicato opportuno suggerire il ripristino del principio della differenziazione della

durata delle prestazioni, in relazione a diversi minimi di contribuzione (come del resto, prevedeva a suo tempo il decreto legge 19 ottobre 1919, n. 2114), fermo restando il principio che, all'attuale durata massima delle prestazioni, debbono corrispondere i requisiti contributivi e assicurativi attualmente richiesti.

« In relazione a tanto, questo Ministero si propone ora di ripristinare lo studio già iniziato della materia di cui trattasi, nell'intento di conseguire al più presto la necessaria soluzione, che assicuri a tutti i lavoratori interessati la desiderata tutela previdenziale contro la disoccupazione attraverso opportune norme che tengano conto delle caratteristiche della loro occupazione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

TROISI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed equo, una volta ripristinato il grado di primo capitano, disporre per la rivalutazione della relativa indennità rimasta nella stessa misura di lire ventidue mensili dalla sua istituzione, avvenuta con legge 4 giugno 1934, n. 938 ». (1444).

RISPOSTA. — « Si comunica che si è già da tempo provveduto ad interessare il Ministero del tesoro al fine di pervenire ad una rivalutazione dell'indennità fissa annua di lire 400, computabile in pensione, prevista a favore dei primi capitani ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i provvedimenti presi per evitare che nella stazione ferroviaria di Rovereto (Trento) si ripetano incidenti gravissimi quali i due successi recentemente ed a breve distanza uno dall'altro.

« Si ritiene che l'uso opportuno dell'altoparlante ed una più severa sorveglianza dovrebbero giovare per evitare il ripetersi di disgrazie ». (1562).

RISPOSTA. — « I due gravi incidenti lamentati dall'onorevole interrogante (evidentemente quelli occorsi alla signora Giuseppina Coppe ed al signor Giorgio Innendorfer) sono da attribuirsi ad imprudenza degli infortunati i quali non hanno usato degli appositi sottopassaggi e non hanno osservato il divieto di attraversare i binari richiamato dai cartelli ammonitori.

« Sia l'uno che l'altro incidente si verificarono in modo del tutto improvviso per cui

non restò possibile né al personale di stazione né alla polizia ferroviaria di poter intervenire.

« La stazione di Rovereto non è ancora fornita di altoparlanti. A tali impianti nelle stazioni si sta provvedendo in base ad una graduatoria predisposta dalla direzione generale delle ferrovie tenendo conto dell'importanza della località e del traffico viaggiatori.

« Purtroppo si deve lamentare tuttora una certa indisciplina, di una parte del pubblico, sia pur minima, per cui incidenti del genere accadono anche in quelle stazioni dove la voce dell'altoparlante continuamente ammonisce di non attraversare i binari e di non salire sui treni in moto ».

Il Ministro: MATTARELLA.

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i termini dell'accordo stipulato il 15 settembre 1953 tra i rappresentanti delle ferrovie dello Stato e degli autoservizi pubblici di linea ». (1640).

RISPOSTA. — « Nell'attesa di una più rispondente disciplina degli autoservizi di linea per viaggiatori, che hanno avuto in questi ultimi anni un grandissimo sviluppo, è sembrato opportuno alla amministrazione delle ferrovie dello Stato ed alle principali organizzazioni di categoria degli esercenti di autolinee (A.N.A.C.-A.N.E.A.) prendere diretti contatti tra loro per cercare di raggiungere un accordo di massima inteso ad attenuare gli inconvenienti connessi all'attuale distribuzione del traffico viaggiatori tra i due sistemi di trasporti.

« Tale accordo, firmato il 15 settembre 1953, e che si allega in copia, lascia la possibilità di istituire nuovi autoservizi laddove lo richieda l'interesse pubblico.

« Nell'accordo sono determinati inoltre i criteri con i quali si potrà addivenire ad una razionale stabilizzazione delle concessioni esistenti ed alla revisione delle autolinee che costituiscono una ingiustificata sovrapposizione, anche per queste tenendo preminente conto del superiore interesse delle comunicazioni.

« L'accordo costituisce altresì la premessa per una vasta collaborazione tra le parti da attuarsi mediante il coordinamento degli orari e delle tariffe dei rispettivi servizi espletati, con una migliore impostazione delle coincidenze tra i mezzi ferroviari ed automobilistici, con l'istituzione di servizi cumulativi ferro-automobilistici e relativa semplificazione nei servizi di biglietteria, ecc.

« Così sommariamente delineato l'accordo dimostra senza dubbio il comune desiderio delle parti in causa di pervenire alla migliore sistemazione possibile del settore dei trasporti viaggiatori, tenendo presente il completo soddisfacimento delle esigenze del traffico.

« Di tale migliore sistemazione dovrebbero avvantaggiarsi sia il bilancio economico dell'azienda ferroviaria che quelli delle imprese esercenti autolinee nonché l'economia nazionale e gli stessi utenti dei mezzi di trasporto ».

Il Ministro: MATTARELLA.

ACCORDO TRA LE FERROVIE DELLO STATO, L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTOSERVIZI E L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ESERCENTI AUTOLINEE

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, l'Associazione nazionale autoservizi in concessione (A.N.A.C.) e l'Associazione esercenti autolinee (A.N.E.A.) hanno ravvisato l'opportunità di giungere ad una intesa che assicuri le migliori condizioni di coesistenza dei servizi di trasporto di viaggiatori, ed il loro armonico coordinamento nell'interesse del pubblico e dell'economia nazionale in genere.

Conseguentemente, con l'alto assentimento del Ministro per i trasporti onorevole Bernardo Mattarella, tra l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato rappresentata dal direttore generale ingegnere Giovanni Di Raimondo da una parte, l'A.N.A.C. e l'A.N.E.A. dall'altra, rispettivamente rappresentate dal Presidente onorevole Giorgio Mastino del Rio e dal vice presidente cavaliere del lavoro Jacopo Lazzi, sono stati stipulati i seguenti accordi:

1°) impegno di mantenere la situazione attuale delle autolinee parallele con le ferrovie dello Stato. Soltanto in casi di manifesta pubblica utilità potranno essere proposti nuovi autoservizi, che saranno sottoposti ad esame nei modi previsti e presso gli organi competenti. Le eventuali richieste di modificazione dei servizi esistenti, dei loro itinerari, del numero delle corse, delle tariffe, ecc., potranno essere avanzate previ accordi con le ferrovie dello Stato;

2°) rinuncia da parte delle ferrovie dello Stato a chiedere la revisione delle autolinee attualmente esistenti, aventi percorrenza parallela alle linee ferrovie dello Stato non superiore a 65 chilometri (e fino a 80 chilometri a sud della linea ferroviaria Roma-Pescara), anche se detti percorsi paralleli facciano parte di autolinee di più lungo chilometraggio;

3°) facoltà di iniziativa delle ferrovie dello Stato di sottoporre a revisione, con le modalità e con i criteri di cui ai successivi punti, le autolinee parallele di lunghezza superiore a quella di cui al precedente punto 2°);

4°) criterio base di tale revisione è d'evitare ingiustificate sovrapposizioni di servizi automobilistici su servizi ferroviari aventi la stessa finalità, sempre ispirandosi, peraltro, al superiore interesse pubblico.

Criteri di maggiore larghezza potranno seguirsi per le linee aventi carattere turistico o stagionale, e per le autolinee che si svolgono in massima parte sulle autostrade, nonché per le autolinee delle isole;

5°) per tale revisione è costituita una Commissione mista centrale, composta da tre rappresentanti delle Associazioni autolinee, da tre rappresentanti dell'Amministrazione ferrovie dello Stato, da tre rappresentanti dell'Ispettorato della motorizzazione, di cui uno con funzione di presidente ed un altro in rappresentanza dell'ufficio compartimentale nella cui giurisdizione ricade la linea sottoposta a revisione.

La Commissione delibererà sulla base dei rapporti redatti da apposite commissioni istruttorie da essa nominate e così costituite: un rappresentante della Commissione mista centrale designato dalle Associazioni autolinee o un suo supplente; un rappresentante della Commissione centrale designato dalle ferrovie dello Stato o un suo supplente; un rappresentante locale della associazione concessionari autolinee cui aderisce l'azienda esercente la linea da esaminare; un rappresentante locale dell'Amministrazione ferroviaria; un rappresentante locale dell'Ispettorato della motorizzazione con funzione di presidente.

Le Commissioni istruttorie nell'assolvimento del loro compito si uniformeranno alla prassi seguita in sede di riunioni compartimentali per l'esame delle concessioni di autolinee.

La Commissione centrale sarà pure chiamata a risolvere le divergenze che potranno sorgere quando non venga raggiunto l'accordo di cui al punto 1°), in tema di modificazioni dei servizi esistenti;

6°) quando la commissione di cui al precedente punto decide la soppressione di una linea dovrà fissarne la data in un termine compreso fra i tre ed i cinque anni dalla decorrenza dal presente accordo, tenendo conto delle esigenze delle singole aziende esercenti autolinee e del personale dipendente;

7°) per le linee escluse dall'esame o convalidate, le ferrovie dello Stato non si op-

porranno al rilascio di concessioni definitive;

8°) rinuncia da parte delle ferrovie dello Stato ad esercitare direttamente autoservizi sostitutivi od integrativi di linee ferroviarie di nuova istituzione, per i quali si dovrà ricorrere ad esercenti privati.

La Commissione di cui al precedente punto 5°) indicherà, tenendo presenti le ragioni di preferenza previste dalla legge 28 settembre 1939, n. 1822, le concessionarie della zona alle quali limitare l'affidamento del servizio e fisserà le modalità per l'attribuzione del servizio stesso e i criteri di massima riguardo alla sua organizzazione e i rapporti economici con l'esercente che sarà prescelto.

Nel caso che si istituisca un autoservizio sostitutivo od integrativo che costituisca sostanziale ripristino di autolinea soppressa a seguito di revisione, la preferenza spetterà all'originario esercente,

9°) le tariffe delle autolinee ordinarie parallele alle ferrovie dello Stato dovranno essere, sia pure gradatamente, portate al livello minimo della 3ª classe delle ferrovie dello Stato. Analogamente, per le autolinee turistiche le tariffe minime dovranno essere quelle della 2ª classe ferrovie dello Stato salvo circostanze particolari riconosciute dalla Commissione mista centrale;

10°) particolari intese saranno inoltre prese per eliminare i prezzi di concorrenza delle ferrovie dello Stato da una parte e delle autolinee dall'altra, con facoltà di queste ultime di accordare le riduzioni di qualsiasi genere che praticheranno le ferrovie dello Stato;

11°) intese generali saranno prese altresì per un coordinamento degli orari, per l'effettuazione di servizi combinati ferroviari-automobilistici, per la vendita dei biglietti, per la utilizzazione di aree ed impianti delle stazioni ferroviarie, per l'affissione degli orari delle autolinee nelle stazioni ferrovie dello Stato, per l'istituzione di servizi automobilistici di collegamento fra centri abitati e stazioni ferroviarie e per la maggiore possibile estensione dei servizi di collegamento merci tra ferrovie dello Stato ed autolinee;

12°) la Commissione centrale di cui al punto 5°) promuoverà intese ed iniziative per il concreto sviluppo di un piano di collaborazione fra ferrovie ed autolinee e per garantire la piena realizzazione delle finalità oggetto del presente accordo;

13°) il presente accordo avrà la durata di anni 6 e si intende tacitamente rinnovato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1953

ove non venga denunciato da una delle parti almeno sei mesi prima della scadenza.

Fatto, letto e sottoscritto in triplice copia.

Per l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato: firmato DI RAIMONDO.

Per l'A.N.A.C.: firmato MASTINO DEL RIO.

Per l'A.N.E.A.: firmato LAZZI.

Il Ministro dei trasporti:
firmato MATTARELLA.

VIGORELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere:

a) come mai — nell'occasione del recente arrivo in Germania e in Austria di prigionieri di quelle Nazioni liberati dalla Russia — non sia stato preordinato, a cura di funzionari accreditati, un servizio tempestivo e sistematico di raccolta delle notizie sui nostri connazionali dispersi nell'U.R.S.S., tanto da suscitare la sorpresa amarezza dei giornalisti italiani presenti e la desolazione dei familiari in ansiosa attesa;

b) quali ricerche siano ritenute ancora possibili presso i tedeschi e presso gli austriaci recentemente rimpatriati;

c) se sia ragionevole non rinunciare alla speranza che qualche iniziativa umana o intervento diplomatico valgono finalmente ad ottenere notizie sulla eventuale sopravvivenza di quei nostri fratelli, che tante famiglie italiane non si rassegnano a considerare per sempre perduti, e sulle loro condizioni di vita;

d) quali informazioni sia possibile ottenere sui dispersi in Jugoslavia e in altre zone di guerra ». (1714).

RISPOSTA:

a) il Governo italiano ha da tempo impartito le opportune disposizioni e presi i possibili accordi affinché siano raccolte nella maniera più sistematica ed organica — la sola suscettibile di dare dei risultati attendibili — tutte le notizie sui nostri connazionali dispersi nell'U.R.S.S.;

b) in particolare disposizioni sono state impartite ed accordi sono stati presi tempestivamente dal Ministero degli esteri e da quello della difesa in relazione agli arrivi in Germania ed Austria di prigionieri liberati dall'U.R.S.S.;

c) le notizie attendibili ottenute saranno opportunamente comunicate non appena possibile;

d) analoga azione il Governo italiano ha svolto e svolgerà per quanto riguarda i dispersi in altri Paesi e zone di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: BENVENUTI.

VILLANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza del fatto che si chiedono informazioni politiche dei candidati ai concorsi per esami a cattedre negli istituti e nelle scuole di ogni ordine e grado, le cui prove orali sono in corso di espletamento, e per sapere inoltre quali misure intende prendere contro una tale disposizione che può servire solo a scopo di discriminazione politica verso i candidati ». (1509).

RISPOSTA. — « La notizia raccolta dall'onorevole interrogante è priva di fondamento, giacché il Ministro non richiede alcuna informazione di carattere politico nei riguardi dei candidati che partecipano ai concorsi a cattedre nelle scuole medie.

« Vengono soltanto assunte informazioni riservate circa i precedenti penali e morali a conferma ed aggiornamento di quanto risulta dai certificati penali e di buona condotta morale richiesti per l'ammissione ai concorsi stessi ».

Il Ministro: SEGNI.

VILLANI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza del fatto che a Paolisi (Benevento) il vice sindaco, signor Lume Orazio, con il benessere del sindaco, si è appropriato, per adibirlo a deposito di frutta di cui esercita il commercio, di un locale dell'asilo infantile, destinato alla ricreazione dei bambini, di cui il comune paga regolarmente il fitto, e quali provvedimenti intenda prendere ». (1646).

RISPOSTA. — « Lo stabile ove ha sede l'amministrazione comunale di Paolisi è costituito del piano terra e del primo piano, occupati rispettivamente dall'asilo infantile e dagli uffici municipali.

« L'asilo infantile è diretto, per conto del comune, da tre suore dell'ordine delle Pallottine ed occupa, come sopra è detto, il piano terra, suddiviso in tre stanze adibite rispettivamente a refettorio, aula scolastica, cucina e servizi igienici, dispone inoltre di ampio cortile, coperto per metà da tettoia ed adibito alla ricreazione dei bambini durante la stagione estiva.

« Al cortile si accede o dai locali dell'asilo o attraverso l'ingresso indipendente, adiacente alla casa comunale.

Il vice sindaco del comune di Paolisi, signor Lume Orazio, non è commerciante al-

l'ingrosso di frutta e verdura e non ha in quel comune un deposito per tali merci; assolve, invece, le funzioni di mediatore o fiduciario di grossisti di altre città, i quali comperano partite di merci direttamente dai produttori del luogo.

« La società « Fruttus » di Merano ha di recente incaricato il Lume di acquistare presso commercianti del posto 700 quintali di mele, da spedire, confezionate in apposite gabbiette, a ditte della Germania.

« Essendosi reso necessario disporre di un locale adatto per ingabbiare le mele, in mancanza di altri stabili disponibili, la signorina Zanetti Angelina, da Merano, rappresentante della ditta Fruttus, ed attualmente domiciliata nel comune di Paolisi con l'incarico di sorvegliare la spedizione dei vagoni, ha rivolto in data 25 settembre scorso apposita domanda al sindaco del comune per ottenere l'uso del cortile coperto adiacente alla casa comunale, per la durata del solo mese di ottobre, impegnandosi a corrispondere al termine del lavoro, un compenso da destinare per l'arredamento didattico dell'asilo e garantendo di restituire il locale nelle stesse condizioni in cui trovavasi al momento della cessione.

« Il sindaco del comune, considerato che il locale richiesto era libero, che la ditta lo avrebbe occupato solo durante il mese di ottobre, che avrebbe potuto utilizzare il compenso a favore dell'asilo e che l'assunzione di 10 operaie per il lavoro di cernita e di confezione delle mele in gabbiette avrebbe alleviato la disoccupazione, sentito il parere favorevole della superiora dell'asilo, concedeva il 27 settembre 1953 alla ditta Fruttus l'uso del capannone, con gli oneri innanzi citati.

« Attualmente prestano effettivo lavoro alle dipendenze della ditta Fruttus per la cernita, l'ingabbiamento e la spedizione delle mele, 12 donne del luogo e 7 operai, i quali ultimi ritirano le mele dai produttori e le trasportano nel capannone.

« Il vice sindaco sovrintende appunto alle operazioni di ritiro e di trasporto, percependo una percentuale dalla ditta; egli, però, non è interessato direttamente al lavoro che si svolge nel capannone per cui non risponde a verità che si sia appropriato, con il benessere del sindaco, di un locale dell'asilo infantile destinato alla ricreazione dei bambini.

« La popolazione, conscia dei benefici che le deriva da tale attività, non ha mosso alcuna lagnanza al provvedimento di cessione temporanea del capannone ».

Il Ministro: FANFANI.

VILLANI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere a carico del sindaco del comune di San Lupo (Benevento) il quale ha autorizzato il signore Andrea Focareto, capo-squadra in un cantiere di lavoro gestito dal comune, a trattenere dalla paga agli allievi lire cento per l'acquisto della tessera delle A.C.L.I. La operazione ha avuto luogo nella casa comunale ». 1647).

RISPOSTA. — « Nel comune di San Lupo venne aperto, nel luglio scorso, un cantiere di lavoro per il quale il comune, ente gestore, assunse 50 operai, un istruttore e due aiuti istruttori.

« La circostanza lamentata dall'onorevole interrogante si riferisce alla corresponsione della paga relativa alla seconda quindicina del decorso agosto, effettuata agli operai del cantiere nei locali della casa comunale personalmente dal sindaco, alla presenza della guardia municipale e dell'istruttore del cantiere stesso.

« In quella occasione gli operai hanno ricevuto gli assegni loro spettanti per intero senza alcuna ritenuta.

« In effetti, dopo tale operazione, gli operai sono stati avvicinati nell'atrio della casa comunale del signor Andrea Focareto, che svolge nel cantiere le mansioni di aiuto istruttore ed è, da tempo, fiduciario delle A.C.L.I. di San Lupo. Il Focareto interpellava nella circostanza i presenti per conoscere se intendevano iscriversi alle A.C.L.I., versando la quota di lire 100. Egli raccolse così 50 adesioni spontanee.

« Il sindaco era a conoscenza di tale iniziativa, ma è risultato in modo certo che egli non ha esercitato alcuna coercizione o pressione sugli operai per ottenere da essi le adesioni alle richieste del Focareto.

« Quanto sopra non ha dato luogo a lagnanza di sorta tra gli operai addetti al cantiere, poiché la richiesta — come si è detto — non ha avuto alcun carattere di imposizione, né è stato fatto sotto la minaccia patente o larvata di eventuali ritorsioni ».

Il Ministro: FANFANI.

WALTER. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere :

1°) se non creda opportuno lasciare Argagnano (Vicenza) anziché trasferirvi come da disposizione prefettizia in provincia di Brescia gli alluvionati del Polesine che, a causa della mancata ricostruzione delle case, non possono rientrare ai loro paesi;

2°) se e quali provvedimenti intenda prendere per porre fine alla triste odissea di questi sfollati e per creare le condizioni necessarie per il loro definitivo ritorno.

« Per conoscere, altresì, i motivi per cui degli alluvionati che hanno partecipato al lavoro del taglio del grano nel Polesine, non hanno ancora ricevuti i sussidi spettanti per non aver consumato il vitto in colonia ». (1507).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha stabilito la chiusura di tutti i centri raccolta profughi alla data del 31 ottobre poi prorogati al 15 novembre — causa del maltempo —, ad eccezione del solo centro raccolta profughi di Gargnano; né è possibile derogare a tale disposizione per il centro raccolta profughi di Arcugnano, oltre che per ragioni di carattere generale attinenti alla unità ed economia dei servizi, per la considerazione che l'edificio da

esso occupato deve essere restituito al suo normale uso di asilo infantile;

2°) questo Ministero non cessa di seguire con ogni attenzione il problema della sistemazione definitiva dei profughi e adotta, non appena se ne presenti la possibilità, tutti i provvedimenti idonei a sollecitare il loro rientro ai comuni di origine;

3°) il prefetto di Vicenza ha assicurato che a tutti i profughi bisognosi — atteso il carattere alimentare dell'assegno — che abbiano prestato la loro opera nel Polesine per lavori agricoli, è stato corrisposto dagli E.C.A. competenti il dovuto sussidio, in ragione di lire 250 per i capifamiglia e di lire 100 ai componenti i nuclei familiari ».

Il Ministro: FANFANI.